

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

LA CATALOGAZIONE VERSO IL FUTURO

Gorman

La catalogazione nell'era elettronica

Maltese

I principi rivisitati

Petrucciani

Impostazione di un codice di catalogazione

Francioni

Bibliotecari al confino: Anita Mondolfo

1998

2

Associazione Italiana Biblioteche

Alberto Petrucciani

Riccardo Ridi

Guida alle fonti di informazione della biblioteconomia



CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto desidera: ricevere a titolo personale
 prenotare per la propria biblioteca o ente

il volume *Guida alle fonti di informazione della biblioteconomia*

Inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

.....
(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

(C.F./PIVA in caso di richiesta fattura)

.....
Via

Cap

Città

S'impegna al rimborso spese di L. 30.000 (L. 22.500 se socio AIB) più L. 2.000 per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)

altro
(specificare)

.....
Data

.....
Firma

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Petrucciani

COMITATO SCIENTIFICO

Vilma Alberani, *Istituto superiore di sanità, Roma*

Lorenzo Baldacchini, *Direttore della Biblioteca Malatestiana di Cesena*

Rossella Caffo, *Biblioteca di storia moderna e contemporanea, Roma*

Daniele Danesi, *Direttore della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia*

Sandra Di Majo, *Biblioteca della Scuola normale superiore di Pisa*

Tommaso Giordano, *Istituto universitario europeo, Fiesole*

Giovanni Lazzari, *Biblioteca della Camera dei deputati, Roma*

Diego Maltese, *Università degli studi di Udine*

Corrado Pettenati, *Direttore, CERN Scientific information service, Ginevra*

Giovanni Solimine, *Università degli studi della Tuscia, Viterbo*

Paolo Traniello, *Università degli studi dell'Aquila*

Romano Vecchiet, *Direttore della Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine*

REDAZIONE

Simonetta Buttò, Gabriele Mazzitelli,

Daniela Minutoli, Maria Teresa Natale

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

Giulia Visintin

Il *Bollettino AIB* è una rivista di biblioteconomia orientata verso la ricerca e l'analisi dei fatti e rivolta a far crescere la pratica professionale, la sperimentazione metodologica e la riflessione teorica nell'ambito dei servizi bibliotecari, documentari e informativi. Esce ogni tre mesi (marzo, giugno, settembre, dicembre) e pubblica articoli originali, rassegne, note brevi, documenti di particolare rilievo, recensioni e segnalazioni. La collaborazione è libera. Le recensioni non sono di norma commissionate, ma possono essere proposte alla Redazione. Le *Avvertenze per i collaboratori* si trovano alla fine del fascicolo.

Libri e periodici per recensione vanno inviati in due copie alla Redazione. Alla Redazione vanno inviate anche le pubblicazioni che si desidera vedere incluse nella *Letteratura professionale italiana*.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'Associazione italiana biblioteche sui prodotti o servizi offerti.

La rivista è pubblicata con un contributo del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il *Bollettino AIB* è indicizzato in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Library literature*, *Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*.

I vol. 1(1961)-31(1991) sono stati pubblicati con il titolo: *Bollettino d'informazioni - Associazione italiana biblioteche*, ISSN 0004-5934.

Redazione e amministrazione: Associazione italiana biblioteche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma, tel. (06) 4463532, fax (06) 4441139, e-mail bollettino@aib.it. WWW <http://www.aib.it/aib/boll/boll.htm>.

Abbonamento per il 1998: L. 130.000 (Italia); L. 190.000 (estero). Un fascicolo L. 30.000. Versamento su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, "Bollettino AIB", C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Gli abbonamenti si riferiscono all'anno solare in corso. Il *Bollettino AIB* viene inviato gratuitamente ai soci in regola con il pagamento della quota annuale.

Stampa: VEANT s.r.l., via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma.

Finito di stampare nel mese di luglio 1998.

Pubblicità: Publicom s.r.l., via Carlo Pisacane 18, 20129 Milano, tel. (02) 70106931, fax (02) 70107082.

Copertina: Giovanni Breschi, Firenze

Registrazione del Tribunale di Roma n. 239 del 16 aprile 1992

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale di Roma

© 1998 Associazione italiana biblioteche



Associata all'USPI - Unione della stampa periodica italiana

Bollettino AIB is a library and information science journal concerned with research and analysis and committed to advancing professional practice, experimentation of methods and theoretical inquiry in this field. It is issued quarterly (March, June, September, December) and publishes original articles, brief notes, relevant documents and book reviews. Collaboration is free. Contributions from abroad are welcome. Instructions for authors are to be found at the end of the issue. Books and journals for review are to be sent in two copies.

The opinions expressed by the authors are not necessarily those of the Associazione Italiana Biblioteche. The acceptance of advertisements does not imply any judgment on products and services offered.

Bollettino AIB is abstracted and/or indexed in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Library literature*, *Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*.

Vol. 1(1961)-31(1991) published under title: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

Vol. 38, n. 2

Giugno 1998

<i>Biblioteca e città</i> (Lorenzo Baldacchini)	133
<i>La catalogazione verso il futuro</i> (Isa De Pinedo)	135
Michael Gorman, <i>Il futuro della catalogazione nell'era elettronica</i>	138
Michael Gorman, <i>The future of cataloguing in the electronic age</i>	148
Diego Maltese, <i>I principi rivisitati</i>	150
Diego Maltese, <i>Cataloguing principles revisited</i>	159
Alberto Petrucciani, <i>Problemi di impostazione di un codice di catalogazione</i>	160
Alberto Petrucciani, <i>Some problems in the broad lines of a cataloguing code</i>	166
Elisabetta Francioni, <i>Bibliotecari al confino: Anita Mondolfo</i>	167
<i>Bibliografia degli scritti di Anita Mondolfo</i>	190
Elisabetta Francioni, <i>Librarians subjected to confinement: Anita Mondolfo</i>	193
LETTERA AL DIRETTORE	195
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
Thierry Giappiconi – Pierre Carbone, <i>Management des bibliothèques</i> (Giovanni Solimine)	197
<i>Économie et bibliothèques</i> , sous la direction de Jean-Michel Salaün (Antonio Lombardo)	198
<i>Managing change in academic libraries</i> , Joseph J. Branin editor (Maria Leonardi)	199
Thomas J. Froehlich, <i>Survey and analysis of the major ethical and legal issues facing libraries and information services</i> (Giorgio Nesossi)	201
Graham P. Cornish, <i>Copyright: interpreting the law for libraries, archives and information services</i> (Anna Vaglio)	203
<i>The changing face of reference</i> , edited by Lynne M. Stuart and Dena Holiman Hutto (Beppe Merlo)	206
<i>Information seeking in context: proceedings of an international</i>	

<i>conference on research in information needs, seeking and use in different contexts, 14-16 August, 1996, Tampere, Finland</i> , edited by Pertti Vakkari, Reijo Savolainen and Brenda Dervin (Laura Anselmi)	209
Suzanne M. Ward, <i>Starting and managing fee-based information services in academic libraries</i> (Antonella Novelli)	211
<i>Emerging patterns of collection development in expanding resource sharing, electronic information and network environment</i> , Sul H. Lee editor (Anna Galluzzi)	213
Andrea Capaccioni – Gabriele De Veris, <i>Biblioteche: una bussola per non perdersi</i> (Gabriele Mazzitelli)	214
<i>Libraries in the United Kingdom and the Republic of Ireland 1998</i> (Domenico Ciccarello)	215
<i>International directory of art libraries</i> , compiled and edited for the International Federation of Library Associations and Institutions, Section of Art Libraries, by Thomas E. Hill (Gabiella Cursoli Giganti)	216
<i>Who's who in special libraries 1996-1997</i> (Simonetta Pasqualis)	217
Peter Brophy – Kate Coulling, <i>Quality management for information and library managers</i> (Giovanni Solimine)	218
<i>Schede descrittive su iniziative, strutture culturali e di animazione rivolte ai ragazzi presentate allo stand AIB-IFLA, Bologna, Fiera internazionale del libro per ragazzi, aprile 1996</i> , a cura di M. Angela Barlotti, Fabio Mariani (Vera Marzi)	219
Konrad Umlauf, <i>Bestandsaufbau an öffentlichen Bibliotheken</i> (Simona Albani)	221
<i>TKE '96: terminology and knowledge engineering: proceedings, Fourth International Congress on Terminology and Knowledge Engineering, 26-28 August 1996, Vienna, Austria</i> , edited by Christian Galinski & Klaus-Dirk Schmitz (Delia Pitto)	223
Wojciech Kaczorowski, <i>Polskie druki bibliofilskie</i> (Jan W. Woś)	224
Piera Codognotto – Francesca Moccagatta, <i>Editoria femminista in Italia</i> (Giuliana Zagra)	225
Marilena Maniaci, <i>Terminologia del libro manoscritto</i> (Fabio M. Bertolo)	227
LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA	229

Biblioteca e città

Qualche anno fa Giovanni Solimine, parlando di una certa tipologia di biblioteca pubblica in Italia, la paragonava a una sorta di “scatola nera” della città. Si riferiva a quelle biblioteche pubbliche che sono anche “storiche”, nel senso che affondano spesso le loro radici in secoli ormai lontani. Anche Francesco Barberi aveva, molti anni fa, sottolineato il bifrontismo di tante istituzioni bibliotecarie italiane di Comuni e Province, a un tempo pubbliche e di conservazione o tradizione. Piuttosto che una contraddizione, da sanare magari con inconsulti e sciagurati smembramenti, entrambi vedono giustamente tale doppia natura come una risorsa formidabile, invece che come un vincolo. Se è vero infatti che la “biblioteca del cittadino” è oggi uno dei diritti primari che una comunità deve garantire ai propri individui, è anche vero che tra questi diritti c'è anche quello “alla memoria” della comunità stessa. Sia chiaro, non la memoria contrabbandata da certi “localismi”, peraltro basati spesso su una cultura da fumetto di serie B, ma quella che nasce proprio da quel senso di identità e di appartenenza che – solo – può garantire il confronto con l'altro e con il patrimonio culturale di cui è portatore.

Se visto in questa dimensione, il rapporto tra biblioteca e città è uno degli elementi sui quali fondare una nuova identità delle nostre città, molte delle quali sono profondamente cambiate negli ultimi decenni, spesso senza che dei vari passaggi di questi cambiamenti sia rimasta la minima memoria. Un vecchio film di Jean-Luc Godard aveva un titolo che, tradotto più o meno letteralmente in italiano, suonava *Due o tre cose che so di lei*, dove la “lei” non era affatto una donna, come si sarebbe potuto supporre, bensì Parigi, vista nel momento di una delle sue tante trasformazioni urbanistiche (quella della seconda metà degli anni Sessanta). Garantirci contro questa perdita di memoria è compito certo non affidabile solo alla biblioteca della città, ma anche dalla biblioteca è lecito aspettarsi “due o tre cose” su di “lei”. In sostanza, oggi, tramite Internet, la biblioteca ci consente di avere tante informazioni su quello che accade in Nuova Zelanda: cerchiamo però di non ignorare quello che accade nella nostra strada o nel nostro quartiere.

A questo punto è lecito porsi la domanda: sono le nostre biblioteche in grado di svolgere questa funzione? Ovvero quel ruolo di “scatola nera” della cultura cittadina che è stato possibile quando i soggetti culturali attivi nelle città erano i conventi, le università e le accademie è ancora proponibile oggi, quando la cultura delle città è fatta di migliaia di soggetti e quando le trasformazioni urbanistiche, sociali, etniche, corrono veloci quasi quanto le informazioni nelle reti telematiche? Credo che sulla risposta si giochi una parte non piccola dei destini dei nostri istituti bibliotecari e del ruolo che essi possono svolgere nella crescita culturale delle realtà urbane, soprattutto di quelle metropolitane. Certo è che ci sono città (basti pensare a Roma o a Napoli) dove non sarà sufficiente la tradizionale biblioteca pubblica e neppure le già progettate mediateche per raggiun-

gere tali obiettivi, ma occorrerà la messa in rete di tutte le risorse disponibili *in loco*, a prescindere dagli enti di appartenenza. Tanto per fare un esempio, a Roma, limitandoci alle sole biblioteche, esiste un patrimonio di risorse informative e documentarie straordinario, che però manca totalmente, per quel che se ne sa, di un qualsiasi momento di coordinamento. Sarà possibile dare una qualunque attuazione alla legge 59/97, senza essersi posti il problema? Ovvero, preoccupiamoci che le strutture dialoghino (non basta SBN ovviamente) e condividano i fini. Solo così potremo decidere razionalmente chi debba gestirle. Altrimenti assisteremo alle solite chiusure centraliste, alle quali si potrà opporre solo qualche piagnisteo regionalista. Ma non è certo di questo che hanno bisogno le nostre città e le nostre biblioteche.

Lorenzo Baldacchini

La catalogazione verso il futuro

L'Istituto centrale per il catalogo unico ha inteso offrire ai catalogatori italiani, con il seminario "La catalogazione verso il futuro: normative, accessi, costi", tenuto a Roma il 13 marzo scorso, un'occasione di incontro e alcuni spunti per un confronto sul presente e sul futuro della catalogazione. Si è pensato, pertanto, che sarebbe stato utile un sia pur rapido sguardo al panorama bibliotecario anglo-americano, in relazione ad analoghi momenti di riflessione sulle normative catalografiche correnti in tale contesto. È ovvio, tuttavia, che situazioni e tradizioni catalografiche diverse potranno portare a risultati diversificati.

Tenuto conto degli scopi che si volevano raggiungere, nonché di contingenze legate a tempi e luoghi disponibili, è stato purtroppo necessario contenere il numero dei partecipanti. Infatti, pur avendo cura a che la partecipazione fosse allargata, al di là del mondo SBN, anche ad altre realtà catalografiche, le presenze non hanno potuto superare il numero di sessanta. Questo ha consentito, peraltro, che il dibattito potesse svolgersi in modo vivace e stimolante.

Le norme previste per la catalogazione per autori dalle RICA, vale appena la pena ricordarlo, sono obbligatorie per le biblioteche pubbliche statali, ma sono di fatto largamente diffuse nella maggioranza delle grandi biblioteche del paese. Possiamo quindi ben dire che l'autorevolezza del codice del 1978, basato sui principi internazionali di catalogazione formulati nella Conferenza di Parigi dell'ottobre 1961, ha operato in modo che esso divenisse nella pratica il codice nazionale di riferimento.

È al lavoro da più di un anno la Commissione permanente per l'aggiornamento e le eventuali semplificazioni delle RICA, che ha più volte ribadito come i principi suddetti siano tuttora validi. È opportuno precisare che tale Commissione è nata allo scopo di verificare, al di là delle correzioni minori da tempo note, se l'attuale codice necessitasse o meno di una revisione e di modifiche rispetto a sviluppi e bisogni nazionali. Il tutto con un'attenzione alle scelte operate in altri paesi, purché riconducibili all'ambito delle nostre tradizioni catalografiche. In Europa e negli Stati Uniti, infatti, sono in corso attualmente processi di revisione di vari codici catalografici nazionali.

Tutte le biblioteche operanti in SBN, indipendentemente dalla loro appartenenza amministrativa, applicano le normative previste per la catalogazione per autori dalle RICA. La responsabilità di gestire il più grosso catalogo collettivo nazionale, con ben 697 biblioteche operative in linea, la necessità di descrivere e catalogare nuovi materiali, la grande diffusione dell'automazione nel settore

Pubbllichiamo le relazioni di M. Gorman, D. Maltese e A. Petrucciani al seminario "La catalogazione verso il futuro: normative, accessi, costi", organizzato dall'Istituto centrale per il catalogo unico, a Roma, il 13 marzo scorso. La premessa di Isa De Pinedo riprende le *Conclusioni* del seminario, i cui atti verranno prossimamente pubblicati in forma integrale dall'ICCU, che ringraziamo per averci consentito di anticipare questi testi.

delle biblioteche e le possibilità offerte da questo strumento, rispetto ai cataloghi tradizionali, hanno rappresentato per l'Istituto buoni motivi per organizzare un seminario che servisse da verifica, allargata a esigenze non necessariamente e non unicamente legate a contesti specifici, su scelte da operare nel futuro che fossero altrettanto valide e applicabili a livello nazionale.

Considerati gli autorevoli apporti offerti dai relatori nonché gli interventi qualificati dei partecipanti, possiamo dire che risultati, utili per la riflessione futura, si siano ottenuti.

La prima considerazione cui si è giunti è che non solo i principi non sono mutati, ma che le normative stesse sono state concepite in quanto applicabili a tutti i tipi di materiali, come risulta da ben due delle relazioni presentate. È altresì palese, come è emerso sia in una delle relazioni sia in diversi interventi dei partecipanti, che le normative richiedono in molti casi una maggiore esplicitazione rispetto al dettato del codice, una chiarezza interpretativa che non necessiti di molte mediazioni e un completamento di esemplificazioni, allargato a un più vasto raggio di tipologie di materiale, senza peraltro scadere nel manuale.

Inoltre, ciò di cui non si può fare a meno di tenere conto sono, da un lato, le mutate condizioni, rispetto a venti o trenta anni fa, della formazione culturale con cui si completano gli studi superiori e universitari nel nostro paese (e non solo), che ovviamente si riflettono nella formazione professionale. D'altro canto, l'automazione e la cosiddetta società dell'informazione spingono, a livello internazionale e quindi nazionale, a operazioni che realizzino grossi recuperi retrospettivi del materiale documentario posseduto. Tali attività verranno realizzate in grandi progetti, anche con l'utilizzo di personale assunto a termine. È perciò indispensabile, nel curare la qualità del prodotto e nell'assicurare uniformità di descrizione e catalogazione a livelli che garantiscano il reperimento puntuale delle informazioni, anche facilitare il lavoro degli addetti, temporanei o stabili, attraverso una più semplice comprensione e applicazione del codice di catalogazione nazionale.

Se i principi internazionali, da cui i vari codici nazionali sono derivati, non sono mutati, dobbiamo continuare ad assicurarne e favorirne l'applicazione su tutto il territorio nazionale. Se quei principi, al momento in cui furono concepiti, lo furono con speciale riguardo a cataloghi che dovevano descrivere i fondi di grandi biblioteche generali, oggi un codice nazionale, in quanto tale, dovrebbe tendere a essere quanto più strutturato in modo da soddisfare l'intera e variegata realtà bibliotecaria del paese, con il minor numero di mediazioni possibile, al fine di garantire omogeneità e uniformità all'utente finale.

È quindi attraverso il riconoscimento di innegabili realtà, quali

- una diversa formazione culturale e professionale,
- l'avvio di grandi lavori di recupero a livello nazionale,
- il contesto automatizzato con la sua ricchezza di risorse, rispetto ai cataloghi tradizionali,
- la necessità di tenere conto in termini economici di costi/benefici, che dobbiamo iniziare a operare con maggiore disponibilità ed elasticità, senza pregiudizi, timori o sospetti, con il compito chiaro della continuità di tradizione da salvaguardare, della qualità da assicurare e di mutate condizioni di cui tenere il debito conto.

A conclusione del seminario l'Istituto, nel manifestare la sua gratitudine ai relatori e ai partecipanti per il valido contributo fornito, si augura che gli indirizzi e gli stimoli, nati dal confronto, siano valido spunto per risultati di reciproca soddisfazione per tutti e di efficace applicazione e utilizzazione per l'utente finale.

Isa De Pinedo

Il futuro della catalogazione nell'era elettronica

Michael Gorman

Il fatto che i nostri ideali possano o meno sopravvivere dipende [...] dal fatto se saremo in grado di mettere a frutto e di utilizzare i meccanismi che ci circondano e se sappiamo o sapremo metterli al servizio dell'umanità.

(Stephen L. Talbott, The future does not compute)

Tutti i problemi importanti possono essere esaminati fino all'infinito. Non possiamo rispondere alla domanda "Quale sarà il futuro della catalogazione e dei catalogatori?" se non rispondiamo alla domanda "Quale sarà il futuro della biblioteche?". Non possiamo rispondere a questa domanda se prima non rispondiamo a un'altra domanda, "Quale sarà il futuro della lettura, dell'alfabetismo, dell'apprendimento?", e a sua volta la risposta a questa domanda dipende da un'altra ancor più importante, "Quale sarà il futuro della nostra società e della nostra civiltà?".

Prima di affrontare l'argomento centrale della mia relazione vorrei quindi fare qualche osservazione più generale. Nessuno, e io meno degli altri, sa come sarà la società nel futuro e se la nostra civiltà sopravviverà. Gli indicatori non sono del tutto positivi. Alla minaccia di una guerra globale e di una distruzione nucleare ha fatto seguito una serie di microconflitti. Le immagini di questi conflitti invadono le nostre vite come una tossina e per difenderci noi trasformiamo queste minacce in qualcosa di astratto e privo di significato. Il divario economico tra i popoli dei paesi sviluppati e di quelli in via di sviluppo si allarga sempre di più e la disparità tra i ricchi e i poveri continua a crescere nei paesi più sviluppati. Le filosofie basate sul profitto continuano ad avere la meglio nella maggior parte delle democrazie e uno dei leader più famosi di questo movimento ha affermato che «la società non esiste»; sarebbe piuttosto difficile immaginare le biblioteche senza la società. Le multinazionali senza volto che sfuggono al controllo dei governi, dei gruppi o degli individui sfruttano i paesi in via di sviluppo e sono indifferenti alle conseguenze sociali ed ecologiche delle loro azioni. L'istruzione non può competere con il divertimento tra i giovani e nel mondo moderno è troppo spesso miope e settoriale, o di natura professionale. Un giornalista ha parlato recentemente degli effetti deleteri che esercita il binomio divertimento-profitto sull'educazione dei bambini. Questo giornalista, nel rivolgersi ai funzio-

MICHAEL GORMAN, California State University, Henry Madden Library, 5200 North Barton Avenue M/S 34, Fresno, California 93740-8014 (Stati Uniti d'America), e-mail michael_gorman@csufresno.edu.

Traduzione di Isa De Pinedo.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 38 n. 2 (giugno 1998), p. 138-149]

nari delle grandi aziende, ha scritto: «Voi avete realizzato pingui profitti speculando sull'amore dei bambini per tutto ciò che è nuovo e colorato. Li avete ingannati con stimoli falsi per cui ora non sono più in grado di star seduti abbastanza a lungo da imparare a leggere, scrivere e far di conto [...]. Con il vostro potere politico e culturale smisurato avete creato degli stili di vita che sono completamente antitetici a quelli di un'educazione liberale»¹. Anche gli adulti, perlomeno nei paesi sviluppati, sono spesso inebetiti dai mezzi di comunicazione di massa o da altre forme di diversivi antintellettuali. Amiamo l'informatica senza renderci conto che le capacità tecniche sono diverse e sicuramente meno importanti delle capacità umane e che tanto potenziale umano viene limitato e costretto dall'informatizzazione.

Il libro da cui ho citato un passo in epigrafe parla dell'atomizzazione della nostra società e degli effetti alienanti e disumani della rivoluzione portata dall'elaboratore e cita in particolare il modo in cui gli ideali non sono in grado di sopravvivere a questa disgregazione dell'Io, conseguente all'immersione totale nella tecnologia. E, come afferma Talbott, «se continueremo ad assimilarci a degli elaboratori [...] finiremo per perdere noi stessi»².

Di fronte a questa minaccia, la catalogazione e le biblioteche stesse potrebbero sembrare prive di importanza. Direi, però, che è proprio riappropriandoci del controllo in quelle aree che sono importanti per noi come individui, manifestando e realizzando concretamente ideali in aree nelle quali il nostro intervento può avere degli effetti, e mettendoci al servizio dell'umanità per conservare e organizzare la documentazione prodotta dagli uomini che possiamo riaffermare i valori dell'uomo e i suoi ideali e, in questo modo, trasformare l'elaboratore da un agente di distruzione maligna in uno strumento positivo.

Vi sono molte tendenze e influenze negative nel mondo, molti sviluppi che minacciano la società e la civiltà. Noi abbiamo i mezzi per opporci a queste influenze nefaste con lo spirito umano, con gli ideali e i valori umani, con la realtà e le capacità umane, con un'educazione sorretta dalla comprensione della storia. La verità è in grado di renderci liberi e possiamo trovare la verità in noi stessi, nella nostra professione e nelle nostre comunità.

Il significato di comunità

Della parola «comunità» si fa oggi un uso stranamente improprio. (Ho letto l'altro giorno l'espressione «la comunità del gioco», un eufemismo per indicare i giocatori d'azzardo). Ma proprio quest'uso è il segno del potere dell'idea di comunità. In un mondo atomizzato abbiamo tutti bisogno di appartenere a qualcosa. Molti di noi non conoscono i propri vicini, ma ci sta bene così, e le comunità del passato, fisicamente identificabili, non ci sono più accessibili se non in poche istituzioni comunitarie. Su questo dovrebbero meditare quelli che chiudono le sedi distaccate delle biblioteche pubbliche per ragioni economiche.

¹ Jeff Zorn, *CEOs shoulder part of blame for school woes*, «Fresno bee», May 19, 1997 (ristampato dal «San Francisco examiner»).

² Stephen L. Talbott, *The future does not compute*, Sebastopol: O'Reilly and associates, 1995.

Nel mondo universitario si sono formate delle comunità di apprendimento, dei gruppi di persone raccolte intorno a una disciplina e a una biblioteca per trarne calore intellettuale. (Forse quelli che sostengono le biblioteche di dipartimento sono in fondo saggi: comprendono il loro valore simbolico e psicologico, oltre a sapere qual'è la scelta politica che conviene!). La biblioteca universitaria – dipartimentale, con sedi staccate o centrale – è parte vitale della vita accademica, i suoi servizi e programmi servono la comunità e insieme cooperano al suo mantenimento.

Ogni biblioteca non è altro che una comunità all'interno di una comunità. Ridotta ai suoi elementi essenziali, una biblioteca è formata dalle sue raccolte, dal personale e dalla struttura bibliografica che rende accessibili le raccolte e consente al personale di realizzare i servizi e i programmi che la biblioteca fornisce. È importante notare che, secondo una definizione che si va affermando, le raccolte della biblioteca non solo abbracciano i documenti tangibili posseduti ma anche tutti quelli ai quali la biblioteca offre accesso. Secondo questa definizione, le raccolte di una biblioteca comprendono:

- 1) i documenti tangibili che possiede;
- 2) i documenti elettronici intangibili che possiede;
- 3) i documenti tangibili posseduti da altre biblioteche ma disponibili attraverso il prestito interbibliotecario, la riproduzione, ecc.
- 4) i documenti elettronici remoti accessibili in linea attraverso i sistemi informatici della biblioteca.

Una biblioteca costituita soltanto da raccolte non sarebbe altro che un magazzino di oggetti posseduti, e un magazzino disorganizzato, se non dispone di una struttura bibliografica. È ovvio che il personale bibliotecario non può fare il proprio lavoro senza raccolte, ma ciò è altrettanto vero se ci sono le raccolte ma manca una struttura bibliografica di supporto. In uno sgabello a tre gambe quale è la più importante?

La struttura bibliografica è l'elemento che lega il personale e le raccolte creando la comunità bibliotecaria, il cerchio più interno della serie di cerchi concentrici sempre più ampi della comunità. Una volta creata la comunità bibliotecaria, essa può raggiungere e servire la più ampia comunità universitaria e la località e la regione di cui questa è parte. Attraverso la cooperazione e l'interazione con altre biblioteche e con fonti di conoscenza scritta e di informazione – interazione resa possibile e praticabile dai sistemi di controllo bibliografico in linea – la comunità bibliotecaria originale diventa parte integrante della comunità globale e quindi svolge il suo ruolo nella conservazione e nel progresso della civiltà.

La centralità dell'apprendimento e la creazione di nuova conoscenza

La civiltà si definisce in base alla capacità delle persone e della società nel suo insieme di capire le lezioni del passato, di applicare la conoscenza del passato ai problemi e alle situazioni attuali e di creare nuova conoscenza e consapevolezza, dando forma in tal modo al futuro. Noi diamo importanza alla letteratura, alle opere d'arte visive e musicali, alle scoperte scientifiche, alle innovazioni tecnologiche e alla ricerca in tutti i suoi aspetti per una buona ragione: tutto

questo permette di definirci come esseri sapienti, capaci di trascendenza. Ed è attraverso lo studio delle conquiste dell'umanità che riusciamo a giungere alla comprensione e, a volte, alla saggezza. Senza questi frutti della civiltà non saremmo che i più distruttivi fra gli animali, con questi siamo poco meno che angeli.

Vi sono in sostanza due modi in cui apprendiamo e attraverso i quali abbiamo almeno la possibilità di realizzare le nostre aspirazioni più alte. Il primo è l'interazione diretta tra il maestro e l'allievo, il processo antico attraverso il quale la guida/guru/professore conduce chi ne sa di meno alla scoperta della ricchezza della civiltà e della vita. Il secondo è lo studio individuale delle conoscenze documentate, soprattutto, ma non solo, in forma di testi. Nonostante ciò che dicono gli sciocchi, "l'alfabetizzazione visiva", "l'alfabetizzazione informatica" e "l'alfabetizzazione informativa" non possono sostituire la vera alfabetizzazione³. La capacità di affrontare testi complessi è vitale per l'istruzione come la capacità di avere accesso a buoni insegnanti e di imparare da loro. Nell'utilizzare il termine «alfabetizzazione», non mi riferisco unicamente alla capacità di leggere. L'alfabetizzazione funzionale, per quanto essenziale, è solo la base della vera alfabetizzazione, l'unico strumento indispensabile per l'educazione lungo tutto l'arco della vita. Una buona capacità di lettura di testi è tanto complessa e difficile da apprendere quanto gratificante. Non vi sono scorciatoie per raggiungere la vera alfabetizzazione, il processo attraverso il quale un essere umano arricchisce sempre più le sue capacità con il passare degli anni, e non vi è tecnologia che possa evitare la necessità di leggere testi complessi, a prescindere dal modo in cui vengono forniti. Al di là delle esagerazioni sul potere di trasformazione delle tecnologie elettroniche e sulle varie attrattive multimediali, resta inequivocabilmente il fatto che, in fin dei conti, la conoscenza documentata in forma di testi deve essere studiata, letta. Comprendendo questo, capiamo anche che le tecnologie elettroniche non sono altro che un nuovo sistema di fornitura (inefficiente nel caso di testi lunghi e dettagliati) da valutare come tale.

Conoscenza e informazioni/dati

Al fine di valutare l'utilità di un qualunque mezzo di comunicazione occorre capire quale sia la natura intrinseca di quanto viene comunicato. Questa comprensione è resa più difficile dal cattivo uso della parola «informazione» in espressioni quali "l'era dell'informazione" o "la rivoluzione dell'informazione". Quando viene utilizzata in modo generico la parola «informazione» significa tutto e niente. È molto più utile distinguere tra informazione da una parte e conoscenza documentata dall'altra. L'*informazione* consiste di fatti, dati, immagini e brevi testi staccati che possono essere utilizzati da soli. Questi ultimi, rappresentati per esempio dalle voci dei repertori, sono slegati dal contesto. La *conoscenza documentata*, invece, è complessa, sequenziale e discorsiva. Il contesto di ogni sua parte è un elemento essenziale. Un tipico testo che incorpora delle co-

³ «I think that most of my students are, to use the jargon, visual learners [...] but computers are clearly the future», Jack McGarvey (insegnante), «New York times», May 26th, 1997, sect. 3, p. 12. McGarvey non spiega come si possa venire istruiti essendo «discenti visuali».

noscenze registrate deve essere letto di seguito se vogliamo comprendere ciò che l'autore vuol dire e il modo in cui affronta quel dato argomento. Ridurre un testo di questo genere a paragrafi a cui si può accedere in modo casuale, come vorrebbero i sostenitori dell'ipertesto, significa demolire la struttura che l'autore ha costruito con cura e fatica. Un'analogia adeguata è quella con un edificio in cui ogni mattone ha il suo posto e l'insieme è molto più importante delle sue parti. Se si riduce un edificio in macerie, qualche mattone potrà essere di un certo interesse o rivestire un valore artistico ma avremo perso la realizzazione complessiva dei creatori dell'edificio. Opere letterarie e testi di studio sono esempi tipici di conoscenza documentata. Per una serie di motivi tecnici ed economici opere di questo genere sono lette e conservate meglio sotto forma di testi a stampa. Dovremmo accettare il fatto che l'*informazione* si presta particolarmente a essere immagazzinata, resa accessibile e trasmessa attraverso mezzi elettronici e che le forme di comunicazione tradizionale (e soprattutto la stampa su carta) sono migliori per immagazzinare, rendere accessibile e conservare la *conoscenza registrata*.

Raccolte bibliotecarie integrate

Se consideriamo che i testi a stampa hanno un ruolo unico per l'istruzione e per la conservazione del retaggio culturale, che la comunicazione elettronica offre nuovi e stimolanti mezzi di trasmissione e di manipolazione delle informazioni, e che ogni altra forma di comunicazione di conoscenze registrate e di informazioni ha il suo ruolo specifico, è evidente che la biblioteca del futuro dovrà possedere e contenere o dare accesso a raccolte complesse e integrate di tutti i mezzi di comunicazione. Un breve sguardo alla storia delle biblioteche ci mostrerà chiaramente come le biblioteche abbiano sempre utilizzato, per le loro raccolte, programmi e servizi, nuove forme di comunicazione e di conservazione delle conoscenze registrate e delle informazioni. Perché mai è così difficile per molti capire che quello che è già stato fatto in passato per le registrazioni sonore, per i filmati, non possa essere fatto oggi per i documenti elettronici e i servizi elettronici?

La struttura bibliografica, CBU, sistemi in linea

Una delle idee più rivoluzionarie degli ultimi decenni in biblioteconomia è stata quella del Controllo bibliografico universale (CBU)⁴. La biblioteca integrata del futuro avrà bisogno di una struttura bibliografica se dovrà svolgere un ruolo nella rete globale del controllo bibliografico che porterà alla realizzazione del CBU e renderà possibile per tutte le biblioteche del mondo la condivisione delle loro risorse. Tutte le biblioteche contribuiranno con i loro dati alla realizzazione di questa struttura. La catalogazione non è, e non è mai stata, un'attività poco costosa. Ma fare a meno della catalogazione costa molto. Il fatto puro e semplice è che o spendiamo del denaro all'inizio del processo, pagando dei cata-

⁴ Franz Georg Kaltwasser, *Universal Bibliographic Control*, «Unesco library bulletin», 25 (1971), n. 5, p. 252-259.

logatori e dotandoli degli strumenti necessari allo svolgimento del loro lavoro, a beneficio delle tante migliaia di utenti della struttura bibliografica, o paghiamo in termini di tempo e fatica che quelle migliaia di utenti dovranno impiegare arribattandosi con ricerche per parole chiave e ottenendo risultati che sono di gran lunga inferiori in termini di precisione e di richiamo, relativamente alla miriade di documenti correlati che andranno perduti nella loro ricerca. Noi bibliotecari dovremmo impegnarci, collettivamente e individualmente, nell'identificare, catalogare e conservare quei documenti elettronici che a nostro avviso sono utili, esattamente nello stesso modo di tutti gli altri materiali e all'interno della stessa struttura bibliografica.

Naturalmente si pone una domanda: quali documenti elettronici, tra i milioni disponibili, vale la pena di catalogare e conservare? Il mio semplice test consiste nel chiedersi: "Se fosse stato un documento a stampa l'avrei aggiunto alla raccolta?". Se la risposta è affermativa, allora suggerirei di elaborare degli schemi collettivi che ci permettano di fare delle copie di questi documenti su carta non acida, di catalogarli e di aggiungere le relative registrazioni alle basi dati locali, nazionali e internazionali. Insisto nel dire che l'unico modo pratico in cui possiamo conservare il nostro presente per i posteri è quello di creare archivi cartacei e una solida struttura bibliografica che li sorregga. Tutte le ipotesi di archivi elettronici di grandi dimensioni si scontrano con insuperabili problemi economici, tecnologici e pratici.

Codici e standard di catalogazione

I nostri standard e codici di catalogazione sono adatti ai documenti elettronici? Ho esaminato un gran numero di registrazioni di documenti elettronici create in questi ultimi anni: in generale, appare evidente che gli standard e le pratiche correnti possono essere applicati con delle minime aggiunte o modifiche.

Catalogazione descrittiva

Passerò a trattare della catalogazione descrittiva concentrandomi sulle *Anglo-American cataloguing rules, second edition* (AACR2), perché questo è lo standard che conosco meglio e per la sua influenza internazionale. Personalmente ritengo che le AACR2 rappresentino una base pratica soddisfacente per un "codice di catalogazione mondiale". La prima parte delle AACR2 contiene l'elaborazione più completa delle ISBD che io conosca ed è strutturata in modo da poter accogliere i nuovi formati e le nuove ISBD. La seconda parte, relativa ai punti di accesso, è chiaramente basata sulla pratica anglosassone ma i principi (in quanto opposti alle normative) sono, a mio parere, universalmente applicabili.

C'è chi sostiene che il fatto che il catalogatore non possa prendere un documento elettronico e darne una descrizione fisica «mina – sono parole di Pat Oddy – l'intera base di un codice di catalogazione costruito intorno alla descrizione fisica di un oggetto e diretto a comunicare il contenuto di un'opera»⁵. Pat

⁵ Pat Oddy, *Future libraries, future catalogues*, London: Library Association, 1996.

Oddy continua sottolineando due punti deboli di questa posizione: «i nostri sistemi di organizzazione delle conoscenze sono ideati principalmente per consentire l'accesso sia a una descrizione bibliografica sia alle opere dell'intelletto» e «È sbagliato credere che i mezzi elettronici non abbiano una esistenza fisica. Ogni documento elettronico è immagazzinato in una qualche forma per l'accesso e il recupero [...]. La sola differenza consiste nel fatto che il sistema di immagazzinamento non è necessariamente visibile». In breve, non vi è alcun motivo teorico per cui le AACR2, o qualsiasi altro codice di catalogazione, non siano valide per la descrizione dei documenti elettronici.

La famiglia delle ISBD costituisce il complesso di standard bibliografici più diffuso e accettato a livello internazionale. Le ISBD sono una componente vitale dell'architettura del Controllo bibliografico universale e sono state incorporate nelle AACR2 e in tutti gli altri codici di catalogazione recenti. Esse si sono dimostrate in grado di accogliere anche la descrizione dei documenti elettronici⁶ e questo è uno sviluppo che senza dubbio condurrà a una revisione del relativo capitolo delle AACR2 (cap. 9).

Per quanto riguarda i punti di accesso (intestazioni e titoli uniformi) è chiaro che i documenti elettronici vengono creati, come gli altri, da individui e da enti e che i nomi di questi possono essere normalizzati esattamente con le stesse modalità di quelli che creano opere in formati "tradizionali". Ho notato che i documenti elettronici, in alcuni casi, sono veramente opere di paternità collettiva. In questo si avvicinano molto alle registrazioni sonore, che sono spesso prodotte da gruppi di persone identificate da un nome collettivo. I catalogatori tra voi apprezzeranno l'ironia del fatto che i mezzi più moderni ridiano fiato a un concetto catalografico molto antico. Le revisioni future delle AACR2 senza dubbio conterranno più esempi relativi ai documenti elettronici e continueranno quindi a portare avanti il principio delle AACR2, che è quello di mostrare le somiglianze bibliografiche delle pubblicazioni a prescindere dal supporto.

Accesso per soggetto

È facile criticare i molti difetti di una ricerca per parole chiave sul testo integrale. Perché le critiche siano utili è necessario proporre un'alternativa valida. Ritengo che l'alternativa stia nell'applicazione dei principi di base e delle strutture della catalogazione per soggetto, soggettari e grandi classificazioni.

Soggettari

È importante rammentare che la struttura di una lista di voci di soggetto (struttura sindetica) è qualcosa di distinto dalle parole di fatto impiegate nelle voci di soggetto stesse. Il vocabolario delle voci di soggetto è stato criticato per anni, ma alle sue carenze è possibile porre rimedio soprattutto in un'epoca di cataloghi in linea. La struttura di tali liste, d'altro canto, è consolidata ed è

⁶ L'ISBD per le risorse elettroniche, ISBD(ER), che ha sostituito l'ISBD (CF), è stata pubblicata alla fine del 1997.

adatta per l'impiego nei sistemi in linea. Il soggettario della Library of Congress (*Library of Congress subject headings*), ad esempio, è soprattutto un enorme thesaurus con molteplici complessi legami tra soggetti correlati. Se si attribuissero voci di soggetto a ogni documento utile disponibile in rete il potenziale per la ricerca sarebbe così grande che l'attuale *surfing* senza meta (una metafora meravigliosamente azzeccata per la ricerca per parole chiave, talvolta esilarante e quasi sempre inutile) sarebbe rimpiazzato da sistemi di recupero mirati e potenti che produrrebbero buoni risultati di pertinenza e richiamo. Sicuramente l'attribuzione di voci di soggetto sarebbe un'impresa costosa, ma potremmo lanciare un grande programma per collaborare a questa impresa nell'interesse comune e realizzare in tal modo, almeno per i documenti elettronici, l'ideale del Controllo bibliografico universale nato più di un quarto di secolo fa.

Per il pieno aggiornamento dei nostri soggettari ritengo che vi siano tre tipi di problemi da risolvere, per i quali avanzo le mie modeste proposte.

1) Prevedere un progetto, in ciascun paese o gruppo linguistico, per rivedere la terminologia delle voci di soggetto alla luce di thesauri, dizionari, ecc., in ciascuna area disciplinare, per proporre modifiche alla terminologia attuale, utilizzando le straordinarie capacità dei sistemi in linea per sostituire termini obsoleti e anomali nei cataloghi. Questo processo non sarebbe economico né rapido ma renderebbe possibile un accesso per soggetto a tutti i nostri documenti (inclusi quelli elettronici) in linea con le aspettative e le esigenze degli utenti.

2) In passato, gran parte dell'analisi e delle critiche si sono focalizzate sull'ordine dei termini nelle voci composte. Mi sembra che questo aspetto si ridimensionerebbe con l'aggiornamento e la piena informatizzazione delle voci di soggetto sulle linee che ho proposto. Per dirla schiettamente, se tutti gli elementi di una voce sono ugualmente interrogabili e recuperabili il loro ordine tende a diventare irrilevante.

3) I collegamenti tra voci di soggetto procedono nella maggior parte dei casi dagli argomenti più ampi a quelli più specifici. Un sistema completamente automatizzato potrebbe fare uso dei legami già esistenti e fornire come valore aggiunto il collegamento inverso (dai termini più specifici a quelli più generali).

Classificazione

Si pensa spesso alla classificazione solo come maniera di ordinare libri e altro materiale in biblioteca. Il suo considerevole potenziale per la ricerca per soggetto è stato largamente ignorato sino all'introduzione dei cataloghi in linea. Questa tendenza è stata rafforzata dal fatto che alcune classificazioni sono prive di una base teorica, il che rende quanto meno difficile creare numeri di classificazione complessi. La Classificazione decimale Dewey e altri schemi hanno sempre avuto una base teorica che ha consentito la creazione di numeri complessi secondo le linee indicate da Ranganathan e altri. Poiché molte biblioteche hanno considerato i numeri della classificazione soprattutto come un mezzo per sistemare i volumi sugli scaffali, la potenziale complessità dei numeri porta direttamente alla Terza Legge della Biblioteconomia di Gorman: «Più lungo è il numero, più stretto è il dorso». Ritengo che dovremmo separare il problema

dell'ordinamento sugli scaffali da quello della classificazione come strumento di recupero. Libere dal dover pensare a un "numero breve" per la collocazione, le biblioteche potrebbero sfruttare appieno i sistemi di classificazione nei cataloghi in linea come strumento potenzialmente molto efficace di ricerca per soggetto. Avanzerei tre proposte:

- 1) dovremmo assicurare che i materiali siano classificati in modo tale che tutte le componenti del soggetto siano ugualmente recuperabili nei sistemi in linea;
- 2) poiché la classificazione verrà utilizzata per la ricerca per soggetto piuttosto che per identificare un singolo libro, non vi è ragione perché, laddove necessario, il catalogatore non possa assegnare più di un numero di classificazione allo stesso documento; l'idea che ogni documento abbia un posto particolare in un ordinamento unico di tutti i documenti del mondo è sempre stata un assurdo, e l'uso di due o più numeri per uno stesso documento è nient'altro che il riconoscimento della realtà;
- 3) dovremmo esplorare la possibilità di usare le risorse dei sistemi in linea per coordinare numeri di classificazione, indici e schemi di classificazione a voci di soggetto per creare funzionalità di ricerca per soggetto che vadano oltre tutto ciò di cui disponiamo attualmente.

MARC

Il MARC, qualsiasi cosa possano dirne i suoi storici revisionisti, trae le sue origini dalle schede dei cataloghi tradizionali. Ciò è palese non soltanto nell'ordine dei campi, che conserva esattamente l'ordine dei dati in una scheda di catalogo, compresa la separazione dell'intestazione principale (1xx) dagli altri punti di accesso (7xx). Tutti i problemi che abbiamo con il MARC hanno origine da questa violazione iniziale della legge fondamentale dell'automazione bibliotecaria: "mai automatizzare semplicemente quello che si ha". Anni fa ho proposto una revisione completa del MARC che avrebbe sostanzialmente sostituito registrazioni semplici (nomi, descrizioni, "pacchetti" di soggetto) con legami molteplici e complessi a quello che abbiamo ora, registrazioni complesse e povere di legami⁷. È evidente che la mia richiesta è caduta nel vuoto. Come conseguenza dobbiamo gestire gli effetti di molti milioni di registrazioni MARC e di centinaia di sistemi basati su quelle registrazioni senza essere in grado di trarre alcun vantaggio dalla sofisticazione dei moderni sistemi in linea. È possibile avvantaggiarsi dello sforzo di catalogare un'ampia scelta di documenti elettronici creando per questi, prima che diventino troppo numerosi, un nuovo MARC? Una scelta coraggiosa di questo tipo ci permetterebbe di verificare nuove idee e di trovare i modi per estendere i benefici di nuove applicazioni a record e sistemi già esistenti.

Conservare i documenti della nostra civiltà

Le biblioteche hanno il dovere di conservare e rendere disponibili tutti i documenti dell'umanità. Si tratta di un compito oneroso. Non esiste nessun altro

⁷ Michael Gorman, *Authority control in the prospective catalog*, in: *Authority control: the key to tomorrow's catalog*, Phoenix: Oryx Press, 1982.

gruppo di persone al mondo che abbia avuto tanto successo nel conservare i documenti del passato e nessun altro gruppo che svolga oggi questa missione. Inoltre, i bibliotecari sono unici nell'aver creato una complessa architettura di controllo bibliografico, rendendo in tal modo gratuitamente disponibili tutte le conoscenze e le informazioni registrate. Resi più forti dalla tecnologia e ispirati dalla visione del Controllo bibliografico universale, abbiamo reso disponibile per tutti l'efficienza del controllo bibliografico e siamo pronti ad inserire anche i documenti elettronici in questo grande schema. Cerchiamo di non commettere errori: se noi bibliotecari non cogliamo questa occasione, le generazioni del futuro, per la prima volta nella storia dell'uomo, sapranno di meno e avranno meno accesso alla conoscenza. Questa non è una sfida da cui possiamo ritrarci né una missione in cui possiamo fallire.

Il futuro del catalogatore

Crede di aver dimostrato che la struttura bibliografica è assolutamente essenziale per il futuro delle biblioteche, che le biblioteche sono una componente essenziale dell'apprendimento, dell'istruzione e dell'alfabetizzazione e che la società per poter crescere, svilupparsi e sopravvivere ha bisogno di cittadini istruiti, capaci di apprendere. Noi bibliotecari abbiamo gli strumenti, l'esperienza, la capacità di conservare e organizzare le conoscenze e le informazioni scritte su scala globale, abbiamo la capacità di realizzare gli ideali del Controllo bibliografico universale e di svolgere il nostro ruolo vitale nel progresso dell'umanità, nello sviluppo e nella difesa della civiltà. Per i catalogatori, in particolare, il futuro è pieno di sfide ma roseo. Dobbiamo mantenere le strutture bibliografiche che abbiamo costruito e dobbiamo ampliarle e svilupparle in due modi: prima di tutto assicurandoci che i documenti elettronici validi vengano organizzati e conservati per essere resi disponibili per le generazioni future, poi migliorando gli standard bibliografici a livello mondiale e garantendo il raggiungimento di un grado di standardizzazione che permetta un nuovo livello di cooperazione globale. Alcuni affermano che la catalogazione e i catalogatori siano ormai antichità, ma io credo fermamente che sia vero l'opposto e che i catalogatori avranno un ruolo sempre più importante nel futuro delle biblioteche e della società.

Congedo

La conoscenza è potere. La conoscenza è la pietra angolare della illuminazione e della comprensione. La civiltà ha avuto inizio con le immagini e con il testo scritto, e da quell'alba gli uomini hanno cercato di creare e di conservare le conoscenze scritte per le generazioni future. Non ci serviremo dell'avvento della tecnologia elettronica come scusa per abbandonare questa missione. Noi abbiamo un dovere nei confronti dei posteri: conservare la documentazione dei nostri tempi in qualunque forma o veste essa venga creata e diffusa, perché la conoscenza tramandata e registrata è il prerequisito essenziale per la comprensione e la saggezza. Le biblioteche possono usare in modo intelligente questa tecnologia per portare avanti la nostra missione storica a vantaggio della cooperazione, della comunità, del progresso e della pace.

The future of cataloguing in the electronic age

by Michael Gorman

We cannot answer the question "What is the future of cataloguing and cataloguers?" until we answer the question "What is the future of libraries?". We cannot answer that question until we answer "What is the future of reading, literacy, and learning?", which, in turn, depends on the answer to «What is the future of society and of our civilization?».

There are many negative trends and influences in the world, many developments that threaten society and civilization. We have the means to counter them, though, in the human spirit, human ideals and values, human realities and capabilities, and in education buttressed by an understanding of history. The truth can make us free and we can find truth within ourselves, our profession, and communities.

The bibliographic structure is the element that binds collections and staff together to create the library community, the innermost of ever widening circles of community. Once that library community is created, it can reach out to and serve the wider academic community and the locality and region of which the academic community is a part. Through cooperation and interaction with other libraries and sources of recorded knowledge and information, the original library community becomes part of, and an element in, the global community and, thus, plays its part in the preservation and advancement of civilization.

Civilization is defined by the ability of individuals and society to understand the lessons of the past; apply the knowledge of the past to present problems, issues, and circumstances; and to create new knowledge and understanding and, in doing so, shape the future. There are, essentially, only two ways in which we learn and, thereby, have at least the possibility of realizing our higher aspirations. The first is the interaction of teacher and pupil; the second is the individual study of recorded knowledge, principally, but not exclusively, in the form of texts.

In order to evaluate the usefulness of any medium of communication, we must understand the intrinsic nature of what is being communicated. *Information* consists of facts, data, images, and short discrete texts that can be used alone. *Recorded knowledge* is complex, sequential, and discursive. The context of any part of it is an essential attribute. *Information* is peculiarly amenable to being stored, made accessible, and transmitted by electronic means and the older forms of communication are best for storing, making accessible, and preserving *recorded knowledge*. The library of the future will possess and house or give access to complex, integrated, pan-media collections.

One of the most inspiring ideas of the last decades is Universal Bibliographic Control. The integrated library of the future will need a bibliographic structure if it is

MICHAEL GORMAN, California State University, Henry Madden Library, 5200 North Barton Avenue M/S 34, Fresno, California 93740-8014 (Stati Uniti d'America), e-mail michael_gorman@csufresno.edu.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 38 n. 2 (giugno 1998), p. 138-149]

to play a part in the global network of bibliographic control that will realize UBC and make it possible for all the libraries in the world to share their resources.

The question is which electronic documents among the millions are worth cataloguing and preserving? In the author's opinion, those which I would have added to the collection if they were in print.

According to the author AACR2 are a satisfactory basis for a "world cataloguing code". Part 1 contains the most thorough working out of the ISBDs and is so structured as to be hospitable to new formats and new ISBDs. Part 2 is clearly based on English-language practice, but the *principles* are universally applicable. The family of ISBD documents is the most internationally accepted bibliographic standards ever. They are a vital component of the architecture of UBC and have been incorporated into AACR2 and all other recent cataloguing codes. They have proven to be hospitable to the description of electronic documents, a development that will undoubtedly lead to a revision of the relevant chapter in AACR2.

The vocabulary of subject headings has been criticized for years, but the flaws in that vocabulary can be remedied, especially in an age of online catalogues. The structure of such lists, on the other hand, is basically sound and especially suitable for use in online systems.

It is possible to take advantage of an effort to catalogue a wide range of electronic documents by creating a new MARC format for those records before they get too numerous.

For cataloguers, the future is challenging and bright. We must maintain the bibliographic structures that we have built and expand and develop them in two ways. First, by ensuring that worthwhile electronic documents are organized and preserved so that they can be made available to future generations. Second, by improving bibliographic standards world-wide and ensuring that they reach a level of standardization that makes possible a new level of global cooperation.

I principi rivisitati

di Diego Maltese

In questo seminario ho accettato, con qualche esitazione, di parlare di normative, di normative correnti, in pratica delle *Regole italiane di catalogazione per autori*: le RICA, appunto. Ne parlerò, beninteso, nel solo modo in cui oggi sento di doverne parlare, cioè in relazione ai principi a cui sono ispirate e alle ragioni che concretamente ne giustificano le scelte, cercando nello stesso tempo di individuare negli uni e nelle altre, se mi riesce, possibili punti di partenza per una loro ragionata revisione ed equilibrato sviluppo. Devo dire che mi sono sentito in un certo senso rinfrancato quando, dopo aver cominciato a raccogliere idee e appunti, ho potuto leggere un importante intervento di Michael Gorman e Pat Oddy su un tema per molti aspetti analogo, naturalmente riferito alle regole angloamericane¹. Nel confronto dialettico a distanza che ne è intervenuto, fatto di consensi sulle posizioni essenziali e per la prudenza dell'approccio complessivo al problema stesso, ma anche di dissenso su questioni di minor conto, mi sono sentito rafforzato nel convincimento, contro certa voglia diffusa di fughe in avanti, che il futuro della catalogazione anche in Italia ha le sue radici nelle norme scritte su principi internazionalmente accettati, a cui è giusto ritornare. Devo inoltre alla precisa e sagace ricostruzione che ne ha fatta Mauro Guerrini se ho potuto tenere sempre presente, per questa relazione, il dibattito che portò in Italia all'attuale codice di catalogazione².

La pubblicazione delle RICA risale formalmente, com'è noto, al 1979, cioè a diciannove anni fa, ma il testo era stato chiuso già nel 1976 e diffuso a stampa, sia pure *pro manuscripto*, nel 1977³. Se lo si confronta con i due documenti di

DIEGO MALTESE, piazza Etrusca 1, 50061 Compiobbi (Firenze), e-mail dimaltese@cesit1.unifi.it.

¹ Michael Gorman – Pat Oddy, *The Anglo-American cataloguing rules, second edition: their history and principles: a paper for the International Conference on the Principles and Future Development of AACR2*, Toronto, October 1997, <http://www.nlc-bnc.ca/jsc/r-aacr2e.pdf>. La pubblicazione degli atti della Conferenza di Toronto, a cura di Jean Weihs, è prevista per la fine di quest'anno da parte della "triade" American Library Association, Canadian Library Association e Library Association. Per una rassegna completa dei contributi predisposti per la Conferenza (disponibili a <http://www.nlc-bnc.ca/jsc/confpap.htm>) si veda Carlo Revelli, *Integrare o sostituire?: un dilemma per le norme catalogafiche*, «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 8, p. 50-57 (in particolare p. 51).

² Mauro Guerrini, *Il dibattito in Italia sulle norme di catalogazione per autori dalla Conferenza di Parigi alle RICA: una prima ricognizione*, in: *Il linguaggio della biblioteca: scritti in onore di Diego Maltese*, a cura di Mauro Guerrini, [2. ed.], Milano: Ed. Bibliografica, 1996, p. 626-675.

³ *Regole italiane di catalogazione per autori: pro manuscripto*, Firenze, 1977. Per uso esclusivo della Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

base⁴ fatti circolare tra l'aprile e il maggio del 1969 dalla Commissione insediata pochi mesi avanti, con l'incarico di preparare il nuovo codice di regole, non può non colpire la sua sostanziale fedeltà all'impostazione iniziale, nettamente improntata al rispetto dei principi di catalogazione sottoscritti, nel 1961, dalla delegazione italiana alla Conferenza internazionale di Parigi e poi accolti con crescente favore dalla professione fin dal congresso nazionale dell'AIB del 1962. Cosa vuole dimostrare questa puntigliosa rassegna di date e di prese di posizione? Che le RICA sono state prefigurate sin dalla prima idea, e si sono poi sviluppate, lungo una linea di coerente e integrale adesione agli accordi internazionali sui principi, assunti come termini autorevoli di riferimento, da rispettare in modo critico, cioè tenendo conto della nostra migliore tradizione catalografica.

Le RICA si sono poste subito come un codice radicalmente innovativo rispetto al codice precedente; non li hanno recuperati per strada, i principi di Parigi, come è avvenuto (ma con qualche residua resistenza) per le regole angloamericane, tra la prima, bicipite, edizione e la cosiddetta seconda edizione, che in realtà è tutt'altra opera. Noi non siamo caduti nello stesso errore, anche se è vero che le RICA furono poste tardi in cantiere, quando era già uscita la prima edizione delle regole angloamericane (ma non ancora le RAK, che ebbero una gestazione ben più lunga); il fatto, poi, che le RICA abbiano visto la luce un anno dopo le AACR2 non va interpretato nel senso che il ritardo ci abbia permesso di utilizzare il lavoro e l'esperienza dei redattori di quel codice, pur così importante. Le idee di Lubetzky, per riprendere un'immagine di Gorman e Oddy⁵, hanno costituito da sempre il nucleo da cui si è sviluppato l'attuale codice italiano; esse possono ancora rintracciarsi nel suo impianto complessivo, in qualche misura ispirato al codice "non finito" di Lubetzky (*Code of cataloging rules*, 1960), riletto attraverso i primi drafts, "lubetzkiiani", delle regole angloamericane⁶.

Con il loro patrimonio di idee e di principi le RICA si presentano ora a una nuova e diversa verifica, diversa da quella che si è avuta di fatto con il loro prolungato collaudo di tutti questi anni. Giustamente se ne chiede oggi da più parti la revisione, essendo anche mancato quel programma di costante manutenzione su cui si faceva assegnamento già in una relazione del 1972 al Ministero competente, in cui si leggeva: «Nel corso del lavoro la Commissione si è [...] formata il convincimento che potrà dire di avere assolto il suo compito se allo scadere del

⁴ Per una loro accurata descrizione cfr. Mauro Guerrini, *Il dibattito* cit., p. 650-651.

⁵ «Many features of AACR2 were, as it turned out, compromises based on political and practical exigencies but, as we shall demonstrate later, these compromises do not alter the Lubetzkyan ideas that are at the core of the rules» (p. 2).

⁶ Alla vicenda di questi *drafts* lubetzkiiani è fatto cenno in Diego Maltese, *Le AACR2 ora anche in italiano*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 65 (1997), n. 4, p. 5-15 (p. 5, nota 3). Che non si sia trattato di semplice avvicendamento nell'incarico di curare le prime regole angloamericane dopo la Conferenza di Parigi lo fa intendere ora anche un passo della citata relazione di Gorman e Oddy: «First, we should get rid of all the "special" case law rules that were imported into Part 2 of AACR2 for political reasons after Lubetzky resigned as editor (for example, the numerous cases of special religious materials and laws)» (p. 12).

suo mandato avrà potuto presentare un testo breve, chiaro, essenziale, un codice "aperto", tale, cioè, da costituire la struttura per eventuali integrazioni e ampliamenti successivi». Da notare, per inciso, come il carattere di codice aperto e l'essenzialità stessa del testo fossero il frutto di una scelta precisa. C'è piuttosto un rischio da temere, dietro la richiesta che si leva da più parti, di un certo tipo di aggiornamento delle RICA, o piuttosto di un nuovo codice, adeguato alle nuove tecnologie e a nuove forme di documenti (per non parlare del falso problema dei libri antichi). Le regole del 1956 avevano segnato un netto arretramento rispetto alla tradizione catalogografica a cui accennavo prima, ancora dignitosamente rispecchiata nelle regole del 1921. Se la storia insegna qualcosa, come allora la banalizzazione delle regole di catalogazione per le biblioteche italiane fu perpetrata in funzione del nuovo, cioè, in quel caso, del progetto di catalogo unico (ma la bibliografia nazionale in pratica non le applicò mai interamente), così non vorrei che malintese esigenze di gestione di forme nuove di catalogazione collettiva portassero ora alla banalizzazione del codice italiano uscito dagli accordi internazionali sui principi di catalogazione.

Nella richiesta del nuovo giocano in parte notevole, a mio parere, alcuni equivoci che è bene chiarire. Le RICA sono un codice di catalogazione, cioè di operazioni di carattere intellettuale, che si inscrivono in una precisa disciplina biblioteconomica, avente come oggetto l'elaborazione critica di informazioni idonee a favorire l'incontro del lettore con il "suo" libro, non di norme per la «compilazione del catalogo». Affermare che siano state scritte per il catalogo "cartaceo" non ha senso; esse dettano invece, come ogni altro codice dopo la Conferenza di Parigi, norme di applicazione di principi di catalogazione, ponendo al centro non il catalogo, un tipo particolare di catalogo quale il tradizionale catalogo a schede di carta separate, ma le funzioni che qualsiasi catalogo di biblioteca (o di sistema di biblioteche), anche il più avanzato, è chiamato ad assolvere. Per le stesse ragioni la griglia descrittiva proposta dal codice di catalogazione non può non essere fundamentalmente neutrale rispetto alla varietà di forme fisiche offerta dalle pubblicazioni registrate nel catalogo, se è vero che si tratta solo e sempre di differenze materiali dei supporti di opere, cioè delle edizioni, che sono l'oggetto immediato dell'informazione catalogografica, e se è altrettanto vero che gli elementi che caratterizzano intenzionalmente le pubblicazioni, a differenza di altri materiali di biblioteca, sono comuni a tutte indistintamente.

Nelle RICA, certo, le scarse istruzioni si adattano meglio, di solito, alla descrizione dei tradizionali libri a stampa, in contesti di normale catalogazione da biblioteca, ma è chiaro che hanno solo valore indicativo e vanno sviluppate attraverso una sicura capacità di lettura dei documenti, tenendo fermi i principi di base di una presentazione ordinata e anticipabile dei dati descrittivi, funzionale agli obiettivi del catalogo. Del resto, una sicura capacità di lettura tecnica di speciali tipologie di pubblicazioni si acquista con l'esperienza e con la guida di strumenti specifici adeguati, e non sarà il codice di catalogazione a fornirli; questo può solo offrire indicazioni sufficientemente comprensive che permettano anche al catalogatore specialista di riconoscere con sicurezza le categorie a cui assegnare i dati descrittivi di cui si dispone e di organizzare la descrizione in modo chiaro e coerente, senza alcuna perdita di contenuto e significatività.

Sono convinto che questo approccio di quadro ai problemi della descrizione,

neutrale nei confronti dei diversi media in cui si possono presentare le pubblicazioni da descrivere, sia corretto e sostanzialmente da mantenere in sede di revisione delle RICA. Per quanto riguarda l'ISBD, è uno standard internazionale, come lo sono i principi di Parigi, e come tale va tradotto in norme nazionali di descrizione catalografica, ma non letteralmente incorporato nel codice stesso. Ed ecco qui una prima indicazione, sia pure negativa, anche se non spetta a me fare proposte per un programma di rielaborazione delle RICA. Mi ci fermo un attimo per osservare che il problema non è tanto di riportare la trattazione del processo descrittivo, in apparenza secondo logica, prima delle norme che regolano scelta e forma delle intestazioni, quanto piuttosto di collocarla in un contesto di concetti introduttivi e norme generali, preliminari all'elaborazione di specifici sistemi di accesso alle informazioni registrate per il catalogo, che è ciò in cui consiste propriamente la catalogazione⁷.

Nella nostra rivisitazione dei principi a cui si ispirano le RICA intendo limitarmi a pochi punti, per varie ragioni significativi. Uno di questi è il rigore con cui è inteso il concetto di autore, ai fini della scelta dell'intestazione di una scheda, in quanto titolare della paternità intellettuale di un'opera e non di una forma diversa di responsabilità. Mentre questa definizione è facile da accettare quando si tratta di un autore personale, essa diventa particolarmente impegnativa se applicata a un ente collettivo. Su questo punto le RICA aderiscono ai principi di Parigi nella sostanza, non nella cauta formulazione che prevalse per ragioni tattiche. Una collettività, un gruppo di persone che abbia un nome formale che lo identifichi, per le RICA è autore delle proprie opere, quando sussistano condizioni analoghe a quelle di un autore personale. Tali condizioni trovano tuttavia a loro volta, nella stessa Definizione di principi, un limite in altre condizioni specifiche, che dovrebbero ridurre severamente lo spazio di applicabilità delle norme che riconoscono l'ente collettivo autore di determinate opere. Le RICA, ripeto, aderiscono rigorosamente a tale posizione, ma io temo che non ne sia stata interamente compresa la portata sul piano pratico e penso che vada spiegata meglio in sede di interpretazione o, se del caso, di revisione delle norme.

In tutti i casi in cui le condizioni previste non siano sicuramente e pienamente soddisfatte le RICA prescrivono l'alternativa, in un certo senso residuale, dell'accesso direttamente al titolo, che rappresenta comunque una risposta adeguata alla ricerca di pubblicazioni di enti collettivi a partire da una citazione. Non è ammissibile invece, come alternativa all'intestazione sotto l'autore collettivo, l'intestazione a una persona. Enti collettivi come le organizzazioni di particolari eventi da cui traggono nome – per esempio, esposizioni d'arte – sono considerati autori delle pubblicazioni (cataloghi, resoconti, manifesti, ecc.) da loro prodotte per quegli eventi. Una raccolta di riproduzioni di opere di un artista si

⁷ Nelle RAK (mi baso sull'edizione in due volumi di Wiesbaden del 1983), detto schematicamente, le norme di descrizione, conformi nella sostanza allo standard ISBD, sono trattate all'interno di un capitolo dedicato alle regole generali, prima delle norme sulla forma dei nomi di persone e di enti, nonché, dei titoli, le quali, a loro volta, precedono le norme sulla scelta dei punti di accesso (ché, a questa medesima problematica appartengono in definitiva i termini *Haupt- e Nebeneintragung*, perfettamente equivalenti ai termini inglesi *main e added entry*).

intesta, in quanto tale, al nome dell'artista, con intestazione secondaria a chi l'ha curata. Si può osservare che una pubblicazione di questo genere, curata per un'esposizione delle opere ivi riprodotte, è anche "a cura" dell'esposizione stessa, se la raccolta può essere vista ragionevolmente sotto questo aspetto, per esempio se non è formalmente presentata come catalogo dell'esposizione. Non si tratta di alternativa tra autore collettivo e autore personale, ma di funzione subordinata dell'autore collettivo nell'edizione di opere di un autore personale.

Un altro punto da chiarire è come vadano intese le intestazioni complesse per certi enti nel catalogo per autori. Si tratta solo di un problema di presentazione formale di un nome di ente, che identifica in modo idoneo l'ente stesso solo se unito, per qualche motivo che non è necessariamente la subordinazione organica, al nome di un altro ente. In altri termini, il *focus* di un'intestazione complessa cade in ogni caso sull'ente nominato nella parte finale dell'intestazione stessa. Ci si può chiedere se sia opportuno e conveniente omettere anelli intermedi (vale a dire nomi di enti intermedi) tra la parte finale di un'intestazione complessa e la sua parte iniziale. Certamente no, se l'aggiunta di un anello intermedio contribuisce in modo determinante o significativo all'identificazione dell'ente che è il soggetto ultimo dell'intestazione e se ne resta esclusa qualsiasi funzione gerarchizzante. Può darsi, tuttavia, che nell'architettura modulare di un catalogo in linea risulti difficile gestire le intestazioni complesse in modo selettivo, cioè facendo ignorare dal sistema una sottointestazione in presenza di un'altra sottointestazione, sotto certi aspetti subordinata. Si tratta probabilmente di un problema tecnico, che riguarda un particolare tipo di catalogo e non i principi generali su cui si basa il codice di catalogazione. Del resto, il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato. Reintrodurre per questo motivo il nesso gerarchico delle sottointestazioni sarebbe come prescrivere nel codice di non tener conto di certi segni diacritici solo perché non si trovano in una comune tastiera.

Parlando di intestazione non si può non toccare la questione della scheda principale, a cui si tende a negare validità e significato nel contesto di nuove forme di catalogo. La scheda principale è la registrazione catalografica unitaria (*unit card, Einheits-Aufnahme*) e così andrebbe meglio chiamata. Va fatta distinzione fra piano bibliografico e piano strutturale nell'attribuzione di chiavi di accesso alla registrazione catalografica. Al sesto punto di una scaletta di problemi da affrontare per la revisione delle AACR2, nell'ultima parte della relazione di Gorman e Oddy, si legge: «Noi dobbiamo rivedere la parte 2 pensando al concetto di *authority record* [cioè di voci controllate di uguale valore collegate alle descrizioni⁸] (compresa la sistemazione del problema della scheda principale). Lo scopo dovrebbe essere un catalogo basato su descrizioni di unità bibliografiche collegate a punti di accesso di ugual peso» (p. 13). Qualche pagina prima avevano scritto: «Noi sosteniamo che le idee di autore e opera rimangono centrali per la scelta di punti di accesso dal nome e dal titolo uniforme, ma diciamo anche che non è necessario che questo quadro concettuale detti la struttura del

⁸ La chiosa è mia ed è basata su un altro punto della medesima relazione, in cui si parla del concetto di «*authority records of equal value attached to descriptions*».

catalogo e che non richiede la preferenza di un punto di accesso su un altro»⁹. In sostanza mi pare che, tutto sommato, si faccia correttamente distinzione tra punti di accesso alla registrazione catalografica, che per la loro funzione nel catalogo non possono non essere di uguale valore, e l'informazione stessa, che non può non essere interamente caratterizzata sotto il profilo bibliografico, ivi compresa la specificazione del punto di accesso a cui sono affidati in modo particolare i compiti propri della seconda funzione del catalogo.

La catalogazione, in effetti, non può prescindere dai suoi contenuti preminenti di mediazione bibliografica e di elaborazione critica di informazioni idonee a soddisfare le attese del lettore nemmeno di fronte a possibilità, come la computerizzazione del catalogo, che consentono di soddisfare in modo praticamente illimitato solo una parte di tali attese, vale a dire l'immediato dispiegamento, a terminale, di tutte le registrazioni che rispondono a una data interrogazione. Ma anche se non si vuole tener conto di quanto viene espressamente richiesto dai principi di Parigi per questa prima, elementare funzione del catalogo, di permettere, cioè, di stabilire se una biblioteca contiene un dato libro identificato per mezzo del suo autore e titolo, il lettore vuole in ogni caso riconoscere subito la pertinenza, in termini "bibliografici", di ciò che gli offre il documento descritto, cioè quale opera di quale autore (se ne ha uno). Si può immaginare, per esempio, una bibliografia nazionale che faccia a meno di caratterizzare il contenuto intellettuale delle pubblicazioni segnalate in quanto opera generalmente riconosciuta di particolari autori? La medesima bibliografia avrà un corredo di altre possibilità di accesso alle informazioni, ma queste attengono alla sua strutturazione di reperimento, non alla caratterizzazione bibliografica di base delle pubblicazioni descritte.

Le RICA rispettano rigorosamente il principio di basare l'intestazione uniforme sul nome con cui l'autore è più frequentemente identificato in edizioni delle sue opere nella lingua originale, ma forse non hanno tratto tutte le conseguenze dell'eccezione a favore di un altro nome o forma del nome, che sia divenuta costante o prevalente nell'uso generale della letteratura corrente e nei comuni repertori. Mi riferisco a quegli autori che in opere del genere, in italiano, difficilmente sono nominati (o verrebbero nominati) nella forma più frequentemente usata in edizioni delle loro opere. Di regola questi autori appaiono citati con il nome in uso nella lingua del repertorio o altra opera in cui siano trattati.

Scrivendo in italiano, per esempio, è impossibile qualcosa come «la poesia di Alkaios», o «le commedie di Plautus», o anche «le composizioni musicali di Friedrich der Grosse, re di Prussia». Lo stesso vale per le altre lingue, anche se può accadere che la forma usata appaia identica a quella originale: per esempio, «die Dichtung von Alkaios», «Plautus' Comedies», ecc. Quando le RICA furono scritte, non era nemmeno pensabile che si potesse mettere in discussione una secolare tradizione di impiego della forma latina dei nomi degli autori antichi nei cataloghi delle biblioteche, ma forse, oggi che il mantenimento di una tradizione colta che

⁹ «We stress that the ideas of authorship and of the work remain central to the choice of name and uniform title access points but that this conceptual framework need not dictate the structure of the catalogue and does not call for the selection of one access point over another» (p. 5).

fu dell'intera Europa non servirebbe nemmeno a garantire l'uniformità delle intestazioni sul piano internazionale, l'eccezione prevista dai principi di Parigi potrebbe essere riconsiderata più attentamente ed estesa a tutti i casi che possono rientrarvi. Gli stessi principi, a ben leggervi, indicano a questo scopo una precisa discriminante. Non è possibile dare nella lingua del proprio paese gli autori non nazionali. Questo vale per Cartesio o Federico II, re di Prussia, per fare due esempi di personaggi moderni comunemente citati in italiano nel nostro paese, ma vale anche per Orazio, Senofonte o Avicenna. C'è tutta una fascia di autori non nazionali, estesissima e particolarmente rilevante per la cultura trasmessa dalle biblioteche di tutto il mondo, per i quali il latino resta la lingua più conveniente per la loro identificazione nei cataloghi. È più generalmente (e anche internazionalmente) accettata la ricerca sotto Xenophon, per esempio, che non sotto il *jota* di Jenofonte in un catalogo spagnolo, o sotto la esse di Senofonte in un catalogo italiano, per un lettore, poniamo, di lingua inglese (per il quale, tra parentesi, in questo caso la forma latina coincide ortograficamente con quella inglese). La distinzione tra autori del proprio paese e tutti gli altri (i "non nazionali") mi pare oggettivamente produttiva. Implicitamente dice due cose: che ogni paese è responsabile della forma del nome dei propri autori, forma che dev'essere accettata dagli altri paesi, e, in secondo luogo, che il criterio, nelle RICA, della letteratura nazionale come discrimine cronologico dev'essere sostituito con quello, più ampio, dell'appartenenza a un dato paese, che dia garanzia della forma del nome dei propri autori in liste alfabetiche autorevoli e in primo luogo nelle rispettive bibliografie nazionali. Per esempio, per autori indubbiamente italiani come Dante Alighieri o Tommaso d'Aquino deve valere l'intestazione uniforme della *Bibliografia nazionale italiana*. Per tutti gli altri, compresi gli autori antichi, si deve cercare un'intestazione che sia accettabile a livello internazionale e questa nella maggioranza dei casi si può trovare ricorrendo alle risorse della tradizione alta degli studi, quando esiste. Intestazione accettabile a livello internazionale, in questo caso, non significa intestazione da adottare nella stessa forma in tutti i paesi, che sarebbe assurdo come pretendere che tutti parlino la stessa lingua, ma intestazione definita sulla base di principi universalmente accettati, che la rendono riconoscibile e direttamente manipolabile presso ciascun centro catalografico¹⁰. Rimangono i casi difficili, ma non è saggio rinunciare a ciò di cui disponiamo per quel che non abbiamo.

¹⁰ Il controllo dell'uniformità dei termini di accesso alle registrazioni catalografiche è di per sé un'esigenza e un principio direttamente legati alla seconda funzione del catalogo, ma non è necessario, perché si dimostri valido, che porti letteralmente agli stessi esiti, alle stesse identiche soluzioni formali, da valere per tutti i cataloghi. Esso vale, ed è dovuto, solo all'interno di un sistema coerente di informazioni catalografiche, nel senso che le soluzioni concrete a cui porta sono il risultato di decisioni che muovono in ogni caso, a livello dei singoli sistemi, dalla catalogazione dei documenti posseduti. Ciò che si richiede è che, all'interno di un dato sistema, ciascun elemento adottato come punto di accesso a date descrizioni, sulla base delle norme che ne regolano la scelta, sia presentato sempre nella stessa forma e che le varianti non utilizzate per questo scopo vengano registrate come tali. Ora io ho l'impressione che dietro il crescente interesse verso la produzione sistematica di liste di autorità preconfezionate, cioè proposte come comodi repertori belli e pronti di forme unificate di nomi e di titoli, si nasconda l'antica inclinazione al legalismo casuistico, che la definizione di principi internazionali di catalogazione intendeva appunto contrastare.

So che sono in molti, da noi, quelli che vedrebbero volentieri legittimata una pratica ammessa in altri codici di catalogazione. Le RICA non ammettono deroga al principio dell'uniformità dell'intestazione (e univocità, come qualcuno aggiunge), nemmeno nel caso in cui un autore usi un nome particolare solo per certe opere e non per altre. Sembra fare eccezione, nel nostro codice, solo la voce Santa Sede, reintrodotta in piena concorrenza con Chiesa cattolica, soprattutto per gli organi di governo della Chiesa stessa, ma si tratta di un infortunio dell'ultimo momento, i cui retroscena non si possono raccontare qui. Le argomentazioni a sostegno della singolare teoria di una sola persona con due o più identità bibliografiche, cioè di un "autore" non necessariamente coesteso con una persona, mi sembrano alquanto deboli. Nella teoria della catalogazione esiste già la figura dell'autore non necessariamente coesteso con una persona ed è l'autore collettivo. Questa deroga, o comunque la si voglia chiamare, viene messa nel numero delle innovazioni più significative delle AACR2. Non credo si tratti di una novità. Se ne discusse alla Conferenza di Parigi e infine si ammise (punto 6.2 e relativa nota della Definizione di principi), la possibilità di usare, in casi speciali, schede secondarie, invece di rinvii da altri nomi, o varianti del nome, di uno stesso autore. Si tratta solo di una possibilità, che si giustifica se si considera che c'è differenza tra una pura e semplice variante del nome di un autore, o un cambiamento di nome, e il nome usato da un autore per determinate opere. Il principio dell'intestazione uniforme non è messo in discussione. Si tratta, se si vuole, di stabilire punti di accesso che portino direttamente alle registrazioni relative alle opere, non importa che siano di un dato genere, per le quali l'autore ha usato intenzionalmente un nome diverso da quello usato per altre opere. Una soluzione corretta potrebbe essere cercata nel metodo del rinvio autore-titolo: dalla forma unificata del nome particolare usato da un autore per una data opera, seguita dal titolo proprio della pubblicazione descritta (titolo uniforme nei casi appropriati), alla forma del nome della stessa persona stabilita come punto di accesso unificato a tutte indistintamente le registrazioni pertinenti. Se le opere firmate con uno stesso nome particolare sono numerose, il rinvio potrebbe assumere la forma di una *Pauschal-Verweisung* (rinvio "all'ingrosso"). Potrebbe essere diverso il caso in cui un nome venga usato quasi come un marchio di produzione, non riferito a un solo e medesimo autore. Penso a nomi come Delly, passato a marcare una certa produzione di romanzi rosa, Walt Disney e chissà quanti altri ancora, per i quali non serve o non è possibile collegarli ad altri nomi di autori. Per essi probabilmente si configurano le condizioni proprie dei nomi di enti collettivi.

I punti che abbiamo toccato penso siano stati sufficienti per la verifica complessiva che ci siamo proposti all'inizio, dei principi, logici e di metodo, seguiti dal codice italiano di regole di catalogazione per autori. La rassegna, per ragioni ovvie, non è stata completa, né poteva esserlo in questa sede. Può anche darsi che siano stati elusi, o involontariamente rimossi, nodi controversi che andrebbero chiariti. Infatti è questa, mi pare di poter concludere, la cosa più necessaria in questo momento: che la revisione delle RICA sia preceduta da una prolungata attività di raccolta di interpretazioni e decisioni autorevoli, che dovrebbe essere compito della Commissione permanente istituita presso l'Ufficio centrale per i beni librari, con il conforto privilegiato del punto di vista dell'associazione professionale dei bibliotecari italiani.

Revisione, integrazione, persino riscrittura delle RICA non deve significare codice diverso: non abbiamo bisogno, per intenderci, di RICA2. La revisione delle RICA avrebbe lo scopo di lasciare agire liberamente i principi a cui si ispirano, di liberarle, in particolare, da una certa diffusa preoccupazione di sottolineare soluzioni divergenti rispetto alla normativa precedente, necessaria in quel momento per ribadire i contenuti innovativi, ma non più oggi, a oltre trentasei anni dalla Conferenza di Parigi. Inoltre, sebbene fosse stata posta ogni cura perché il discorso normativo si dipanasse costantemente per passaggi logici successivi, in modo da incoraggiare un metodo sistematico di apprendimento, non sempre si è ottenuta la desiderata compattezza, cosicché la trattazione di certi punti, come quelli relativi ai periodici, può apparire senza necessità separata dal contesto più generale in cui doveva rimanere. Un altro fattore di incoerenza, infine, si può forse riconoscere in una certa preoccupazione di tener sempre conto delle diverse tipologie di biblioteche, dimenticando che i principi internazionali di catalogazione «sono formulati con speciale riguardo a cataloghi che descrivono i fondi di grandi biblioteche generali»¹¹.

¹¹ Dal punto 1 della Definizione di principi della Conferenza di Parigi, di cui può essere utile, nel nostro contesto, ricordare anche il seguito: «ma la loro applicazione a cataloghi di altre biblioteche e ad altre liste alfabetiche di libri è parimenti raccomandata, con quelle modificazioni che possano essere richieste dagli scopi di questi cataloghi e liste». Tuttavia non si può dire che nelle RICA abbiano pesato «compromises based on political and practical exigencies», paragonabili a quelli a cui si allude, per le regole angloamericane, nel passo riportato sopra, alla nota 6.

Cataloguing principles revisited

by *Diego Maltese*

The paper analyses the principles which inspired the Italian cataloguing code (*Regole italiane di catalogazione per autori*, RICA) and the reasons which underpin their choices, seeking in both possible starting points for a reasoned revision and balanced development of said rules. The author believes that the roots of the future of cataloguing also in Italy lie in rules which conform to internationally accepted principles.

RICA were formally published in 1979, a year after the publication of AACR2, and are substantially faithful to the initial formulation which respected the cataloguing principles agreed to in 1961 by the Italian delegation to the Paris International Conference.

RICA, whose nucleus is inspired by Lubetzky's ideas, immediately gained a reputation as a radically innovative code. Today, there are calls from many sides for its revision, as a constant maintenance programme has to date not been in place.

As regards ISBD, it is an international standard, as are the Paris principles, and as such should be translated into national rules of descriptive cataloguing, but not literally incorporated in the code itself.

One of RICA's significant principles is the rigour which underpins the concept of author, to decide the heading of a main entry, as owner of the intellectual paternity of a work and not of a different form of responsibility. This definition is particularly demanding when the author is a corporate body. In those cases when the conditions are not fully met, RICA prescribe the alternative of title main entry.

Another point to be clarified is how one should define complex headings for certain bodies in the author catalogue.

On the topic of headings, we cannot avoid the question of the main entry, which tends to be denied validity and significance by the new forms of the catalogue.

RICA rigorously observe the principle of basing the uniform heading on the form with which the author is most frequently identified in original-language editions of his works, but perhaps they have not drawn all the consequences of the exception in favour of another name or form of name, which has become constant or prevalent in the general use of current literature and in ordinary reference works.

RICA do not allow exceptions to the principle of uniformity of heading, not even when an author uses a specific name for some works. This exception is one of the most significant innovations of AACR2.

RICA's revision should be preceded by the gathering of authoritative interpretations and decisions. This should be the task of the Standing Commission established by the Central Office for Libraries with the privileged support of the viewpoint of the professional association of Italian librarians.

Problemi di impostazione di un codice di catalogazione

di Alberto Petrucciani

I codici di catalogazione più noti, fra i quali le RICA e le AACR2, risalgono per la loro impostazione strutturale a venti e più anni fa, e quindi a un contesto assai differente da quello attuale per quanto riguarda tipologia di materiali, loro forme di presentazione, strumenti e metodi di realizzazione e consultazione dei cataloghi, pratiche di ricerca e fruizione degli utenti. Si può sostenere con ragione, nello stesso tempo, che le funzioni generali dei cataloghi siano nella sostanza tuttora (e per il futuro prevedibile) quelle definite oltre cent'anni fa da Cutter. I codici di catalogazione, tuttavia, costituiscono proprio il ponte fra un'enunciazione generale di funzioni e la realizzazione concreta dei cataloghi, e non possono perciò non risentire dei tanti e importanti cambiamenti che gli ultimi decenni hanno portato.

Le RICA si inscrivono nella tradizione che potremmo dire "lubetziana", quella dell'analisi del 1953 e del *draft code* del 1960¹, confluita in gran parte nei Principi di Parigi. Pur all'interno di principi di base comuni, piuttosto diversa è l'impostazione delle AACR2 che – senza addentrarci in un'analisi anche storica sicuramente complessa e in parte controversa – potremmo dire "gormaniana": una impostazione che risale essenzialmente alle ISBD e che si manifesta non solo e non tanto con il "primato" accordato alla descrizione quanto con una diversa struttura testuale (quella appunto consueta nelle ISBD, che parte dagli scopi e dalla definizione dei concetti per approdare poi alle prescrizioni specifiche).

Non è tanto facile sceverare, in quest'ultimo "paradigma", l'aspetto testuale da quello teorico-catalografico, anche se si potrebbe dire che il primo appare ormai acquisito, per la sua funzionalità, la sua coerenza con l'approccio tipico degli standard non esclusivamente bibliotecari (norme ISO, ecc.) e la sua diffusione in documenti analoghi (dalle *Guidelines for authority and reference entries* dell'IFLA alla *Guida all'indicizzazione per soggetto* del GRIS).

Dal punto di vista della struttura testuale, quindi, non mi sembra che possa essere considerata tuttora funzionale – se mai lo è stata – l'impostazione formale delle RICA, che partono *in medias res* con una regola 1 («Un'opera [...] di un autore si scheda sotto il suo nome») che dà per scontato quasi tutto sull'organiz-

ALBERTO PETRUCCIANI, Università degli studi di Pisa, Dipartimento di storia moderna e contemporanea, piazza Torricelli 3A, 56126 Pisa, e-mail petrucciani@aib.it.

¹ Seymour Lubetzky, *Cataloging rules and principles*, Washington: Library of Congress, Processing Department, 1953, e *Code of cataloging rules*, [Chicago]: American Library Association, 1960.

zazione del catalogo, sui concetti e principi di catalogazione, e perfino su gran parte di ciò che segue. Embrioni di un'impostazione diversa, del resto, sono già presenti in altre parti delle RICA (*Forma dell'intestazione, Descrizione*) e costituiscono guide importanti per l'interpretazione delle norme che seguono e per l'applicazione a situazioni non previste.

Meno chiarito e consolidato è l'aspetto teorico del paradigma che ho chiamato "gormaniano", a partire dalla questione non superficiale dell'autonomia e interdipendenza fra descrizione e punti di accesso (principalmente, ma non esclusivamente, per autori e titoli). A me pare che la descrizione bibliografica sia essenzialmente costruzione di un insieme strutturato di informazioni finalizzate a una fase (quella di riconoscimento e/o selezione) di un processo complessivo di ricerca documentaria, processo che può avere il suo grado zero nello scorrimento di registrazioni non ordinate in alcun modo, ma che in genere e di norma si svolge in uno strumento complesso (catalogo, bibliografia, banca dati) che comporta una varietà non casuale di approcci (autori, titoli, soggetti, ecc.).

In questo senso, come ha notato anche Maltese, le norme di descrizione vanno pur esse inscritte all'interno di norme di catalogazione che prevedano funzioni di ricerca dell'informazione a cui anche la descrizione risponde (oltre che ai frontespizi, per capirci). Ne fanno fede i parecchi casi, in RICA (par. 4, 7.2, 22, per non parlare delle tante questioni relative ai titoli come punti di accesso) o anche in AACR2, nei quali il raggiungimento degli obiettivi del catalogo per autori dipende da scelte descrittive o le determina.

Sempre in quest'ambito, complessa è anche la questione analoga della precedenza e interdipendenza fra scelta dei punti di accesso e individuazione dell'intestazione principale. Come è noto, anche su questo punto vi sono due paradigmi in diametrale opposizione. Quello "lubetzkiiano", da una parte, che ritiene che la scelta dell'intestazione principale sia il primo atto da compiere (preliminare in qualche modo anche alla descrizione, e comunque integrato dall'individuazione delle altre intestazioni eventualmente necessarie), con il corollario di ritenere l'intestazione principale stessa elemento indispensabile della notizia bibliografica esibita dal catalogo. Quello "gormaniano", dall'altra, che al contrario procede dalla descrizione ai punti di accesso e quindi, come ultimo (e forse eventuale) passo, alla designazione di uno di essi come principale².

Le RICA (ma anche le AACR2) sono strutturate, più o meno compiutamente e felicemente, secondo una tipologia di condizioni bibliografiche incentrata sull'opera più che sulla pubblicazione (anche se molto meno di quanto AACR2 20.1 pretenda) e finalizzata prioritariamente all'individuazione dell'intestazione principale. È più difficile capire, invece, come sarebbe meglio struttu-

² Il punto di riferimento "classico" per questo dibattito sono gli atti dei convegni del 1975 e 1977 raccolti in: *The nature and future of the catalog*, edited by Maurice J. Freedman and S. Michael Malinconico, Phoenix: Oryx Press, 1979 (in particolare Seymour Lubetzky, *Ideology of bibliographic cataloging: progress and retrogression* e *The traditional ideals of cataloging and the new revision*, p. 5-13 e 153-161; Michael Gorman, *Cataloging and the new technologies*, p. 127-136). Gorman è recentemente tornato sull'argomento con la relazione non ancora pubblicata (*Seymour Lubetzky, man of principles*) al convegno organizzato dall'UCLA per il centesimo compleanno di Lubetzky, il 18 aprile 1998.

rata questa parte se venisse posto in primo piano l'insieme dei punti di accesso indispensabili, lasciando come decisione ultima (e forse non indispensabile) quella sull'intestazione principale.

In effetti, la questione dell'intestazione principale, spesso sbrigativamente liquidata, non mi pare compiutamente risolta. Ciò può dipendere, d'altra parte, non da una carenza di analisi, bensì dall'esistenza di legittime valutazioni diverse legate sia ai materiali che agli utenti.

Come ha chiarito con l'abituale acribia Michael Carpenter, varie sono le accezioni e le funzioni dell'intestazione principale. Lasciando da parte il suo uso in elenchi ad accesso singolo, l'intestazione principale – cito da Carpenter – «will be seen to be (1) completely consonant with at least one type of online catalog, and (2) suitable as a device to bring together the editions of a work, the works of an author, and related works»³.

Una delle sue funzioni, com'è noto, riguarda la presentazione delle informazioni: essa accompagna (anzi precede, di solito in risalto) la descrizione e altri dati (gestionali, ecc.) nella visualizzazione della notizia bibliografica. Dato che le ISBD prescrivono l'indicazione di responsabilità e ammettono, nelle note, ogni ulteriore informazione in proposito, questo ruolo dell'intestazione principale non è (più) indispensabile, ed è certo in qualche misura ridondante, ma di fatto non è stato quasi mai abbandonato, almeno nelle applicazioni bibliotecarie più significative, per esigenze di funzionalità e chiarezza. Infatti, se in vari casi la visualizzazione a partire dal titolo è sufficiente e chiara, in molti altri presentazioni editoriale e convenienza dell'utente fanno preferire che sia dato il massimo rilievo al nome dell'autore (per esempio per opere letterarie e raccolte con titoli generici, manualistica con titoli canonici, ecc.). Anche se su base puramente empirica, mi pare difficile negare che la modalità più comune di presentazione dei risultati di una ricerca in OPAC, bibliografie nazionali e simili, con intestazione principale, prime parole del titolo e data in una lista breve, e nella visualizzazione completa con l'intestazione al principio e in evidenza, sia la più chiara e funzionale. Il che equivale a dire – un po' paradossalmente – che l'intestazione principale in cataloghi in linea dà risultati migliori, sotto il profilo della chiarezza, di quanto diano lo stesso sistema oppure quello alternativo in cataloghi cartacei (mi riferisco al classico esempio negativo di Carducci e Betteloni nel par. 26 dell'Appendice II delle RICA).

Più complessa è l'altra (e in genere considerata maggiore) funzione dell'intestazione principale, quella di riunire edizioni di un'opera e opere di un autore. È piuttosto evidente, mi sembra, che per questa funzione l'unicità dell'intestazione principale non è indispensabile ed è anzi intrinsecamente contraddittoria (in quanto una pubblicazione può contenere più opere indipendenti e un'opera può avere più autori su un piano di parità). Del resto, come potrebbe essere diversamente se da una parte l'intestazione principale deve rappresentare l'opera di un autore e dall'altra deve avere un rapporto uno-a-uno con la singola pubblicazione?

³ Michael Carpenter, *Main entry*, in: *The conceptual foundations of descriptive cataloging*, edited by Elaine Svenonius, San Diego: Academic Press, 1989, p. 73-95 (p. 73).

In effetti, lasciando da parte le opportunità di presentazione delle informazioni a cui ho accennato sopra, il problema da affrontare è semplicemente quello di condurre da una delle varie maniere di fare riferimento a un'opera (o a un autore) al "pacchetto" delle informazioni che la (o lo) riguardano. Da questo punto di vista, è evidentemente fuori luogo – come è stato mostrato molto tempo fa da Domanovszky – l'alternativa di adottare (per esempio come in RICA 85) accessi secondari per il titolo uniforme o altri elementi analoghi. Non si tratta di avere sotto *un* particolare titolo (o, se è per questo, sotto una particolare forma del nome di un autore) tutte le informazioni pertinenti, ma di condurre ad esso dalle altre varianti che possono essere in uso. In questa ottica, e dato che nel catalogo elettronico non è più in causa lo spostamento fisico dell'utente da un punto all'altro dello schedario, si tratta di un problema di rinvii (di registrazioni di autorità, se si preferisce) piuttosto che di accessi alla singola descrizione bibliografica.

Esemplificando – per mostrare alcune conseguenze su casi ben noti – sono inaccettabili le intestazioni secondarie ad autori a cui l'opera sia erroneamente attribuita sul frontespizio o altrove (RICA 2.2 e 3), non tanto perché "inquinino" la terza funzione del catalogo, ma perché non forniscono indicazioni chiare e uniformi sulla collocazione delle altre edizioni della stessa opera. Inversamente, non ha molto senso ribaltare la presentazione della pubblicazione (come nell'esempio de *Gli scritti linguistici di Alessandro Manzoni* nel par. 14.1), quando quello che serve non è una intestazione principale che inevitabilmente cozza con il titolo quanto un punto d'accesso anche "secondario" ma adeguato (nella formulazione del titolo) all'opera che si vuole segnalare. In altri termini, i punti di accesso uniformi devono essere basati sul contenuto della pubblicazione, mentre può essere la sua presentazione a determinare quale opera porre in risalto, quando ve ne sia più di una, dato che ciò non interferisce sulla seconda funzione del catalogo (che va comunque soddisfatta per ognuna). Al contrario, la presentazione di una singola edizione non può essere determinante fra alternative di intestazione a una stessa opera (come avviene, per esempio, nel par. 13 delle RICA).

Quello che vorrei sottolineare, e che emerge anche in tante altre questioni su cui non mi posso soffermare (opere in relazione, scelta e variazioni nei nomi degli enti, enti subordinati, parti di opere pubblicate separatamente, ecc.), è che il catalogo elettronico ha drasticamente semplificato il problema di recuperare una pubblicazione nota, soprattutto quando è possibile combinare nella ricerca più elementi, rendendo irrilevanti molte preoccupazioni dei codici di catalogazione per le forme più dirette o più "semplici". Semplici con le virgolette, perché mi chiedo se vi sia qualcuno – oltre al catalogatore che ha il libro in mano – che ricorda esattamente, per esempio, nome e cognome dell'oscuro professore a cui è stata intitolata una biblioteca dell'università, o in quale forma figura nel libro desiderato un certo Assessorato alla cultura.

I cataloghi elettronici soffrono, al contrario, della proliferazione di registrazioni e punti di accesso molto simili, oppure inutilmente dispersi, che ne rendono l'esplorazione estremamente macchinosa (lunghezza delle liste, limiti orizzontali e verticali della visualizzazione sugli schermi ordinari, numero dei passi necessari per l'esame delle singole registrazioni, ecc.).

Se rimangono ancora su un piano solo teorico i ripensamenti complessivi dell'architettura del catalogo (modelli per entità e relazioni, modelli basati sull'opera come unità di base), mi sembra che si possano già compiere dei passi in direzione di una migliore articolazione dell'analisi bibliografica che sta dietro alla scelta dei punti di accesso (pubblicazione, opera/e e contributi, responsabilità per le une e gli altri) e di un sostanziale spostamento di peso dalla scelta (e forma) dei punti di accesso per la singola unità bibliografica allo sviluppo del sistema di controllo di autorità (o, meglio, di controllo dell'accesso). Si tratta della stessa direzione, del resto, in cui va l'indicizzazione per soggetto: non più una dicotomia opaca fra voci e sottovoci bensì una vera analisi sintattica, non più generici rinvii o richiami ma una chiara distinzione tra le relazioni semantiche fra concetti e i punti di accesso a una stringa. E non è un caso che la direzione sia la stessa: l'accumulazione e la complessità si padroneggiano con l'analisi e la sistematizzazione.

Un più chiaro sviluppo dell'analisi bibliografica (analisi della composizione della pubblicazione, delle opere e dei contributi che contiene e delle relative versioni, individuazione delle relative paternità e responsabilità), oltre a permettere di ridurre o eliminare i residui di norme per categoria, semplificando il codice, guiderebbe il catalogatore lungo un percorso che è cruciale non solo per il raggiungimento di risultati omogenei nel campo della catalogazione per autori, ma più in generale per tutto il trattamento (anche semantico o gestionale) dei documenti.

Altra questione pervasiva e complessa è quella del riferimento, in un codice di catalogazione, alle pubblicazioni a stampa (o addirittura alle sole monografie), o invece al complesso dei documenti pubblicati e quindi suscettibili di trattamento bibliografico. Questa seconda scelta può non rivelarsi facile ma risponde a un'esigenza difficilmente rinviabile. Vorrei sottolineare, comunque, che si tratta di scelte alternative, ciascuna con i suoi vantaggi e i suoi svantaggi: cercare di applicare ad altri materiali, per analogia, norme scritte per le monografie a stampa è cosa molto diversa dall'applicare norme effettivamente generali. L'analogia, come si sa, è un meccanismo potente ma incontrollabile.

L'ultima questione a cui vorrei accennare riguarda ancora il codice nel suo complesso e in quanto testo. Le RICA sono indubbiamente un codice "dotto", che di solito soppesa le parole richiedendo una fine analisi delle loro connotazioni e affidandosi spesso a un maturo ed equilibrato giudizio (basta pensare a espressioni come "opportuno", "evidente", "sullo stesso piano", "espressione generica", "intenzioni d'arte", ecc.). Inoltre, secondo una consolidata tradizione, norme e scelte richiedono molto spesso elementi di conoscenza e di valutazione non formali, che rimandano a un "fuori" (almeno enciclopedico e bibliografico). Cito solo un caso evidente, di tre nomi apparentemente analoghi (scelti fra i più noti per evitare lunghe spiegazioni e presentati in tutte maiuscole come in molti frontespizi) che danno origine a tre intestazioni di tipo diverso: MASSIMO D'AZEGLIO, GABRIELE D'ANNUNZIO e LEONARDO DA VINCI.

Le questioni di forma delle intestazioni, sia detto per inciso, stanno assumendo sempre maggiore rilievo, tanto che è stata avanzata anche la proposta – da ponderare accuratamente – di prevedere sempre e comunque un accesso

dalle forme dirette dei nomi⁴. È poi evidente che gli scarni paragrafi dedicati dalle RICA ai titoli richiedono un cospicuo intervento, anche considerando l'importanza che ha assunto questo tipo di accesso. Quello che vorrei sottolineare qui è che l'importanza di queste norme in un codice non è assolutamente attenuata dall'eventuale esistenza di servizi bibliografici che curino archivi di autorità, così come altre parti non perdono significato per la diffusione della catalogazione derivata. Anche se esistesse un solo ente che cataloga o produce archivi di autorità, servirebbero delle norme per farlo, e queste riguarderebbero comunque l'intera comunità bibliotecaria.

A mio avviso, se rimangono tuttora valide le ragioni per le quali il catalogo deve rispecchiare i fenomeni culturali e storici, senza poter imporre oltre certi limiti le esigenze di normalizzazione e di semplificazione, mi sembra sempre più difficile – e comunque non necessario né opportuno – procedere dando per scontato che chi legge o usa il codice condivide gli stessi presupposti culturali o parli esattamente la stessa “lingua” (che è poi quella di un buon laureato in lettere di cinquant'anni fa). Questi presupposti culturali non sono, a mio parere, quasi mai da abbandonare, ma quasi sempre sono da rendere espliciti, perché un codice di catalogazione non è un libro sacro che attenda saggi esegeti ma uno strumento di lavoro che non può prescindere, ovviamente, dalla comprensione e dal giudizio, ma deve definire esattamente i concetti che usa, introdurli uno alla volta e ordinatamente, non impiegarli in sensi diversi, elencare con espliciti legami logici (*e/e*, *e/o*, ecc.) e con un chiaro ordine di priorità i criteri che indica, e così via.

In conclusione, l'analisi approfondita che la Commissione ha fin qui svolto sul testo delle RICA, pagina per pagina e parola per parola, mi sembra abbia mostrato, molto più di quanto si noti nella utilizzazione quotidiana, l'esigenza di una revisione sistematica del testo per renderlo più chiaro, ben strutturato, semplice e operativo, pur mantenendone immutate le opzioni di fondo.

⁴ Cfr. Giulia Visintin, *Nomi di persona: i nomi*, «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 1, p. 59-64.

Some problems in the broad lines of a cataloguing code

by Alberto Petrucciani

Major cataloguing codes, including AACR2 and the *Regole italiane di catalogazione per autori* (RICA), were shaped twenty or more years ago, in a very different context (available media and their packaging, tools and methods for catalogue building and use, search and reading practices). While the functions of the catalogue are substantially those stated more than a century ago by C.A. Cutter, cataloguing codes are a bridge between general principles and actual catalogue making and therefore cannot be exempt from change.

RICA is a "lubetzkyan" code, somewhat different from the ISBD-based framework of the AACR2. The rules for description follow those for the choice and form of entry and the latter are not introduced by statements of scope and object, definitions, etc. While the textual framework of the ISBDs and other standards is now well known and accepted by Italian librarians, the theoretical differences between the "Lubetzky model" and the "Gorman model", as regards the relationship between description and choice of access points and the function of the main entry, do not seem to be fully made clear. According to Lubetzky, the choice of the main entry was the first decision to be taken and both AACR2 and RICA follow this path, while it is not easy to anticipate how to organize a code aiming at a set of access points of equal value. The main entry debate – as Carpenter showed – is not closed, maybe because it entails judgment of convenience for various types of documents and users. As a matter of fact, main entries, albeit somewhat redundant with ISBD records, are generally used in electronic national bibliographies and OPACs.

The electronic catalogue has made easy the retrieval of a known item, so that many concerns of catalogue codes of the last generation are no more relevant (e.g., added entries vs references for different titles and some other alternative access points, or "simpler" headings for complex bodies or works). On the contrary, OPACs are suffering for the proliferation of many similar access points or records and for the dispersion of related headings or records, hindering the exploration of their contents.

As in subject indexing, increasing complexity is to be mastered with analysis and systematization, e.g. with a clearer distinction between access points for a work and for the various contributions to its editions, and with a shift, when possible, from the choice of access points for a single record to the authority system (better, the controlled access system).

A clearer development of the sequence of choices which the cataloguer faces can lead to a simpler code. The Italian code, in fact, is a "scholarly" code, weighing its words, targeted to a mature and learned cataloguer.

In conclusion, the detailed, word-by-word analysis of the code by the Review Committee has shown, in my opinion, the need for a systematic revision of the text, to make it clearer, more structured, simple and effective, while preserving its basic choices.

Bibliotecari al confino: Anita Mondolfo

di Elisabetta Francioni

La biblioteca è la scuola di tutta la vita
(Anita Mondolfo, *Le biblioteche d'Italia e la guerra*)

Il 10 giugno 1940 – giorno della dichiarazione di guerra – la polizia irrompe nella notte al numero 30 interno 11 di via Berengario, quartiere Italia, a Roma. L'ordine di arresto è per Mondolfo Anita, paternità Elia, anni 54, ebrea italiana, nubile, di professione bibliotecaria, già direttrice della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, cui viene contestata l'accusa di essere «elemento capace di turbare l'ordine pubblico in tempi eccezionali»¹. Al momento dell'irruzione la donna è sola in casa: spaventata e sgomenta, viene subito trasferita – coi numerosi altri fermati di un'interminabile notte di rastrellamenti – nel carcere di Regina Coeli. Da qui sarà poi tradotta in «località d'internamento», per tornare libera soltanto due anni e mezzo dopo, nel dicembre del 1942.

Muovendo da questo episodio drammatico e senza precedenti nella storia bibliotecaria italiana vogliamo ripercorrere la vicenda professionale e umana di Anita Mondolfo, «una vita – sono sue parole – intesa tutta e sempre, con zelo appassionato, al lavoro nelle grandi biblioteche», alle quali ha lasciato l'eredità di un impegno e di un'elaborazione teorica non comuni.

Ultima di tre sorelle, era nata a Senigallia in provincia di Ancona il 9 feb-

ELISABETTA FRANCONI, Biblioteca Marucelliana, via Cavour 43-45, 50129 Firenze, e-mail efrancioni@hotmail.com.

Desidero esprimere la mia gratitudine a Franca Arduini, direttrice della Biblioteca Medicea Laurenziana, per aver incoraggiato e seguito costantemente la stesura di questo lavoro; a Mario Gambelli, direttore della Biblioteca Antonelliana di Senigallia, per avermi permesso di consultare il Fondo Mondolfo e la relativa documentazione d'archivio; a tutti coloro che, negli archivi dei rispettivi istituti a Firenze, Roma, Milano, Napoli, Senigallia, si sono adoperati per facilitare le mie ricerche. Un grazie, infine, per le fondamentali notizie biografiche, a Giovanna Criscione Stuparich, Ivaldo Baglioni, Alfiero Manetti, Lucia e Gabriella Giovannozzi, Nara Mansuino e ad Anna Terni, cugina di Anita Mondolfo.

¹ Per tutti i documenti relativi all'arresto e all'internamento di Anita Mondolfo che ho citato in questo scritto rinvio al fasc. nom. n. 4970 conservato presso l'Archivio centrale dello Stato (poi ACS), Min. dell'Interno, Direz. gen. P. S., Div. AA.GG.RR., Serie Categ. A5G-IIa Guerra mondiale-Internati civili pericolosi, busta 237. Stilati frettolosamente sulla base di notizie imprecise riferite dagli informatori, i fascicoli relativi agli internati politici contengono innumerevoli inesattezze: alla Mondolfo, tra le altre cose, venne contestato di essere figlia dell'ex sindaco socialista di Livorno (la confusione è con l'ebreo marchigiano Uberto Mondolfi, che aveva peraltro solo qualche anno più di lei).

braio 1886 da Elia (che le aveva imposto il nome Anita in onore di Garibaldi, al seguito del quale era fuggito di casa ancora ragazzo) e da Giuseppina Terni, entrambi ebrei originari del luogo. Poco interessata, per il temperamento scarsamente pratico e da subito incline alle letture – in casa è presto soprannominata “la dotta” – all’attività commerciale di famiglia (una ditta di coloniali, in cui lavorano le sorelle Ines e Alba), Anita è l’unica a voler proseguire gli studi iscrivendosi, dopo la maturità classica, alla Sezione filosofia e filologia dell’Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze. L’Istituto, nato con l’unità d’Italia e più tardi convertito in regia Università, vantava professori di grande prestigio e una forte tradizione positivista: la fama di sede privilegiata di studi lo rendeva meta ambita per una leva di giovani promettenti che convenivano qui da ogni parte della penisola. Vi si erano laureati Cesare Battisti e i fratelli Mondolfo², mentre all’inizio del secolo si erano iscritti Renato Serra, Giuseppe De Robertis e un folto gruppo di friulani e triestini tra cui Biagio Marin, Scipio Slataper, Carlo Michelstaedter, i fratelli Carlo e Giani Stuparich.

A Firenze, Anita Mondolfo arriva nel 1905: conosce Medea Norsa (che si è appena laureata con Girolamo Vitelli e ne diventerà collaboratrice strettissima, nello studio e nella pubblicazione dei papiri) e stringe un rapporto particolarmente profondo con Teresa Lodi, di qualche anno più giovane, cui la legano anche le comuni origini marchigiane e l’appartenenza ebraica. Tra le due studentesse, allieve affascinate dal severo insegnamento di Girolamo Vitelli (si laureeranno con lui a pochi anni di distanza l’una dall’altra) nasce un sodalizio destinato a durare un sessantennio, che si alimenterà della comune scelta della professione bibliotecaria, di uno scambio intellettuale costante e di sentimenti di tenera e sollecita amicizia³.

L’istituto di piazza San Marco è un’esperienza «decisiva, non solo per la cultura che dà, per il modo di leggere i greci che insegna, ma anche per l’etica della severità che suggerisce»⁴: la giovane Mondolfo ha come maestri figure del prestigio di Guido Mazzoni, Pio Rajna, Ermenegildo Pistelli, Enrico Rostagno, Pasquale Villari, Giovanni Calò, Girolamo Vitelli. Con quest’ultimo – terminati gli esami dei “corsi normali” e della Scuola di Magistero, Sezione letteraria – si laurea nel 1908 discutendo una tesi di filologia classica, per poi iscriversi al Corso di perfezionamento e alla Scuola di paleografia. L’affiatamento e il senso di appartenenza alla scuola del Vitelli – che, sono parole della Norsa, «ha dato all’Italia

² Ugo Guido e Rodolfo Mondolfo appartenevano alla stessa estesa famiglia ma a un ramo diverso da quello di Anita, che non aveva con loro rapporti confidenziali: socialisti entrambi, saranno costretti all’esilio dal regime fascista.

³ Sul rapporto con la Lodi vedi il ricordo scritto dalla Mondolfo per la sua morte («Accademie e biblioteche d’Italia», 39 (1971), n. 4/5, p. 336-338), nonché le *Carte Lodi* conservate presso la Biblioteca Medicea Laurenziana: appartengono a questo fondo tutte le lettere intercorse tra le due amiche che ho citato nel testo.

⁴ Marino Raicich, *Premessa a una mostra*, in: Gabinetto scientifico letterario G.P. Vieusseux, *Intellettuai di frontiera: triestini a Firenze, 1900-1950: atti del convegno, Firenze, 18-20 marzo 1983*, a cura di Roberto Pertici, Firenze: Olschki, 1985, vol. 2, p. 568.

anche i migliori bibliotecari»⁵ – non verranno mai meno: lo testimonia, alla morte di lui avvenuta nel 1935, il cordoglio dei tanti allievi che non ne avevano dimenticato il fondamentale insegnamento («con lui muore qualcosa in tutti noi, il meglio di noi», scriverà la Mondolfo a Medea Norsa). Ma accanto a queste, altre figure erano destinate a lasciare una traccia indelebile in quella generazione di giovani: Gaetano Salvemini (che dal 1909 ricoprirà la cattedra di Storia del Risorgimento italiano), con la sua lezione improntata all'impegno morale e civile, e Croce e Gentile, in quegli anni spesso di passaggio a Firenze: ritroveremo i loro nomi nei momenti cruciali della biografia della Mondolfo.

Appena laureata, Anita Mondolfo ottiene una breve supplenza di lingua italiana presso la regia Scuola tecnica e commerciale femminile di Firenze; il suo destino, tuttavia, non è quello dell'insegnante. Qualche mese prima aveva sostenuto il concorso a sei posti di sottobibliotecario nelle biblioteche governative: risultata tra i vincitori, il 16 giugno del 1909 prende servizio presso la Biblioteca nazionale di San Marco, a Venezia. In questo periodo pubblica il suo primo lavoro (una bibliografia di interesse locale) e supera l'esame di idoneità col quale è nominata sottobibliotecaria e sottoconservatrice di manoscritti di quinta classe. Nel giugno del 1911, su sua domanda, viene trasferita alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze dove, qualche anno dopo, entrerà anche Teresa Lodi come conservatrice nella Sezione manoscritti e rari. La Nazionale fiorentina – che ha frequentato da studentessa – è in quegli anni diretta dall'ebreo irredentista Salomone Morpurgo: da lui, le due giovani bibliotecarie mutuano il metodo di lavoro rigoroso e un profondo senso di appartenenza alla professione. «A me, [...] che a lavorare nella Biblioteca Nazionale venivo dalla scuola di Girolamo Vitelli – scriverà la Mondolfo anni dopo – [...] questa severità di metodo, questo rifuggire dall'astrattezza e dall'approssimazione, questo amore per la verità [...] mi si componevano in una continuità, in una unità che mi franchiseggiava, e spesso, allora e dopo, mi ha volta all'idea di "milizia e privilegio"»⁶. Assegnata alle Sale di consultazione costituite tre anni prima (la biblioteca aveva allora sede agli "Uffizi lunghi"), la Mondolfo ne diviene, appena ventiseienne, la responsabile; nel novembre del 1912, su proposta di Morpurgo, ottiene l'avanzamento di carriera con la promozione per merito al grado di sottobibliotecaria di quarta classe.

⁵ Medea Norsa, *Ricordo di Girolamo Vitelli*, in: *In memoria di Girolamo Vitelli*, Firenze: Le Monnier, 1936, p. 29. I bibliotecari cui ella fa riferimento sono – oltre alla Mondolfo – Enrico Rostagno e Teresa Lodi, che diressero la Biblioteca Medicea Laurenziana rispettivamente negli anni 1923-1933 e 1933-1955 (cfr. anche Rosario Pintaudi, *Gli archivi della memoria: bibliotecari, filologi e papirologi nei carteggi della Biblioteca Medicea Laurenziana*, Firenze: Tip. Latini, 1996, volume da lui curato in occasione della mostra omonima). Di qualche anno precedente alla morte del Vitelli era stata l'affettuosa iniziativa degli ex allievi di raccogliere i versi giocosi in greco e latino che egli si dilettava a comporre (*Subsiciva*, Firenze: L'arte della stampa, 1927).

⁶ Anita Mondolfo, *Salomone Morpurgo: 17 novembre 1860-8 febbraio 1942*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 29 (1961), n. 5, p. 347-348. In questo scritto la Mondolfo fa altresì riferimento a quella *summa* della professione che Morpurgo espone nel breve capitolo *Ufficio del bibliotecario*, alla voce *Biblioteca*, in: *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. 6, Roma: Istituto G. Treccani, 1930, p. 962.

Alla giovane donna che aveva scelto di tornare a vivere nella città dei suoi studi, il clima culturale di quegli anni doveva apparire in tutta la sua ricchezza di fermenti: Firenze poteva vantare un teatro non provinciale, un'editoria di antica tradizione, oltre a riviste, circoli letterari, caffè, luoghi privilegiati d'incontro per intellettuali, scrittori, artisti, studenti *bohémien*s.

Nell'ambiente dei triestini – che la Mondolfo frequentava assiduamente – nasce, sul finire del 1915, un'altra amicizia destinata a durare tutta la vita: quella con Elody Oblath (una delle destinatarie dell'epistolario di Slataper *Alle tre amiche*). Elody si divideva, allora, tra Roma e Firenze per seguire le sorti di un gruppo di giovani giuliani – tra cui il suo fidanzato, Giani Stuparich – arruolatisi come volontari nell'esercito italiano. È l'incontro tra due donne sensibili, colte (comune a entrambe è la passione per Ibsen e per la scrittura, in Elody rivolta quasi esclusivamente a diari e lettere), insofferenti dell'educazione di stampo ottocentesco che assegnava alle ragazze come sbocco "naturale" il matrimonio e la famiglia (benché, a questo riguardo, i loro percorsi di vita divergeranno poi radicalmente). La guerra vede le due giovani amiche fianco a fianco nell'impegno in favore dei combattenti e delle loro famiglie: Anita partecipa dapprima a iniziative di sottoscrizione, come quella per l'apertura del Rifugio Girolamo Vitelli per i figli dei richiamati in guerra; si impegna poi direttamente – insieme a Elody, che è anche infermiera samaritana, e ad altre giovani – in uno dei numerosi comitati sorti all'indomani di Caporetto, quando i profughi friulani cominciano ad affluire in lunghi convogli nella stazione di Santa Maria Novella. L'impegno profuso in iniziative di solidarietà e di soccorso nel periodo bellico è ricordato dalla stessa Mondolfo durante il suo internamento, a riprova che i sospetti di attività antipatriottica nei suoi confronti sono totalmente ingiustificati. In una delle istanze inviate al Ministro dell'interno per chiedere di essere prosciolta e liberata, ella constata con «amarissima sorpresa» che non è stata affatto presa in considerazione «l'attività che svolsi durante la guerra 1914-'18, quando oltre a iniziative mie personali, fui scelta, unica fra i molti bibliotecari e le molte bibliotecharie fiorentine, per essere comandata a dirigere l'ufficio di Mobilitazione civile per l'assistenza ai profughi, nell'autunno 1917», compito che ella dichiara di avere assolto con «scrupolosa coscienza di cittadina» e «senso di profonda e irriducibile italianità».

All'inizio degli anni Venti, Anita Mondolfo si iscrive al Lyceum, sorta di corrispettivo femminile della Società Leonardo da Vinci, la quale annoverava tra i suoi fondatori l'allora direttore della Laurenziana Guido Biagi. Nelle sue sale da tè e da conversazione il circolo accoglieva scrittrici, funzionarie di enti culturali, insegnanti, signore della nobiltà fiorentina, mogli di intellettuali e di docenti universitari, e molte straniere: donne di cultura, insomma (non poche, tra l'altro, quelle di origine ebraica), interessate ai cicli di conferenze, ai concerti e alle mostre che portavano nell'austero palazzo di via degli Alfani i più bei nomi della letteratura e dell'arte italiana. Ma, all'interno dell'associazione, il suo non è che un fugace passaggio: nel 1924 – dopo essere stata per qualche mese vicepresidente della Sezione letteratura – il suo nome non compare già più nell'elenco delle iscritte. Le dimissioni, nello stesso periodo, della storica vicepresidente del Lyceum, Amelia Rosselli, e l'abbandono anche di Laura Cantoni Orvieto – entrambe ebreo – sono state lette come il risultato di un clima an-

tisemita creato da «una minoranza, ma [...] sufficiente a far perdere all'associazione compattezza e solidarietà d'intenti»⁷. Un episodio di razzismo era forse troppo precoce per quegli anni⁸ e soprattutto per il cosmopolita clima intellettuale fiorentino: è più probabile, invece, che nella progressiva e sempre più supina adesione del Lyceum al fascismo, figure come quelle citate abbiano rappresentato un elemento di disturbo all'interno del circolo, per il loro essere oggettivamente portatrici di un atteggiamento critico e di un'autonomia di pensiero difficilmente incasellabili. Qualunque fosse stato il motivo dell'uscita dall'associazione, il carattere schivo della Mondolfo, il suo stile di vita rigoroso e indifferente al prestigio e ai riconoscimenti pubblici che non fossero quelli derivati dagli incarichi professionali la terranno lontana, per tutto il corso della sua vita, dai circoli dell'intelligenza fiorentina (non sarà mai socia, ad esempio, dell'accademia La Colombaria, benché fra gli iscritti vi fossero molti bibliotecari o vecchie e stimatissime conoscenze del periodo dell'università)⁹.

Maturati dalle esperienze di quei difficili anni e dalla frequentazione di tanti amici antifascisti, gli ideali della Mondolfo cominciano a precisarsi nella direzione di un progressivo rifiuto della cultura e della retorica del regime, che nel corso della sua vita diventerà sempre più radicale. Benché conoscesse Gaetano Salvemini, Piero Calamandrei e il gruppo che gravitava intorno a loro, non ci sono riscontri di una sua partecipazione alle riunioni che si tenevano in case private o comunque di un suo impegno diretto: più che un'adesione politica, dobbiamo presumere che la sua fosse piuttosto una sorta di «attrazione», di tipo intellettuale e morale. In una lettera scritta a Giovanni Gentile dall'internamento è la Mondolfo stessa, d'altra parte, a definirsi «una donna vissuta sempre tra i libri e per i libri, che è stata sempre affatto aliena dalla politica, intesa per trent'anni al compimento soltanto del suo dovere di bibliotecaria»¹⁰. Bisognerà attendere il dopoguerra, passando attraverso la durissima prova cui la sottoporrà il regime, per vederla riconoscersi in prima persona negli ideali laici e progressisti che quegli uomini avevano contribuito a diffondere e a radicare nella società italiana.

Nella primavera del 1926 la prima esperienza di direzione: Anita Mondolfo (che nel frattempo era passata alla qualifica di bibliotecaria di gruppo A), è nominata reggente della Biblioteca governativa di Lucca, incarico che terrà fino al 1928. Del lavoro svolto in questo periodo – passato tra la biblioteca e il piccolo appartamento di via Bonagiunta Urbiciani, in una solitudine interrotta solo

⁷ Caterina Del Vivo, *Introduzione*, in: Gabinetto G.P. Vieusseux, Archivio contemporaneo A. Bonsanti, *Fondo Orvieto: serie I, corrispondenza generale: lettere A-B*, a cura di Caterina Del Vivo, Firenze: Polistampa, 1994, p. 28.

⁸ Non bisogna dimenticare che, almeno per un altro decennio, gli ebrei italiani continueranno a essere perfettamente integrati nel tessuto sociale, esprimendo in genere consenso nei confronti del regime.

⁹ Le associazioni culturali alle quali la Mondolfo risulta abbia aderito erano tutte legate all'ambito professionale: fu tra i primi iscritti, nel 1930, all'Associazione dei bibliotecari italiani; fece parte dell'Istituto italiano del libro fondato nel 1925 da Giuseppe Fumagalli; nel secondo dopoguerra aderì alla ricostituita Unione italiana della cultura popolare.

¹⁰ Archivio della Fondazione Giovanni Gentile per gli studi filosofici, Roma (poi AG), lettera da Senigallia datata 22 novembre 1942.

dall'affettuosa corrispondenza con le amiche e dai periodici ritorni a Firenze – è lei stessa a darci una sintesi in un articolo comparso qualche tempo dopo. Vi sono descritti una serie di importanti lavori bibliografici, come la revisione del catalogo per autori in base alle nuove norme ufficiali e l'inizio del catalogo per soggetti; l'inventariazione e la sistemazione del materiale raro e di pregio; l'adozione – in luogo di quella fissa, per stanze – della «collocazione-segnatura che da più anni ha dato buona prova per le nuove accessioni nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze»; infine «la particolare attenzione [...] nell'accrescere, [...] arricchire e aggiornare la Sala di Consultazione che si viene preparando»¹¹ (anche per quest'ultima, il modello è la Nazionale fiorentina).

Alla fine di maggio del 1928 sostiene a Roma l'esame di concorso per la promozione a bibliotecario direttore di seconda classe. Per riuscire a prepararsi aveva chiesto aiuto, dall'isolamento lucchese, alla Lodi e alle altre colleghe della Nazionale chiedendo loro di farle trovare nella sala di lettura della biblioteca «tutto quello che c'è di Calcagno, Bonazzi, Rostagno, Gallo, De Marchi [...], qualche pubblicazione della Società delle nazioni e della *Coopération intellectuelle* [...]: lo so quanto avete da fare e sarebbe carità non domandarvi niente – aggiunge –. Ma io mi preparo in Beozia e gli altri in Attica, tutti; e non so resistere al desiderio di qualche raffinatezza». Superata brillantemente la prova, il 9 luglio del 1928 assume la direzione della Biblioteca Marucelliana: in considerazione della crisi degli alloggi, il Ministero le concede in affitto il buio appartamento riservato ai direttori nella cosiddetta “palazzina” attigua alla Biblioteca nazionale, in via Tripoli, che – salvo un breve periodo – sarà il suo domicilio fiorentino per tutta la durata della carriera, e oltre¹².

Il lavoro in Marucelliana è intenso e reso difficile dall'esiguo numero dei collaboratori: la Mondolfo svolge, oltre alle funzioni direttive, anche quelle di bibliotecaria e di economo-archivista potendo contare nei primi anni su un'unica bibliotecaria, Zulia Benelli, addetta alla Sala di consultazione e sua stretta collaboratrice negli interventi di ordinamento che intraprende da subito. Le relazioni sull'attività di questi anni, conservate nell'archivio della Marucelliana, illustrano una serie di lavori bibliografici molto simili a quelli realizzati nella Governativa di Lucca: il passaggio dalla collocazione fissa a quella mobile, ordinata in grandi classi; la revisione dello “Staderini” in base alle nuove norme di catalogazione; l'inizio del catalogo generale per soggetti su schede internazionali, secondo le regole dell'ALA; la ricognizione dei rari, finalizzata a creare l'omonima sezione; l'aggiornamento e l'ampliamento dell'apparato bibliografico della Sala di consultazione (creata alla fine del secolo dall'allora direttore Guido Biagi), cui la Mondolfo si dedicherà con particolare interesse e impegno, per tutto il periodo marucelliano.

¹¹ Anita Mondolfo, *Un biennio di lavoro nella R. Biblioteca governativa di Lucca*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 3 (1929), n. 2, p. 187-188. La collocazione mobile – altrimenti detta “a nastro” – era stata una delle innovazioni introdotte da Morpurgo alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, nei suoi primi anni di direzione.

¹² Fatta eccezione per il periodo 1933-1936 (in cui si trasferisce nell'appartamento resosi libero sopra la Marucelliana), la Mondolfo abiterà sempre in questa casa, anche dopo il collocamento a riposo.

A tutto questo è da aggiungere la ripresa, dal febbraio 1929, della lettura serale interrottasi con gli eventi bellici (e salutata con favore sia dai lettori – 11.000 durante i primi cinque mesi – sia dalla cronaca locale) e, non ultimi, i numerosi interventi di restauro e miglioramento dei locali della biblioteca, l'acquisto di arredi e suppellettili, l'estensione degli impianti di illuminazione e di sicurezza. Negli otto anni di direzione, insomma, la Mondolfo può dar prova delle sue doti organizzative e di una notevole chiarezza di obiettivi, riuscendo a ridare alla Marucelliana – la seconda biblioteca in Italia per numero di frequentatori e di prestiti – quella modernità e centralità nella vita culturale fiorentina che erano andate perdendosi negli anni precedenti. Stimatissima dagli studiosi, riceve frequenti richieste di informazioni bibliografiche per le quali svolge spesso di persona le ricerche, rispondendo poi di suo pugno con la sollecitudine e l'affabilità che le sono proprie, malgrado il carattere riservato e a detta di molti addirittura ruvido. Frutto anche di questa rete di rapporti e del conseguente prestigio che ne deriva all'istituto sono i doni che pervengono alla Marucelliana in questi anni: dai manoscritti del filologo e critico Pio Rajna (1931) alle biblioteche private dello scrittore umorista Venturino Camaiti (1933), della studiosa e traduttrice Giulia Celenza (1934) e del professor Girolamo Vitelli (1936), il quale aveva disposto che i suoi libri fossero divisi tra la Marucelliana e l'Università di Firenze.

Nonostante gli impegni quotidiani, la Mondolfo trova il tempo per studiare i fondi antichi: un lungo e dotto articolo dedicato a un carteggio inedito tra Girolamo Tiraboschi (prefetto della Biblioteca Estense, oltre che autore della *Storia della letteratura italiana*) e l'abate Angelo Maria Bandini (primo bibliotecario della Marucelliana con la direzione congiunta della Laurenziana, della quale ci ha lasciato il monumentale catalogo dei codici greci e latini), uscirà un anno dopo la fine del suo periodo di direzione.

Il 1931 la vede tra i relatori al primo congresso dell'Associazione dei bibliotecari italiani, costituitasi l'anno precedente. Nella sua relazione, dal titolo *Accentramento di schedatura per le biblioteche*, la Mondolfo rilancia una proposta già avanzata ai primi del secolo da Desiderio Chilovi¹³ e poi ripresa da Guido Biagi: quella di introdurre in Italia forme di unificazione catalografica già sperimentate all'estero. In quest'ottica, propone la costituzione di un ufficio centrale col compito di redigere, stampare e distribuire a tutte le biblioteche le schede delle opere italiane pervenute per diritto di stampa e di quelle straniere acquistate dalle biblioteche governative. La Mondolfo sostiene, inoltre, l'adozione di una "scheda internazionale" in grado di diffondere le nostre schede fuori

¹³ Desiderio Chilovi (1835-1905), direttore della Marucelliana e poi della Nazionale di Firenze, fu ai suoi tempi una delle figure che più operarono per sprovvincializzare la biblioteconomia italiana. Di solida cultura, versato in varie lingue, conoscitore della situazione bibliotecaria estera (collaborò al «Library journal»), fu anche consigliere dei ministri Bonghi e Coppino per le diverse stesure del *Regolamento per le biblioteche italiane*. Sulla sua figura, vedi Alfredo Serrai (*Chilovi, Desiderio*, in: *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 24, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 1980, p. 768-770), e Franca Arduini, che ne ha ricostruito la vicenda sia di consigliere che di direttore (*Troppi regolamenti nessuna legge: dalla storia della legislazione bibliotecaria l'assenza di un organico progetto di sistema nazionale*, «Biblioteche oggi», 5 (1987), n. 4, p. 29-35, e *Desiderio Chilovi e la Biblioteca Marucelliana*, «Copyright», 1991-1996, p. 11-24).

dell'Italia, e nel contempo di acquisire ai cataloghi delle biblioteche italiane quelle provenienti dagli istituti bibliografici esteri. Si trattava, per i tempi, di una proposta lungimirante, con l'intuizione *ante litteram* di quella cooperazione che solo negli ultimi anni è entrata – se non nella pratica – perlomeno nel linguaggio dei bibliotecari italiani. Allo spirito partecipativo di questa proposta, tra l'altro, non saranno estranee alcune iniziative di unificazione, condivisione e standardizzazione bibliografica degli anni seguenti, come i censimenti e gli inventari della collana «Indici e cataloghi», la creazione del Centro nazionale per il catalogo unico, il progetto del *Primo catalogo collettivo delle biblioteche italiane* e lo stesso *Soggettario*, iniziative a ognuna delle quali la Mondolfo darà un contributo fondamentale.

È degli anni Trenta anche l'inizio della sua lunga collaborazione con l'Istituto Treccani¹⁴, e in particolare con l'*Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti* che – sotto la direzione di Giovanni Gentile e Calogero Tumminelli – aveva cominciato a uscire nel 1929 (direttore della Sezione biblioteche è Fortunato Pintor, compagno di studi di Gentile, già bibliotecario della Nazionale fiorentina). Per il nono volume (1931) la Mondolfo redige la voce *Catalogo* e per i volumi 13 e 15 (1932) rispettivamente la voce *Emeroteca* e il capitolo *Istituti di cultura all'interno della voce Firenze*.

Intanto, il regime intensifica il controllo ideologico sui cittadini: all'interno del processo di fascistizzazione dello Stato la scuola, la cultura, e quindi anche le biblioteche diventano settori strategici per l'organizzazione del consenso¹⁵. In occasione delle celebrazioni del decennale del fascismo il nuovo segretario del partito, Starace, decide la riapertura delle iscrizioni (le quali aumenteranno di circa il cinquanta per cento nel giro di un anno); nel 1933, fra i requisiti per l'ammissione agli impieghi pubblici, viene inclusa l'iscrizione al partito con conseguenti facilitazioni di carriera per gli iscritti. In quello che fu da più parti considerato una sorta di "censimento" ideologico di massa, coloro che non chiedevano la tessera, dunque, sarebbero stati presto o tardi annoverati tra gli avversari del regime. Anita Mondolfo si iscrive al Fascio di Firenze nel maggio del 1933: come funzionario di biblioteca, entra a far parte anche dell'Associazione nazionale del pubblico impiego e dell'Associazione fascista della scuola-Sezione biblioteche, organismi entrambi inquadrati nel partito. È ipotesi probabile che questa sua adesione al fascismo – formale e non a caso tardiva – sia stata dettata, più che da conformismo politico, da un atto d'amore per il suo lavoro, dal desiderio di conservare – nel momento in cui lo sentiva minacciato – quello che in numerose occasioni lei stessa definì «lo scopo della mia vita» (la vita di una donna in cui, tra l'altro, non avevano avuto posto il matrimonio e la maternità).

¹⁴ Il rapporto con l'Istituto sarebbe in realtà precedente a questa data: la Mondolfo aveva partecipato, infatti, alla redazione del *Dizionario biografico del Risorgimento*, opera protrattasi per circa otto anni e mai pubblicata (non esiste, comunque, documentazione in merito a quali e quante voci avesse scritto).

¹⁵ L'interesse del regime è testimoniato dalla nascita della Direzione generale delle accademie e biblioteche presso il Ministero della pubblica istruzione già nel 1926, e della rivista «Accademie e biblioteche d'Italia» l'anno seguente; inoltre, nel 1932, dall'istituzione dell'Ente nazionale biblioteche popolari e scolastiche (ENBPS).

La sua scelta, scaturita dall'emotività più che dalla ragione, doveva contenere una tragica ingenuità di fondo: la convinzione che il regime, a quel punto, non avrebbe potuto nuocerle, né arrivare a destituire – come invece farà – un funzionario delle sue capacità professionali e del suo impegno. Ignara di ciò che gli anni futuri le riserveranno, la Mondolfo continua dunque a lavorare, compiendo coscientemente il suo dovere al servizio dello Stato.

Il 16 giugno del 1936 si chiude – con le consegne a Enrico Jahier – il periodo marucelliano¹⁶: Anita Mondolfo è chiamata, per motivi di servizio, a ricoprire l'incarico di direzione della Biblioteca nazionale centrale di Firenze (cui era associato – in base alla normativa allora vigente – anche quello di soprintendente regionale bibliografico)¹⁷, resosi vacante in seguito al trasferimento d'ufficio di Domenico Fava all'Universitaria di Bologna.

Nella nuova sede di Piazza Cavallotti, inaugurata poco più di un anno prima, ha appena il tempo di insediarsi e di dare inizio a una serie di lavori bibliografici tra cui un indice di soggetti (redatto sulla base delle voci che il *Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa* aveva cominciato a pubblicare nel 1925), che ha come obiettivo quello di arrivare a uno schema unificato, utilizzabile da tutte le biblioteche italiane. Circa un anno dopo, la Mondolfo è allontanata dalla Nazionale con «un non motivato e repentino trasferimento alla Biblioteca universitaria di Padova, che suona come un declassamento e che avviene già nel luglio del 1937», prima ancora del licenziamento di un'altra bibliotecaria ebrea sua collega: Laura Luzzatto Coen, moglie del musicista Luigi Dallapiccola¹⁸. La comune appartenenza ebraica, che a prima vista ci fa operare un naturale collegamento tra i casi delle due bibliotecarie, non deve tuttavia fuorviarci nella ricostruzione della vicenda. La Luzzatto Coen, infatti, fu licenziata in applicazione dell'art. 13 del r.d.l. 17 novembre 1938, n. 1728 (*Provvedimenti per la difesa della razza italiana*)¹⁹, il quale prevedeva che «non possono avere alle proprie dipendenze persone appartenenti alla razza ebraica [...] le

¹⁶ Durante questi anni la Mondolfo era avanzata nella carriera direttiva, superando l'esame di idoneità al ruolo di bibliotecaria direttrice (1932), e ottenendo la promozione per merito comparativo dal grado ottavo al grado settimo.

¹⁷ Per tutti i documenti citati nel testo, relativi alla carriera di Anita Mondolfo presso la Nazionale, rinvio al fascicolo personale conservato nell'archivio della BNCf.

¹⁸ Claudio Di Benedetto, *Cataloghi di razza*, in: *Il linguaggio della biblioteca: scritti in onore di Diego Maltese*, a cura di Mauro Guerrini, [2. ed.], Milano: Bibliografica, 1996, p. 434 (l'articolo tratta anche delle limitazioni applicate nelle biblioteche ai lettori non ariani e dell'esclusione dalla lettura dei cosiddetti "libri sgraditi"). Sugli stessi temi (con riferimento invece alla Universitaria di Bologna, dalla quale venne allontanata la giovane Emma Coen Pirani), vedi Michele Catinella, *Un esempio locale: la Biblioteca universitaria di Bologna*, in: *La menzogna della razza: documenti e immagini del razzismo e dell'antisemitismo fascista*, a cura del Centro Furio Jesi, Bologna: Grafis, 1994, p. 326-331.

¹⁹ Il r.d.l. era stato preceduto dalla circolare n. 12336 del 9 agosto 1938 con la quale il Ministero dell'educazione nazionale – sulla base di direttive impartite dalla Direzione per la demografia e la razza del Ministero dell'interno – inviava ai direttori i moduli per il Censimento del personale di razza ebraica. Tra le iniziative prese dal ministro Bottai in quello stesso anno, vi fu anche quella di imporre a tutte le biblioteche la neonata rivista «La difesa della razza».

Amministrazioni civili e militari dello Stato»; la Mondolfo, invece, era stata trasferita – ben prima di questa data – per ragioni (ufficialmente «di servizio») non riconducibili alle leggi razziali, le quali sarebbero state promulgate oltre un anno dopo. È la documentazione presente all'Archivio centrale dello Stato – e in particolare quella raccolta sul conto della Mondolfo dalla polizia politica²⁰ – a chiarirci che il provvedimento col quale fu allontanata dalla Nazionale fu dettato da ragioni affatto diverse da quelle razziali (queste si aggiungerebbero in un secondo momento, aggravando la sua posizione: nel 1940 verrà infatti arrestata come «ebrea antifascista»). Risulta che all'epoca del trasferimento la Mondolfo fosse già da tempo controllata dalla Prefettura di Firenze: a suo nome, tra l'altro, era stato aperto un sottofascicolo all'interno della documentazione riguardante la sorveglianza dell'«oppositore Benedetto Croce». Il sottofascicolo in questione contiene in realtà un solo documento, e precisamente un rapporto indirizzato dal Prefetto di Napoli al Questore di Firenze e alla polizia politica: vi si riferisce che è stata intercettata una lettera – la quale è trasmessa in allegato – su carta intestata «Biblioteca Nazionale Centrale-Firenze» spedita a Croce il 1° marzo 1937, e si chiedono altresì «riservati accertamenti per l'identificazione del mittente, del quale si gradiranno informazioni specie in linea politica». Con una «riservatissima» la prefettura fiorentina fornisce prontamente generalità e professione della Mondolfo, aggiungendo che essa «già nota a quest'Ufficio per i suoi sentimenti contrari al Fascismo, è da considerarsi elemento antinazionale; ottenne l'iscrizione al P.N.F. il 16/5/1933, ma ritenesi che ciò abbia fatto per opportunismo, non già per mutati convincimenti politici. È di religione israelita; in data 21/7/1936 fu annullata, di autorità, la sua iscrizione al P.N.F.». Ancora la Prefettura di Firenze, qualche mese dopo, rende noto che «la Mondolfo in passato era in ottimi rapporti col fuoruscito Prof. Salvemini, e con il Prof. Pieraccini Gaetano, ex deputato socialista, ed anche di recente è stato accertato che si mantiene in relazione epistolare con gli oppositori Dott. Edmondo Cione e Senatore Benedetto Croce, residenti a Napoli». Dunque, già un anno prima di lasciare la Nazionale la Mondolfo non era più in possesso della tessera di iscrizione al partito fascista (cosa ormai obbligatoria per i dirigenti pubblici), e – per qualche sua azione addirittura precedente alla citata lettera al Croce, che non siamo oggi in grado di documentare – era stata inserita da tempo nella lista degli oppositori del regime²¹. Alla luce di questi particolari, il suo trasferimento ci appare tutt'altro che repentino e ci fa supporre, anzi, che ella fosse riuscita fino ad allora a ottenere una qualche forma di protezione (presumibilmente da parte di Gentile, in virtù della collaborazione all'*Enciclopedia italiana*).

²⁰ Cfr. ACS, Pol. pol., busta 854, fasc. nom.: da esso sono tratti tutti i documenti che cito di seguito nel testo.

²¹ È questa, con buona probabilità, la ragione per la quale già nel maggio del 1936 la sua domanda di rinnovo del passaporto per recarsi a Budapest e Praga (al fine di studiare «la parte tecnica nostra professionale comparativa») non viene soddisfatta: il Ministero risponde in modo asciutto che «non ritiene, per ora, di concedere alla S.V. il nullaosta per il rinnovo del passaporto per l'estero» (Archivio Biblioteca Marucelliana, fasc. nom.).

Ma tornando alla lettera inviata a Croce, non è superfluo – anche per valutare la perspicacia degli addetti alla revisione postale, che forse ipotizzarono improbabili messaggi in codice – riportarne qui l'intero contenuto.

«Illustre Senatore,

Ella potrà avere quando vorrà, dalla Signorina Caroselli, la copia a macchina dell'*Alfabeto cristiano di Juan de Valdés*, che sarebbe desiderabile vedere ristampato, tanto è raro.

Mi permetterò inviarLe fra qualche giorno un mio opuscolo, che Le avrei inviato anche se ora non avessi avuto l'onore di ricevere la Sua lettera. Ci troverà qualche notizia su Jagemann. Mi sono imbattuta in lui mentre commentavo alcune lettere che si sono scambiate due miei illustri colleghi, il Tiraboschi e il Bandini. Era un plagiatario. Non ha plagiato nessuno in quel suo "Saggio sul buon gusto"?

Compiacendomi dell'idea che La avremo qui presto tra gli studiosi di questo Istituto Le porgo ossequi molto riverenti.

Dev.ma A. Mondolfo».

La lettera incriminata²² – che non doveva essere molto diversa dalle tante altre intercorse tra la Mondolfo e innumerevoli studiosi – laureò dunque col titolo di «antifascista» la direttrice della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, da quel momento controllata in ogni suo movimento dalle locali prefetture e questure (Firenze, Napoli, Padova, Roma, Potenza, Ancona, e ancora Roma), incaricate di revisionarne la corrispondenza e di sottoporre i suoi movimenti alle «opportune misure di vigilanza».

Allontanata la Mondolfo, a ricoprire l'incarico vacante nel più grande istituto bibliografico italiano è chiamato il conte Antonio Boselli che, proveniente dalla direzione di altre illustri biblioteche, chiuderà la sua carriera a Firenze (abbandonando, però, anzitempo a causa di una grave infermità). Ex combattente, dedito a studi di filologia e bibliologia, Boselli «fu un tipico rappresentante di quella particolare categoria di bibliotecari italiani che si trovò, cronologicamente e culturalmente, a metà strada fra il bibliotecario studioso di un tempo e l'odierno bibliotecario organizzatore»²³: una figura, insomma, che sembrava scelta con cura per marcare il contrasto rispetto a colei che l'aveva preceduto.

Con una lettera in cui ringrazia il capo-bibliotecario Eugenio Rossi e tutto il personale («il ricordo della calda e cordiale collaborazione che mi pareva promessa sicura di buon lavoro io lo serberò sempre carissimo in me»), la Mondolfo lascia così la Nazionale, ma in realtà non prenderà mai servizio nella nuova sede assegnatale: «Ho ottenuto di non andare a Padova – scrive il 17 settembre a Angiolo Orvieto –. Andrò invece a Roma, con l'incarico che Le dicevo, della ripresa della pubblicazione "Indici e cataloghi delle biblioteche italiane", sede la Bi-

²² Dello stesso tenore di questa sono le altre lettere della Mondolfo – complessivamente sette – conservate presso l'Archivio della Fondazione Benedetto Croce a Napoli (poi AC) e gentilmente messi a disposizione dalla figlia del filosofo, signora Alda Croce. È utile ricordare che Benedetto Croce, per i suoi interessi bibliofili, era un assiduo frequentatore di biblioteche alle quali indirizzava spesso richieste di informazioni bibliografiche.

²³ Armando Petrucci, *Boselli, Antonio*, in: *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 13, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 1971, p. 232.

biblioteca Angelica»; e aggiunge: «un miglioramento innegabilmente c'è, ma pur dominano l'anima una grande tristezza e una grande amarezza. Pesa la fatica del ricominciare da capo nell'età che per tutti è di sosta sul punto raggiunto. Pesa dover andare incontro al nuovo che non si ha nessuna voglia di conoscere»²⁴.

L'incarico ministeriale le era stato procurato da Gentile (che della commissione «Indici e cataloghi» era presidente), dietro interessamento di Rodolfo Mondolfo: in una lettera a quest'ultimo, nel ringraziarlo dell'«impareggiabile appoggio», ella lo informa di essersi recata a Forte dei Marmi per conferire col senatore il quale, «molto interessato al lavoro di ripresa, dopo una quarantina d'anni di letargo, di [questa] pubblicazione, [...] ha promesso di adoperarsi perché io possa lavorare speditamente e fruttuosamente, senza troppe limitazioni da parte della Commissione che di questo lavoro è già da qualche tempo, ma senza frutto, incaricata, e della quale io divento ora membro»²⁵.

Ai primi di ottobre la Mondolfo è già a Roma, dove la questura la registra alloggiata prima presso la pensione Villa Borghese poi nell'appartamento di via Berengario alle spalle della città universitaria, che divide col nipote Vittorio Calef, studente nell'Ateneo romano²⁶ (gli accertamenti della polizia si appunteranno anche su di lui, e su Teresa Lodi che si reca periodicamente a trovarli, portando notizie e pacchi provenienti da Senigallia).

Comincia, dunque, il periodo romano di Anita Mondolfo: il 2 novembre scrive all'amica dalla sua nuova casa, piccola e modesta ma con «una veduta riposante, quasi consolatrice»; è in attesa che sia modificata la Commissione per poter intraprendere ufficialmente il lavoro, e per ora si trova alla Biblioteca universitaria Alessandrina. Il programma e i criteri con cui viene ripresa la pubblicazione della collana «Indici e cataloghi» (nell'arco di un ventennio usciranno una quindicina di volumi, tra cui i primi quattro nuova serie dell'*Indice generale degli incunaboli*) saranno esposti nella sua relazione al convegno nazionale AIB a Bolzano nel maggio del 1938, l'ultimo a cui partecipa prima di essere arrestata.

L'isolamento degli anni romani è mitigato dalla frequentazione di casa Gentile (dove, nei pomeriggi del giovedì, il salotto accoglie un folto gruppo di persone tra cui la Mondolfo e il suo giovane nipote) e della redazione dell'*Enciclopedia italiana* che ha sede nel ghetto ebreo, in quel palazzo di «Piazza Paganica 4 dove le idee si incontravano in armonia perché il fascismo di Gentile là è stato quasi sempre blando, e la redazione, in prevalenza, antifascista: [...] in quel cu-

²⁴ Gabinetto scientifico letterario G.P. Vieusseux, Archivio contemporaneo A. Bonsanti, Fondo Orvieto, lettera da Senigallia datata 17 settembre 1937.

²⁵ Archivio della Fondazione di studi storici Filippo Turati, Firenze, Fondo E. Bassi, Carteggio R. Mondolfo, lettera da Senigallia datata 14 settembre 1937. Nella lettera si accenna a un altro probabile incarico (procuratole altresì da Gentile, ma che non risulta abbia avuto seguito), presso la Soprintendenza di Palermo, per l'esplorazione dei fondi bibliografici siciliani.

²⁶ Agli studenti ebrei che risultavano iscritti prima dell'entrata in vigore dei provvedimenti razziali – purché non fuori corso – era concesso di continuare gli studi universitari. Giovane di vivace e brillante intelligenza, Calef si laureerà con Gentile; nel dopoguerra farà parte del Gabinetto del ministro degli esteri Carlo Sforza e sarà poi direttore del settimanale politico «Il punto», di ispirazione repubblicana.

rioso e famoso “terzo piano”, [...] Gentile teneva amabilmente segregati i collaboratori reietti e ridotti alla fame dalla politica del regime, la razziale compresa (io ero reietta due volte); e ci veniva volta a volta proteggendo tutti dalle indagini della polizia»²⁷. Tra gli attacchi polemici dei giornali di regime che l’additano come un covo di ebrei e oppositori, l’*Enciclopedia* è ormai arrivata all’ultimo volume: per l’*Appendice I* (1938) la Mondolfo cura l’aggiornamento delle voci *Catalogo*, *Esemplare d’obbligo* e *Biblioteca* (di quest’ultima darà un ulteriore aggiornamento, dedicato ai danni di guerra e all’opera di ricostruzione, nella *Seconda appendice 1938-1948*).

Da questo momento e fino alla tragica notte dell’arresto, nel giugno del 1940, non sappiamo molto della vita e delle occupazioni romane di Anita Mondolfo: è del 16 giugno 1938 l’ultima lettera di questo periodo – che nulla lascia presagire – presente nelle *carte Lodi*; in novembre, con l’applicazione delle leggi razziali, viene licenziata dal Ministero dell’educazione nazionale e le viene di conseguenza sospeso l’incarico nella Commissione; smette di pubblicare (il suo unico scritto di questo periodo è una breve recensione del 1939 sulla «Bibliofilia», che firma con la sigla *amo*); il congresso AIB del 1940, infine, non la vede tra i suoi partecipanti²⁸.

L’esistenza di Anita Mondolfo è ormai sospinta ai margini della vita sociale e professionale. Il 25 febbraio del 1939 presenta la sua «autodenuncia di appartenenza alla razza ebraica» presso il Comune di Roma, che la registra col numero 22151²⁹. L’autodenuncia – obbligatoria in base ai già citati *Provvedimenti per la difesa della razza italiana*³⁰ – faceva seguito al rilevamento a domicilio ordinato dai sindaci nell’agosto precedente, col quale gli oltre cinquantamila censiti «cessarono di essere italiani o stranieri e divennero ufficialmente ebrei, più soli, meno uguali»³¹.

Della notte in cui fu portata via dalla sua casa – incredula di fronte all’accusa di essere proprio lei, bibliotecaria e studiosa da tutta una vita, la persona ritenuta «capace di turbare l’ordine pubblico» – racconterà sempre poco, così come un velo di pudore avvolgerà definitivamente i quattordici giorni passati in carce-

²⁷ Anita Mondolfo, *Ricordo di Fortunato Pintor*, «Il ponte», 19 (1963), n. 4, p. 537.

²⁸ Nell’arco della sua lunga carriera, Anita Mondolfo fu presente con assiduità ai congressi dell’AIB; nelle rituali foto di gruppo dei congressisti è riconoscibile per gli eleganti cappellini, unica civetteria della sua vita cui non seppe mai rinunciare.

²⁹ Vedi l’elenco nominativo delle autodenunce in: *“Pericolosi nelle contingenze belliche”: gli internati dal 1940 al 1943*, a cura di Simonetta Carolini, Roma: ANPPA, 1987, p. 635.

³⁰ Il r.d.l. disponeva all’articolo 9 che «l’appartenenza alla razza ebraica deve essere denunciata e annotata nei registri dello Stato civile e della popolazione»: la mancata presentazione della denuncia comportava un’ammenda o l’arresto fino a un mese. Per la Mondolfo, sarà motivo di dispiacere apprendere che Teresa Lodi e Elody Oblath – avvalendosi dell’opportunità offerta dal decreto a coloro che avevano uno dei genitori di razza non ebraica – si erano convertite al cattolicesimo diventando, a tutti gli effetti, “ariane”.

³¹ Michele Sarfatti, *Il censimento degli ebrei del 22 agosto 1938 nel quadro dell’avvio della politica antiebraica di Mussolini*, in: *Italia judaica: gli ebrei nell’Italia unita, 1870-1945: atti del IV Convegno internazionale, Siena 12-16 giugno 1989*, Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1993, p. 409.

re, in promiscuità con prostitute e detenute comuni. Nel fascicolo relativo all'arresto della Mondolfo che già abbiamo citato sono documentati gli interventi di Gentile in suo favore, fin dal primo giorno di detenzione, presso il capo della polizia Arturo Bocchini e il questore di Roma; a quest'ultimo egli così scrive il 13 giugno: «Cara Eccellenza, non m'avete fatto sapere più nulla della Dott. Mondolfo di cui vi venni a parlare due giorni fa. E la famiglia è in ansia angosciata. Vi prego vivamente di darmi un colpo di telefono o un appuntamento per domani».

Le premure del senatore riescono a evitarle di essere avviata in campo di concentramento, come in un primo momento si era ventilato in virtù della sua «pericolosità». Si decide per l'internamento³² a Montemurro – paese montano della provincia di Potenza, falcidiato dal terremoto e dall'emigrazione e popolato da circa duemila anime – dove Anita Mondolfo sarà mandata con un foglio di via e sotto scorta.

Alla stazione di Roma, la mattina del 24 giugno 1940, c'è Pintor venuto a dirle arrivederci: «e su quel pericolosa sorridemmo insieme divertiti, per un istante» – ricorderà la Mondolfo anni dopo, nel suo scritto dedicato all'amico scomparso. Il viaggio è lungo e disagiata: lo effettua in compagnia della fedele Teresa Lodi e di mezz'etto di mortadella, che le due amiche si faranno bastare. A Montemurro deve consumare i pasti in trattoria, unica donna tra gli uomini del paese: la sua vicenda è presto nota e la popolazione le si stringerà intorno, con autentica e commovente solidarietà³³. Come dipendente del Ministero dell'educazione nazionale collocata a riposo, la Mondolfo percepisce il minimo della pensione ed è quindi giudicata in grado di mantenersi a proprie spese; agli internati non è comunque consentito tenere riserve di denaro o altri valori, avere apparecchi radio, disporre dei documenti personali di riconoscimento; è vietato occuparsi di politica e leggere giornali che non siano italiani; corrispondenza e pacchi vengono sottoposti a censura; le visite dei familiari avvengono previa autorizzazione del Ministero dell'interno³⁴.

Gli interventi di Gentile non conoscono sosta: chiede e ottiene per la Mondolfo il trasferimento a Senigallia, anch'essa località di soggiorno per internati, dove dal 5 agosto 1940 le sarà concesso di abitare nella casa di famiglia, debitamente vigilata. L'obiettivo, da qui in avanti, sarà quello di ottenere il proscioglimento dalle accuse e la revoca dell'internamento: ma la questura di Roma esprime ripetutamente parere negativo, respingendo sia le periodiche richieste del senatore, sia le istanze (saranno in tutto quattro) che la Mondolfo fa pervenire

³² Misura più lieve del confino di polizia, l'istituto dell'internamento consisteva nell'allontanare le persone sgradite al regime dalle loro occupazioni e dai familiari, inviandole in località per lo più situate nell'Italia meridionale.

³³ Sono grata a Ivaldo Baglioni e Alfiero Manetti per queste notizie – minute ma non secondarie – che, come impiegati della Biblioteca nazionale, ebbero modo di raccogliere direttamente da Anita Mondolfo.

³⁴ Cfr. le *Prescrizioni per i campi di concentramento e per le località di internamento*, oggetto di una comunicazione del Ministero dell'interno ai Prefetti, in: *La menzogna della razza* cit., p. 339.

direttamente al Ministro dell'interno. Nell'autunno del 1942 ella si risolve di inviare a Gentile un appello estremo, carico di dignitosa disperazione: «volgono ormai due anni e mezzo – scrive – dacché io sono stata tolta al lavoro, ai miei studi, alla mia casa; e intristisco qui lontano da quello che è stato il mio mondo, e la ragione del mio vivere. Ho visto via via revocare l'analogo provvedimento nei riguardi di parecchi miei correligionari. Li ho visti tornare alle loro abitudini, ai loro privati studi: gran conforto nello schianto che a noi è toccato. Non potrà questa consolazione essere concessa finalmente anche a me? Vedete, Eccellenza, di aiutarmi Voi, Voi che le esigenze della vita dello spirito sapete ben misurarle e farle valere [...], vedete che [...] possa anche per me chiudersi questa dolorosa sosta di vita. Ben lunga per chi è ridotto a contare i giorni! In Voi io guardo con fiducia. In Voi confido [...]. Tutta la mia attesa, e insieme tutta la mia gratitudine si volgono oggi verso di Voi»³⁵.

Pochi giorni dopo, un appunto del Ministero dell'interno, sottoposto a Mussolini «per le superiori determinazioni», riferisce sul conto della Mondolfo quanto segue: «il Senatore Gentile, che si occupa di lei, assicura che si tratta di elemento innocuo, che era in relazione con detti antifascisti soltanto per motivi scientifici e chiede per la Mondolfo un atto di clemenza». Il 18 dicembre, la speranza di tornare definitivamente libera diventa realtà: un comunicato annuncia all'interessata che il duce ha concesso la grazia. Con un foglio di via Anita Mondolfo viene rimandata a Roma (alla locale questura passerà ora l'incarico di occuparsi della sua sorveglianza): qui riprende possesso della sua abitazione che è riuscita, nonostante le ristrettezze, a mantenere durante l'internamento. Escono nel 1942 sulla «Bibliofilia» due sue brevi recensioni (ancora una volta firmate con la sigla non riconoscibile di *amo*), primo segno di una vita che faticosamente riprende. Nello stesso anno, il suo nome entra a far parte dell'*Elenco di autori non graditi in Italia* che il Ministero invia ai direttori delle biblioteche pubbliche governative e ai soprintendenti bibliografici, raccomandando loro di escludere le relative opere dal prestito e dalla lettura in sede³⁶.

E giungono i primi mesi del 1943: con l'intensificarsi dei bombardamenti, la Mondolfo decide di sfollare insieme alle sorelle e ai parenti Calef in una località di campagna vicino a Senigallia. Da qui, in seguito alla notizia della caduta di Mussolini, indirizza un biglietto a Croce («Felice giorno questo in cui s'invoca onore al Maestro che ha alimentato il nostro amore alla libertà e sostenuta la nostra fede»³⁷) e uno a Gentile («Una dei molti fieramente perseguitati che nel di Lei contrastante atteggiamento moderatore di eccessi ha trovato in ogni ora

³⁵ AG, lettera cit.

³⁶ L'elenco costituisce l'allegato alla circolare riservata del Ministero dell'educazione nazionale n. 6848 del 7 maggio 1942. Si tratta di 16 cartelle dattiloscritte, fitte di errori e ripetizioni, in cui compaiono circa 900 nomi di ebrei e di intellettuali oppositori del regime: accanto a Karl Marx, Sigmund Freud, John Steinbeck, Virginia Woolf sono presenti anche conoscenze della Mondolfo come Angiolo e Laura Orvieto, Amelia, Carlo e Nello Rosselli, Gaetano Salvemini e Salomone Morpurgo (cfr. Claudio Di Benedetto, *Cataloghi di razza* cit., p. 436).

³⁷ AC, Biglietto datato 5 agosto 1943.

liberale protezione Le rinnova, Eccellenza, il suo ossequio grato e devoto»³⁸), dove la distanza incolmabile tra le posizioni dei due filosofi si ricompone nell'essere stati, entrambi, figure carismatiche per la sua formazione culturale e civile. Tempi difficili attendono ancora le sorelle Mondolfo: nella caccia all'ebreo scatenata dai tedeschi e dai fascisti dopo l'8 settembre, esse saranno costrette a nascondersi spostandosi di casa in casa, aiutate dai contadini e spesso dagli stessi carabinieri, che le avvertono dell'imminenza dei rastrellamenti.

Dopo la liberazione di Senigallia, avvenuta il 10 agosto del 1944, giunge la notizia che anche Firenze è stata liberata e che Roma è stata proclamata "città aperta". Il desiderio di riprendere le occupazioni e i rapporti interrotti tanti anni prima è legato alla sola possibilità di un passaggio fortunoso: Anita Mondolfo racconterà di aver raggiunto il Lazio seduta con fierezza su un camion di soldati israeliti dell'esercito alleato, attraverso un'Italia divisa in due e priva di collegamenti ferroviari. Di questo periodo risulta dal suo fascicolo personale che ella prestò servizio dall'agosto al novembre del 1944 alla Biblioteca di archeologia e storia dell'arte di Roma.

Ma la sospirata reintegrazione, che per molti ebrei (è il caso della Luzzatto Coen) avviene già in settembre, non è per lei né immediata né automatica e anzi crea un notevole imbarazzo al Ministero. Da un lato, infatti, c'è Anna Saitta Revignas che ha svolto validamente le funzioni di reggenza della Biblioteca nazionale dal 1941 (data in cui si era dimesso per malattia Antonio Boselli) occupandosi anche del delicato trasporto dei libri rari nei rifugi di Passignano, e che rivendica la conferma del suo incarico; dall'altro la Mondolfo, che è titolare anche per grado di carriera di quell'incarico³⁹, e che da esso è stata allontanata in virtù di leggi inique e ormai decadute.

Il Ministero aggira in un primo momento l'ostacolo disponendo, ai sensi dell'art. 1 del r.d.l. 6 gennaio 1944, n. 9, che Anita Mondolfo sia «riammessa in servizio in soprannumero, [...] assegnata alla Biblioteca di archeologia e storia dell'arte di Roma» a partire dal 1° luglio 1945. Ma la Mondolfo protesta vivamente: non accetta né di diventare soprannumeraria, né di essere declassata alla direzione di una biblioteca meno importante né, infine, di vedersi togliere la sede di Firenze, sua città d'adozione.

La vicenda – in sé piuttosto singolare e sicuramente spiacevole per le due bibliotecarie venutesi a trovare, pur nella reciproca stima, l'una contro l'altra (anche la Saitta, naturalmente, inviava nel frattempo a Roma le sue rimostranze) – è stata ricostruita in un recente articolo da Antonio Giardullo. «Il Ministero – egli scrive – cercò di togliersi dall'impaccio, proponendo la divisione delle

³⁸ Il biglietto, datato 7 agosto 1943, oggi all'AG, è citato da Gabriele Turi nel suo *Giovanni Gentile: una biografia*, Firenze: Giunti, 1995, p. 503. La gratitudine della Mondolfo nei confronti di Gentile durerà tutta la vita: la sua posizione sull'omicidio del senatore – che avvenne a Firenze il 15 aprile del 1944 – sarà subito di condanna, ricalcando quella espressa dal Partito d'Azione toscano attraverso il suo organo clandestino (cfr. Tristano Codignola, *L'uccisione di Gentile*, «La libertà», 2 (1944), n. 7, p. 2).

³⁹ Mentre la Saitta aveva ottenuto di recente la promozione al grado settimo (che in seguito sarà comunque annullata, come tutti gli atti emessi dalla Repubblica sociale italiana), la Mondolfo aveva già maturato da tempo questo avanzamento di carriera.

cariche in modo da affidare la soprintendenza alla dottoressa Saitta Revignas e la direzione della biblioteca alla dottoressa Mondolfo. Quest'ultima fu irremovibile! Per principio, non rinunziò a nessuna delle due cariche e ottenne quello che richiedeva»⁴⁰. Il tentativo, dunque, di ovviare all'*impasse* applicando un criterio in qualche modo analogo a quello dello sdoppiamento di cattedre per i professori universitari ebrei fallisce e il decreto viene annullato⁴¹.

Il 21 giugno viene finalmente comunicato alla Mondolfo il trasferimento dalla sede romana alla Nazionale di Firenze, con le funzioni di direttrice e di soprintendente bibliografica per le province della Toscana: con un decreto del 30 maggio (a decorrere, per gli effetti giuridici, dal 16 agosto 1938) ella aveva ottenuto, nel frattempo, la promozione per merito comparativo alla qualifica di bibliotecaria direttrice di prima classe, grado sesto. Rientrata in biblioteca, racconterà poco della terribile esperienza dell'internamento: nessuna recriminazione, da parte sua, nessun atteggiamento di rivalsa, ma un dignitoso ritorno al lavoro dal punto in cui lo aveva interrotto (erano trascorsi ben otto anni dal suo allontanamento), con in più il compito della ricostruzione.

La tragedia della guerra, il tributo pagato dalla cultura con le biblioteche distrutte, l'orrore dei campi di concentramento dove migliaia di suoi correligionari erano andati a perdere la vita, avevano maturato la sua coscienza civile. Al suo rientro a Firenze, Anita Mondolfo aveva ripreso i contatti col gruppo che nel frattempo si era costituito in Partito d'Azione: sulla neonata rivista «Il ponte», fondata da Piero Calamandrei, ella lancia un forte e accorato appello per la ricostruzione dei cataloghi, «lavoro di più generazioni di bibliotecari», e dei patrimoni bibliografici distrutti dai nazisti («quello che non sapevamo, quello che alla mente repugna di ammettere è che nel secolo della cultura trionfante si possano incendiare appositamente le biblioteche, si possa farle saltare per mine accuratamente disposte nei sottosuoli. Ma anche questo ci ha fatto vedere la Germania»)⁴².

L'attività di direzione della Nazionale – che durerà fino al 1953 – è ricostruibile attraverso le pubblicazioni ufficiali edite dal Ministero, i resoconti inviati alla rubrica *Cronaca delle biblioteche italiane* di «Accademie e biblioteche d'Italia» (impareggiabile strumento di conoscenza dell'attività degli istituti in quegli anni), le testimonianze e i ricordi di quanti furono tra i più stretti collaboratori della «Signorina Direttrice»⁴³.

⁴⁰ Antonio Giardullo, *Anna Saitta Revignas, direttrice della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, e le vicende belliche del 1944*, in: *Il linguaggio della biblioteca* cit., p. 447. Accenni a questa vicenda sono anche nei necrologi per la morte della Saitta a firma rispettivamente di Berta Maracchi Biagiarelli («La bibliofilia», 75 (1973), n. 3, p. 309-313) e di Virginia Carini Dainotti («Accademie e biblioteche d'Italia», 42 (1974), n. 4/5, p. 371-395).

⁴¹ Per questo aspetto e per l'insieme dei provvedimenti che colpirono il mondo accademico vedi il recente libro di Roberto Finzi, *L'università italiana e le leggi antiebraiche*, Roma: Editori riuniti, 1997.

⁴² Anita Mondolfo, *Le biblioteche d'Italia e la guerra*, «Il ponte», 2 (1946), n. 6, p. 550.

⁴³ Per le pubblicazioni ministeriali mi riferisco, in particolare, al volume *Dieci anni di vita delle biblioteche italiane: le biblioteche di Stato*, Roma: Palombi, 1957, p. 68-69. Il ricorso a fonti secondarie è motivato dal fatto che l'archivio della Biblioteca nazionale centrale di Firenze è accessibile, al momento, solo parzialmente (in particolare, non è stato possibile consultare le relazioni annuali sull'attività dell'istituto).

Fatti eseguire alcuni urgenti restauri all'edificio, danneggiato dalle esplosioni belliche, la Mondolfo dà inizio a una serie di lavori tra cui la revisione dei cataloghi per autori, dei periodici e delle Sale di consultazione e l'aggiornamento del catalogo generale per soggetti (quest'ultimo lavoro verrà interrotto nel 1951, con la ripresa del progetto di quel «soggettario» – così sarà chiamato – che la Mondolfo aveva ideato fin dal 1936, e che ora riprendeva dopo la lunga interruzione dovuta al suo allontanamento). Avvia, inoltre, un piano di reclami a tappeto delle copie d'obbligo – che durante la guerra non erano pervenute, o si erano smarrite, o erano andate distrutte coi bombardamenti – e un'opera di completamento delle serie dei periodici interrotte, sia con reclami che con acquisti. Durante la direzione Mondolfo è intenso anche il lavoro di schedatura, per il notevole numero di pubblicazioni in dono, che riprendono ad affluire dall'immediato dopoguerra, e di acquisti. Negli anni 1947-1952 sono da registrare, tra i doni, gli oltre 7000 volumi appartenuti allo scrittore anglofiorentino Alfred William Benn, le biblioteche della famiglia Galganetti e di Fernanda e Paola Ojetti, i preziosi incunaboli di Tammaro De Marinis, il fondo Bellandi, il gruppo di manoscritti e documenti di Carlo Rosselli donati dal figlio John, la miscellanea di opuscoli appartenuti a Salomone Morpurgo, e tanti altri di minore entità. Di importanza notevole anche l'acquisto della biblioteca Bonamici e il deposito permanente di una parte della preziosa raccolta di manoscritti e opere a stampa appartenuta ai Landau Finaly⁴⁴ (a quest'ultima sarà dedicata una mostra e l'edizione facsimilare dell'incunabolo *Fior di virtù*). Altra iniziativa portata avanti alla Nazionale in questi anni è la riorganizzazione delle sale riservate: viene creata la sezione Bibliografia generale e utilizzato come espansione lo spazio della cosiddetta Sala Rinascimento, che viene eliminata.

Quest'ultima, costituita nel 1939 per iniziativa di Giovanni Papini (allora presidente dell'Istituto di studi sul Rinascimento) e affidata alle cure del vicedirettore della Nazionale Carlo Angeleri, era il risultato di una serie di massicce scollocazioni operate in altri settori della biblioteca, al fine di servire da specifico apparato di studi su quel periodo ad un ristretto numero di specialisti: la decisione di sopprimerla scatenerà la virulenta protesta di un periodico fiorentino a nome degli studiosi della «bella Sala», distrutta dalle «regole canoniche dei manuali di biblioteconomia» e dall'«incompetenza» di una rappresentante delle «sottane oggi imperanti» al posto dei «bravi pantaloni»⁴⁵. Ma il plauso per l'operato della Mondolfo – al di là di queste piccole e in verità poco qualificate polemiche – è generale, sia da parte del Ministero, sia presso la comunità degli studiosi.

⁴⁴ La Nazionale ebbe il deposito permanente non solo della raccolta libraria (di cui è proprietaria il Comune di Firenze), ma anche di alcune opere d'arte (dei secoli XV-XIX) provenienti da Villa Normanby, dimora fiorentina della famiglia abbandonata nel 1938 dall'ultima erede del barone Horace, Jenny Landau Finaly, per sfuggire alle persecuzioni razziali.

⁴⁵ Bruno Nardini, *L'epurazione del Rinascimento*, «Il Perseo», 2 (1947), n. 13, p. 3: al polemico articolo seguì, qualche numero dopo, un intervento di Enrico Jahier in difesa dei criteri applicati dalla Mondolfo e la replica dell'articolista. La Sezione Rinascimento, riaperta dalla direttrice succeduta alla Mondolfo, sarà incrementata fino alla fine degli anni Settanta.

Su «Arte mediterranea», Ettore Allodoli tratteggia così la personalità di colei che guida questo risveglio di attività alla Biblioteca nazionale: «energia, competenza, urbanità sono le doti che si riuniscono in lei, le doti che ci vogliono [...]; la Dott. Anita Mondolfo è un efficace esempio di come si possa stare degnamente a capo di una così grande istituzione interessante gli studiosi d'ogni paese civile [...]. Nella vasta sua sala di Direzione la Mondolfo lavora, predispone, prepara»⁴⁶. Allo stesso modo la ricordano, ancora oggi, gli ex impiegati della Nazionale che con lei condivisero tanti anni di vita in biblioteca: una donna che sapeva dirigere, imponendosi con energia e forte determinazione, a volte con ruvida perentorietà ma sempre con grande e riconosciuta competenza e autorevolezza. Fanno ormai parte dell'immaginario di quanti ebbero come direttrice la Mondolfo i racconti di quelle che erano le sue giornate, scandite da ritmi sempre uguali: dopo la mattinata di lavoro, una breve sosta a casa e il rientro in biblioteca nel primo pomeriggio per il consueto «giro delle stanze» (ad eccezione del venerdì, giorno in cui si recava alla sinagoga). Nulla sfuggiva al suo occhio attento e meticoloso: era sua abitudine seguire da vicino lo stato dei lavori bibliografici discutendone le scelte di metodo, sciogliendo eventuali dubbi; non di rado ella riusciva persino a cogliere – sopraggiungendo alle spalle di chi inseriva a catalogo – la scheda fuori ordinamento, cui seguiva il fatidico e temuto «fuori posto!». In tanti ricordano ancora i veri e propri attacchi d'ira della signorina Mondolfo, i fogli e le penne che volavano sulla scrivania della direzione se i lavori non erano portati avanti con prontezza e diligenza. Ma, accanto a questi gesti imperiosi e un po' militareschi, sono rimasti nella memoria i suoi momenti di umanità sincera, il valore che attribuiva all'amicizia (coltivata anche, da donna ottocentesca quale in fondo era, con la corrispondenza assidua), le rare confidenze sulla sua vita di internata e sull'aiuto datole da Gentile, o ancora, durante gli scioperi dei primi anni Cinquanta contro il governo Scelba, il suo rifiuto di trasmettere al Ministero i nominativi di chi si era astenuto dal lavoro.

Subito dopo il suo rientro in Nazionale, la Mondolfo aveva anche cominciato a interessarsi al problema delle biblioteche popolari. Su «Realtà politica» (periodico milanese di area «azionista» di cui è redattore capo Riccardo Bauer e a cui collabora Luigi De Gregori), ella sostiene come fondamentale l'obiettivo di una biblioteca post-scolastica in ogni comune, sottolineando che «per portare a vera democrazia la vita della nazione occorre mettere in primo piano la cultura delle masse»⁴⁷. In questi anni si iscrive, inoltre, all'Unione italiana della cultura popolare, partecipando ai congressi di Firenze (1947), di Roma e di Perugia (1948); in quest'ultimo, viene eletta nel direttivo provvisorio della ricostituita

⁴⁶ Ettore Allodoli, *I collaboratori di Arte mediterranea: profili*, «Arte mediterranea», settembre-ottobre 1949, p. 82, *passim*.

⁴⁷ Anita Mondolfo, *L'avvenire delle biblioteche in Italia*, «Realtà politica», 1 (1945), n. 23/24, p. 19. Uguali concetti sono ribaditi in una sua relazione dal titolo *La riforma delle biblioteche popolari*, presentata nel novembre del 1948 a Palermo nell'ambito del *Convegno per le biblioteche popolari e scolastiche* (il primo del dopoguerra a essere organizzato dal Ministero): cfr. – in mancanza degli atti – la sintesi in «Accademie e biblioteche d'Italia», 19 (1951), n. 1, p. 48.

Federazione italiana delle biblioteche popolari insieme a Ettore Fabietti e Riccardo Bauer, due figure fondamentali per l'impegno profuso nella diffusione della lettura e nelle iniziative di divulgazione in favore del popolo. Nel suo intervento al congresso di Firenze – che è il primo dopo ventisei anni di regime e sancisce la ricostituzione dell'Unione – la Mondolfo ripercorre l'azione benemerita di Fabietti e di Antonio Bruni, il fondatore della prima biblioteca circolante italiana, denunciando con forza l'assorbimento e lo svuotamento della Federazione, di cui era stato ideatore Filippo Turati, a opera dell'Ente nazionale biblioteche popolari e scolastiche (ENBPS) creato dal fascismo. È un'analisi, la sua, estremamente dura e senza appello: il regime avrebbe messo in atto una vera e propria «epurazione» nei confronti delle biblioteche popolari esistenti, distruggendole senza crearne di nuove e mantenendo volutamente «l'ignoranza nelle masse», proprio mentre in altri paesi andava sviluppandosi la cosiddetta «biblioteca per tutti», formidabile veicolo di formazione e di democrazia⁴⁸. È di questo periodo anche la collaborazione di Anita Mondolfo a due nuovi periodici professionali (che, peraltro, dureranno entrambi lo spazio di un numero): la «Rivista delle biblioteche» diretta da Luigi De Gregori – della cui redazione entra a far parte – e «La vita del libro», nata in ambito fiorentino, in cui pubblica un aggiornamento sull'attività della Commissione di «Indici e cataloghi» («vanto della cultura, onore dello Stato, anche nel periodo catastrofico della guerra»), a un decennio dalla sua ripresa⁴⁹.

Numerosi sono stati gli incarichi ministeriali conferiti alla Mondolfo, durante la sua lunga carriera. Nel 1947 il Ministero la nomina membro della commissione incaricata di riesaminare la legge sul diritto di stampa, primo passo per attuare la progettata impresa della catalogazione centrale. Con l'istituzione del Consiglio superiore delle accademie e biblioteche, inoltre, le viene dato l'incarico di rappresentare l'Italia per il triennio 1950-1952 nella Commissione nazionale per l'educazione, la scienza e la cultura dell'Unesco, insieme alla direttrice della Braidense, Maria Schellembri Buonanno: in questa veste partecipa alla Conferenza di Parigi del novembre 1950, pubblicandone poi un resoconto su «Accademie e biblioteche d'Italia». Altra nomina è infine quella con la quale la Mondolfo viene chiamata prima a elaborare un progetto per l'attuazione di un catalogo unico, poi a far parte del Comitato direttivo del Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, all'atto dell'istituzione di quest'ultimo nel 1951.

La sua carriera professionale volge al termine e dovrebbe chiudersi col grado di direttrice di biblioteca di 1^a classe, il 1^o maggio del 1953, «per raggiunti limiti di età e di servizio»: ma la Mondolfo invoca una proroga, reclamando – in analogia con la disposizione che ha concesso ai professori universitari ebrei di protrarre fino ai 75 anni l'insegnamento – il periodo nel quale per i provvedimenti razziali è stata esclusa dai ruoli. Cerca l'appoggio di Vincenzo Arangio

⁴⁸ Anita Mondolfo, *Esperienze delle biblioteche popolari in Italia*, in: *Atti del primo Congresso nazionale della cultura popolare, Firenze, Palagio di Parte guelfa, 15-18 ottobre 1947*, Milano: Vallardi, 1948, p. 51-56.

⁴⁹ Anita Mondolfo, *Indici e cataloghi delle biblioteche d'Italia*, «La vita del libro», 1 (1947), n. 1, p. 12. Dopo la riammissione in servizio, la Mondolfo aveva ripreso il suo posto anche nella Commissione.

Ruiz, membro del Consiglio superiore delle accademie e biblioteche, e di Aldo Ferrabino, presidente del Catalogo unico; scrive a Calamandrei, che a quell'epoca siede in Parlamento, chiedendogli aiuto. Ma, nonostante l'intervento di quest'ultimo, viene infine dato corso al provvedimento di collocamento a riposo per Anita Mondolfo.

Con la nomina della nuova direttrice – Irma Merolle Tondi, proveniente dalla direzione della Riccardiana – la Nazionale viene a trovarsi, per un periodo fortunatamente breve, nell'imbarazzante situazione di avere due direttrici. La Mondolfo, infatti, si rifiuta testardamente di lasciare la biblioteca: «non ho fatto le consegne – scrive ancora a Calamandrei – e ho detto ad Arcamone che tra qualche giorno, vadano bene o male le cose, gli chiederò scusa di questo atto di indisciplina al quale mi sento costretta dall'eccezionale defenestramento che dovrei patire»⁵⁰. Dalla documentazione sul suo conto risulterà, infine, che gran parte di quegli anni di inattività le sono stati pagati: revocato il provvedimento di collocamento a riposto, le viene in pratica «risarcito» un anno e mezzo affidandole la qualifica e l'incarico di ispettrice generale bibliografica, grado quinto, con la concessione di lavorare a Firenze e non al Ministero (incarico che terrà fino al pensionamento definitivo, nel gennaio del 1955).

Sono questi anni significativi e ancora ricchi di novità per la sua vita: nel 1953 viene incaricata dell'insegnamento di biblioteconomia presso la Scuola speciale per bibliotecari e archivisti paleografi annessa all'Università di Firenze, incarico che terrà per un triennio. Accetta, inoltre, di candidarsi nel collegio Firenze-Prato col movimento di Autonomia socialista – fondato qualche mese prima da Calamandrei, Codignola e Parri – che si presenta alle elezioni del 7 giugno sotto il simbolo Unità popolare (UP) per la Camera dei deputati. Il risultato delle votazioni non è lusinghiero: nel collegio la lista ottiene poco più di 8800 voti⁵¹, ma viene comunque raggiunto a livello nazionale l'obiettivo di sconfiggere la Democrazia cristiana, cui non andrà il premio di maggioranza previsto dalla cosiddetta “legge truffa”.

Nel 1956 la Mondolfo è al congresso nazionale dell'AIB a Trieste, dove il direttore generale del Ministero consegna a lei e ad altri bibliotecari – recentemente insigniti dal Presidente della Repubblica dell'onorificenza di ufficiale al merito della Repubblica italiana, per l'opera compiuta a vantaggio della cultura – una medaglia d'oro alla carriera. Il suo fondamentale contributo al *Soggettario*, di imminente pubblicazione, è ricordato in quella sede da Emanuele Casamassima, mentre la relazione di Ugo Baroncelli, nel riportare alcuni passaggi ancora attuali del suo famoso intervento congressuale sulla schedatura centralizzata, indica in lei la persona cui si deve la nascita del Centro nazionale per il catalogo unico. Al congresso la Mondolfo non interviene, rinviando i

⁵⁰ Istituto storico della Resistenza in Toscana, Firenze, Fondo Calamandrei, lettera da Roma datata 10 maggio 1953.

⁵¹ Della lista facevano parte, tra gli altri, Gaetano Pieraccini, sindaco della Liberazione (che ottenne poco più di mille voti), Tristano Codignola, deputato alla Costituente, Enzo Enriques Agnoletti, giornalista de «Il ponte», e lo storico Giorgio Spini. La Mondolfo – la cui candidatura era puramente simbolica e non fu supportata da alcun tipo di propaganda elettorale – ottenne 52 voti.

suoi dubbi sui criteri di redazione della lettera A del *Primo catalogo collettivo delle biblioteche italiane* a un articolo fortemente critico che comparirà su «Il ponte» circa un mese dopo. In esso critica, tra le altre cose, sia la scelta, a suo parere poco rappresentativa, di un gruppo di biblioteche romane come nucleo di partenza del futuro catalogo unico (escludendo, quindi, le grandi biblioteche fiorentine tra cui la Nazionale), sia la veste esteriore del volume di saggio, realizzata su enormi e imprecisi tabulati⁵².

Nessun «ritorno a casa», dunque, per l'Anita Mondolfo pensionata: mentre, a partire dal 1959, si impegna in un gruppo volontario di esperti che guida la Commissione biblioteca dell'Università popolare di Firenze, l'età non più giovane non le impedisce di coronare il desiderio di recarsi in Israele e di vedere da vicino i *kibbutz*, cosa che farà in compagnia dell'amica ebrea Flora Levi D'Ancona. In questi anni vengono pubblicati i dodici volumi del *Dizionario enciclopedico italiano* (la cosiddetta *Enciclopedia minore*, a suo tempo progettata da Gentile), con le numerosissime voci redatte dalla Mondolfo per la Sezione bibliologia⁵³ presieduta dall'amico Fortunato Pintor, nonché i primi due volumi del *Dizionario biografico degli italiani* (opera della quale ancora Pintor era stato ideatore e direttore fino al 1959) con diverse voci a sua firma, tutte relative a tipografi.

Chiudono il lunghissimo arco dell'attività di Anita Mondolfo l'importante bibliografia dedicata all'amico e compagno di ideali Piero Calamandrei, gli articoli in ricordo di Salomone Morpurgo, Pietro Pancrazi, Fortunato Pintor, e il lungo saggio sulla biblioteca dello scrittore irlandese Alfred William Benn, acquisita dalla Nazionale di Firenze durante gli ultimi anni della sua direzione.

Anita Mondolfo ha ormai ottant'anni, ma continua a salire periodicamente la scalinata della biblioteca per recarsi a continuare le sue ricerche: «seduta al grande tavolo che è davanti al posto dove era il mio scrittoio – scrive a Teresa Lodi – nella gran luce dell'ampia finestra che si apre su una delle vedute più belle di Firenze, io lavoro. E talvolta fingo di lavorare, e vivo di memorie». L'alluvione del 4 novembre 1966 la coglie nella casa di via Tripoli, adiacente alla biblioteca: il livello dell'acqua impedisce di abbandonare la palazzina e sarà uno dei suoi ex impiegati, nel marasma generale, a ricordarsi di lei e a passarle da una finestrella caffè e provviste.

A pochi metri di distanza, catene umane di giovani volontari ripescano i libri dal fango e dalla nafta, sgomberano le cantine, mettono ad asciugare migliaia di carte nel chiostro di Santa Croce; è un disastro che colpisce la sua biblioteca, tanto e tanto a lungo amata, di fronte al quale non può che assistere impotente: «esco illesa dalla vicenda apocalittica – scriverà alla Lodi qualche giorno dopo – ma ne esco desolata».

Negli ultimi anni della sua esistenza la Mondolfo si ritira definitivamente

⁵² Il farraginoso sistema meccanografico a schede perforate, impiegato per la redazione, verrà abbandonato qualche anno dopo; il catalogo – come è noto – sarà interrotto dopo la pubblicazione di nove volumi, alla lettera B.

⁵³ Trattandosi di voci non firmate, è possibile risalire solo parzialmente a quelle redatte dalla Mondolfo (altri collaboratori della sezione furono Emanuele Casamassima, Laura Cianfarani, Sergio Martini, Silvana Verdini), attraverso la corrispondenza col direttore Umberto Bosco che documenta l'invio di molte di esse (cfr. Archivio storico Istituto della Enciclopedia Italiana, Fondo Bosco, Serie corrispondenza DEI, fasc. M).

nella casa di via Gaspare Spontini a Senigallia, simbolo di una lunga fedeltà alle sue origini (l'aveva fatta ricostruire tale e quale, dopo il terremoto del 1930 che ne aveva gravemente lesionato la parte superiore). Qui vive tra le consuete occupazioni: lo studio, la lettura, la corrispondenza e le sempre più rare visite a Teresa Lodi nel pensionato vicino ad Ancona dove si è ritirata, in quella stanza affacciata sul mare, «ricca [...] di tanti libri, aiuto al buon lavoro». Presto si chiuderà per la Mondolfo anche la stagione degli affetti: dopo la dolorosa e prematura perdita del nipote Toto, amato con autentico affetto materno, nel 1970 scompare Alba, l'ultima delle sue sorelle, seguita un anno dopo dalle amiche «storiche» Elody Oblath e Teresa Lodi (a quest'ultima la Mondolfo dedicherà un ricordo commosso, che è anche il suo ultimo scritto).

Anita Mondolfo muore a Senigallia il 4 marzo 1977, a novantuno anni, dopo aver disposto il lascito dei suoi libri alla biblioteca della città natale: circa tremila pezzi tra volumi, periodici e opuscoli, classificati ed etichettati con puntiglioso ordine, ultima fatica bibliotecaria della sua lunga esistenza⁵⁴.

Nel piccolo cimitero ebraico della cittadina marchigiana, all'ombra di tre simmetrici alberi di pittosporo, le tombe delle sorelle Mondolfo – tre lapidi di marmo bianco, allineate una accanto all'altra e sormontate dalla stella di David – recano parole di ricordo dettate dalla stessa Anita. «Amò la cultura in modo particolare e ne trasse grande soddisfazione»: questa la frase – semplice e allo stesso tempo fiera, appagata – che volle fosse incisa sulla sua.

Sul quotidiano «La nazione», dopo l'annuncio dei parenti, i necrologi della Biblioteca nazionale centrale di Firenze che «partecipa alla scomparsa della sua Direttrice» e della Biblioteca Marucelliana. Non un articolo, non un ricordo sulle riviste professionali, nessuna miscellanea in onore sono mai stati dedicati alla singolare figura di Anita Mondolfo⁵⁵, paradigma della nostra storia bibliotecaria – di cui ha testimoniato i passaggi fondamentali – e anche, in qualche misura, di un pezzo di storia italiana.

La lezione che ella ci consegna – improntata al rigore che sempre ne accompagnò l'operato – ci pare tutta riassunta in queste sue parole: «dobbiamo lavorare con perfetta consapevolezza dei fini da raggiungere e dei mezzi che occorrono, lavorare con paziente fermezza, senza nessuna facile contentabilità né di principio né di attuazione, senza nessuna fretta. Ma neanche si deve essere insoddisfatti all'idea che altri possa fare, dopo di noi, meglio di noi. Voglio dire che non vogliamo lasciarci sgomentare dall'orrore dell'errore, che è pur esso un errore, e talvolta paralizza le forze anche dei migliori»⁵⁶.

⁵⁴ Cfr. Archivio Biblioteca comunale Antonelliana, Fondo Mondolfo. I lavori di smistamento, collocazione ed etichettatura furono eseguiti a Firenze nella stanza-archivio della Nazionale durante le estati tra il 1968 e il 1970, con la collaborazione di Vanni Corradi, impiegato della biblioteca.

⁵⁵ Poche e brevi notizie su Anita Mondolfo, pubblicate quando ancora era in vita, si trovano in: Mario Gastaldi – Carmen Scano, *Dizionario delle scrittrici italiane contemporanee: arte, lettere, scienze*. Milano: Gastaldi, 1957, p. 135; «Almanacco dei bibliotecari italiani», 1957, p. 34, rubrica *Ritratti; Chi è? Dizionario biografico degli italiani d'oggi*, 5. ed., Roma: Scarno, 1940, p. 613. Inoltre, Giuseppe Fumagalli le dedicò uno dei suoi *Aneddoti bibliografici* (Roma: Formiggini, 1933, p. 171-173).

⁵⁶ Anita Mondolfo, *Indici e cataloghi delle biblioteche d'Italia: relazione storica e programma di lavoro presentato al Convegno nazionale dei bibliotecari italiani, Bolzano-Trento 14-16 maggio 1938*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 12 (1938), n. 3/6, p. 261.

Bibliografia degli scritti di Anita Mondolfo

Bibliografia del campanile di S. Marco dal crollo alla compiuta ricostruzione: 14 luglio 1902-31 dicembre 1911. In: *Il campanile di San Marco riedificato: studi, ricerche, relazioni*, a cura di Antonio Fradeletto. Venezia: Comune di Venezia, 1912, p. 251-333: ill. Già pubblicato in forma ridotta col tit.: *I libri che raccontano la storia del campanile e della loggetta.* In: *Mostra storico artistica del campanile di S. Marco...*, Venezia, XXV Aprile 1912: catalogo. 1. ed. sommaria. Venezia: Ferrari, 1912, p. 49-104.

Catalogo della mostra storica del giornalismo italiano, a cura e con prefazione di Anita Mondolfo. Firenze: Tip. Carnesecchi, 1925. 93 p.: ill.

La mostra storica del giornale alla Fiera internazionale del libro a Firenze. «Emporium», 61 (1925), n. 365, p. 322-333: ill.

La mostra storica del giornale italiano alla Fiera internazionale del libro a Firenze. «Rassegna nazionale», 2. ser., vol. 52, marzo 1926, p. 207-214.

Un biennio di lavoro nella R. Biblioteca governativa di Lucca. «Accademie e biblioteche d'Italia», 3 (1929), n. 2, p. 185-189. Articolo attribuito per errore ad Amos Pareducci (rettifica nel numero successivo).

Catalogo. In: *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti.* Vol. 9. Roma: Istituto G. Treccani, 1931, p. 424-425.

Rec. a Giuliano Mambelli. *Gli annali delle edizioni dantesche.* Bologna: Zanichelli, 1931. «La bibliofilia», 33 (1931), n. 5/6, p. 234.

Emeroteca. In: *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti.* Vol. 13. Roma: Istituto G. Treccani, 1932, p. 894.

Firenze. Istituti di cultura. In: *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti.* Vol. 15. Roma: Istituto G. Treccani, 1932, p. 460-461.

Accentramento di schedatura per le biblioteche. In: *Il primo Congresso dell'Associazione dei bibliotecari italiani: Roma 19-22 ottobre 1931.* «Accademie e biblioteche d'Italia», 5 (1932), n. 3/4, p. 194-197. Poi negli atti, ripubblicati con lo stesso titolo: Roma: Tip. della Libreria del Littorio, 1932, p. 46-49.

Firenze, Biblioteca Marucelliana: la libreria di Giulia Celenza. «Accademie e biblioteche d'Italia», 9 (1935), n. 1, p. 106-108.

Rec. a *Enciclopedia del libro: raccolta di manuali di bibliologia, biblioteconomia e bibliografia diretta dal segretario del PNF.* Milano: Mondadori, 1935- . «La bibliofilia», 38 (1936), n. 3/4, p. 137-141.

Il Tiraboschi e il Bandini: da carteggi inediti. «Accademie e biblioteche d'Italia», 10 (1936), n. 5/6, p. 357-402.

Mostra bibliografica di musica italiana dalle origini alla fine del secolo XVIII, a cura e [Bollettino AIB, ISSN 1121-1490, vol. 38 n. 2 (giugno 1998), p. 167-193]

con prefazione di Anita Mondolfo. Firenze: Tip. Giuntina, 1937. 103 p.: ill.

Mostra bibliografica di musica italiana. «Accademie e biblioteche d'Italia», 11 (1937), n. 6, p. 555-577.

Indici e cataloghi delle biblioteche d'Italia: relazione storica e programma di lavoro presentato al Convegno nazionale dei bibliotecari italiani, Bolzano-Trento 14-16 maggio 1938. «Accademie e biblioteche d'Italia», 12 (1938), n. 3/6, p. 254-262.

Biblioteca. In: *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti. Appendice I.* Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 1938, p. 272-275.

Catalogo. In: *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti. Appendice I.* Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 1938, p. 386-387.

Esemplare d'obbligo. In: *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti. Appendice I.* Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 1938, p. 562.

Rec. a *Bibliothèques agricoles dans le monde et bibliothèques spécialisées dans le sujet se rapportant à l'agriculture.* Rome: Institut international d'agriculture, 1939. «La bibliofilia», 41 (1939), n. 7/8, p. 330-331.

Rec. ad Amalia Vago. *La sala di consultazione.* Milano: Mondadori, 1941. «La bibliofilia», 44 (1942), n. 1/3, p. 60.

Rec. a Walter Menn – Adolf Schmidt. *Gutenberg und seine Erfindung.* Greifswald: L. Bamberg, 1941. «La bibliofilia», 44 (1942), n. 1/3, p. 61.

Vita delle biblioteche popolari in Italia. «Realtà politica», 1 (1945), n. 14, p. 19-20.

L'avvenire delle biblioteche in Italia. «Realtà politica», 1 (1945), n. 23/24, p. 19-21.

Le biblioteche d'Italia e la guerra. «Il ponte», 2 (1946), n. 6, p. 549-552.

Indici e cataloghi delle biblioteche d'Italia. «La vita del libro», 1 (1947), n. 1, p. 6-12.

L'Africa dalle origini alla metà del secolo XIX: mostra bibliografica, a cura di Anita Mondolfo; prefazione di Roberto Almagià. Firenze: Tip. Giuntina, 1948. 81 p.: ill.

Esperienze delle biblioteche popolari in Italia. In: *Atti del primo Congresso nazionale della cultura popolare: Firenze, Palagio di Parte guelfa, 15-18 ottobre 1947.* Milano: Vallardi, 1948, p. 51-56.

Biblioteca. In: *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti. Seconda appendice, 1938-1948.* Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 1948, p. 396-398: ill.

La Biblioteca Landau Finaly. In: *Studi di bibliografia e di argomento romano in memoria di Luigi De Gregori.* Roma: Fratelli Palombi, 1949, p. 265-285: ill.

Nota bibliografica. In: *Fior di virtù.* Firenze: Electa, 1949, p. [137-139]. Facsimile dell'ed.: Firenze: Compagnia del Drago, 1498.

La Biblioteca Landau Finaly. «Arte mediterranea», settembre-ottobre 1949, p. 21-31: ill.

[Lettera al Direttore generale delle accademie e biblioteche]. «Il ponte», 6 (1950), n. 7, p. 841-844.

L'Unesco e i servizi bibliografici. «Accademie e biblioteche d'Italia», 19 (1951), n. 2/3, p. 143-147.

Eugenio Rossi. «Archivio storico italiano», 109 (1951), n. 397, p. 242-244.

Eugenio Rossi. «Accademie e biblioteche d'Italia», 20 (1952), n. 6, p. 374-376.

Guido Biagi. «Almanacco dei bibliotecari italiani», 1955, p. 43-49.

Voci relative a: Generalità (*Bibliografia; Biblioteca; Catalogo; Editore; Edizione; Esemplare d'obbligo; Legatura; Libro*); Biblioteche (*Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze*); Bibliotecari, bibliografi, bibliofili, tipografi (*Barbier; Copinger; Fumagalli; Graesse; Gutenberg; Kristeller; Mazzatinti; Otlet; Petzholdt; Schneider*); Editori e case editrici, ecc. In: *Dizionario enciclopedico italiano*. Vol. 1-12. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 1955-1961. Non firmate.

Guido Biagi. «Accademie e biblioteche d'Italia», 24 (1956), n. 2/3, p. 109-128: 1 ritr.

Prefazione. In: *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*, a cura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. [Roma]: Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, [1956], p. IX-XIV.

Automazione e biblioteche: nota al Congresso di Trieste. «Il ponte», 12 (1956), n. 7, p. 1246-1249.

Bibliografia degli scritti di Piero Calamandrei: 1906-1958, a cura di Anita Mondolfo e Mauro Cappelletti. «Il ponte», 14 (1958), supplemento al n. 11, numero straordinario dedicato a Piero Calamandrei, p. 307-424. Poi: Firenze: La nuova Italia, 1960, VII, 108 p., e successivamente Napoli: Morano, 1985, p. 598-846, con integrazioni e aggiornamenti di Carlo Cordiè.

Voci relative ai tipografi: *Abraham Ben Garton; Acate, Leonardo; Achillini, Cinzio; Adamo di Ambergau; Adamo di Rotwill; Adelkind, Cornelio; Agnelli, Federico; Agnelli, Giovan Battista; Alberti (famiglia); Alding, Enrico; Alfieri, Francesco; Allegrini, Giuseppe; Alopa, Lorenzo*. In: *Dizionario biografico degli italiani*. Vol. 1-2. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 1960.

Salomone Morpurgo: *17 novembre 1860-8 febbraio 1942*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 29 (1961), n. 5, p. 341-351.

Pancrazi lettore. «Il ponte», 18 (1962), n. 5, p. 677-682.

Ricordo di Fortunato Pintor. «Il ponte», 19 (1963), n. 4, p. 534-542. Poi: Firenze: La nuova Italia, [1963], con l'aggiunta della *Bibliografia degli scritti di Fortunato Pintor*.

L'irlandese Alfred William Benn a Firenze e la sua libreria nella Biblioteca nazionale. «Accademie e biblioteche d'Italia», 37 (1969), n. 3, p. 209-230: ill.

Teresa Lodi. «Accademie e biblioteche d'Italia», 39 (1971), n. 4/5, p. 336-338.

Librarians subjected to confinement: Anita Mondolfo

by *Elisabetta Francioni*

The article traces the professional and personal history of Anita Mondolfo, an Italian librarian of Jewish origins who in 1940, on the day (June 10th) of the declaration of war, was arrested and accused of being an element capable of disrupting the public order in exceptional times. She, then at the age of 54, was released only in December 1942, after two and a half years of political confinement.

Born in Senigallia in 1886, even as a teenager Anita Mondolfo was conspicuous by her temperament, which was inclined to literature and study. After high school, she studied philosophy and philology at Florence's Institute of Higher Practical Studies (today's University).

After a short period as a teacher, she was appointed assistant librarian in 1909 and started to work at the National Central Library of Florence where she was responsible for the reference department. During the First World War, Mondolfo worked for soldiers and their families, being an active participant in solidarity and aid initiatives.

Matured by the experiences of difficult years, Mondolfo increasingly rejected the culture and rhetoric of the fascist regime, a rejection which was to become more radical over the years. Hers was not so much political acceptance of the ideas of her many antifascist friends, but rather a sort of intellectual and moral attraction.

In 1926 she was appointed to her first executive position, as director of the State Library of Lucca, and in 1929 she moved to Florence's Marucelliana Library. In 1931 she was one of the speakers at the first conference of the Association of Italian Librarians, where she proposed arrangements for central and cooperative cataloguing.

In 1933 she joined the Florence branch of the Fascist Party, because membership was mandatory for public servants. In 1936, she was appointed director of the National Library of Florence, a post from which she was dismissed a year later because she was considered an opponent of the fascist regime. Until her confinement Anita Mondolfo lived in Rome, working for the national series of printed library catalogues («Indici e cataloghi») and the *Enciclopedia italiana*.

After the Liberation, in 1945, Anita Mondolfo was reappointed as director of the National Library of Florence, where she undertook various projects, including the revision of the alphabetical catalogues and of the reference rooms, as well as the updating of the subject headings.

Of Mondolfo's long career, we would mention also a number of publications (an exhaustive bibliography is appended) and her activities as a lecturer at the Special School for Archivists and Librarians.

LETTERA AL DIRETTORE

Caro direttore,

ho letto le considerazioni del dottor Danesi sul mio contributo alla *Guida GRIS*, pubblicato nel n. 3, 1997, del «Bollettino AIB». Il mio contributo, presentato al congresso di Trieste del 1996, mi era stato poi espressamente richiesto da te per la pubblicazione e non era diretto contro nessuno. Danesi replica, dice lui, a titolo personale, ma non capisco perché mi attacchi in modo così diretto e personale, dal momento che le mie osservazioni non erano rivolte a lui. Risulta chiaro d'altro canto, anche se non lo sapessi per certo, che il GRIS, di cui pure fa parte, non l'aveva delegato a parlare a nome suo, cosa che avrebbe richiesto moderazione e buon gusto.

Mi scuserai pertanto, e mi scuseranno i lettori, se non intendo seguire Danesi nella sua polemica personale, viziata oltretutto da grossolani fraintendimenti di quanto ho scritto e da maliziose insolenze. Spero comunque che il nostro amico sia riuscito almeno a liberarsi dalla paura dell'Uomo Nero, se questo era il suo problema.

Diego Maltese

Firenze, 14 aprile 1998

Recensioni e segnalazioni

Thierry Giappiconi – Pierre Carbone. *Management des bibliothèques: programmer, organiser, conduire et évaluer la politique documentaire et les services des bibliothèques de service public*. Paris: Cercle de la librairie, 1997. 264 p. (Collection Bibliothèques). ISBN 2-7654-0669-3. FF 250.

Da alcuni anni la «Collection Bibliothèques» delle Éditions du Cercle de la librairie sta producendo ottimi volumi di taglio manualistico che, pur essendo a volte giustamente mirati a soddisfare in primo luogo le esigenze dei bibliotecari francesi, presentano motivi di grande interesse per un pubblico più ampio di destinatari. Ricordiamo, tra gli altri, *Construire une bibliothèque universitaire* di Marie-Françoise Bisbrouck e Daniel Renoult, *Les politiques d'acquisition* di Bertrand Calenge, *La bibliothèque "hors les murs"* di Claudie Tabet, *Désherber en bibliothèque* di Françoise Gaudet e Claudine Lieber, *Concevoir, réaliser et organiser une bibliothèque* di Danielle Taesch-Wahlen.

Questo manuale di *management* si articola in sette capitoli, rispettivamente dedicati alla politica della biblioteca, alle funzioni di *management* delle organizzazioni pubbliche e delle biblioteche, alla definizione degli obiettivi, alle scelte strategiche, alla pianificazione delle risorse, alla gestione e alla valutazione. Il testo, corredato da grafici, schede e schemi riepilogativi (molto utili e illuminanti gli esempi di definizione della *mission* e di piano di sviluppo delle collezioni), è completato da una breve conclusione e da una bibliografia di poco più di settanta titoli, di cui oltre l'ottanta per cento francesi e i rimanenti in lingua inglese.

Un trattato di questo tipo presenta alcune difficoltà per quanto riguarda l'organizzazione della materia: infatti, si potrebbe ripercorrere la sequenza delle attività, dalla progettazione, alla realizzazione, alla valutazione, oppure privilegiare i diversi settori in cui è strutturata una biblioteca; parimenti, il taglio potrebbe essere orientato maggiormente sui principi e le teorie, oppure limitarsi a fornire una serie di precetti pratici; un altro problema ancora riguarda la necessità di mantenere comunque un primato al "*management* bibliotecario", pur senza ignorare l'esigenza di rifondere e filtrare al suo interno metodi e tecniche ricavate da altre discipline. In questo caso, si può dire che gli autori sono riusciti a trovare un punto di equilibrio tra esigenze diverse e talvolta in conflitto e che il risultato è senz'altro da apprezzare.

L'impostazione di fondo si basa su uno schema classico di valutazione delle politiche pubbliche, più volte e in più parti richiamato all'interno del volume, tendente a riportare le strategie di controllo di gestione ai principi di efficacia (scarto tra obiettivi e risultati), efficienza (scarto tra risorse e risultati) e pertinenza (scarto tra obiettivi e risorse). È così possibile ricercare la coerenza del sistema e delle scelte che lo governano, dalla politica di costruzione e gestione delle raccolte, alla politica catalografica, alle strategie di servizio.

In alcuni punti Giappiconi e Carbone riescono a essere di una chiarezza esem-

plare nella definizione dei principi fondamentali e a fornire indicazioni che tutti i bibliotecari potranno trovare preziose per la conduzione delle biblioteche nelle quali operano: molto ben fatto, in questo senso, il paragrafo sulla definizione dell'organigramma, i flussi delle attività produttive e le responsabilità dei singoli, così come quelli dedicati alla pianificazione delle risorse finanziarie, umane e materiali, vale a dire sede, attrezzature e impianti; al recensore è molto piaciuta anche la parte riguardante la gestione delle relazioni con gli interlocutori politici e con il pubblico.

Giovanni Solimine, *Università della Tuscia, Viterbo*

Économie et bibliothèques, sous la direction de Jean-Michel Salaün, avec la collaboration de Dominique Arot... [et al.]. Paris: Cercle de la librairie, 1997. 234 p. (Collection Bibliothèques). ISBN 2-7654-0670-7. FF 195.

Gli studi di carattere economico sulle biblioteche e sulle loro attività sono a tutt'oggi pochi, affrontati per lo più in modo parziale e con taglio di tipo più sociologico che scientifico-economico. La responsabilità di tale vuoto è da attribuire ad ambedue i versanti professionalmente interessati: da un lato gli economisti, che per lungo tempo hanno considerato l'informazione e la cultura come "esterna" al loro campo d'indagine; dall'altro i bibliotecari, che hanno preferito privilegiare gli aspetti "nobili" della loro attività rispetto a quelli finanziari e burocratici. Ancora oggi nelle nostre biblioteche l'aspetto economico è spesso considerato come un destino che bisogna subire e che perturba lo svolgimento istituzionale delle attività.

Partendo da queste considerazioni e dal fatto che oggi, a seguito di una più attenta e razionale gestione finanziaria, i governi dei paesi occidentali hanno dovuto necessariamente affrontare il problema economico delle biblioteche, e più in generale, della cultura, Jean-Michel Salaün, curatore del presente volume, focalizza l'attenzione su tre grandi temi, attualmente al centro del dibattito tra gli economisti.

1) Il ruolo dell'informazione nell'economia: viene preso in considerazione, in una prospettiva a lungo termine, il ruolo della diffusione delle conoscenze e della ricerca nel processo di sviluppo di una nazione, sia dal versante delle imprese, sia da quello dei consumatori.

2) L'economia pubblica nella cultura: vengono esaminati costi e benefici dell'intervento pubblico a favore dei servizi culturali. Quale dev'essere il ruolo dello Stato? Quale quello dei grandi organismi produttori d'informazione? È possibile misurare, economicamente, l'attività degli enti preposti alla diffusione della cultura?

3) La cultura e i processi d'industrializzazione: la produzione e il consumo d'informazione e di cultura vengono studiati quali categorie economiche, circoscritte e misurabili, che spesso danno luogo ad attività industriali e sono fonti dirette di ricchezza.

Nell'ambito di queste tematiche generali vengono analizzati gli aspetti economici che interessano più direttamente le biblioteche. Una parte del volume affronta in chiave economica i vari processi interni di una biblioteca, intesa come organizzazione, produzione ed erogazione di servizi e come soggetto economico che interagisce con numerosi partner (utenti, fornitori, editori, amministratori, ecc.).

Nell'ambito delle biblioteche pubbliche il saggio di Emmanuel Aziza si sofferma con maggiore attenzione sulle grandi biblioteche nazionali, in particolare la Bibliothèque nationale de France e la British Library, e sul loro delicato rapporto con il mercato. L'autore evidenzia, oltre alle due funzioni classiche – servizio di accesso alle collezioni, promozione e valorizzazione del patrimonio scritto – una terza funzione, peculiare rispetto alle altre biblioteche pubbliche, che fa di esse dei soggetti attivi nel mondo produttivo-editoriale, e cioè l'attività di ricerca e di pubblicazione nell'ambito delle scienze umane e sociali.

Un capitolo del volume (Hervé Le Crosnier, *L'influence de Internet sur l'économie des bibliothèques*) è dedicato alle più recenti risorse elettroniche, in particolare al fenomeno Internet, e alla loro influenza sull'economia delle biblioteche. La biblioteca pubblica, offrendo disponibilità di accesso a tali risorse, svolge un ruolo di garanzia dell'interesse collettivo nella diffusione delle informazioni e assume, così, un rilievo di agente di democratizzazione. Viene anche affrontato il problema della conservazione dei documenti elettronici. Mancano al riguardo esperienze consolidate, ma alcuni studi hanno quantificato un costo doppio rispetto alla conservazione di tipo tradizionale dei documenti cartacei. Tali costi, comunque, sono destinati a calare proporzionalmente al progressivo sviluppo dei sistemi di rete e alla conseguente possibilità di centralizzare la conservazione, coinvolgendo un maggior numero di biblioteche, anche di paesi diversi.

Numerosi altri argomenti, oltre questi appena accennati, vengono trattati in questo volume. Sicuramente esso offre agli addetti ai lavori spunti interessanti di discussione e di approfondimento, come, per esempio, quello della tariffazione dei servizi di biblioteca, dibattuto nell'ultimo capitolo (Daniel Eymard, *La tarification des services dans les bibliothèques*). Vi si può, inoltre, trovare – nell'ambito di questa difficile ricerca di equilibrio tra risorse economiche e servizio pubblico delle biblioteche – qualche risposta significativa, con riferimento alle realtà biblioteconomiche più avanzate, soprattutto angloamericane.

Senza voler entrare nel merito degli argomenti più tecnici, i limiti dell'opera, dipendenti, comunque, dalla natura "antologica" del volume, si manifestano soprattutto nella frammentazione degli argomenti, che, per quanto esaminati tutti in chiave economica, non offrono al lettore una visione organica della materia.

Antonio Lombardo, *Biblioteca comunale P.P. Pasolini, Roma*

Managing change in academic libraries, Joseph J. Branin editor. Binghamton: The Haworth Press, 1996. 152 p. ISBN 1-56024-810-6. \$ 29.95. Pubblicato anche in «Journal of library administration», 22 (1996), n. 2/3.

I nove saggi presentati da Joseph J. Branin sono estremamente interessanti non solo perché mostrano le esperienze reali e le riflessioni dei bibliotecari delle università americane, ma anche perché tentano di organizzare il caos legato ai radicali cambiamenti della società tecnologica. Nello stesso tempo bisogna notare che esiste un denominatore comune con le esperienze e le nuove consapevolezze dei bibliotecari italiani: il problema di fronteggiare le nuove aspettative degli utenti, creando anche

un supporto teorico, si aggiunge ai problemi pratici di bilancio e di comprensione tra i membri di uno *staff*.

Come sottolinea Stephen Hearn nel suo saggio *Bibliographic control in the electronic age*, i nuovi significativi sviluppi del mondo dell'informazione hanno già avuto un impatto sul mondo delle biblioteche e il modello tradizionale di catalogo locale cartaceo, rigido, lineare e compiuto, è già superato dal catalogo in linea. I metodi di ricerca basati sull'indicizzazione per parole chiave e sulla logica booleana segnano un radicale cambiamento nelle modalità di utilizzo dei dati bibliografici. Queste metodologie *riorganizzano* il catalogo a ogni nuova ricerca. Le vecchie regole di catalogazione sono superate da una definizione multidimensionale del catalogo che include due tipi di accesso, quello attraverso intestazioni precoordinate e quello attraverso una ricerca con termini postcoordinati. Non appena i nuovi sistemi diventano più familiari agli utenti, sorgono nuove aspettative, così al catalogo è necessario aggiungere differenti forme di accesso all'informazione, come le note di contenuto e *links* con testi in linea. I responsabili di biblioteca devono esaminare non solo come applicare le nuove regole, gli standard e le tecnologie, ma anche come operare perché i cataloghi diventino strumenti completi di accesso informativo.

David Tyckoson pensa che ci sia un ritorno alla visione settecentesca del catalogo come «indice di tutte le informazioni del mondo», una visione che fu persa quando le biblioteche rinunciarono al controllo della letteratura periodica. Chi sarà responsabile della creazione e del mantenimento delle nuove forme di organizzazione e di accesso all'informazione? Secondo Hearn è necessario trovare soluzioni organizzative che promuovano una maggiore cooperazione e condivisione di responsabilità tra bibliotecari e specialisti informatici delle università. Kelly e Robbins in *Changing roles for reference librarians* prevedono un cambiamento che porterà meno isolamento, maggiore cooperazione e una grande attenzione ai bisogni dell'utente per i bibliotecari addetti ai servizi di informazione nelle biblioteche universitarie.

L'importanza della cooperazione è messa a fuoco anche dall'esperienza delle biblioteche dell'Università del Minnesota nel saggio *Organizational restructuring in academic libraries* e da Thomas W. Shaughnessy in *The library director as change agent*. Molte biblioteche ora impiegano gruppi di lavoro con persone provenienti da diverse unità o dipartimenti per risolvere problemi o sviluppare nuove iniziative. Ma il maggior problema è ancora la mancanza di un *pensiero sistematico*, che sviluppi una concezione della biblioteca come un complesso interrelazionato, un'organizzazione che sia più della somma delle parti. Quindi, uno dei compiti principali del direttore di biblioteca è quello di creare un nuovo *modello mentale* per organizzare la biblioteca, che abbia la flessibilità per cercare nuove soluzioni e soprattutto la volontà di rischiare.

Anche il saggio di Young e Peters *Reinventing Alexandria: managing change in the electronic library* pone l'accento sulla collaborazione come uno dei fattori determinanti di una organizzazione di successo. La collaborazione è un processo di creazione condivisa: due o più individui con capacità complementari interagiscono per creare una nuova conoscenza che nessuno precedentemente possedeva e a cui nessuno poteva arrivare da solo. Ognuno accetta e rispetta il fatto che gli altri punti di vista possono aggiungere valore al proprio. Se la collaborazione si basa sulla creazione di un valore, allora è importante sottolineare che il valore dell'informazione non deriva dal mezzo che lo produce, per quanto sofisticato e innovativo possa essere, ma piuttosto dalle *persone* che interagiscono con esso.

Young e Peters ricordano anche come biblioteche, comunicazione e tecnologia

sono state sempre legate nel corso della storia. Si è passati dalla comunicazione orale a quella scritta, fino ad arrivare alla comunicazione globale, e nessuno avrebbe potuto anticipare la rivoluzione elettronica esplosa con l'introduzione del computer. Il calcolatore, tra le altre cose, ha facilitato l'immagazzinamento e la trasmissione di migliaia di documenti elettronici che si trovano in migliaia di luoghi nel mondo. Il testo elettronico può essere visto come un'interruzione nella tradizione di cinque secoli di libri a stampa e addirittura come una regressione al periodo medievale della produzione di testi. Secondo Geoffrey Nunberg, la riproduzione elettronica ha più cose in comune con lo *scriptorium* del quattordicesimo secolo che con la produzione di libri a stampa. Nel mondo elettronico come nello *scriptorium* i testi sono *copiati*, cioè trasferiti, visualizzati o stampati da utenti singoli dove e quando ne hanno bisogno, nella forma e nel modo che essi preferiscono. Per questa ragione non ha senso parlare di *stampe* o di *edizioni* di un documento elettronico, anche perché l'originale o file di un testo può cambiare in ogni momento.

Le caratteristiche del testo elettronico non possono essere considerate senza far riferimento alla rete d'informazione globale, Internet, e alla necessità di adottare standard e criteri che garantiscano l'autenticità e la precisione delle fonti d'informazione. I bibliotecari formeranno senza dubbio protocolli e standard che porteranno maggiore coerenza nella comunicazione. Forse potranno coesistere due categorie di Internet, una che mantenga l'impegno a una democrazia orizzontale e una che assuma un ruolo più formale e strutturato.

Per finire, mi sembra giusto ricordare l'immagine proposta da Shaughnessy: il ruolo che un bibliotecario dovrà assumere in questo periodo di caos è molto simile a quello del capitano di una nave che attraversa l'oceano. Ci saranno momenti sofferiti nei giorni futuri, momenti di noia, di frustrazione, di irritazione, di disperazione; questi sono inevitabili nei lunghi viaggi sull'oceano, come c'è dolore nell'imparare, sconforto nello scrivere, solitudine nell'amore, ma le ricompense superano di gran lunga i sacrifici.

Maria Leonardi, *Biblioteca del Dipartimento di rappresentazione e rilievo, Università di Roma "La Sapienza"*

Thomas J. Froehlich. *Survey and analysis of the major ethical and legal issues facing library and information services*. München: Saur, 1997. VII, 99 p. (IFLA publications; 78). ISBN 3-598-21804-4. DM 78. Distribuito da Ellediemme - Libri dal mondo s.r.l.

Il volume di Thomas Froehlich, professore della School of Library and Information Science della Kent State University, nasce da uno studio commissionato dall'IFLA e dall'Unesco e si propone di identificare e analizzare a livello mondiale i principali aspetti deontologici e giuridici nell'ambito delle biblioteche e dei servizi informativi.

Nel primo capitolo Froehlich parte da alcune considerazioni generali chiarendo quali significati attribuisca a termini quali etica (l'insieme di valori universali, condivisibili da ognuno al di là delle differenze culturali), morale (i valori accettati all'interno di un gruppo o nazione o comunità) e legge (regole e principi istituzionalizzati

dal governo o da un'altra autorità) e le interrelazioni tra questi diversi fattori. Stabilito che il campo di indagine sarà il mondo delle biblioteche e dei centri di informazione, identifica i numerosi soggetti che possono avere una parte (i bibliotecari e gli utenti ma anche le case editrici, i governi, ecc.) così come i diversi contesti organizzativi (biblioteche universitarie e pubbliche, centri di documentazione, ecc.).

Nel secondo capitolo si cerca di stabilire quali valori possano essere alla base della professione e quindi di un'etica professionale (rispetto per le diverse convinzioni politiche, morali e religiose, rispetto della *privacy* dell'utente, ecc.); quali obblighi ne derivino (verso se stessi, l'organizzazione, "l'ambiente" inteso come contesto culturale e sociale) ma anche dei possibili conflitti che possono sorgere tra norme, obblighi e principi. In particolare, vengono messi in evidenza i concetti di "responsabilità sociale" di biblioteche e centri di informazione, cioè del fatto che queste organizzazioni, in quanto istituzioni sociali, abbiano oltre a obiettivi propri anche l'obbligo di partecipare ai più vasti obiettivi della società o della cultura in generale, e di "utilità sociale", cioè la finalizzazione della propria azione al soddisfacimento dei bisogni del maggior numero possibile di persone.

Il terzo e più corposo capitolo si concentra sulle aree di interesse legale ed etico nella produzione, raccolta e diffusione di informazioni. Tre sono in particolare i punti sviluppati: *copyright*, controllo e censura nella raccolta di informazioni (in particolare nella creazione delle raccolte) e infine i problemi che i professionisti dell'informazione possono incontrare nella raccolta e nella diffusione di informazioni.

Relativamente al *copyright*, Froehlich dedica spazio in particolare a tre aspetti: in primo luogo le diverse concezioni che emergono da tradizioni giuridiche e culturali; in particolare quella dei paesi anglosassoni pone l'accento sulla tutela del diritto economico dell'autore di un'opera, mentre quella del codice civile, tipica della Francia, si preoccupa di difendere una creazione intellettuale da manomissioni e alterazioni non autorizzate dall'autore; secondariamente si analizzano i problemi che una legislazione sul *copyright* troppo restrittiva può creare alle biblioteche, soprattutto a quelle di società commerciali; infine le difficoltà che sorgono nel tentativo di applicare le tradizionali concezioni di *copyright* ai nuovi formati documentari, specialmente elettronici, la cui riproducibilità è estremamente facile, dove molti materiali multimediali possono avere più autori che a loro volta possono usare materiali di autori diversi.

Il secondo argomento, la contrapposizione tra censura e selezione dei documenti, sembra basarsi su una distinzione chiara: da un lato l'esclusione sistematica di certi tipi di documenti sulla base di pregiudizi morali, politici e religiosi; dall'altra una scelta dei documenti basata sugli obiettivi dell'istituzione; di fatto però gli standard culturali o della comunità influiscono su quest'ultima pratica, finendo per dare vita a una forma velata di censura, più o meno conscia. Nuovi problemi relativi alla censura sono nati con l'avvento di Internet e la conseguente diffusione di materiali che secondo gli standard morali e legali di alcune comunità sono proibiti (ad esempio, le immagini pornografiche); ma come si può stabilire chi ha giurisdizione su ciò che esiste nel cyberspazio che per definizione non ha confini? Numerose sono poi le problematiche emergenti nel recupero e nella diffusione dell'informazione da parte dei professionisti dell'informazione: se l'accesso alle informazioni debba sempre essere gratuito; se la *reference* debba sempre fornire le informazioni richieste; il rispetto o la violazione della *privacy* in biblioteca.

Nel quarto capitolo vengono invece elencati i condizionamenti "ambientali" che

agiscono sui professionisti dell'informazione: dai rapporti all'interno dell'organizzazione al ruolo dei codici deontologici professionali, dal modo di affrontare la presenza di utenti "problematici" al ruolo dei consulenti.

Terminata la lettura resta la sensazione che le tematiche affrontate siano meritevoli di un maggior approfondimento, ma di questo non si può fare una colpa al libro di Froehlich, il cui proposito era di fornire una panoramica esauriente dell'argomento, obiettivo senza dubbio centrato. In conclusione, questo volume ci spinge a due considerazioni: in primo luogo come anche nelle attività quotidiane del lavoro in biblioteca, apparentemente più scontate e anodine, si nasconda un potenziale dilemma deontologico; secondariamente, che quando ci si troverà a fronteggiarlo, quasi mai ci si potrà aspettare di arrivare a una soluzione netta e sicura, perché anche i principi professionali generali universalmente condivisi si prestano a interpretazioni diverse ugualmente legittime.

Giorgio Nesossi, *Biblioteca comunale di Torre de' Roveri (BG)*

Graham P. Cornish. *Copyright: interpreting the law for libraries, archives and information services*. 2nd ed. London: Library Association, 1997. 189 p. ISBN 1-85604-168-9. £ 11.95.

Una lunga, dettagliata intervista sul *copyright*: questa è la forma che Cornish, esperto di diritto d'autore della British Library, ha deciso di dare alla seconda edizione del suo libro.

Il volume inizia quindi *in medias res*, anche se le domande raccolte dall'autore nei primi tre capitoli possono essere considerate una sorta di premessa: il *copyright*, egli afferma, è uno strumento legislativo che protegge non solo gli interessi economici degli autori ma anche e soprattutto ne tutela l'originalità, nelle forme in cui si è espressa e si diffonde. Quindi non è sufficiente stabilire quanto e quante volte si possa fotocopiare un'opera: è essenziale invece saper valutare in che modo un'opera può essere conosciuta, letta, diffusa riconoscendo allo stesso tempo la personalità dell'autore e la sua originalità, oltre che, naturalmente, i suoi diritti economici.

Cornish, in questa prospettiva, mette in discussione l'opportunità di scrivere, all'interno dei libri, una frase che esprima il divieto assoluto di fotocopiarli per intero o anche solo in parte. Egli considera questa abitudine, tipica di alcuni editori, inutile e impropria: un libro si può fotocopiare in più punti, e persino in due copie, se il lettore lo ritiene utile per le proprie ricerche. In questo modo l'autore non viene danneggiato nei suoi diritti economici, e vengono invece facilitati lo studio e la diffusione delle sue idee. Diverso invece il caso dell'utilizzo didattico: il libro adottato per un corso o per un seminario non va fotocopiato.

Cornish offre dunque soluzioni precise e inequivocabili ad alcuni problemi relativi alla tutela del *copyright*. Per esempio, ritiene che le registrazioni bibliografiche non siano protette dal diritto di copia (non sono prodotti originali dei loro autori, seguono regole standard, che dovrebbero condurre chiunque le applichi agli stessi risultati). C'è invece un diritto di copia sulle bibliografie. Egli ribadisce poi l'impossibilità per le biblioteche di fotocopiare più di un articolo dallo stesso numero di un periodico e di fare più volte una copia di un articolo per la stessa biblioteca.

Più complessa invece risulta la soluzione di altre questioni, come il rapporto tra

copyright e citazioni, la liceità delle copie prodotte dalla trasmissione via fax, oppure, su un altro piano, la presenza di macchine fotocopiatrici in biblioteca. A questo proposito il *Copyright Act* non definisce le responsabilità delle biblioteche nell'uso delle macchine fotocopiatrici da parte dei loro utenti. Le fotocopiatrici non necessariamente incoraggiano la violazione del diritto d'autore, sostiene Cornish, e oltretutto nelle biblioteche esse sono uno strumento per lo svolgimento di attività di studio e di ricerca. È però necessario che ogni utente provveda personalmente a preparare le fotocopie e non chieda alla biblioteca o ad altri utenti di farle a suo nome. D'altra parte, sarebbe opportuno che le biblioteche segnalassero i limiti del diritto di copia ai propri lettori, con una serie di avvisi disposti vicino alle fotocopiatrici.

La biblioteca in realtà è il luogo in cui il diritto di copia si presta alle interpretazioni più problematiche. Se è possibile infatti chiarire il rapporto individuale tra un lettore e il suo libro, oppure tra un docente e il libro che vuole mettere a disposizione degli studenti, riducendolo nei limiti del *fair dealing*, più difficile risulta invece definire i confini del *copyright* all'interno delle biblioteche, luogo in cui le opere vengono protette e contemporaneamente fatte conoscere.

In biblioteca la legislazione sul *copyright* viene continuamente interpretata durante lo svolgimento di tutte le attività e nel corso di tutte le procedure tecniche. Un caso tipico, destinato probabilmente a diventare ancora più complicato con la diffusione della trasmissione elettronica, è quello del *document delivery* che – secondo quanto scrive Cornish – è un processo a due fasi: nella prima fase la biblioteca ha come interlocutore un'altra biblioteca, come in un tradizionale prestito interbibliotecario, nella seconda la biblioteca che ha richiesto il documento ha come interlocutore un proprio utente. Le copie dei documenti quindi attraversano due biblioteche prima di giungere all'utente finale. Dal punto di vista del *copyright*, l'utente della biblioteca richiedente è responsabile della copia che ha ricevuto e, secondo la legge inglese, deve dichiarare la propria responsabilità alla biblioteca fornitrice. Lo stesso tipo di procedura viene adottato ovviamente anche nel caso in cui la biblioteca richiedente venga sostituita da un *information broker*: quest'ultimo è esclusivamente un mediatore, un veicolo per la richiesta dell'utente e in nessun caso può assumersi alcuna responsabilità nei confronti del diritto di copia.

Cornish affronta anche il problema del costo del servizio di fotocopie, che dovrebbe coprire non solo quello della fotocopia, ma anche una porzione dei costi generali della biblioteca. Quindi tutti i protagonisti del processo di *document delivery* dovrebbero pagare il servizio, nei processi semplici come in quelli a doppia fase. Il *broker*, però, non può chiedere di essere pagato per la copia, bensì solo per il servizio che fornisce.

Diverso invece, ovviamente, il caso dello scambio di fotocopie tra due biblioteche, per colmare lacune oppure per completare una raccolta. In questo caso, secondo Cornish, sia la questione dei costi, sia quella della possibile violazione del *copyright* non si pongono. Allo stesso modo, si può considerare lecita anche l'eventuale necessità da parte di una biblioteca di copiare parte dei suoi documenti per conservarli e per non rischiare di perderli o rovinarli.

Un altro tema interessante, soprattutto per la soluzione che viene proposta, è quello della possibile conservazione del materiale fotocopiato ottenuto da altre biblioteche. In questo modo si può superare la difficoltà di non poter chiedere per due utenti diversi, in tempi diversi, lo stesso articolo. Le fotocopie dei documenti vengono così a far parte del patrimonio della biblioteca come qualsiasi altro documento acquisito in originale.

Cornish estende la sua interpretazione, soprattutto i concetti di *fair dealing*, di uso corretto dei documenti e delle loro copie, e l'idea di *license*, di permessi speciali per la riproduzione in particolari situazioni, anche al materiale non librario, a cui dedica alcuni capitoli specifici.

Secondo Cornish quanto si è detto a proposito del *copyright* per i documenti di tipo tradizionale vale in generale anche per i documenti elettronici. Questi ultimi, infatti, non sono opere diverse dalle altre, se non per la forma che possiedono. Ciò che è protetto dal *copyright* quando è su carta, viene protetto anche nella sua versione elettronica. Tuttavia è possibile che i programmi che ne consentono la consultazione siano a loro volta, e in modo differente, protetti dal diritto di copia. Può dunque accadere di trovarsi di fronte a un'opera in formato elettronico sulla quale non ci sono diritti d'autore, ma che non è possibile comunque copiare perché il suo software è ancora protetto.

I documenti elettronici e le basi di dati hanno però caratteristiche che mettono ulteriormente in discussione alcuni motivi costanti dell'interpretazione del *copyright* da parte di Cornish. Le basi di dati, per esempio, sono protette non solo e non tanto dal *copyright*, ma dalle regole sancite nelle licenze, nei contratti di vendita e di consultazione. Sono le *passwords*, e non la correttezza degli utenti, che garantiscono l'integrità e i diritti economici di questi prodotti.

Inoltre, nella discussione del concetto di autore a proposito delle basi di dati, che per Cornish sono opere anonime, e quindi come tali vanno protette, si delinea un problema già accennato da Marco Marandola nel suo piccolo saggio intitolato *Diritto d'autore*, pubblicato dall'AIB nel 1996 nella collana «Enciclopedia tascabile». In realtà, le opere in formato elettronico, contrariamente a quanto scrive Cornish nel capitolo a esse dedicato, sono diverse da quelle su carta. Non sono soltanto opere artistiche o scientifiche – opere dell'ingegno – secondo la definizione adottata nella legge italiana sul diritto d'autore, ma sono insieme strutturati di informazioni. Questo provoca, secondo Marandola, problemi di «estensione analogica della previsione normativa». Su un piano più ampio, il cambiamento produce una trasformazione del concetto di opera, di quello di autore, e una corrispondente modificazione del ruolo delle biblioteche e dei loro utilizzatori. I documenti elettronici sono un esempio di quanto la forma di un testo modifichi il suo contenuto, di come insomma esista un "contenuto" della forma, o, se si vuole, di come anche in questo caso il "mezzo" sia divenuto il "messaggio".

Il problema della definizione dei documenti elettronici e della loro trasmissione peraltro oltrepassa i confini della discussione sul *copyright* e non può trovare molto spazio nella serrata intervista di Cornish. Quindi se la sua posizione su questi temi sembra troppo rigida, forse un po' deludente, in realtà il libro è comunque un utile strumento per arginare il disorientamento di fronte alle incertezze della legislazione italiana e per incoraggiare la discussione e le iniziative dei bibliotecari a questo proposito.

Anna Vaglio, *Biblioteca dell'Università Bocconi*

The changing face of reference, edited by Lynne M. Stuart and Dena Holiman Hutto. Greenwich: JAI Press, 1996. xviii, 238 p. (Foundations in library and information science; 37). ISBN 0-7623-0217-8. \$. 78.50.

Per la moderna biblioteconomia, porre al centro della propria attenzione il servizio di *reference* nelle sue implicazioni per le biblioteche universitarie potrebbe sembrare quasi fuori luogo. Ben altri in effetti, e assai più "tecnologici", sono i temi su cui si esercita oggi la riflessione dei bibliotecari sui cambiamenti in corso nel mondo dell'informazione: l'editoria elettronica, l'avvento di Internet e le sue conseguenze per l'organizzazione del lavoro in biblioteca, il *database networking*, le collezioni digitali, e così via. Il 37° volume della interessante serie «Foundations in library and information science» è invece dedicato proprio a una serrata discussione sulla validità e sull'efficacia attuale del servizio di *reference* (che possiamo rendere in italiano come «servizio di informazioni generale e/o specializzato al pubblico») nelle biblioteche specialistiche, come documentato nella breve introduzione generale ai lavori raccolti. Già nel 1986 Barbara Ford affermava che i cambiamenti in corso nelle biblioteche universitarie mettevano in discussione l'utilità del *reference desk* inteso nel modo tradizionale a favore di un generale riassetto dell'attività di assistenza al pubblico ancora da costruire, e nel 1995 K. Ewing e R. Hauptmann asserivano che «the traditional academic reference service [...] does not need to be rethought or reconfigured, it needs to be eliminated», nella convinzione della ormai totale inadeguatezza di una possibile "mediazione umana" tra gli utenti della biblioteca e il numero sempre crescente di risorse informative disponibile, con modalità sempre più complesse di fruizione. Secondo i curatori del volume, invece, è la nozione tradizionale del bibliotecario addetto al *reference* come «addetto a rispondere alle domande degli utenti seduto dietro a un bancone» che mette in discussione l'utilità del servizio di *reference*, mentre la funzione in sé del servizio è lungi dall'essere superata; anzi, in un contesto di profonde innovazioni tecnologiche come quello attuale, gli utenti richiedono ancora più "aiuto" di prima, e nel soddisfare questo bisogno continuo di assistenza nella ricerca di informazioni si definisce il ruolo centrale che gioca il servizio di *reference*.

Per i curatori, rispondere alle richieste dell'utenza e localizzare il materiale è solo una parte dell'attività di *reference*; attualmente essa comprende almeno anche la selezione preventiva e la fornitura di accesso a risorse di ogni genere, la creazione di guide e manuali per gli utenti per l'utilizzo efficace delle risorse stesse, lo svolgimento di corsi e seminari per studenti o per il pubblico, in quanto per tutte queste attività si tratta di facilitare l'accesso dell'utenza alle risorse in qualunque formato, cartaceo o elettronico, della biblioteca.

I contributi sono organizzati in quattro sezioni: il cambiamento nell'approccio al problema del servizio di *reference*, le problematiche relative a classi particolari di utenti, l'impatto dell'evoluzione tecnologica sul servizio di *reference* e la sua estensione al di fuori delle mura fisiche della biblioteca.

L'analisi storica dello sviluppo del servizio di *reference* (Inga Barnello) dimostra come sin dal secolo scorso non ci sia mai stato un vero periodo di stabilità e come i bibliotecari piuttosto siano sempre stati posti a confronto con cambiamenti anche traumatici, nelle condizioni di lavoro che ne hanno stimolato la creatività; si pensi ad esempio all'impatto causato dall'introduzione della luce elettrica o del telefono.

Il servizio di *reference* può essere analizzato (Gary Thompson) con gli strumenti offerti da un "modello manageriale" come il risultato dell'incontro tra l'aspettativa dell'utente e il comportamento ideale del bibliotecario; in quest'ottica, vengono proposti veri e propri modelli comportamentali per rendere l'interazione utente/bibliotecario massimamente produttiva ed efficace.

La seconda sezione del libro è dedicata all'analisi del servizio di *reference* in relazione a gruppi definiti o definibili di utenti della biblioteca. Se si prende a modello teorico di *reference* la «mediazione umana verso l'informazione disponibile», si presuppone che bibliotecario e utente parlino la stessa lingua, ma non sempre questo è vero; alla Texas A&M University-Kingsville, ad esempio, il problema di un accesso "efficace" degli studenti ispanici (in continua crescita) alle risorse della biblioteca è stato affrontato (M. Ayala-Scheuneman – R. Pitts) con l'organizzazione di corsi di lingua e letteratura ispanoamericana per il personale del servizio di *reference*, con ottimi risultati; Robert Mowery, invece, prende le mosse dall'inadeguatezza di uno schema di classificazione basato su concetti e terminologia angloamericana per catalogare il materiale riguardante la popolazione messicana residente negli Stati Uniti, per affermare che il *reference librarian* deve in ultima analisi proporsi di colmare ogni lacuna tra le esigenze dell'utente e le pratiche della biblioteca. Nella biblioteca della Central Missouri State University il servizio di *reference* viene inteso (Mollie Lawson) come un appoggio costante agli studenti dei primi quattro anni di corso, anche attraverso la proposta di seminari di approfondimento sulla letteratura scientifica. La sezione si chiude con una curiosa analisi di taglio sociologico, da parte di Catherine Lee, della cosiddetta "Generazione X", formata dai nati negli Stati Uniti tra il 1961 e il 1981; per l'autrice, mentre sono disponibili molti studi sul comportamento in biblioteca di gruppi "chiusi" o minoritari, gli "Xers" (gli utenti "medi" di una biblioteca universitaria statunitense) non sono ancora stati studiati a fondo per quanto riguarda la loro formazione, le abitudini e lo stile di lavoro. I tratti principali che caratterizzano questa tipologia di utenti sono una forte inclinazione all'innovazione tecnologica, la predilezione per il contatto personale, la ricerca di informazioni aggiornate e facilmente disponibili, la predilezione per lavori stimolanti e creativi, la repressione dei sentimenti; in conclusione, si arriva alla progettazione del servizio di *reference* in biblioteca per incontrare le aspettative di questa categoria di utenti, in un'ottica di marketing che lascia a volte perplessi.

Nella terza parte ci viene proposta l'analisi dell'impatto dell'evoluzione tecnologica in corso sul servizio di *reference*, evoluzione che viene presa in esame per quanto riguarda principalmente le tecnologie informatiche di rete, locale o globale (Internet). Si compone di due sezioni distinte; nella prima, che comprende contributi di bibliotecari che utilizzano abitualmente Internet nel loro lavoro, si inizia dall'analisi dell'uso della rete da parte di studenti nel corso del loro programma di studi e si conclude (P. Warren-Wenk – V. Monty) che la sfida più difficile per il servizio di *reference* oggi è come "assistere" una categoria di utenti fortemente tecnologizzati, inclini a provvedere autonomamente ai propri bisogni informativi e a evitare mediazioni "inutili".

La seconda sezione riguarda invece lo sviluppo di applicazioni che supportino il tradizionale servizio di *reference*, da parte di bibliotecari con un solido *background* informatico: Stephen Sottong fornisce un esempio di creazione di una base di dati con strumenti di programmazione semplici e amichevoli, che soddisfa tuttavia i bisogni informativi "di base" di un punto *reference* particolarmente affollato, e ne alleggerisce notevolmente il lavoro; Lisa Blankenship e Jane Smith ci guidano invece at-

traverso la realizzazione di un *reference service online*, che comprende principalmente le cosiddette FAQ (domande più frequentemente poste da parte dell'utenza), un manuale in linea per l'utilizzo dell'OPAC della biblioteca e la possibilità di effettuare richieste o domande specifiche direttamente alla persona interessata (si pensi a una grande biblioteca generale di storia organizzata in sezioni distinte cronologicamente, ognuna sotto la responsabilità di un bibliotecario) attraverso la posta elettronica.

L'ultima parte del volume affronta il problema di come il servizio di *reference* debba in qualche modo preoccuparsi di andare anche al di fuori delle mura fisiche della biblioteca (*beyond library walls*).

Pamela Snelson analizza i cambiamenti indotti nell'universo informativo dall'introduzione della possibilità di accesso ad archivi remoti, concludendo che il punto focale è ora più centrato sull'utente finale che sulla biblioteca (intesa come collezione fisica); Sally Kalin, partendo dal presupposto che la biblioteca universitaria debba cambiare da istituzione orientata alla collezione del materiale a centro di servizi al pubblico che offre anche una "mediazione umana" agli utenti verso sistemi informativi elettronici, propone una serie di esempi dei problemi più comuni che incontrano gli utenti remoti e dei servizi che i bibliotecari possono realizzare per risolverli; Lucia Snowhill, infine, espone la sua stimolante esperienza di lavoro con un gruppo di utenti tradizionalmente restio a un utilizzo regolare del *reference desk*: il corpo docente universitario. Anziché aspettare questi utenti in biblioteca, la Snowhill ha stabilito orari regolari di presenza e di lavoro nei dipartimenti, con risultati positivi per il docente (stimolato all'uso efficace delle risorse informative) e per il bibliotecario (informato costantemente sui progetti dei ricercatori e di conseguenza sui loro principali campi di studio, così da poterne anticipare i bisogni informativi).

Una raccolta di saggi, in conclusione, incentrata sui problemi che incontrano attualmente le biblioteche accademiche americane nel rapporto con la tipologia particolare della loro utenza, incline all'uso intenso delle possibilità informative introdotte dall'innovazione tecnologica e a evitare mediazioni che non abbiano utilità immediate; potrebbe tuttavia valere anche come stimolo ad aprire una seria discussione sul significato e sulle modalità di svolgimento del servizio di *reference* oggi in Italia. Non si può, infatti, non condividere l'opinione prevalente tra gli autori del volume sulla necessità che anche il *reference librarian* sia coinvolto nelle trasformazioni in corso nelle biblioteche, che implicano un riesame generale delle funzioni che un sistema informativo deve svolgere nei confronti dei suoi utenti.

La grande sfida che oggi il servizio di *reference* è chiamato ad affrontare è come estendere la dimensione "umana" del *reference* alle interfacce di consultazione delle banche dati o alle pagine disponibili sul Web; il problema dei cambiamenti introdotti dalle nuove tecnologie si trasforma così nell'opportunità di creare «new ways of providing assistance and instruction, to reach out to new groups of library users, and to embrace new technologies, exercising skills and technological expertise traditionally considered to be outside the boundaries of the library profession».

Beppe Merlo, *Biblioteca centralizzata della Facoltà di medicina e chirurgia,
Università di Torino*

Information seeking in context: proceedings of an international conference on research in information needs, seeking and use in different contexts, 14-16 August, 1996, Tampere, Finland, edited by Pertti Vakkari, Reijo Savolainen and Brenda Dervin. London: Taylor Graham, 1997. 467 p. ISBN 0-947568-71-9. £ 45.

La nuova frontiera della ricerca che questo convegno propone all'*information science* potrebbe essere così sintetizzata: il fondamento teorico dei sistemi informativi non può essere una scienza. Deve essere una *logia*, ed è ancora tutto da fare.

Il fatto che la scienza dell'informazione (nel significato anglosassone) fosse un po' troppo povera di fondamenti teorici per fregiarsi del titolo di scienza era sempre stato una spina nel fianco dei suoi fondatori, tutti provenienti da discipline scientifiche. Di fatto tutto quello che si era potuto mettere insieme era un modello della comunicazione scientifica e le leggi bibliometriche sull'andamento della produttività scientifica che sostanziano tale modello. Come nel caso della biblioteconomia, al centro dell'attenzione era il meccanismo di comunicazione e trattamento dell'informazione; iniziatore e destinatario – l'autore e l'utente dell'informazione – ne erano i confini, l'*input* e l'*output* del sistema informativo. Con l'evoluzione tecnologica degli anni Ottanta l'attenzione sul sistema non fa che accentuarsi, appuntandosi in particolare sull'efficienza tecnica dei meccanismi di recupero delle informazioni archiviate, con una virtuale sovrapposizione tra sistema informativo e sistema informatico. Col tempo, però, l'universo dell'utente finisce per rientrare in campo, perché i progressi della telematica e dell'informatica hanno introdotto un nuovo tipo di committenza (l'azienda, che ridisegna i confini e gli scopi dei sistemi informativi) e un nuovo tipo di utente, l'utente finale, e per entrambi occorre disegnare sistemi informativi nuovi. E almeno nella fase di impianto, l'utente occorre davvero studiarlo, pena il fallimento del sistema informativo che si va costruendo. D'altra parte, vanno anche cadendo le barriere tra tipi diversi di informazione: il rapporto fra utente, sistema e informazione non è più rappresentabile come una catena "uno a molti", ma come una rete "molti a molti". È da questi mutamenti che emerge la proposta di individuare una più ampia e generale teoria, che consideri tutte le interazioni in gioco, e per la prima volta questo fondamento teorico lo si cerca nell'universo dell'utente, non nel sistema informativo. Ecco allora questo sforzo di elaborare una teoria dell'*information seeking in context*, che consideri tutto l'arco del comportamento informativo dell'utente: la percezione del *gap* informativo, il processo decisionale e cognitivo con cui ricerca l'informazione necessaria, l'uso che farà dell'informazione acquisita.

«Condizione essenziale per la progettazione di servizi e sistemi informativi efficaci è la comprensione delle necessità informative», dice Allen nel suo contributo al convegno. Così formulata, dopo più di quarant'anni di studi sull'utenza è una convinzione ormai generalmente condivisa, anche se non ha ancora modificato gli assiomi della biblioteconomia. Ma qui significa qualcosa di completamente diverso da ciò cui siamo abituati. Nei 25 contributi che formano le quattro sezioni di questo volume non si parla mai dei sistemi informativi di cui si descrivono gli utenti (e non è neppure così, perché si discute piuttosto del modo in cui si dovrebbero descrivere). Può essere l'effetto della drastica selezione operata dagli *editors* sui contributi accettati (25 sugli 80 proposti): dopotutto era stata la Dervin a iniziare nel 1986 le ostilità con la sua decisa critica contro la prevalente concezione meccanicistica sia dell'utente, visto solo all'intersezione con il sistema informativo, sia dell'informazione, pensata come

significato oggettivo di valore informativo costante (Brenda Dervin – Michael Nilan, *Information needs and users*, «Annual review of information science and technology», 21 (1986), p. 3-33).

Di fatto, in questi atti di Tampere, al momento di intersezione tra utente e sistema informativo si accenna solo per affermare che il contesto (o i contesti: psicologico, cognitivo, sociale, istituzionale, operativo) influenza sia il comportamento dell'utente nel definire necessità, richieste e usi dell'informazione, sia la definizione e la risposta del sistema informativo. Contesto, comportamento informativo dell'utente e prodotto informativo del sistema interagiscono «come l'acqua e i pesci», dice la Dervin: «il pesce nuota nell'acqua e l'acqua gli è dentro». Perché la conoscenza e le strutture della conoscenza non sono né oggettive né soggettive, ma intersoggettive, prodotte entro un sistema condiviso di significati. Un sistema condiviso di significati è ad esempio la struttura organizzativa o istituzionale in cui si muovono sia l'utente professionale sia il sistema informativo, e che condiziona sia la domanda sia la risposta informativa.

Utente, sistema e contesto non sono collegati da una catena di causalità, sono un insieme inscindibile di interrelazioni: la visione meccanicistica è ormai dietro le spalle e lo dimostrano i continui riferimenti teorici al cognitivismo, allo strutturalismo, alla sociologia dei gruppi, alla semiologia. Per tutti il punto di partenza è nella percezione (influenzata dal contesto in cui emerge) di un *gap* informativo che l'individuo sperimenta di fronte a un evento: uno stato di incertezza, che riguarda anche l'esito, e comprende sia il processo di ricerca informativa dell'utente, sia il processo di risposta del sistema informativo e la sua probabilità di soddisfare il bisogno informativo (in termini di accessibilità, credibilità, ecc.). Sicché, come Kuhlthau aveva già affermato nel 1993, la sfida che la ricerca in *information science* deve affrontare è il progetto di sistemi informativi che consentano agli utenti di passare dall'incertezza alla comprensione. Eccoci quindi arrivati in acque davvero profonde: tutto dipende da tutto e influenza tutto e l'unica base di partenza certa è l'incertezza. Nella sintesi finale, Vakkari sottolinea quanto ci sia ancora da fare: quel che si sta proponendo è una metateoria, un'*orienting strategy*, la teoria non c'è. E manca ancora – sorprendentemente, anche negli interventi più teorici e autorevoli (Wilson, Dervin, Kuhlthau, Allen) – una definizione dell'elemento centrale, l'informazione. Ma la via è tracciata: porre l'utente al centro del problema di costruire sistemi informativi porta a questo, a questa *logia* che osserva la rete delle interrelazioni che avvolgono il concetto e processo del ricercare informazioni. È una via incerta e rischiosa, anche metodologicamente. Come ricorda la Kirk nella sua lucida analisi, abbandonare l'idea di poter far ricorso a fondamenti oggettivi, a una causalità scientifica per spiegare l'*information seeking*, comporta il problema, comune a tutte le *soft sciences*, di doversi limitare ad analisi di tipo descrittivo, di poter svolgere solo indagini di tipo etnografico, più difficilmente trasferibili e generalizzabili.

Un libro utile? Non direi, ma interessante sì. Dopo tutto non capita tutti i giorni di vedere una rivoluzione copernicana in corso.

Laura Anselmi, *Sistema informativo bibliotecario del Politecnico di Milano*

Suzanne M. Ward. *Starting and managing fee-based information services in academic libraries*. Greenwich: JAI Press, 1997. xx, 249 p. (Foundations in library and information science; 40). ISBN 0-7623-0225-9. £ 49.95.

L'evoluzione tecnologica e informatica ha accresciuto nella società moderna l'importanza della circolazione rapida e del reperimento tempestivo dell'informazione, creando così le premesse per la nascita dei servizi di documentazione a pagamento. Si è consolidata l'idea della biblioteca avente un ruolo anche nel settore economico e produttivo poiché l'informazione ha acquisito quel valore commerciale tale da trasformare gli utenti in potenziali clienti.

Nella letteratura biblioteconomica americana hanno sempre occupato una posizione di rilievo le teorie manageriali applicabili ai servizi d'informazione e l'intento esplicito di Suzanne Ward, direttrice del Technical Information Service della Purdue University, è quello di suggerire l'arte della gestione e dell'amministrazione di un servizio informativo a pagamento nelle biblioteche universitarie. Il libro può considerarsi un buon strumento progettuale per coloro che intendano fare dell'informazione un *business* o per bibliotecari che vogliono offrire un'alternativa funzionale alla biblioteca universitaria.

Un servizio d'informazione a pagamento ha principalmente il compito di effettuare ricerche bibliografiche e *document delivery* per «the library non primary clients», ovvero per le industrie, per gli enti commerciali, per i patronati e per quelle biblioteche che, necessitando solo occasionalmente dei suddetti servizi, non sono adeguatamente fornite di strumenti di ricerca. Tra i potenziali utenti potrebbero esserci anche imprenditori e liberi professionisti.

I criteri e le finalità dei *fee-based information services* possono essere dettati da interessi diversi. Nella maggior parte dei casi i servizi offerti dalle università non hanno fine di lucro (*not for profit*) in quanto l'intero ricavato viene utilizzato per coprire le spese gestionali (fax, telefono, spedizioni, ecc.) e reinvestito per migliorare le offerte dei servizi con l'acquisto di repertori aggiornati, riviste elettroniche e basi di dati di cui la biblioteca non potrebbe altrimenti dotarsi.

Quali motivazioni potrebbero indurre le università all'attivazione di un servizio a pagamento? Non vanno trascurati i benefici economici (a quanto pare il problema delle drastiche riduzioni dei fondi destinati alle biblioteche non rimane confinato ai soli paesi europei); inoltre i servizi di *reference* e *document delivery*, seppure a pagamento, possono restituire alle biblioteche universitarie la funzione primaria di sedi di ricerca e di divulgazione culturale e non solo di conservazione (oltre a migliorarne l'immagine con la qualità delle prestazioni) consentendo l'accesso all'informazione a un pubblico molto vasto e composito.

Suzanne Ward evita di imbattersi nelle polemiche e nelle discriminazioni che potrebbero scaturire dalla natura a pagamento dei servizi offerti nelle biblioteche pubbliche per insistere esclusivamente sugli aspetti tecnico-manageriali. Con serietà metodologica, derivata dalla lunga esperienza nel settore, vengono affrontate le difficoltà e le caratteristiche principali dell'organizzazione dei servizi, concepiti quali oggetto della filosofia di mercato e organizzati e valutati come un prodotto commerciale.

Innanzitutto va analizzato il contesto socioculturale in cui si va ad operare e vanno indicati i possibili utenti/clienti, per studiarne le esigenze e prevederne le ri-

chieste. La letteratura professionale, le liste di discussione dei bibliotecari e dei documentalisti, le promozioni pubblicitarie dei centri di documentazione già esistenti costituiscono un valido supporto alle indagini di mercato, alla definizione degli obiettivi da perseguire e alla tipologia dei servizi che si vogliono attivare. Indispensabili anche il confronto con le strutture concorrenti, il contatto con i *brokers* dell'informazione e le collaborazioni con le altre università per fronteggiare e dirottare richieste che potrebbero esulare dalla propria sfera di competenza disciplinare. Non è possibile immaginare e organizzare un centro d'informazione a pagamento multidisciplinare: nello *staff* sarebbe richiesta la presenza di un professionista per ciascuna materia di studio e per far fronte alla necessità di abbonamenti a troppe basi di dati si rischierebbe un dispendio di risorse a danno della qualità del servizio. È preferibile specializzarsi in una o due discipline scelte tra quelle afferenti alle principali facoltà dell'università. Ad esempio il Purdue's Technical Information Service (TIS) non è in grado di soddisfare alcun tipo di richiesta in campo giuridico o chimico, poiché a Purdue non esiste la facoltà di giurisprudenza e il TIS non possiede strumenti di ricerca e collezioni inerenti il settore biochimico.

La capacità di attribuire valore all'informazione è principalmente supportata dalla telematica. Tuttavia l'autrice non si sofferma troppo sulla scelta degli strumenti indispensabili alla ricerca, quali repertori in linea, CD-ROM e banche dati. Maggiore attenzione viene invece prestata alla scelta del personale la cui professionalità, accresciuta dai corsi di formazione, le competenze disciplinari differenziate, la reciproca collaborazione e la familiarità con la tecnologia informatica possono garantire efficienza e qualità. Nello *staff* non possono quindi mancare documentalisti, studenti *part-time*, centralinisti, collaboratori di segreteria e fattorini. Del resto il buon risultato dei servizi è affidato non solo alla strategia della pianificazione e del marketing ma anche all'organizzazione del personale e alla rapidità del servizio. La gestione del centro va affidata a un *manager* con esperienza in campo bibliografico, capacità di coordinamento e competenze nel settore economico. La consulenza di un legale e dei commercialisti è altrettanto importante.

Non va trascurato che l'attivazione del *fee-based information service* presuppone un investimento monetario iniziale da ammortizzare nel corso di un paio d'anni e, qualora l'università non fosse in grado di destinare fondi sufficienti, bisogna ricorrere inevitabilmente ai finanziamenti dei privati o delle banche. A un esperto di bilanci va affidata anche la valutazione delle spese e l'individuazione dei costi dei prodotti, la scelta delle tariffe sostenibili dal mercato e le modalità di pagamento.

La fisionomia della biblioteca universitaria, come luogo fisico, non viene minimamente alterata dal momento che i *fee-based information services* vengono organizzati, anche in termini di personale, come unità separate. L'ufficio erogatore di documenti e informazioni necessita di un piccolo spazio attrezzato poiché, piuttosto che da intendersi come luogo da frequentare, va essenzialmente concepito come luogo raggiungibile telefonicamente, via fax o via posta elettronica, senza quindi l'assillo del pubblico fisicamente presente.

Per operare nel mondo degli affari bisogna muoversi con strumenti adeguati, fra questi anche la pubblicità. Il lancio dei servizi offerti va affidato a campagne promozionali per attirare i clienti con conferenze, inserzioni pubblicitarie, annunci radiofonici e, ovviamente, offerte vantaggiose.

Il *document delivery* è sicuramente l'attività predominante su cui si fonda il *fee-based information service*; la Ward descrive minuziosamente le procedure di recupero e le modalità di recapito di informazioni e documenti ai clienti.

Con concretezza, come vuole la tradizione americana, il libro analizza tutte le fasi dell'istituzione e dell'organizzazione di un servizio di documentazione a pagamento, dall'indagine di mercato alla consulenza legale, dalle istruzioni per la compilazione dei registri delle fatture alla scelta del colore dei moduli di richiesta per il *document delivery*. Sebbene il saggio proponga situazioni e contesti ben lontani da quelli delle università italiane, non può essere sottovalutata la nuova dimensione della biblioteca universitaria che guarda al mondo economico e imprenditoriale per rinnovarsi nella sua funzionalità e per garantirsi quel minimo di autonomia economica sufficiente a placare l'ansia dei continui tagli al bilancio e dei finanziamenti inadeguati a fronte di una crescente esigenza di qualità.

Antonella Novelli, *Biblioteca centrale della Facoltà di farmacia,
Università di Bari*

Emerging patterns of collection development in expanding resource sharing, electronic information and network environment, Sul H. Lee editor. Binghamton: The Haworth Press, 1996. 134 p. ISBN 0-7890-0033-4. \$ 39.95. Pubblicato anche in «*Journal of library administration*», 24 (1996), n. 1/2.

Il 7 e 8 marzo 1996 le biblioteche e la fondazione dell'Università dell'Oklahoma si sono fatte promotrici di un convegno sullo sviluppo delle collezioni e sui riflessi che la cooperazione e le reti possono avere sui processi di accrescimento delle raccolte e, più in generale, sulla gestione delle biblioteche. Gli autori affrontano, da punti di vista differenti, alcuni degli aspetti più controversi e significativi del dibattito in corso sull'argomento: Harold Billings, direttore delle biblioteche dell'Università del Texas a Austin, si sofferma sulla necessità di riflettere sul contesto odierno nel quale si esplica la funzione della biblioteca per ben progettare la politica di sviluppo delle collezioni. Oggi, infatti, incidono significativamente nei criteri di selezione della raccolta diversi fattori, tra cui la disponibilità crescente di risorse informative accessibili in linea e il diffondersi del concetto di gestione dell'informazione. Genevieve Owens, *program manager* per la selezione delle risorse informative all'Università di Bucknell, si serve dell'esempio della compagnia American Express per analizzare il ruolo attuale e futuro delle biblioteche all'interno del mercato dell'informazione. Charles Hamaker, assistente capo per lo sviluppo della raccolta all'Università della Louisiana, presenta i risultati di alcuni suoi studi sul rapporto tra i costi dei periodici e la crescita delle collezioni nell'ambito delle biblioteche della sua università, soffermandosi in particolare sui criteri adottati nella decisione di attivare o tagliare un abbonamento.

L'intervento di Frederick Lynden, bibliotecario associato per i servizi tecnici alla Brown University, in cui si considera l'impatto dell'informazione elettronica sulla condivisione delle risorse, è sicuramente uno dei più interessanti. Con grande chiarezza e obiettività egli evidenzia vantaggi e svantaggi dell'informazione elettronica, soprattutto nell'ottica dei risvolti economici che può avere per la biblioteca; da queste considerazioni scaturiscono le riflessioni sulla necessità di una condivisione delle risorse elettroniche e sui possibili modelli attuabili in questo senso da parte delle biblioteche. Egli offre anche delle coordinate storiche per inquadrare il fenomeno della condivisione delle risorse e tracciarne le linee di sviluppo attuali e future.

Anthony Ferguson e Kathleen Kehoe, rispettivamente bibliotecario associato e bibliotecaria addetta al servizio di *reference* e allo sviluppo della raccolta presso la Columbia University, presentano uno studio sui periodici, definiti *friendly* o *predators* a seconda dei ritmi di crescita dei prezzi degli abbonamenti negli ultimi cinque anni, e suggeriscono alle biblioteche delle strategie da adottare nei confronti degli editori dei *predators*. William Sitting, responsabile della Divisione di scienza e tecnologia alla Library of Congress, propone il punto di vista delle biblioteche nazionali all'interno del dibattito su raccolta, condivisione e diffusione del patrimonio tradizionale ed elettronico, con particolare attenzione al caso della grande biblioteca in cui lavora. Kit Kennedy, direttore vendite della Readmore Academic Services, in quanto rappresentante del punto di vista dei fornitori, illumina da questa specifica prospettiva il rapporto tra biblioteche e mercato. Rebecca Lenzini, presidente della CARL Corporation, sintetizza efficacemente modelli e tendenze nei processi di accesso all'informazione e di fornitura dei documenti; in particolare, individua nei principali *hosts*, che riversano in rete grandi quantità di informazioni elettroniche, dei nuovi partner nell'ambito della politica di accrescimento delle raccolte. Nel complesso, pur contenendo spunti interessanti sull'argomento e utili suggerimenti provenienti da studi o esperienze concrete, i contenuti del volume non risultano particolarmente originali, per quanto vada sottolineato che la pubblicazione, come dichiarato dallo stesso curatore, vuol essere, in primo luogo, un contributo a un dibattito in cui non ci sono ancora teorie e risultati consolidati, ma solo opinioni *in fieri*. In virtù di questo, l'apparato bibliografico che accompagna i singoli interventi tende all'essenzialità, proponendosi come suggerimento di ricerca piuttosto che come improbabile stato dell'arte in materia; non è, invece, spiegabile né condivisibile la forte disomogeneità negli stili di citazione adottati dai singoli autori, rispetto ai quali avrebbe giovato una supervisione più attenta del curatore.

Anna Galluzzi, Viterbo

Andrea Capaccioni – Gabriele De Veris. *Biblioteche: una bussola per non perdersi*. Prefazione di Massimo Baldini. Roma: Armando, 1996. 128 p. (Scaffale aperto. Didattica). ISBN 88-7144-667-4. L. 20.000.

Il volume nasce con un intento divulgativo dichiarato e si rivolge al grande pubblico con l'obiettivo non solo di spiegare in modo semplice e chiaro quali siano le funzioni di una biblioteca, ma anche di guidare il lettore all'uso dei servizi bibliotecari. Per questo si comincia con dei consigli per individuare quale sia la biblioteca giusta alla quale rivolgersi e si procede dando indicazioni pratiche sui regolamenti, sui cataloghi, su come accedere al prestito locale e interbibliotecario. Non mancano i riferimenti alle nuove tecnologie: CD-ROM, CD-I, posta elettronica e Internet. Il volume è corredato da un glossario, da una descrizione delle due biblioteche nazionali centrali di Firenze e di Roma, da una sezione denominata *Segnalibro* (in cui vengono riportati gli indirizzi delle principali biblioteche italiane ed estere, unitamente a una scelta di biblioteche presenti in Internet), dall'indicazione delle principali leggi in materia bibliotecaria e dal *Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche*. Una *Bibliografia ragionata* chiude il volume.

Volutamente, si tratta di un'opera scritta in maniera discorsiva, tale da non spaventare l'utente alle prime armi, e va senz'altro lodato lo sforzo didattico degli auto-

ri. L'unico appunto marginale, e di cui probabilmente gli autori non hanno alcuna colpa, riguarda la scheda bibliografica prestampata presente all'interno del volume, che riporta un titolo diverso (con la parola *guida* al posto di *bussola*).

Gabriele Mazzitelli, *Biblioteca Area biomedica, Università di Roma "Tor Vergata"*

Libraries in the United Kingdom and the Republic of Ireland 1998. 24th ed. London: Library Association, 1997. vii, 328 p. ISBN 1-85604-224-3. £ 32.50.

È giunto ormai alla 24ª edizione il repertorio delle biblioteche di area anglosassone redatto e pubblicato a cura della Library Association. Va subito precisato che non si tratta di un censimento completo, né rispetto alle tipologie istituzionali prese in considerazione (infatti, diversamente da quanto la generica formulazione del titolo potrebbe lasciar supporre, sono rimaste fuori dall'opera, ad esempio, le biblioteche ecclesiastiche e le biblioteche di enti privati), né per quanto concerne la quantità di informazioni che si è scelto di includere nella *directory*.

Il volume contiene oltre duemila voci, suddivise in quattro sezioni. La prima comprende le biblioteche pubbliche, ordinate alfabeticamente in base alla localizzazione delle istituzioni centrali, sotto le cui voci compaiono, a seconda dei casi, altre sottovoci relative a biblioteche distrettuali, d'area, circoscrizionali. La seconda sezione, anch'essa in ordine alfabetico, riguarda invece le strutture bibliotecarie scolastiche e quelle con servizi orientati specificamente ai ragazzi e ai giovani. La terza riunisce le biblioteche delle principali istituzioni che rilasciano titoli di livello accademico (*in primis*, ovviamente, le università, ma anche centri di studi e ricerche, alcuni *colleges*, ecc.). L'ultima sezione è dedicata alle biblioteche governative e nazionali e alle biblioteche specializzate più prestigiose. In quasi tutte le sezioni, la lista delle biblioteche irlandesi è separata e posta di seguito all'elenco generale. Completano il catalogo un capitolo sui dipartimenti che offrono la possibilità di seguire un corso di studi nel campo delle scienze biblioteconomiche e dell'informazione e un aggiornamento delle nuove denominazioni assunte da alcune strutture. A corredo dell'opera, infine, un indice dei nomi e uno dei soggetti o meglio delle aree disciplinari cui afferiscono le diverse biblioteche specializzate.

I dati sono stati raccolti nella sede londinese dell'Associazione sulla base delle risposte a un questionario inviato, come ogni anno, a tutte le biblioteche partecipanti al progetto, alle quali è affidato l'aggiornamento costante delle informazioni contenute nel catalogo. L'intera banca dati o le singole sezioni sono disponibili anche come etichette postali, indirizzabili al coordinatore della biblioteca oppure al responsabile delle acquisizioni.

Questo catalogo, come già detto, non è – né mira a essere – un repertorio bibliografico esaustivo, più semplicemente vuole essere uno strumento di agevole consultazione, una piccola agenda di riferimento in grado di facilitare al massimo il compito di chiunque abbia bisogno di contattare direttamente una biblioteca britannica.

In ogni voce vengono fornite solo le notizie essenziali: nome e indirizzo completo della biblioteca, numeri di telefono e fax, indirizzi di posta elettronica e del sito Web, laddove esistenti, nominativo del responsabile e, in pochi casi, brevi informazioni riguardanti il settore di specializzazione, i servizi offerti o le condizioni d'acces-

so; non viene invece data alcuna indicazione sulla consistenza del patrimonio, sui tipi di cataloghi esistenti, sulle norme di catalogazione adottate, ecc.

Si dirà che i nostri colleghi anglosassoni si sono posti obiettivi poco ambiziosi? Sì, probabilmente è vero; ma senza dubbio li hanno raggiunti, e ancora una volta – ci è forse utile ammetterlo – con invidiabile efficienza.

Domenico Ciccarello, *Biblioteca Fardelliana, Trapani*

International directory of art libraries, compiled and edited for the International Federation of Library Associations and Institutions, Section of Art Libraries, by Thomas E. Hill. München: Saur, 1997. XIII, 251 p. (IFLA publications; 82). ISBN 3-598-21807-9. DM 98. Distribuito da Ellediemme - Libri dal mondo s.r.l..

Questa pubblicazione aggiorna l'*IFLA directory of art libraries* (1985) curato da Jacqueline Viaux e costituisce il corrispondente su carta stampata della versione elettronica resa disponibile dal 1996 sul sito Web della Sezione delle biblioteche d'arte dell'IFLA (<http://vaxsar.vassar.edu/ifla-ideal/>). La prefazione, pur riconoscendo le straordinarie potenzialità della comunicazione e informazione elettronica, ribadisce con orgoglio il posto e il valore del libro tradizionale nella società odierna e nell'ambiente professionale relativo alla guida in oggetto.

Il volume elenca 2781 biblioteche e dipartimenti bibliotecari di arte, architettura e archeologia di tutto il mondo e include nella lista il personale addetto al loro funzionamento. Bibliotecari e utenti interessati alla ricerca in campo artistico possono trovare in essa dati ricavati da ricerche svolte da coordinatori regionali di 49 diversi paesi nelle proprie aree geografiche e dati raccolti dai membri dell'International Relations Committee della Art Libraries Society of North America tramite la distribuzione di questionari in 96 paesi.

Tuttavia, al lettore che cerchi informazioni dettagliate sui contenuti delle collezioni di ciascuna biblioteca è consigliata la consultazione della guida più vasta e approfondita del 1985, oltre ovviamente alla consultazione delle pagine Web.

Le voci sono organizzate primariamente per nazione (in ordine alfabetico), quindi, all'interno di ogni nazione, per città e nome dell'istituzione. Le biblioteche parte di istituti universitari, o comunque senza autonomia propria, sono citate sotto il nome dell'istituzione di appartenenza. Per ogni ente, oltre all'indirizzo, sono riportati i numeri di telefono e fax, il mese di chiusura, l'ammontare dei volumi posseduti, l'anno di fondazione e i nomi del personale, comprensivi di qualifica e indirizzo di posta elettronica (ove esistente).

L'inglese è stato utilizzato come standard nel citare i nomi delle nazioni (seguiti dalla forma originale) e i riferimenti (telefono, fax, orario di chiusura, ecc.). I dati relativi a ciascuna biblioteca sono stati mantenuti nella lingua del paese di origine nel caso di inglese, francese, spagnolo, portoghese e tedesco, ma tradotti in inglese se riguardanti altre nazioni, per quanto in realtà molti di essi siano riportati sia in inglese che nella forma originaria. La *directory* è corredata da un *Institution index* e da un *Personnel index*, entrambi in ordine alfabetico.

Indubbiamente il testo costituisce un utile strumento per i bibliotecari privi di

accesso a Internet e soprattutto – in momenti di sovraccarico della rete e urgente necessità di informazione – offre un utile e veloce riferimento per la ricerca di biblioteche e istituzioni del settore, soprattutto nel fornire con chiarezza recapiti, numeri telefonici e nomi degli addetti a cui rivolgersi per eventuali richieste.

Come sottolineato nell'*Introduzione*, non è e non si propone di essere una guida sui contenuti: di conseguenza, il ricercatore che desideri maggiori informazioni sul patrimonio posseduto da un ente dovrà continuare la propria ricerca su Internet o sulla già menzionata guida del 1985. Proprio per questo motivo, tuttavia, l'aggiunta dei singoli URL delle biblioteche che offrono una propria pagina Internet non sarebbe stata inutile, per quanto il lettore sia avvertito che l'omissione è stata volontaria, poiché si può accedere a tali siti tramite *links* partendo dalla versione elettronica già citata.

Eccezzuata questa perplessità, la guida si presenta maneggevole, facilmente consultabile ed esaustiva come riferimento primario del settore, e la sua compilazione è frutto di un ammirevole sforzo per facilitare il progresso dell'informazione specializzata nelle discipline in oggetto.

Gabriella Cursoli Giganti, *The Nineteenth Century Project, British Library*

Who's who in special libraries 1996-1997. Washington: Special Libraries Association, 1996. 386 p. ISSN 0278-842X. \$ 65.

Il repertorio della Special Libraries Association è ormai un appuntamento annuale per chi desidera sapere chi si occupa di che cosa tra i colleghi di oltre oceano. Fin dalle prime pagine mette in risalto la complessità dell'organizzazione americana con un nutrito indice, sia delle pagine relative all'Associazione che delle pagine di pubblicità, dove possiamo trovare i nomi delle ditte che hanno a che fare con il mondo delle biblioteche, librai, commissionari, *software houses*, ecc.

Una prima lista di nomi ci fa conoscere i membri del Consiglio di amministrazione e le persone da contattare nella sede centrale della SLA: circa quaranta nomi, con altrettante funzioni e incarichi all'interno dell'Associazione, il loro titolo, telefono, indirizzo di posta elettronica, nonché il nome del superiore a cui fanno riferimento.

Le pagine successive spiegano l'organizzazione della SLA: ci sono 56 capitoli regionali (dall'Alabama al Wisconsin), 26 divisioni che rappresentano le aree di interesse o le diverse tecniche di trattamento dell'informazione (dalla pubblicità e marketing, alla chimica, ai bibliotecari militari, ai trasporti), 12 *caucuses* o gruppi informali di persone che condividono un interesse non rappresentato da altri capitoli, divisioni o commissioni (vedi bibliotecari/e *gay* o lesbiche, tematiche femminili, membri pensionati, baseball, ecc.).

Seguono alcuni ragguagli sulla vita dell'Associazione, sui codici usati nelle liste, su alcune statistiche di vita associativa (quanti iscritti per capitolo, per divisione, per *caucus*, per un totale di 14.493 iscritti!), i cenni storici che fanno capire perché l'Associazione sia un organismo così ben conosciuto (è nata nel 1909) e la professione bibliotecaria possieda una identità di ruolo così radicata nello spirito della gente.

A pagina 16 vengono riportati alcuni punti fermi della SLA: le finalità, le definizioni terminologiche di biblioteca speciale, di bibliotecario speciale e di ambiente, il piano strategico di sviluppo dal 1990 al 2005 (!), le priorità, gli articoli dello statuto.

Seguono gli elenchi dei membri che hanno ricoperto o a tutt'oggi ricoprono cariche di ogni ordine e grado all'interno della Associazione.

Per la peculiarità del sistema tipicamente americano vorrei sottolineare la pagina dei ringraziamenti dedicati a chi ha contribuito finanziariamente alla vita della SLA; come in ogni associazione che si rispetti vi sono diverse fasce di contribuzione: donatori (100 \$), contributori (250 \$), finanziatori (500 \$), mecenati (1,000 \$), benefattori (5,000 \$), benefattori super (10,000 \$), che loro chiamano "a livello presidenziale". Un piccolo appunto: i grandi editori, quelli ricchi per intenderci, tipo AIP, Elsevier, APS, IOP, ecc., brillano per assenza.

Verso la metà del volume alcune pagine di colore verdino in cui sono elencati prodotti e servizi costituiscono una piccola guida specialistica per il bibliotecario-consumatore. Vista l'importanza e la tradizione consolidata di quest'Associazione, non possono mancare le pagine dedicate ai soci d'onore, nonché ai riconoscimenti alla carriera e alla professione. Completano il quadro gli elenchi dei *listservers*, delle *homepages* e dei *gophers* appartenenti alla SLA.

A pagina 97 iniziano finalmente le liste alfabetiche dei soci persona con tutte le informazioni utili a localizzarli in ambito lavorativo, seguite da ulteriori liste in cui i soci vengono elencati per divisione e per capitolo. Da pagina 345 a pagina 386 c'è il cosiddetto *Business index*, con i nomi dei soci persona divisi secondo l'ordine alfabetico degli enti, delle agenzie e delle ditte per cui lavorano. Tra le ultime pagine, segnalo quella dedicata al manifesto dell'Associazione, che invita a visitare il sito Web ed elenca tutto ciò che l'Associazione mette a disposizione dei propri soci, i vantaggi che questi avranno dalla partecipazione attiva, cosa riceveranno in cambio, quali i benefici professionali derivanti da tale scelta.

Il che dimostra ancora una volta che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, o meglio l'Oceano, e che un po' più di sano pragmatismo e di pubblicità di se stessa non potrebbe che giovare anche alla nostra Associazione, per diventare finalmente il punto di riferimento per la nostra identità professionale che auspichiamo da tanto tempo.

Simonetta Pasqualis, *Biblioteca della Scuola internazionale superiore di studi avanzati, Trieste*

Peter Brophy – Kate Coulling. *Quality management for information and library managers*. Aldershot: Aslib Gower, 1996. ix, 196 p. ISBN 0-566-07725-6. \$ 63.95.

A Peter Brophy, *university librarian* e responsabile del Centre for Research in Library and Information Management della University of Central Lancashire, e a Kate Coulling, *assistant librarian* e *quality co-ordinator* presso la stessa sede, dobbiamo questo manuale, che affronta l'intera gamma delle questioni riguardanti l'applicazione del *quality management* alle biblioteche.

La prima parte del lavoro ha un carattere introduttivo e si propone di illustrare e precisare meglio una materia «easy to recognise... difficult to define». Pur potendosi apprezzare la chiarezza espositiva e la completezza di queste prime cento pagine dell'opera, va detto che a volte gli autori si mantengono un po' troppo "alti" e contestualizzano poco le loro argomentazioni. Per esporre l'evoluzione che hanno avuto negli ultimi tempi le metodologie di *quality control*, *quality assurance* e *total quality*

management in apertura del volume vengono esposti i contributi dei più importanti autori ai quali si deve l'affermazione di tali teorie: W. Edwards Deming, Joseph Juran, Philip J. Crosby, Armand V. Feigenbaum e altri ancora. Dopo aver illustrato e commentato la famiglia di standard ISO 9000, si passa all'esame di quel particolare approccio che tende a vedere gli utenti dei pubblici servizi, e quindi non solo delle biblioteche, come clienti (*customers*) e ad analizzare le loro aspettative, la domanda che essi esprimono, la percezione che essi hanno del servizio ricevuto, la soddisfazione che manifestano. A questo riguardo vengono anche ricordate le teorizzazioni introdotte da V.A. Zeithaml e poi culminate nella messa a punto del metodo SERVQUAL, sviluppato negli Stati Uniti tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta e riproposto in Italia da Giovanni Di Domenico in un articolo sulla rilevazione della *user satisfaction* in biblioteca («Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 9, p. 52-65). Piuttosto interessante anche il sesto capitolo del volume, dedicato all'esperienza britannica delle *citizen's charter* nei servizi pubblici, come strumenti per definire i diritti dei cittadini e gli standard di qualità dei servizi offerti: in appendice viene riprodotta anche la *Charter for public libraries*, pubblicata nel 1993 dalla Library Association.

Molto più pertinente e utile per il mondo bibliotecario il contenuto della seconda parte del volume, intitolata *Libraries, information services and quality*. Anche questa sezione si apre con una rassegna dei principali apporti venuti da ricerche ed esperienze prodotte a partire dalla Total Quality Management Conference tenutasi nel 1992 presso la University of Hertfordshire nell'ambito della Library Technology Fair. Vengono poi affrontati in sequenza tutti i passaggi di un "progetto qualità", segnalando di volta in volta i più significativi contributi disponibili: la definizione degli scopi e della *mission*; la raccolta e la comparazione di dati quantitativi, l'adozione di standard e il rispetto di linee guida; la misurazione degli effetti prodotti dall'organizzazione sull'ambiente, vale a dire la valutazione dell'efficacia; la misurazione sistematica delle *performance* e l'uso degli strumenti prodotti in questo campo negli ultimi anni da ACRL, ALA, BL, CIPFA, IFLA, ISO, SCONUL e altri organismi; la definizione degli standard di servizio e il loro recepimento in accordi e carte dei servizi; infine, una parte dedicata alla metodologia con la quale si possono concretamente implementare le teorie TQM all'interno delle biblioteche. Quest'ultimo capitolo appare un po' deludente, in quanto, pur illustrando i diversi passaggi da effettuare, non approfondisce forse a sufficienza i tanti quesiti di fronte ai quali si trovano i bibliotecari e i documentalisti interessati ad applicare questa metodologia di gestione.

Tornando alla domanda che fa da titolo al primo capitolo del volume di Brophy e Coulling, *Why does quality matter?*, possiamo dire che, dopo aver letto il loro lavoro ne sappiamo certamente di più, ma ancora non possiamo ritenere di disporre di un esauriente e valido manuale TQM per le biblioteche e i servizi d'informazione.

Giovanni Solimine, *Università della Tuscia, Viterbo*

Schede descrittive su iniziative, strutture culturali e di animazione rivolte ai ragazzi presentate allo stand AIB-IFLA, Bologna, Fiera internazionale del libro per ragazzi, aprile 1996, a cura di M. Angela Barlotti, Fabio Mariani. Ravenna: Provincia di Ravenna, 1997. 135 p.

Un servizio bibliotecario per ragazzi, inteso come progetto di ampio respiro che

coinvolge sedi, materiali, personale e programmi di attività specifici, è una recente conquista delle biblioteche pubbliche italiane.

Solo a partire dagli anni Settanta, in seguito al trasferimento alle Regioni delle competenze sulle biblioteche degli enti locali, la biblioteca di pubblica lettura ha iniziato a porsi come fondamentale punto di riferimento per vari tipi di manifestazioni culturali e ha offerto, con l'apertura del settore ragazzi, un modo nuovo di avviare e consolidare il rapporto con il libro, finalmente indipendente da finalità didattiche.

Eppure, come hanno osservato D. Bartolini e R. Pontegobbi (*Tutti i libri per ragazzi del 1995*, «LiBeR», n. 30 (aprile-giugno 1996), p. 19-29), a differenza della maggior parte dei prodotti e dei servizi rivolti ai giovani, per i quali la promozione è costante e capillare – giocattoli, alimenti, programmi televisivi, attività sportive – le biblioteche per ragazzi risentono di una carenza di informazione che opera a vari livelli. Anzitutto non è facile documentarsi sulle disponibilità librarie, che, salvo rare eccezioni, non sono oggetto di informazione specifica da parte dei produttori. In secondo luogo sono i ragazzi ad aver bisogno di essere informati sul materiale disponibile in biblioteca, per poter scegliere le proprie letture e orientare le proprie attività. Infine, circola difficilmente l'informazione sulla stessa biblioteca per ragazzi, sia nella direzione del contesto sociale, dei genitori, della scuola, sia tra le molte biblioteche che, a diverso titolo e in modi diversi, svolgono un importante ruolo di agenzie informative, ma anche formative e culturali, spesso solo per iniziativa volontaria di singoli bibliotecari.

Se al primo di questi problemi sta ponendo rimedio la logica di mercato e il secondo può essere affrontato estendendo schemi di soluzione già noti, l'esigenza di portare alla luce la vitalità delle iniziative promosse dalle diverse biblioteche e la varietà dei temi affrontati e delle attività svolte non ha mai trovato una facile risposta.

La pubblicazione curata da Angela Barlotti e Fabio Mariani costituisce una concreta proposta di raccordo tra le biblioteche che in vario modo rivolgono il loro interesse ai ragazzi e che hanno segnalato il loro impegno in occasione della Fiera internazionale del libro per ragazzi di Bologna.

Il progetto da cui nasce la raccolta delle schede presentate è semplice, ma di una rigorosa lucidità: riunire in un unico supporto tutte le informazioni disponibili, raccolte su scala nazionale, relative alle biblioteche aperte ai ragazzi, indipendentemente dalla loro qualificazione come biblioteche comunali, provinciali o altro, e qualsiasi sia il tipo di attività che viene proposta. Si è dato vita così a una pubblicazione affascinante, dove non uno, ma molti mondi diversi emergono con il loro desiderio di informare, raccontare, cercare, giocare, recuperando la concretezza del laboratorio, la fantasia delle fiabe, la voglia di avvicinare culture diverse.

Per questa prima edizione le schede, pubblicate in ordine alfabetico, sono quelle che ogni biblioteca ha autonomamente predisposto: non possiamo quindi aspettarci di trovare una raccolta di dati in qualche modo standardizzata. Due indici interessanti guidano la consultazione: il primo consente di recuperare le informazioni relative alle biblioteche secondo l'elenco alfabetico delle città dove risiedono; il secondo raggruppa le diverse iniziative in base al tipo di attività descritta.

I curatori propongono infine all'attenzione delle biblioteche interessate la compilazione di una scheda finalizzata alla costituzione di una banca-dati delle biblioteche per ragazzi. L'adesione a questa iniziativa di raccolta dei dati, insieme alla possibilità di utilizzare un adeguato software per l'immissione e l'elaborazione di tali informazioni, consentirebbero di terminare in modo più adeguato il progetto avviato con la presente pubblicazione e di aprire nuove prospettive di effettiva collaborazione interbibliotecaria.

Konrad Umlauf. *Bestandsaufbau an öffentlichen Bibliotheken*. Frankfurt am Main: Vittorio Klostermann, 1997. 413 p. (Das Bibliothekswesen in Einzeldarstellungen). ISBN 3-465-02926-7. DM 68.

Il complesso ambito della gestione delle acquisizioni (*Bestandsaufbau*) è al centro della trattazione di questo corposo volume che si rivolge sia agli studenti di biblioteconomia sia ai bibliotecari. La sua struttura risulta essere strettamente connessa alla scelta del tipo di pubblico a cui l'autore si rivolge. Infatti vengono analizzati, in modo molto analitico e pragmatico, anche con numerosi esempi pratici, tutti gli ambiti legati alla politica dell'accrescimento delle collezioni.

La prima parte è dedicata ai criteri qualitativi che devono guidare gli addetti a questo particolare settore. Essi comprendono, da un lato, la definizione programmatica del ruolo che la singola biblioteca deve assumere nei confronti della comunità a cui offre i propri servizi, dall'altro l'utilizzo di un preciso modello per la valutazione dello stato della collezione, che non è altro che il sistema *Conspectus*. Questo metodo, utilizzato in modo sistematico e proficuo negli Stati Uniti già dagli anni Ottanta, consente di definire per ogni area disciplinare il grado di profondità e di intensità delle informazioni offerte. Devono però essere presi in considerazione anche altri elementi: il tipo di pubblico che frequenta effettivamente la biblioteca, il pubblico potenziale, la completezza delle informazioni che vengono offerte, la tipologia dei *media* con cui si vuole raggiungere l'utenza. In altre parole, prima di scegliere il tipo di collezione da acquisire, è necessario definire il profilo a cui la biblioteca aspira in rapporto al territorio all'interno del quale opera. È indispensabile inoltre, per poter impostare una corretta politica degli acquisti, tenere conto delle connessioni giuridiche e deontologiche. L'autore propone una breve riflessione riguardante i limiti giuridici esistenti: la legislazione sulla censura, la tutela costituzionale della libertà dell'individuo, la tutela dei minori.

A questa breve parentesi segue la presentazione di una serie di coefficienti indispensabili sia per fornire una base quantitativa agli obiettivi da raggiungere, sia per richiedere la copertura economica necessaria al loro raggiungimento. Anche questo capitolo è caratterizzato da una notevole ricchezza di esempi e da una struttura particolarmente analitica. L'analisi dei vari coefficienti viene applicata sia al materiale librario (monografie e riviste e/o giornali), sia al materiale multimediale (CD-ROM, software per computer, video e musicassette); non viene tralasciata neppure la valutazione della *performance* del patrimonio posseduto.

I coefficienti necessari a fornire una base statistica alla gestione degli acquisti sono:

- 1) *Frequenza media di prestito*: numero dei prestiti della singola area disciplinare diviso il numero totale dei volumi appartenenti ad essa;
- 2) *Efficienza*: quota percentuale dei prestiti della sezione diviso la percentuale dei volumi ad essa appartenenti;
- 3) *Livello di giacenza media*: percentuale dei prestiti in un certo periodo sul totale dei volumi di una certa area;
- 4) *Livello di disponibilità*: differenza fra il livello di giacenza e il totale;
- 5) *Grado di attivazione*: quota dei volumi della collezione che durante il corso dell'anno sono stati presi in prestito almeno una volta;
- 6) *Lista zero*: lista dei volumi disponibili che non sono mai stati presi in prestito durante l'anno;
- 7) *Hit list*: lista dei volumi che sono stati presi in prestito più frequentemente durante l'anno;

8) *Quota di convergenza (autore, titolo e tematica)*: corrispondenza tra le richieste dei lettori e i volumi disponibili in biblioteca, in percentuale.

Scopo principale di questo sistema è la pianificazione degli acquisti in modo che le esigenze dei lettori vengano soddisfatte dal materiale disponibile. Una diretta corrispondenza fra numero dei prestiti, numero dei volumi da acquistare e fondi a disposizione per questo scopo sarebbe però fuorviante: è indispensabile infatti tenere conto anche di altre variabili come il prezzo medio dei volumi per i diversi gruppi, il livello di usura, la durata del prestito, ecc.

Per continuare a privilegiare l'approccio pratico vengono esaminati gli strumenti utilizzabili per conoscere le offerte del mercato librario tedesco, ovvero il servizio di recensione curato dalla Deutsche Bibliothek, la bibliografia tedesca, varie riviste specializzate, ecc.; vengono inoltre proposti anche i criteri per scegliere i fornitori e le diverse forme di ordinazione.

L'analisi dell'ambito legato alla gestione delle acquisizioni comprende anche l'organizzazione del lavoro. Vengono riportate le tabelle riguardanti i diversi livelli retributivi, con la corrispondente formazione e le mansioni. Il capitolo si conclude con la descrizione del processo di gestione degli ordini, dal momento della scelta fino a quando il volume viene messo a disposizione del pubblico, sia nel caso in cui si segua il vecchio procedimento parcellizzato e manuale sia nel caso in cui si possa utilizzare un sistema informatizzato e integrato.

Dato che il volume si occupa principalmente di biblioteche pubbliche, l'autore parte dal presupposto che la conservazione non rientri tra i compiti di questa tipologia di struttura. Per questa ragione viene proposto anche un modello fondato su criteri qualitativi e quantitativi per la gestione degli scarti, per la scelta dei quali si deve considerare sia l'invecchiamento del contenuto sia la frequenza con cui i volumi vengono dati in prestito.

Prima di concludere l'autore riesamina in termini generali la definizione, da parte della singola biblioteca, del proprio piano di sviluppo delle acquisizioni, il quale deve contenere chiare indicazioni sia sui criteri che devono guidare le scelte in base al profilo della biblioteca, sia sugli standard che la biblioteca deve cercare di raggiungere, così come sono stati descritti nella parte centrale del volume.

Infine, viene descritto lo stato delle biblioteche in Germania, in una prospettiva prevalentemente storica, iniziando dagli anni Cinquanta fino ai giorni nostri. Soprattutto per quanto riguarda la situazione attuale viene sottolineata la sempre maggiore disponibilità nei confronti di un approccio fondato sulla rilevazione di dati statistici, sicuramente più facilmente utilizzabile grazie alla presenza ormai capillare di sistemi informatizzati in tutte le strutture sia grandi che piccole.

Questo volume offre numerosi spunti di riflessione, soprattutto nella sezione dedicata ai criteri quantitativi, in quanto introduce un'ottica gestionale nuova per le nostre biblioteche che è quella della ricerca della qualità del servizio. Il modello presentato pone le esigenze del lettore-cliente al centro di tutta l'organizzazione e propone uno schema di gestione non più basato su ridondanti programmi pluriennali, nei quali tutti gli ambiti pratici scompaiono per lasciare spazio a facili generalizzazioni, prive di qualsiasi riscontro con i risultati effettivi. Certamente anche un'impostazione troppo legata a criteri quantitativi potrebbe generare squilibri. Non sembra però essere il caso dell'approccio proposto da questo libro.

TKE '96: terminology and knowledge engineering: proceedings, Fourth International Congress on Terminology and Knowledge Engineering, 26-28 August 1996, Vienna, Austria, edited by Christian Galinski & Klaus-Dirk Schmitz. Frankfurt/M.: Indeks Verlag, 1996. VIII, 461 p. ISBN 3-88672-207-4. DM 82.40. Distribuito da Ergon Verlag, Grombühlstrasse 7, D-97080 Würzburg, che ha rilevato la Indeks Verlag.

Il momento storico nel quale ci troviamo a vivere è segnato da una rapidissima evoluzione che coinvolge, e quasi travolge, quasi tutti gli aspetti dell'attività umana. In questa trasformazione radicale, un ruolo certamente di primissimo piano è svolto dal linguaggio, strumento fondamentale della comunicazione, sia scritta, sia verbale, e luogo di sedimentazione dei mutamenti sociali ed economici in corso. Proprio per questo, gli atti del congresso TKE '96 sono ricchissimi di spunti di riflessione e rappresentano per noi, che operiamo nel settore dell'informazione, una lettura utilissima e qua e là addirittura avvincente.

“Terminologia e ingegneria della conoscenza” sono sempre stati settori di ricerca tipici di chi si occupa di rendere accessibile l'informazione, ma oggi più che mai sono necessari un approfondimento e soprattutto un aggiornamento continuo nell'ambito di tali tematiche. L'analisi del linguaggio è assolutamente indispensabile per rendere possibile la comunicazione in una realtà sociale trasformata quasi all'improvviso dalle nuove possibilità di trasmissione e di recupero dell'informazione.

Il primo gruppo di relazioni, raccolto sotto il titolo *Terminologia e filosofia della scienza*, sottolinea come aree culturali da sempre isolate si siano ora improvvisamente riversate l'una nell'altra. Questo sia dal punto di vista della ricerca scientifica, che vede settori tradizionalmente separati sovrapporsi in zone di confine nelle quali appare indispensabile una terminologia comune priva di ambiguità, sia dal punto di vista sociale, con la nascita della società multirazziale e multiculturale che per la prima volta rende evidenti i limiti di strutture concettuali ritenute finora universali, ma plasmate, in realtà, tanto esclusivamente su di una *forma mentis* che potremmo definire “occidentale” da rivelarsi inadatte a rendere l'informazione accessibile anche a chi non rientri in essa.

Lo strumento “linguaggio”, indispensabile mediatore di concetti e di conoscenze, appare più che mai bisognoso di una radicale revisione senza la quale diventa pressoché inevitabile il rischio di creare strumenti solo apparentemente informativi, ma segnati da una gravissima inadeguatezza che, paradossalmente, li può trasformare in barriere capaci di ostacolare la diffusione e la condivisione del sapere.

Sulla base di queste premesse teoriche, la riflessione si sviluppa attraverso una serie di cinquantuno brevi interventi che, con grande lucidità e ricchezza di esempi applicativi, presentano al lettore le problematiche emergenti in tutti i settori della scienza dell'informazione, con particolare riguardo all'analisi del linguaggio. Ovviamente non poteva mancare una sezione dedicata a ciò che l'avvento di Internet ha rappresentato sia in quanto strumento incontrollato di comunicazione, attraverso il quale le presunte informazioni giungono alla pubblicazione senza essere passate attraverso alcun filtro, sia in quanto luogo privilegiato di azioni commerciali al quale ogni produttore non può fare a meno di adeguarsi. Messaggi che fino a ieri si rivolgevano a un ristretto gruppo di “ascoltatori” locali devono ora essere riscritti e ridefiniti per raggiungere efficacemente un'utenza sempre più vasta e differenziata.

Interessantissima l'analisi dei problemi che l'automazione di quasi tutti i sistemi di informazione e di comunicazione ha introdotto nei settori più diversi della conoscenza. Tutti i problemi che da sempre sono stati ben chiari alla comunità bibliotecaria, ormai da secoli impegnata nella difficile impresa di rendere accessibile l'informazione in modo univoco e coerente si presentano ora in tutte o in quasi tutte le aree dell'attività umana. Gli esempi sono troppi per essere qui ricordati tutti. Ci limiteremo a citare, in quanto particolarmente emblematico, un tentativo messo in atto dalla BMW di rendere disponibile un servizio di assistenza tecnica in linea capace di rispondere ai quesiti degli utenti in difficoltà, offrendo loro una soluzione immediata. I tecnici impegnati nella sua realizzazione si sono scontrati con tutte le difficoltà che nascono ogni qualvolta si chiedi a una macchina di interpretare il linguaggio naturale dell'uomo. In questo caso il problema è ulteriormente inasprito dal fatto che chi pone l'interrogazione lo fa in una situazione psicologica di grande inquietudine che lo rende anche meno capace del consueto di formulare la propria domanda in termini chiari e inequivocabili. La stessa logica che sta alla base della compilazione di un tesoro o di un soggetto viene ricreata in un contesto differente, ma dalle identiche esigenze.

Un altro problema nuovo, ma antico, che emerge con insistenza in molte delle relazioni è quello della traduzione. Nessuno dei progetti di traduttori automatici presentato al convegno appare finora capace di risultati soddisfacenti.

La lettura di questo interessantissimo volume riconferma quanto l'universo cognitivo dell'uomo, che si incarna nelle diverse terminologie, sia affascinante e inafferrabile ed è decisamente consigliabile soprattutto a chi della trasmissione dell'informazione e della diffusione della conoscenza fa il proprio settore di impegno primario.

Delia Pitto, *Centro di servizio bibliotecario di ingegneria, Università di Genova*

Wojciech Kaczorowski. *Polskie druki bibliofilskie: broszury i druki ulotne [Stampe bibliofile polacche: libri in brossura e stampe volanti]*. Wrocław: Muzeum Narodowe we Wrocławiu, 1996. 86 p. (Katalogi Zbiorów Muzeum Narodowego we Wrocławiu). ISBN 83-86766-30-1. Zł. 20.

Il Museo nazionale di Breslavia (Wrocław) accoglie in sé il Museo dell'arte del libro, le cui collezioni sono composte per due terzi da volumi (complessivamente circa 2000) che illustrano lo sviluppo dell'arte dell'editoria e della stampa in Polonia dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri. Nel 1996 è uscito a cura di Wojciech Kaczorowski un catalogo dedicato alle pubblicazioni polacche a carattere bibliofilo possedute dal museo. In particolare, il volume cataloga e descrive le quasi trecento opere che rientrano nella categoria dei libri in brossura e delle stampe volanti di diverso tipo contraddistinte da un evidente carattere bibliofilo.

Come viene specificato nell'introduzione, da un punto di vista tecnico per libro in brossura si intende un volumetto di non più di 48 pagine con una copertina in carta o cartone, mentre nel secondo caso ci si riferisce a stampe sciolte che non superano le quattro pagine. Si tratta frequentemente di inviti a mostre, riunioni, serate di ballo, conferenze, e via dicendo.

La scelta delle opere catalogate è in qualche modo arbitraria e non potrebbe essere altrimenti, dato che non esiste un criterio universalmente accettato per definire cosa contraddistingua una pubblicazione bibliofila. Caratteri comuni sono tuttavia la volontà di raggiungere un certo risultato estetico, il frequente ricorrere a illustrazioni originali, l'accuratissima veste grafica, la presenza di illustrazioni firmate, la qualità della carta, il carattere tipografico scelto, sovente la bassa o bassissima tiratura (anche in esemplari numerati), l'occasionalità della stampa.

La bibliofilia fiorì in Polonia soprattutto nel periodo fra le due guerre quando, col moltiplicarsi delle associazioni, il movimento fu animato da eminenti personalità del mondo intellettuale.

Tre motivi concorsero dopo il 1945 a ridurre al minimo le attività bibliofile nella nuova Polonia socialista, quando il libro divenne uno dei mezzi finalizzati alla creazione di una cultura di massa: da una parte il carattere intrinsecamente elitario della bibliofilia, dall'altra il fatto che questo carattere fosse in Polonia ancora più accentuato che altrove; infine il controllo esercitato dallo Stato su tutta l'editoria nel suo complesso e la conseguente difficoltà da parte dei piccoli editori di ottenere il permesso (e il denaro) necessari alla stampa. Con il 1957 il relativo disgelo permise una ripresa, seppure non dell'editoria vera e propria, almeno dell'attività delle associazioni bibliofile, che si concentrò a Toruń, Łódź e Varsavia. Tutto ciò spiega come mai ancora oggi l'interesse principale dei bibliofili polacchi si concentri sul collezionismo piuttosto che sulla promozione dell'editoria d'arte.

Fra le raccolte del Museo dell'arte del libro di Breslavia sono conservate anche le opere di quattro tipografi fondatori di stamperie private artigiane a carattere non commerciale. Di questi, tre svolsero la loro attività all'estero: Samuel Tyszkiewicz (1889-1954) in Francia e in Italia, Stanisław Gliwa (1910-1986) in Gran Bretagna e Anatol Girs (1904-1990) negli Stati Uniti. Le loro opere, stampate a mano, sono raccolte dal museo e inserite nel catalogo non solo in ragione della provenienza polacca dei loro artefici ma anche perché perlopiù in polacco.

Il catalogo scheda 280 opere e riporta, oltre ai consueti elementi bibliografici, la tiratura, il formato, la descrizione della carta, la provenienza (in gran parte si tratta di donazioni di privati), l'eventuale presenza di filigrane, i riferimenti bibliografici. Manca invece nelle schede qualsiasi riferimento ai caratteri tipografici usati e la descrizione della filigrana quando presente.

Numerosissime illustrazioni in bianco e nero e a colori completano questo libro utile per la storia dell'arte tipografica e della bibliofilia in Polonia.

Jan W. Woś, *Università di Trento*

Piera Codognotto – Francesca Moccagatta. *Editoria femminista in Italia*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1997. 87 p. (ET: Enciclopedia tascabile; 12). ISBN 88-7812-037-5. L. 12.000.

Nel lungo e vasto processo che ha attraversato e trasformato il movimento delle donne dal dopoguerra a oggi, si è resa evidente, soprattutto negli ultimi anni, la necessità di fare i conti con un aspetto per lo più trascurato, quello della memoria storica e della documentazione di realtà e di manifestazioni spesso sommerse attraverso cui si è espresso il femminismo. Si sta sviluppando sempre più la tendenza ad avviare

studi e lavori di ricerca che diano sistematicità e organicità a una produzione intellettuale e creativa spesso ribelle, per sua natura antagonista e marginale, difficilmente contenibile in schemi e fortemente suscettibile di dispersione.

A questo intento, cui vanno contribuendo da più parti donne impegnate nel campo della documentazione e della informazione, risponde efficacemente lo studio di Piera Codognotto e Francesca Moccagatta, con una ricognizione, vera e propria mappa orientativa, del vario e talvolta sconosciuto mondo dell'editoria femminista del secondo dopoguerra. Il volume offre anche l'occasione per ripercorrere l'itinerario intellettuale, teorico ed esistenziale di un fenomeno, quale il movimento femminista e la questione della differenza femminile, tra i più significativi del nostro secolo.

Fondamentale, per stabilire il campo di indagine in modo il più possibile preciso e circoscrivibile, è partire dalla definizione di editoria femminista, identificabile con quella produzione di documenti pubblicati e messi in circolazione da case editrici o gruppi di donne organizzate che partono, nella scelta delle opere da pubblicare e nelle relazioni che praticano, dall'assunzione della specificità femminile e della differenza sessuale.

Il tracciato della editoria femminista si snoda attraverso le fasi che hanno scandito la storia delle donne a partire dalla fine della seconda guerra mondiale. Inizialmente, è soprattutto il nucleo delle donne comuniste che si raccolgono intorno alla rivista «Noi donne» a dare avvio a una riflessione sulla differenza sessuale. La data storica che segna il passaggio a un progressivo allargamento degli orizzonti politici e culturali di riferimento può essere considerata quella della pubblicazione de *Il secondo sesso* di Simone de Beauvoir nel 1961.

Ma sono gli anni Settanta, in parallelo con la crescente visibilità politica e sociale del femminismo, che vedono la nascita di un'editoria femminista vera e propria, prima con il proliferare informale di fogli, ciclostilati, documenti e riviste autogestite, poi con la creazione di case editrici decise a conquistarsi una fetta di mercato.

Nel decennio successivo si approfondisce la questione della differenza sessuale in relazione ai diversi campi del sapere, storia, filosofia, scienza, grazie ai numerosi studi che le specialiste delle diverse discipline vanno approntando. Questo coincide anche con un notevole allargamento del pubblico che non conta più tra le sue lettrici soltanto le militanti.

Arriviamo infine ai nostri anni Novanta in cui l'interesse e gli spazi del settore editoriale per gli scritti delle donne, sia saggiste che scrittrici, sono consolidati e ampi, tanto da costituire il tema del Salone del libro di Torino del 1996 intitolato "Il secolo delle donne?".

La breve guida, che va ad arricchire la ormai nutrita schiera di titoli di cui si compone la «Enciclopedia tascabile» a cura della Associazione italiana biblioteche, si articola secondo uno schema che prende in esame, a partire dal 1970, le case editrici attive e storiche ordinate per anno di fondazione, le riviste correnti ordinate alfabeticamente e le principali riviste ormai concluse. Si dà conto inoltre delle "collane delle donne o per le donne" presenti in grandi case editrici non femministe, degli *women's studies* angloamericani, europei e italiani, dell'editoria elettronica e dei siti Internet delle donne. A completamento del vasto panorama informativo, il volume si conclude con un elenco delle città sedi di librerie delle donne attualmente aperte e, in appendice, delle biblioteche, centri di documentazione e archivi delle donne in Italia, completo di indirizzi e delle relative informazioni principali.

Marilena Maniaci. *Terminologia del libro manoscritto*. Préface di Denis Muzerelle. Roma: Istituto centrale per la patologia del libro; Milano: Editrice Bibliografica, 1996. xx, 484 p. (Addenda; 3). ISBN 88-7075-467-7. L. 80.000.

«Mentre qualsiasi progetto di normalizzazione, oltre a rilevarsi illusorio, costituirebbe di fatto una "sclerotizzazione" prematura e improduttiva, mi sembra utile e legittimo preparare la strada a una semplificazione e unificazione del lessico»: così conclude Marilena Maniaci la prefazione al suo prezioso volume, quasi con velata sprezzatura volta a dissimulare il validissimo impegno dell'impresa, ben più che un'apertura di strada ma già l'indicazione chiara di un sentiero da percorrere. Non deve esser stato affatto facile muoversi tra fonti disperate, lontane nel tempo e nello spazio, al fine di definire un «panorama della terminologia più attestata», e a ben poco credo sia servito avere di fronte un modello già formato, quel *Vocabulaire codicologique* di Denis Muzerelle che ha avviato una proficua riflessione internazionale intorno alla chiarezza di definizioni e concetti. Dissodare il terreno italico ha di sicuro comportato un'oscillazione tra radicata tradizione, ai limiti della chiusa conservazione, e cauta "creatività" terminologica: quel che si è cercato di fare, e bene, è registrare in modo puntuale il processo di stratificazione progressiva, diacronico e sincronico, che costituisce il nostro patrimonio lessicologico interno al manoscritto. Ma ogni lessicografia ragionata non può che porsi in chiave critica, ovvero fornire un chiarimento dei concetti espressi dai lemmi: in tal senso la semplice lettura delle singole voci, anche ad apertura di libro, rappresenta un meditato percorso all'interno della materia, *in re* oltre che *in verbum*. L'atteggiamento pragmatico che la Maniaci dichiara aver adottato, «disposto a tollerare un certo grado di contaminazione fra antico e moderno, ovunque essa si traducesse in un proficuo arricchimento della terminologia corrente», sembra davvero la soluzione più confacente al trattamento di tali dati. Il volume si presenta ordinato in modo funzionale in sette sezioni, ciascuna delle quali contenenti un numero variabile di sottosezioni, mentre un indice alfabetico finale dei termini definiti agevola una consultazione mirata. Buono e di sicura utilità, nonostante i limiti oggettivi imposti dalle dimensioni del volume, l'apparato iconografico. Il sistema di rimandi costruito sul principio della «circularità della definizione» garantisce autonomia semantica ai vari vocaboli, pur conservando l'idea di un vasto sistema di riferimento reticolare. L'opera si raccomanda per la sua indubbia utilità a tutti coloro i quali, a vario termine, ruotano attorno al libro manoscritto, ma non solo: quell'esigenza cautamente espressa nell'*Introduzione* circa l'opportunità di prevedere «una terminologia del libro *tout court*, superando la cesura che separa [...] lo studio di oggetti – libri manoscritti e a stampa – tecnicamente lontani» sembra qui già, per molti versi, superata in direzione di un lessico "unificato" già esistente nei fatti come nelle fonti. Si vedano a tal proposito i punti di contatto tra questo lavoro e il recentissimo volume curato da Conor Fahy (Zeffiro Campanini, *Istruzioni pratiche ad un novello capostampa o sia regolamento per la direzione di una tipografica officina*, Firenze: Olschki, 1998) per rendersi conto di come i tempi siano maturi per procedere a una convergenza di sforzi verso una terminologia poliglotta dell'universo libro.

Fabio M. Bertolo, *Università di Cassino*

Letteratura professionale italiana

a cura di Giulia Visintin

1 - BIBLIOTECONOMIA

98/249 *Bibliotime: rivista elettronica per le biblioteche*. N.s., 1, n. 1 (marzo 1998)-. [Bologna: Associazione italiana biblioteche, Sezione Emilia-Romagna]

Nuova serie disponibile soltanto in rete <<http://spbo.unibo.it/bibliotime/>> (visto 5.5.1998), che continua la serie 1 (1990)-4 (1993). Direttore Michele Santoro. Con l'editoriale di M. Santoro, *Una rivista elettronica per le biblioteche*, <<http://spbo.unibo.it/bibliotime/editoria.htm>>

98/250 FORTE, Elisabetta. *Bibliotecario del 2000*. (Il resoconto). «AIB notizie», 10 (1998), n. 4, p. 8-10

Convegno, Milano, 12-13 marzo 1998. Segue: Stefano Bucci, A.A.A.: *offresi biblioteche con identità futuribile*, p. 10 (già pubbl. ne «Il sole-24 ore», 29 marzo 1998). Vedi anche la nota di D[elia] P[itto], «*Bibliotecario nel 2000*»: *i bibliotecari garanzia della società dell'informazione*, «Vedi anche», 10 (1998), n. 1, p. 11

98/251 IURILLI, Antonio. *Erycius Puteanus: dalla Biblioteca Ambrosiana alla Lovaniense*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 65 (1997), n. 3, p. 5-22

Tracce di interessi per la nascente scienza biblioteconomica nell'umanista fiammingo Hendrik van der Putte (1574-1646)

98/252 PIZZETTI, Francesca. *Indici della "Rivista delle biblioteche e degli archivi" (1888-1926)*. «Il bibliotecario», n.s., 14 (1997), n. 2, p. 133-287

Fino al 1895 *Rivista delle biblioteche*

98/253 VISINTIN, Giulia. *L'avanspettacolo dei libri: dalla Letteratura professionale italiana alla Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione*. «AIB-WEB», <<http://www.aib.it/aib/boll/bibguida.htm>> (visto 30.12.1997)

Relazione presentata alla giornata di studio "020... non basta più: letture per il bibliotecario del Duemila", Venezia, 4 giugno 1996

1c - Documentazione

98/254 BALDAZZI, Anna. *Attenzione alle leggi: ci aiutano...!* (Novità editoriali). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 1, p. 15-16

L'attività di documentazione prevista dalla legge 28 agosto 1997, n. 285: Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza

98/255 BALDAZZI, Anna. *Il cerchio si chiude... con qualcosa di personale*. (Novità editoriali). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 4, p. 13-14

Due numeri speciali del «Journal of the American Society for Information Science» (JASIS) dedicati alla storia della documentazione (48, 1997, n. 4 e 9)

98/256 CAROSELLA, Maria Pia. *DECID: sviluppo di competenze di informazione e documentazione a livello europeo*. (Dai nostri soci...). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 1, p. 20

Progetto europeo presentato dall'ADBS francese

Hanno collaborato a questo numero: Donatella Benazzi, Cecilia Cognigni, Andrea De Pasquale, Cristina Mancini, Maria Teresa Natale. Lo schema di classificazione è pubblicato, con alcune avvertenze, nel vol. 33 (1993), n. 1, p. 117-121; per una presentazione più ampia cfr. *Vent'anni di Letteratura professionale italiana*, nel vol. 35 (1995), n. 3, p. 345-367. Lo schema e altre informazioni sono disponibili anche in AIB-WEB (<http://www.aib.it/aib/boll/lpi.htm>). L'asterisco indica i documenti non esaminati direttamente.

98/257 CAROSELLA, Maria Pia. *La documentazione nel tempo*. (Opinioni). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 1, p. 10-11

98/258 DIOZZI, Ferruccio. *Documentazione*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1998. 69 p. (ET: Enciclopedia tascabile; 15). ISBN 88-7812-058-8

98/259 FERRARIS, Emilia. *Consulenza: nuova attività AIDA*. (Vita dell'Associazione). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 1, p. 2

Nel 1997 l'AIDA ha prestato una consulenza per organizzare il servizio di documentazione e addestrare il personale addetto presso l'Istituto pedagogico provinciale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi per il gruppo linguistico italiano di Bolzano

98/260 SEGNA, Elisabetta. *Il documentalista multimediale... questo sconosciuto*. (Il commento). «AIB notizie», 10 (1998), n. 4, p. 12-13

Id - Archivistica

98/261 BORGIOI, Maura. *Archivi comunali (di deposito) e trasparenza amministrativa (sistemi informativi-informazione): un'indagine a livello locale*. «Archivi & computer», 7 (1997), n. 6, p. 403-409

98/262 CATERINA, Isabella. *La qualità negli archivi: per una carta della qualità nei servizi archivistici e documentari*. «Archivi & computer», 7 (1997), n. 6, p. 387-391

Segue: *La carta della qualità negli archivi*, p. 392-401 (documento elaborato da un gruppo di lavoro promosso dall'ANAI e dall'Ufficio centrale per i beni archivistici)

98/263 DEL BELLO, Sergio. *A proposito dello Statuto ANAI*. (Notiziario). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 6, p. 439

98/264 LAMIONI, Simona. *Gli archivi delle Camere di commercio*. (Notiziario). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 6, p. 435-438

Convegno, Milano, 16-18 febbraio 1998

98/265 OREFFICE, Susanna. *Gli archivi pubblici nella società dell'informazione*. (Notiziario). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 6, p. 424-429

Incontro di Roma, 23 febbraio 1998

98/266 SANTORO, Michele. *L'archivio storico degli economisti italiani*. (Fatti & persone). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 3, p. 92

Un progetto per la valorizzazione di un patrimonio nazionale: le carte personali degli economisti italiani dal XV secolo a oggi

98/267 SERRATRICE, Gabriella. *Archivi per la storia contemporanea e nuove tecnologie*. (Notiziario). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 6, p. 430-434

Convegno, Torino, 26-27 febbraio 1998

2 - PROFESSIONE

98/268 *Albo si può, ma come?* (Forum). «Bibelot», 4 (1998), n. 1, p. 6-7

Franca Arduini, Susanna Giaccai, Sandra Di Majò e Gabriele Lunati discutono sull'albo professionale dei bibliotecari. Vedi anche, nello stesso fascicolo, Elisabetta Di Benedetto, *Alcune note a margine della proposta di albo professionale*, p. 11

98/269 AMANDE, Sebastiano. *I dieci anni di "Vedi anche"*. «Vedi anche», 10 (1998), n. 1, p. 2

Il notiziario della Sezione ligure dell'Associazione italiana biblioteche

98/270 *Le attività per il 1998: il programma della Sezione Toscana AIB*. (L'attività). «Bibelot», 4 (1998), n. 1, p. 5

Vedi anche, nello stesso fascicolo, Carlo Paravano, *La partenza*, p. 3

98/271 CROCETTI, Luigi. *Bibliothecarius technologicus*. (Bibliotecario nel 2000). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 4, p. 6-10

Rivoluzione quantitativa o nascita di una nuova specie? Relazione presentata al convegno "Bibliotecario nel 2000: come cambia la professione nell'era digitale", Milano, 12-13 marzo 1998

98/272 DI GIROLAMO, Maurizio. *La lista di discussione Babele*. (AIB. Atti-

vità delle sezioni, notizie dalle regioni. Lombardia). «AIB notizie», 10 (1998), n. 3, p. 16-17

Lista di discussione presso il Cilela per le comunicazioni locali della Sezione lombarda dell'AIB

98/273 MALINCONICO, S. Michael. *Biblioteche virtuali, bibliotecari reali*. (Bibliotecario nel 2000). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 4, p. 12-20

Le nuove frontiere della professione nell'era digitale. Relazione presentata al convegno "Bibliotecario nel 2000: come cambia la professione nell'era digitale", Milano, 12-13 marzo 1998. Trad. di Sergio Seghetti

98/274 MONTECCHI, Giorgio. *Enzo Bottasso: un profilo dello studioso recentemente scomparso*. (Ricordo). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 4, p. 70-71

98/275 POGGIALI, Igino - PETRUCCIANI, Alberto. *Albo professionale dei bibliotecari italiani*. «AIB notizie», 10 (1998), n. 3, p. 1-2, 23

L'intervento di Poggiali è già stato pubbl., con lievi differenze, in «Vedi anche», 9 (1997), n. 3/4, p. 10, 16 (98/20), quello di Petrucciani è pubbl. anche col titolo *L'albo professionale a dimensione europea all'ordine del giorno dell'assemblea congressuale*, «Vedi anche», 10 (1998), n. 1, p. 4

98/276 RUFFINI, Graziano. *Benvenuti a Genova! XLIV Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche: il saluto ai congressisti del Presidente della Sezione ligure*. «Vedi anche», 10 (1998), n. 1, p. 1

Vedi anche, nello stesso fascicolo, "Oppresso dal pondo di gravi problemi...": intervista a Lele Luzzati / a cura di Francesco Langella e Emilio Vigo, p. 3. Luzzati ha creato il manifesto del Congresso di Genova

98/277 SCHMIDT-BRAUL, Ingo-Eric M. - VITIELLO, Giuseppe. *New Book Economy: a project for the adaptation of the book profession to industrial changes*. «Information Europe», 2 (1997), n. 1, p. 23-25

98/278 SEMENZATO, Chiara. *Tutela, ge-*

stione e valorizzazione dei beni culturali: il ruolo del laureato in conservazione dei beni culturali. Bologna: Lo scarabeo, 1997. 48 p.: ill.

In testa al front.: Università degli studi di Bologna, Facoltà di conservazione dei beni culturali, Ravenna, [e] Facoltà di lettere e filosofia (sede di Ravenna), Corso di perfezionamento in diritto dei beni culturali e ambientali, anno accademico 1995/96

Rec. di Marco Salvadori, «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 1, p. 85-87

2a - Formazione

98/279 BRUGNEROTTO, Romena. *Gli studenti in conservazione dei beni culturali al lavoro*. (Notiziario). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 6, p. 446-447

Riunione nazionale, Venezia, 19-20 gennaio 1998

98/280 RUSSO, Franco. *Il corso intensivo "La biblioteca tra tradizione e innovazione" (Ravella, 23-30 settembre 1997)*. (Notizie ABEL). «Bollettino di informazione / ABEL», 7 (1998), n. 1, p. 10-11

98/281 SERRAI, Alfredo. *Idee versus burocrazia: una battaglia perduta*. (Documenti). «Il bibliotecario», n.s., 14 (1997), n. 2, p. 289-294

Sulla nuova tabella degli insegnamenti proposta dalla Scuola speciale per archivisti e bibliotecari di Roma

3 - BIBLIOGRAFIA

98/282 BALSAMO, Luigi. [Recensione a:] *The illustrated incunabula short-title catalogue on CD-ROM (IISTC)*. Editor Martin Davies. Reading, Primary Source Media in association with the British Library, 1997. «La bibliofilia», 99 (1997), n. 2, p. 319-321

Con le *Note tecniche* di Alberto Salarelli, p. 321-323

98/283 PENSATO, Rino. *Corso di bibliografia: guida alla compilazione e all'uso dei repertori bibliografici / appendici a cura di Franco Pasti*. 4^a ed. Milano: Ed. Bibliografica, 1998. 229 p.: ill. (Bibliografia e biblioteconomia; 28). ISBN 88-7075-488-X

Per l'ed. precedente vedi 95/454

98/284 ROMANI, Valentino. *Testi di lingua e progressi della bibliografia italiana: le "minute osservazioni" di Michele Colombo*. «Il bibliotecario», n.s., 14 (1997), n. 2, p. 83-94

L'abate M. Colombo (1747-1838), autore anche di varie opere bibliografiche

98/285 SERRAI, Alfredo. *Le discipline del libro*. «Il bibliotecario», n.s., 14 (1997), n. 2, p. 5-16

98/286 SERRAI, Alfredo. *Joseph-Marie Quérard*. «Il bibliotecario», n.s., 14 (1997), n. 2, p. 17-82

Bibliografo (1797-1865), autore de *La France littéraire*

98/287 SIMONETTI, Carlo Maria. *Catologhi storici, cataloghi bibliografici e bibliografie*. (Fonti). «La fabbrica del libro», 3 (1997), n. 2, p. 31-35

Su 96/196 e 96/481

98/288 SPINAZZOLA, Margherita. *Nuovo per l'antico in rete*. (Osservatorio IBC). «L'informazione bibliografica», 23 (1997), n. 4, p. 589-598

Le iniziative del Consortium of European Research Libraries (CERL)

4 – CATALOGHI DI BIBLIOTECHE

98/289 FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA CENTRALE. Biblioteca. *Catalogo degli strumenti di lavoro: concordanze, dizionari, enciclopedie* / a cura di Paola Pieri. Firenze: Facoltà teologica dell'Italia centrale, 1998. 73 p.

Ed. provvisoria

4b – Manoscritti e rari

98/290 CONVENTO DI SAN TORPÈ, Pisa. *Gli incunaboli e le cinquecentine della biblioteca del Convento di S. Torpè* / a cura di Simona Turbanti. Firenze: Regione Toscana, Giunta regionale, 1998. 109 p.: ill. (Toscana beni librari; 11)

Presentazione di Alberto Petrucciani

4c – Temi specifici

98/291 ARCHIVIO DI STATO, Firenze. *La Guardaroba medicea dell'Archivio di Stato di Firenze* / a cura di Maria Grazia

Vaccari. Firenze: Regione Toscana, Giunta regionale, 1997. 375 p. (Toscana beni librari; 8)

Prefazione di Rosalia Manno Tolu; presentazione di Paola Barocchi

98/292 FONDAZIONE GIANGIACOMO FELTRINELLI, Milano. Biblioteca. *Utopia e riforma in Russia, 1800-1917: il fondo russo della Biblioteca Feltrinelli* / a cura di Francesca Gori e Antonello Venturi. Milano: Fondazione Feltrinelli, 1997. 281 p.: ill.

5 – BIBLIOTECHE. Amministrazione e organizzazione

98/293 GALLI, Giovanni. *Nota sul seminario "Il mio servizio è più bello del tuo: la concorrenza per l'assegnazione di risorse fra i servizi di biblioteca"*, Parma, 2 giugno 1997. (Note e discussioni). «Bibliotime», n.s., 1 (1998), n. 1, <<http://spbo.unibo.it/bibliotime/gallinot.htm>> (visto 5.5.1998)

98/294 TONI, Franco. *EQLIPSE: un progetto europeo per la misurazione delle prestazioni e la gestione della qualità nelle biblioteche*. «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 1, p. 41-54

6 – AUTOMAZIONE

98/295 AMMENDOLA, Giuseppe. *Automazione e multimedialità in biblioteca: interventi e riflessioni (1986-1994)* / a cura di Claudio Di Benedetto. Milano: Ed. Bibliografica, 1998. 136 p. (Bibliografia e biblioteconomia. Fuori collana). ISBN 88-7075-492-8

Scritti editi (fra i quali 91/146, 92/460, 94/15, 94/541) e inediti

98/296 *Le carte della memoria: archivi e nuove tecnologie* / a cura di Marcello Morelli e Mario Ricciardi; prefazione di Giuseppe Vacca. Roma; Bari: Laterza, 1997. XII, 298 p.: tav. (Storia e società). ISBN 88-420-5179-9

Cont. G. Vacca, *Prefazione*. Maurice Aymard, *Quali archivi per quale storia?* Nicola Tranfaglia, *Le fonti audiovisive per la ricerca e la didattica della storia contemporanea*. Linda Giuva, *Gli archivi storici dei partiti politici: un'occasione*

per riflettere sull'impatto delle nuove tecnologie sui modelli istituzionali di conservazione. Angelo Stella - Elena Borsa - Nicoletta Leone, *Esperienze e problemi di gestione informatica in un archivio di manoscritti*. Isabella Massabò Ricci - Marco Carassi, *Nuove esperienze per la comunicazione del patrimonio archivistico*. Giovanni Paoloni, *Gli archivi della scienza tra passato e futuro: dal problema del riconoscimento a quello della fruizione*. Alberto Melloni, *Archivi storico-religiosi e strumenti di lavoro: problemi ed esperienze di coniugazione di tecnologia e ricerca in Italia*. Fabio Del Giudice, *Automazione e gestione documentale in campo bancario*. Gabriella Nisticò, *Tra memoria e futuro: mutazioni in atto negli archivi contemporanei*. Mario Ricciardi, *Archivi mobili/archivi intelligenti*. Fabio Schiattarella, *L'accesso a distanza alle biblioteche storiche: l'esempio della Biblioteca apostolica vaticana*. Paola Carucci, *Evoluzione dei sistemi di gestione delle fonti archivistiche: dalle metodologie tradizionali alle nuove tecnologie*. Daniela Grana, *La normativa in materia di documentazione elettronica*

98/297 CASANOVA, Lucia. *L'automazione delle biblioteche cambia: una nuova generazione di software: interessante conversazione di Antonio Scolari*. «Vedi anche», 10 (1998), n. 1, p. 12
Genova, 12 febbraio 1998

98/298 CIRILLI, Claudio. *La traduzione automatica tra utopie e realtà*. (Novità tecnologiche). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 1, p. 3-5

Già pubbl. in «Media Duemila», 15 (1997), n. 148

98/299 FUSI, Alessandro. *Il linguaggio elettronico*. (Novità tecnologiche). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 1, p. 5-8

Già pubbl. in «Media Duemila», 15 (1997), n. 148. Segue la nota di C.P., *Tu detti, il computer scrive e corregge*, p. 8-9

98/300 GUGLIELMI, Luciano. *NIR-IT: un lustro al servizio della rete*. (Attività nazionali). «Bollettino del CILEA», n. 61 (feb. 1998), p. 17

98/301 PICCI, Lucio. *La comunicazione scientifica e l'economia dell'informazione*. (La biblioteca in rete). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 3, p. 28-33

Nuove tendenze e scenari possibili. Relazione presentata al seminario "Il presente rinnovato", Bologna, 20 febbraio 1997

98/302 PITTO, Delia. *La buca elettronica / a cura di Elisabetta Micalizzi e Delia Pitto*. «Vedi anche», 10 (1998), n. 1, p. 6-7

Le puntate precedenti della rubrica sono apparse in «Vedi anche», 8 (1996), n. 2, p. 1-2; n. 3/4, p. 2; 9 (1997), n. 1/2, p. 3; n. 3/4, p. 3

98/303 *Research and advanced technology for digital libraries: first European Conference, ECDL '97, Pisa, Italy, September 1-3, 1997: proceedings* / Carol Peters, Costantino Thanos (eds.). Berlin: Springer, 1997. XI, 421 p. (Lecture notes in computer science; 1324). ISBN 3-540-63554-8

98/304 SAMMARCO, Pieremilio. *Contratto di fornitura di sistema informatico creato su commissione e trasferimento dei diritti*. «Informatica & documentazione», 24 (1997), n. 3, p. 117-129

98/305 SANTORO, Michele. *Uno sguardo dal ponte*. (La biblioteca in rete). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 3, p. 22-27

Le biblioteche e i nuovi strumenti dell'*information technology*. Parziale rielaborazione della relazione presentata al seminario "Il presente rinnovato", Bologna, 20 febbraio 1997

98/306 SEMERARO, Giovanni - ESPOSITO, Florigiana - MALERBA, Donato - FANIZZI, Nicola - FERILLI, Stefano. *Machine learning + online libraries = IDL*. In: *Research and advanced technology for digital libraries* (98/303), p. 195-214

98/307 STEFIK, Mark. *Internet dreams: archetipi, miti e metafore* / prefazione di Franco Carlini. Torino: Telecom Italia: UTET libreria, 1997. XXI, 389 p. (Mediamorfosi). ISBN 88-7750-436-6

Cont. Franco Carlini, *Prefazione*. Vinton G. Cerf, *Premessa*. *Introduzione*. *La metafora della biblioteca digi-*

tale: l'autostrada dell'informazione come memoria dell'editoria e della comunità (Vannevar Bush, *Frontiere dell'immaginazione*. J.C.R. Licklider, *Biblioteche del futuro*. Robert E. Kahn - V.G. Cerf, *Il progetto della biblioteca digitale, vol. I: Il mondo dei knowbot*. Joshua Lederberg, *La comunicazione come origine del progresso scientifico*. John Browning, *Qual è il ruolo delle biblioteche nell'economia dell'informazione?* Scott D.N. Cook, *Le rivoluzioni tecnologiche e il mito di Gutenberg*. Vicky Reich - Mark Weiser, *Le biblioteche sono qualcosa di più che contenitori di informazioni: aspetti situazionali delle biblioteche elettroniche*. Ranjit Makkuni, *La cattura e la diffusione elettronica della pratica culturale e della pittura tibetana (thangka)*. *La metafora della posta elettronica: l'autostrada dell'informazione come mezzo di comunicazione* (Lee Sproull - Samer Faraj, *Alcune conseguenze dei gruppi elettronici*. Jay Machado, *Netiquette 101*. Lynn Conway, *Le avventure dell'MPC: esperienze legate all'elaborazione dei metodi di progettazione e implementazione VLSI*. J. Lederberg, *Le comunicazioni digitali nell'ambito scientifico: la nuova alfabetizzazione*). *La metafora del mercato elettronico: la vendita di merci e servizi sull'autostrada dell'informazione* (Il commercio elettronico su Internet: dalla home page di CommerceNet. Thomas W. Malone - Joanne Yates - Robert I. Benjamin, *Mercati elettronici e gerarchie elettroniche*. Laura Fillmore, *Schiavi di una nuova macchina: meditazioni sul rompicaso gratis/a pagamento*. M. Stefik, *Che la luce sia: promuovere il commercio nell'editoria elettronica*). *La metafora dei mondi virtuali: l'autostrada dell'informazione come porta aperta sull'esperienza* (Pavel Curtis, *Mudding: fenomeni sociali nelle realtà virtuali su base testuale*. Julian Dibbell, *Uno stupro nel cyberspazio: in che modo un clown maligno, uno spirito "briccone" haitiano, due maghi e uno scambio di insulti hanno trasformato un database in una società*. Harry M. Collins, *Interazione senza società? Quello che gli avatar non possono fare*. M. Stefik - John Seely

Brown, *Prospettive per idee portatili*. William A. Wulf, *Il National Collaboratory: un rapporto ufficiale*. Barbara Viglizzo, *Sogni sulla rete: primi incontri di un gruppo online di analisi dei sogni*. *Epilogo: scelte e sogni*

7 - POLITICA BIBLIOTECARIA

98/308 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. *Ipotesi di legge quadro sulle biblioteche e sui servizi di accesso alla conoscenza, al pensiero, alla cultura e all'informazione*. (Il documento). «AIB notizie», 10 (1998), n. 4, p. 4-7

Publ. anche col titolo *Una legge per le biblioteche*, «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 3, p. 15-18. Vedi anche Igino Poggiali, *Una legge quadro per un nuovo rapporto del cittadino con le biblioteche*, «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 1, p. 5-6

98/309 ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI. *Interventi sulla proposta di riforma del Ministero dei BBCC*. (Spazio aperto). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 6, p. 448-454

Seguono: Carlo Vivoli, *Quale patto per quale cultura?*, p. 454-458; Maria Guercio, *Intervento*, p. 458-459; Roberto Cerri, *"Much ado about nothing": dal decreto attuativo della Bassanini I alla bozza della Commissione Cheli e ritorno*, p. 459-469; Euride Fregni, [*Intervento*], p. 469-471

98/310 CONFERENZA NAZIONALE DEL LIBRO, Torino, 1998. *Progetto libro: linee d'intervento per lo sviluppo dell'editoria e della lettura: atti della Conferenza nazionale del libro, Torino, 20-21 novembre 1997*. [Roma]: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, Divisione editoria, 1998. 157 p. (Quaderni di Libri e riviste d'Italia; 40)

Cont. *Saluto delle autorità e interventi istituzionali* (Alberto La Volpe, Giampiero Leo, Guido Accornero, Arturo Parisi). Francesco Sicilia, *Intervento di apertura. Presentazione dei documenti dei gruppi di lavoro della Commissione nazionale del libro* (Giuliano Vignini, *Promozione del libro e della lettura*.

Giovanni Peresson, *Economia del libro*. Roberto Liscia, *Rinnovamento tecnologico*. Riccardo Campa, *Comunicazione e internazionalizzazione del libro italiano*. Dall'autore al lettore (Francesco Flaccovio, *Promozione della lettura e prezzo fisso: cardini di una politica a favore del libro e della lettura*. Luigi Malerba, *La rottamazione dell'ignoranza* (cfr. 98/203). Marco Polillo, *Dal punto di vista dell'editore*. Federico Motta, *Verso un "progetto libro": quali possibilità per l'allargamento del mercato*. Cesare Garboli, *Dalla parte della critica*. Alberto Cadioli, *Dalla parte del lettore*. Igino Poggiali, *Dalla parte del bibliotecario*. Giovanni Tantillo, *Dalla parte della televisione*. Alberto Abruzzese, *L'innovazione radicale*. Raimondo Boggia, *Tecnologie e editoria*. Franco Cardini, *Libri e altri mass media*. Giuliano Soria, *I giovani e la lettura. La lettura: scenari e proposte: risultati [di un'indagine]*. Furio Colombo, *Il destino del libro e altri destini*. Conclusioni: *Intervento di Walter Veltroni* (cfr. 98/210)

98/311 GIUDICE, Chiara. *Beni culturali: quale gestione?: uno sguardo anche alle altre nazioni*. «Archivi & computer», 7 (1997), n. 6, p. 411-417

98/312 MAINI, Roberto. *Un progetto per le biblioteche*. (Politica bibliotecaria). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 3, p. 10-14

Intervista a Igino Poggiali, presidente dell'Associazione italiana biblioteche. Vedi anche l'intervista a Poggiali a cura di Elisabetta Forte, «AIB notizie», 10 (1998), n. 4, p. 1-3

98/313 MESSINA, Maurizio. *Riforma [del] Ministero per i beni culturali e ambientali*. (AIB. Attività delle commissioni e dei gruppi di lavoro. Servizi bibliotecari nazionali e tutela). «AIB notizie», 10 (1998), n. 3, p. 18-19

98/314 *Riforma del MBCA: delusione per la bozza di decreto legislativo approvata dal Consiglio dei ministri*. (AIB. Impegno istituzionale). «AIB notizie», 10 (1998), n. 3, p. 20

Segue: Associazione italiana biblioteche, *Commenti e proposte di modifiche*

allo schema di decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri, p. 21-22. Vedi anche, nel fascicolo successivo, il comunicato del Comitato esecutivo dell'Associazione italiana biblioteche, *Decentramento o spartizione? Le biblioteche cambiano "padrone", ma chi pensa ai servizi?*, p. 20; e Alessandra Pesante, *Stato, Regioni e biblioteche: varato il decreto legislativo*, «Bibelot», 4 (1998), n. 1, p. 1, 12

98/315 *La riforma inadeguata*. «Bibelot», 4 (1998), n. 1, p. 2

Si è tenuta a Firenze (1° aprile 1998) una tavola rotonda su "Archivi e biblioteche: quali riforme per quali obiettivi", in cui si è discusso sulla riforma del Ministero per i beni culturali; hanno partecipato il presidente dell'AIB Igino Poggiali, Ferruccio Ferruzzi, vice-presidente dell'ANAI, e Paolo Galluzzi, direttore dell'Istituto e museo di storia della scienza di Firenze

98/316 RIGHETTI, Donata. *Biblioteche, le fortezze del Duemila: in attesa del progetto europeo che dovrebbe realizzarsi a Milano*. «Corriere della sera», 123, n. 72 (25 mar. 1998), p. 31

"Le roccaforti del libro lanciano l'allarme: personale precario, sedi inadeguate, strumenti non aggiornati; il primo convegno nazionale a Napoli propone le ricette per guarire". Con le note: *Le maggiori cattedrali della cultura*; Paolo Conti, *E con la mediateca parte il viaggio nel futuro*. Vedi anche la nota *In arrivo mille miliardi*, «La repubblica», 23, n. 104 (5 mag. 1998), p. 39

98/317 TANI, Maurizio. *Il Salone dei beni culturali di Venezia (5-8 dicembre 1997)* / M.T. (Notiziario). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 6, p. 443-446

98/318 VITIELLO, Giuseppe. *The Council of Europe: electronic publishing, books and archives*. «Information Europe», 3 (1998), n. 1, p. 23-24

7a - Biblioteche e società

98/319 BOLSI, Daniela. *Web è donna: Internet e l'altra metà del cielo*. (Internet). «Computer valley», 2 (1998), n. 28, p. 6-7

Con le schede: "Il mondo al femminile domerà i computer": parlano le donne che hanno scoperto l'informatica e Internet; Katia Ricciardi, *Tecnologia al femminile: superati i complessi d'inferiorità*

98/320 FALANGOLA, Ornella. *L'AIB alla IX edizione di Galassia Gutenberg*. (Il resoconto). «AIB notizie», 10 (1998), n. 3, p. 4

Napoli, 19-23 febbraio 1998. Segue: Maria Cristina De Martino, *Tavola rotonda "Le risorse del Mediterraneo"*, p. 5

98/321 FERRAROTTI, Franco. *Biblioteche: uffici del catasto o servizi in tempo reale?* In: FERRAROTTI, Franco. *Libri, lettori, società*. Napoli: Liguori, 1998, p. 35-51

Cfr. 93/93

98/322 FERRAROTTI, Franco. *La perfezione del nulla: promesse e problemi della rivoluzione digitale*. Roma; Bari: Laterza, 1997. VII, 199 p. (Saggi tascabili Laterza; 205). ISBN 88-420-5144-6

98/323 FUSINA, Giacomo. *Il commercio elettronico: quale futuro?* (Voci di documentazione avanzata). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 4, p. 8-12

Già pubbl. in «Office automation», 17 (1997), n. 4. Vedi anche Pierluigi Bonetti, *Soluzioni per il commercio elettronico*, «Notizie dal Cineca», n. 30 (set. dic. 1997), p. 19-20, e Umberto Placencia, *Il regolamento degli acquisti effettuati via Internet*, «Informatica & documentazione», 24 (1997), n. 3, p. 81-115

98/324 POOL, Ithiel de Sola. *Tecnologie senza frontiere: le telecomunicazioni nell'era globale* / a cura di Eli M. Noam; prefazione di Giovanni Cesareo. Torino: Telecom Italia: UTET libreria, 1998. XXI, 281 p. (Mediamorfosi). ISBN 88-7750-419-6

98/325 SALVATORI, Mario. *Commercio elettronico*. (Voci di documentazione avanzata). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 4, p. 6-8

Alcune riflessioni sul mercato, sulle tecnologie, sugli sviluppi del commercio elettronico, nuovo motore di spinta per lo sviluppo della rete. Già pubbl. in «Office automation», 17 (1997), n. 4

98/326 WELLES, Orson. *Comunicazione di massa e produzione editoriale*. (A tutto volume). «Bibelot», 4 (1998), n. 1, p. 8

Inizia una nuova rubrica, firmata con uno pseudonimo

8 - LEGISLAZIONE

98/327 CAFFO, Rossella. *Le biblioteche e la nuova direttiva europea sul copyright alla conferenza di Copenhagen*. (Il resoconto). «AIB notizie», 10 (1998), n. 3, p. 6-7

Organizzata dall'Eblida, 12-13 febbraio 1998

98/328 CARDARELLI, Francesco - ZENO ZENCOVICH, Vincenzo. *Il diritto delle telecomunicazioni: principi, normativa, giurisprudenza*. Roma; Bari: Laterza, 1997. 420 p. (Manuali Laterza; 89) (Il diritto nella società contemporanea). ISBN 88-420-5271-X

98/329 CECCHINI, Ivan. *Dalla retorica alla realtà*. (Diritto d'autore). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 2, p. 12-17

Il IV Simposio internazionale sul diritto d'autore, Tokyo, 22-24 gennaio 1998. I diritti dell'editore, i nuovi trattati e le direttive, i problemi della codifica digitale. Comprende le *Risoluzioni del IV Simposio internazionale di Tokyo sul diritto d'autore*, p. 13, e la *Dichiarazione del Coimbra Group sulla proprietà intellettuale*, p. 14

8a - Legislazione statale

98/330 ITALIA. *Decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1997, n. 513: Regolamento recante criteri e modalità per la formazione, l'archiviazione e la trasmissione di documenti con strumenti informatici e telematici, a norma dell'articolo 15, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 139, n. 60 (13 mar. 1998)

Definisce, tra l'altro, le caratteristiche del documento informatico necessarie a soddisfare i requisiti legali della forma scritta

98/331 ITALIA. *Legge 30 marzo 1998, n. 88: Norme sulla circolazione dei beni*

culturali. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 139, n. 84 (10 apr. 1998)

Riguarda la restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro dell'Unione Europea

98/332 ITALIA. *Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 139, n. 92 (21 apr. 1998), suppl. ord. n. 77/L

Avviso di rettifica: Comunicato della Presidenza del Consiglio dei ministri relativo al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, concernente: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997 n. 59". «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 139, n. 116 (21 mag. 1998), avviso n. 98A4299, p. 44

98/333 ITALIA. *Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Ripubblicazione del testo del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59", corredato delle relative note.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 139, n. 116 (21 mag. 1998), suppl. ord. n. 96/L

Beni e attività culturali: art. 148-155

98/334 ITALIA. Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. *Decreto 26 febbraio 1998: Assegnazione di un contributo straordinario per il funzionamento strumentale ad attività di ricerca e/o formazione degli istituti scientifici e culturali non universitari nelle aree depresse dell'obiettivo 1.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 139, n. 98 (29 apr. 1998)

Possono usufruire di contributi straordinari per attività di ricerca e/o formazione e/o per l'acquisto, il rinnovo e il noleggio di attrezzature di ricerca e/o didattiche gli enti e le istituzioni scientifiche o culturali non universitarie pubbliche o private di particolare rilievo e interesse per lo sviluppo del Mezzogiorno, che già svolgono istituzional-

mente attività di ricerca e/o di formazione post universitaria; in particolare verranno considerate le proposte finalizzate allo sviluppo della cultura e della ricerca nelle scienze umane

98/335 ITALIA. Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. *Decreto 27 marzo 1998: Regole e modalità per la presentazione delle richieste di concessione dei contributi intesi a favorire la diffusione della cultura scientifica.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 139, n. 103 (6 mag. 1998)

Sono ammessi ai contributi di cui alla legge n. 113/1991 enti, accademie, fondazioni, consorzi, associazioni e altre istituzioni pubbliche e private che abbiano tra i fini la diffusione della cultura tecnico-scientifica, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico, storico-scientifico, tecnologico e industriale conservato nel nostro paese, nonché attività di formazione e di divulgazione al fine di stimolare l'interesse dei cittadini e in particolare dei giovani ai problemi della ricerca e della sperimentazione scientifica, anche attraverso l'impiego delle nuove tecnologie multimediali

98/336 ITALIA. Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. *Decreto 15 maggio 1998: Presentazione dei progetti relativi alle tematiche del Programma nazionale di ricerca e formazione nel settore dei beni culturali.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 139, n. 115 (20 mag. 1998)

98/337 ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. *Decreto 9 gennaio 1998, n. 65: Regolamento recante norme per la ripartizione del fondo interno concernente gli incentivi per la progettazione di cui all'articolo 18, comma 1-bis, della legge 11 febbraio 1994, n. 109.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 139, n. 77 (2 apr. 1998)

L'art. 18 si riferisce all'1% del costo preventivo di un'opera o di un lavoro, da ripartire tra il personale degli uffici tecnici dell'amministrazione aggiudicatrice, o titolare dell'atto di pianificazione, qualora essi abbiano redatto direttamente i progetti o i piani, il coordinatore

unico, il responsabile del procedimento e i loro collaboratori

98/338 ITALIA. Presidenza del Consiglio dei ministri. *Nomina di un componente del Comitato consultivo permanente per il diritto d'autore*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 139, n. 82 (8 apr. 1998), comunicato n. 98A2876, p. 89

98/339 *Una legge per il libro e la lettura*. (Dossier). «La rivisteria, librinovità», n. 72 (dic. 1997), p. 20-24

Proposta di legge quadro presentata dal deputato del PDS Fabrizio Bracco. Vedi anche, nello stesso fascicolo, una proposta di legge di AN per inserire le spese per i libri in detrazione dall'IRPEF, *Anche i libri in detrazione*, p. 25-26

8b - Legislazione regionale

98/340 LAZIO. *Legge regionale 24 novembre 1997, n. 42: Norme in materia di beni e servizi culturali del Lazio*. «Bollettino ufficiale della Regione Lazio», 28, n. 36 (30 dic. 1997), suppl. ord. n. 1

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», 139, n. 19 (16 mag. 1998)

98/341 MARCHE. *Legge regionale 6 agosto 1997, n. 51: Norme per il sostegno dell'informazione e dell'editoria locale*. «Bollettino ufficiale della Regione Marche», 28, n. 56 (14 ago. 1997)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», 139, n. 14 (4 apr. 1998)

98/342 MARCHE. *Legge regionale 6 agosto 1997, n. 52: Adesione della Regione ad enti, fondazione [sic], associazioni e organismi vari*. «Bollettino ufficiale della Regione Marche», 28, n. 56 (14 ago. 1997)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», 139, n. 14 (4 apr. 1998). La Regione può aderire a fondazioni, associazioni, comitati e altri organismi diversi dalle società commerciali: gli enti non devono avere scopo di lucro e devono svolgere attività diretta a promuovere iniziative di notevole valore scientifico o culturale di rilevante interesse connesse con le finalità della Regione

98/343 VENETO. *Legge regionale 16 dicembre 1997, n. 43: Interventi per il censimento, il recupero e la valorizzazione di particolari beni storici, architettonici e culturali della grande guerra*. «Bollettino ufficiale della Regione Veneto», 28, n. 107 (19 dic. 1997)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», 139, n. 13 (28 mar. 1998). Individuazione, censimento e catalogazione dei beni, nonché recupero dell'apparato documentale e iconografico relativo, per garantire la raccolta su supporto informatico di dati e immagini per il loro inserimento nella banca dati dei beni culturali e ambientali del Veneto e per costituire o dotare archivi e musei storici

9 - BIBLIOTECHE GENERALI

98/344 ACCADEMIA DEI CURIOSI, Padova. *Le biblioteche e la città* / a cura di Raffaella Piva. Verona: Mazziana, 1997. 222 p.: ill. + 1 c. (Paideia Duemila). ISBN 88-85073-37-9

Cont. fra l'altro *Le biblioteche al servizio della città: interventi alla tavola rotonda del 29 maggio 1996* (Pier Luigi Fantelli, *Introduzione*. Armando Balduino, *Un centro bibliotecario-culturale per la città*. Antonio Draghi - Fernando Rigon, *Centro civico culturale nel complesso di S. Gaetano: estratto dalla relazione dello studio di fattibilità, dicembre 1995*. Complesso di S. Gaetano, *regesto cronologico*. Chiara Rabitti, *Percorsi per un servizio di pubblica lettura*. Giovanni Faggian, *Pubblica lettura a Padova: problemi e prospettive*. Laura Talandini, *Il Sistema bibliotecario dell'Ategeo di Padova e i possibili rapporti con le biblioteche del territorio*. Antonio Antonioni, *Pensieri sul libro e le biblioteche, in particolare sulla Biblioteca universitaria*. Marina Bolletti, *Le biblioteche scolastiche a Padova e i possibili rapporti con le biblioteche del territorio*). *Schede [di biblioteche di Padova e provincia]*

98/345 BARTH, Robert. *L'organizzazione bibliotecaria svizzera e i problemi della formazione professionale del personale di biblioteca*. «Il bibliotecario», n.s., 14 (1997), n. 2, p. 95-110

98/346 VACCANI, Loredana - GRIGOLATO, Stefano. *Due anni al Duemila: realizzazioni, iniziative e progetti per le biblioteche lombarde*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Lombardia). «AIB notizie», 10 (1998), n. 3, p. 16

VI Giornata delle biblioteche lombarde, Milano, 31 gennaio 1998

9a - Biblioteche nazionali e statali

98/347 BALSAMO, Luigi. *Ricordando Antonio Panizzi (1797-1879)*. «La bibliofilia», 99 (1997), n. 3, p. 235-236

98/348 CANDALESE, Mariateresa - GENTILI TEDESCHI, Massimo - RAVENNA, Anna Elisa. *La Braidense virtuale: servizi per i lettori, gli acquisti e la musica*. (Beni culturali). «Bollettino del CILEA», n. 61 (feb. 1998), p. 6-9

Presentazione dello spazio Web dedicato alla Biblioteca Braidense di Milano <http://www.cilea.it/Virtual_Library/info rmaz/braidens/bibraio1.htm>

98/349 HARRIS, Neil. *"Je répons à qui me touche": the quarrel in 1835 between Antonio Panizzi and Thomas Keightley*. «La bibliofilia», 99 (1997), n. 3, p. 237-269

Una disputa fra Panizzi e il critico letterario Keightley intorno a Boiardo e Ariosto

98/350 SANTORO, Marco. *Appunti sul nuovo regolamento delle biblioteche pubbliche statali*. «Il bibliotecario», n.s., 14 (1997), n. 2, p. 111-131

Lezione tenuta alla Scuola speciale per archivisti e bibliotecari di Roma l'8 marzo 1997

98/351 TROMBETTA, Vincenzo. *Contributo allo studio dei fondi della Biblioteca universitaria di Napoli: il legato Viti*. (Fondi). «Accademie e biblioteche d'Italia», 65 (1997), n. 3, p. 57-64

Domenico Viti (1838-1898), giurista napoletano e bibliofilo

9c - Biblioteche pubbliche

98/352 BENZI, Stefano. *Non solo smog a Cornigliano*. «La lepisma», 3 (1998), n. 1, p. 8

La biblioteca "Francesco Guerrazzi" nel quartiere industriale del Ponente di Genova. Con la nota *La biblioteca delle donne*

98/353 *La biblioteca, il cittadino, la città: atti del XLII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Trieste, 27-28-29 novembre 1996* / a cura di Romano Vecchiet. Roma: AIB, 1998. 217 p. ISBN 88-7812-044-8

Cont. Romano Vecchiet, *Saluto di apertura al XLII Congresso*. Alberto La Volpe, *Un nuovo impegno politico per una grande sfida*. Francesco Sicilia, *Un programma di collaborazione*. Rossella Caffo, *Relazione introduttiva*. Giuseppe Petronio, *Le mie biblioteche*. Luigi Crocetti, *I cittadini e le biblioteche*. *Cittadini e servizi culturali* (Giovanni Lazzari, *Introduzione alla tavola rotonda*. Andrea Viero, *Città e biblioteca: l'esperienza di un city manager*. Paolo Peresson, *Servizi culturali e biblioteche in una strategia di mercato*. Aldo Bacchicocchi, *Città e servizi informativi*. Antonio M. Chiesi, *Gli orari della città e l'offerta dei servizi*. Iginio Poggiali, *Dalle reti civiche alla biblioteca del cittadino*. *Il diritto all'informazione: i servizi e gli strumenti* (Ferruccio Diozzi, *Intervento introduttivo*. Riccardo Ridi, *Alfabetizzazione informativa e cittadinanza telematica: le risorse informative in rete fra globalizzazione planetaria e localizzazione metropolitana*. Claudio De Laurentis, *Reti telematiche e biblioteche: gli strumenti tecnologici*. Maurizio Messina, *Servizi bibliografici nazionali e società dell'informazione*). *Le biblioteche per la città* (Fulvio Tomizza, *La biblioteca in una città di confine*. Antonella Agnoli, *Bambini in biblioteca*. Angela Barlotti, *Gli utenti svantaggiati in biblioteca*. Luisa Marquardt, *L'incerto triangolo: scuola, biblioteca scolastica, biblioteca pubblica*. Arturo Santorio, *Lo studente in biblioteca*. Giorgio Lotto, *Business information: le aziende in biblioteca*. Monika Segbert, *Le iniziative della Commissione europea per le biblioteche pubbliche*). *Le biblioteche nella città* (Fausto Rosa, *Considerazioni introduttive*. Maurizio Caminito, *Un'istituzione per un sistema bibliotecario metropolitano*. Maurizio Festanti, *Una biblio-*

teca alla conquista della città. Ivana Pellicoli, *Servizi bibliotecari e integrazione delle risorse in un'area di cooperazione.* Rino Pensato, *Le biblioteche memoria della città.* Aldo Micillo, *La biblioteca leggera: progetto di una biblioteca mobile in città.* Paola Vidulli, *Spazi e tempi nella città: la biblioteca per parti)*

98/354 *Le biblioteche comunali nella provincia di Roma: guida ai fondi e ai servizi.* Roma: Provincia di Roma, Assessorato alla cultura, Sistema bibliotecario provinciale, 1997. 123 p.

Rilevazione dati: Daniela Mazzenga Genovesi, Santina Tarantino; elaborazione schede e cura redazionale: D. Mazzenga Genovesi; ha collaborato alla elaborazione cartografica Mario Gianfelice

98/355 CAROTTI, Carlo. *I sindaci, il pubblico, le mediateche.* (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 3, p. 74-75

Come nelle biblioteche si possa far conoscere il cinema italiano ed europeo. Con la scheda, dello stesso autore, *Il cinema classificato per temi*

98/356 CERRATO, Giuliana. *Obiettivo mediateca.* (Biblioteche pubbliche). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 4, p. 22-25

La prospettiva multimediale come strategia di servizio della "nuova" Biblioteca civica di Moncalieri

98/357 FESTANTI, Maurizio. *Per un nuovo modello di biblioteca pubblica.* «Bibliotime», n.s., 1 (1998), n. 1, <<http://spbo.unibo.it/bibliotime/festanti.htm>> (visto 5.5.1998)

Intervento alla giornata di studio "Leggi in biblioteca: biblioteche ed oltre: per una nuova legge della Regione Emilia-Romagna", Reggio Emilia, 7 novembre 1997

98/358 ROSA, Fausto. *La biblioteca comunale in Italia per i servizi informativi e culturali al cittadino.* In: ACCADEMIA DEI CURIOSI, Padova. *Le biblioteche e la città* (98/344), p. 13-24

98/359 ROSA, Fausto. *Volontari in biblioteca.* (Notiziario). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 6, p. 438-439

98/360 SARDELLI, Alessandro. *Biblioteche pubbliche e biblioteche di qualità.* (L'intervista). «Bibelot», 4 (1998), n. 1, p. 8-9

Intervista a Giovanni Solimine su 97/863

98/361 SIRIGU, Renato. *In Europa ci siamo già.* «La lepisma», 3 (1998), n. 1, p. 9

La Biblioteca internazionale di Rapallo è da decenni il punto di riferimento culturale per gli stranieri residenti nel Tigullio e in tutta la Liguria. Con la nota *I numeri e i quadri dell'Internazionale*

98/362 TRANIELLO, Paolo. *Autonomia locale e biblioteche pubbliche: il caso svedese.* «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 1, p. 7-12

Con la trad. italiana della *Legge sulle biblioteche* (20 dicembre 1996, n. 1596) della Svezia

98/363 VACCANI, Loredana - GRIGOLATO, Stefano. *Dalle biblioteche popolari alla biblioteca pubblica: il caso italiano.* (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Lombardia). «AIB notizie», 10 (1998), n. 4, p. 16-17

Seminario, Milano, 23 febbraio 1998

98/364 VASCO, Andrea. *Biblioteche pubbliche svedesi: organizzazione e servizi.* «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 1, p. 13-28

9d - Biblioteche ecclesiastiche

98/365 BELLARDONE, Patrizia. *Le letture dei Canonici lateranensi a Biella: la biblioteca del monastero di S. Sebastiano.* In: *Bibliofilia subalpina* (98/513), p. 15-37: ill.

98/366 *La Biblioteca francescana del Monte di Perugia.* (Biblioteche ieri e oggi). «Bollettino di informazione / ABEI», 7 (1998), n. 1, p. 46

98/367 CARNEVALE PELLINO, Francesca. *La Biblioteca dei Servi di Milano.* (Biblioteche ieri e oggi). «Bollettino di informazione / ABEI», 7 (1998), n. 1, p. 47-48

98/368 CERIOTTI, Luca. *Un'edizione del primo Cinquecento del Dialogo di Caterina da Siena*. (Studi). «Bollettino di informazione / ABEI», 7 (1998), n. 1, p. 42-45

Venezia: Lazzaro de Soardi, 1504. L'esemplare è stato donato alla Biblioteca capitolare di san Giovanni Battista di Busto Arsizio

98/369 CINALLI, Domenico. *La Biblioteca di S. Scolastica di Subiaco*. (Itinerari). «Rara volumina», 4 (1997), n. 2, p. 135-143

98/370 GHERBAZ, Roberto. *Testi patriistici in mostra a Trieste*. (Dall'Italia e dal mondo). «Bollettino di informazione / ABEI», 7 (1998), n. 1, p. 16

Mostra "Dall'incunabolo al computer: i testi dei Padri della Chiesa e degli scrittori cristiani antichi nella Biblioteca del Seminario vescovile di Trieste", Trieste, 5-15 dicembre 1997

98/371 *Per la storia delle biblioteche padovane: la "biblioteca degli umanisti" nel convento di San Giovanni di Verdara*. In: ACCADEMIA DEI CURIOSI, Padova. *Le biblioteche e la città* (98/344), p. 57-94: ill.

Cont. Francesco Piovan, *Il monastero e la biblioteca di San Giovanni di Verdara*. Alessandro Pasetti Medin, *San Giovanni di Verdara: le forme dell'architettura*. Paola Tosetti Grandi, "Gli ornamenti del sapere nella pittura e nei ritratti di uomini illustri": gli affreschi della biblioteca di San Giovanni di Verdara

98/372 PIACENTINI, Ernesto. *Il bibliotecario ecclesiastico nel mondo della comunicazione multimediale*. (Dibattito). «Bollettino di informazione / ABEI», 7 (1998), n. 1, p. 17-29

9h - Storia delle biblioteche

98/373 DE GREGORIO, Vincenzo. *Gli studi italiani di storia delle biblioteche dal 1984 al 1996*. (Rassegne). «Accademie e biblioteche d'Italia», 65 (1997), n. 3, p. 41-56

10 - BIBLIOTECHE E SERVIZI SPECIALI

10a - Ragazzi

98/374 AGNOLI, Antonella. *Chi ha paura della rete?* (Biblioteche per ragazzi e nuove tecnologie). «Sfogliolibro», apr. 1998, p. 4-5

Pubblicando una serie di contributi americani, Sfogliolibro apre un dibattito sull'uso di Internet nelle biblioteche per ragazzi

98/375 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Sezione Lombardia. Gruppo di lavoro Biblioteche per ragazzi. *Le collezioni documentarie per bambini e ragazzi: contributi per la costituzione, gestione e promozione*. Milano: Gruppo di lavoro: in collaborazione con Regione Lombardia, Settore Trasparenza e cultura, Servizio Biblioteche e sistemi culturali integrati, 1998. 135 c.

Documentazione distribuita in occasione dell'omonimo incontro, Milano, 11-12 maggio 1998. Cont. Comitato esecutivo dell'AIB Lombardia, *Introduzione*. Miranda Sacchi, *Lo scenario*. Annalisa Bemporad, *Il gruppo di lavoro*. Giancarlo Migliorati, *Gestione, pianificazione e misurazione*. Fernanda Monfredini, *Costituzione e sviluppo*. Mariangela Agostini - Gigi Paladin, *Organizzazione: catalogazione e collocazione*. Irina Gerosa, *Informazione e promozione*. Loredana Vaccani, *Revisione e scarto*. Giovanna Malgaroli, *Altri media*. Appendice: *Il manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche* (95/301). *Raccomandazioni per le biblioteche pubbliche* (89/5). *Linee guida per le biblioteche per ragazzi* (94/272). *Società multiculturali: raccomandazioni per il servizio bibliotecario* (95/526)

98/376 BONFIETTI, Silvia. *La casa di Andersen si anima*. (Musei). «Sfogliolibro», apr. 1998, p. 45

Le attività di animazione del centro per l'infanzia "Fyrtøjet" di Odense (Danimarca), presso il museo dedicato ad Hans Christian Andersen

98/377 CAMINITO, Maurizio. *Via dalla famiglia virtuale*. (Internet kids). «LiBeR», n. 38 (apr.-giu. 1998), p. 37

E se un ragazzo scappa nella Rete?

98/378 LORTIC, Elisabeth. *Il Munari giapponese*. (L'autore). «Sfogliabro», apr. 1998, p. 42-44

L'opera di Katsumi Komagata ispira un'articolata attività di animazione e di laboratorio nelle biblio-mediateche francesi. Trad. di Antonella Agnoli. Con la nota di Annie Pissard, *Tre orse in biblioteca*, p. 44

98/379 MAGID, Lawrence J. *Internet e le reti: un uso sicuro per bambini e ragazzi*. (Biblioteche per ragazzi e nuove tecnologie). «Sfogliabro», apr. 1998, p. 26-29

Le linee guida suggerite dal National Center for Missing and Exploited [ma Exploited] Children. Trad. a cura del Museo tridentino di scienze naturali. Con una premessa di Enrico Rossi

98/380 MARCHETTI, Paola. *Una valigia piena di...* (Percorsi di lettura). «Sfogliabro», apr. 1998, p. 30-33

Un viaggio multimediale sul tema della diversità e dell'ambiente proposto dalla Biblioteca di Spinea

98/381 MARCHI, Loretta. *Una primavera all'insegna della lettura: il calendario di attività per ragazzi della Biblioteca civica F. Corradi di San Remo*. (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 10 (1998), n. 1, p. 13

98/382 ODER, Norman. *La battaglia più difficile della signora Krug?* (Biblioteche per ragazzi e nuove tecnologie). «Sfogliabro», apr. 1998, p. 18-22

I bibliotecari americani tra difesa della libertà di accesso a Internet e interrogati sull'uso della rete da parte dei ragazzi. Seguono: *I filtri e le loro contraddizioni*, p. 23-24; Antonella Agnoli, *Una legge per Internet*, p. 24

98/383 WALTER, Virginia A. *Quando la biblioteca diventa digitale*. (Biblioteche per ragazzi e nuove tecnologie). «Sfogliabro», apr. 1998, p. 6-16

Linee di tendenza nei servizi per i ragazzi negli Stati Uniti. Trad. di Luciano Bertolucci da: *Becoming digital: policy implications for library youth services*, «Library trends», 45 (1997), n. 4, p. 585-601

10b - Scuola

98/384 GALIANO, Francesco. *Biblioteche scolastiche*. (Dibattito). «Bollettino di informazione / ABEI», 7 (1998), n. 1, p. 30-32

98/385 GIACOSA, Erica. *Il girabro* / Erica Gerosa. (Promozione della lettura). «Sfogliabro», apr. 1998, p. 41

In quattro anni di attività l'associazione ha regalato alle scuole quasi 150.000 libri, a disposizione di circa mezzo milione di ragazzi. Vedi anche le note: *Girabro anno tre*, «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 1, p. 38; G[iovanni] P[eresson], «Un milione di libri letti»: *il Girabro quattro anni dopo*, «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 4, p. 19

98/386 IURILLI, Antonio. *La nuova laurea per la formazione primaria: senza libri?* (Atenei). «AIB notizie», 10 (1998), n. 3, p. 12

Sulle lacune del curriculum dei nuovi corsi di laurea per i docenti destinati alla scuola elementare

98/387 MARZI, Vera. *Verbale della riunione della Commissione permanente per le biblioteche scolastiche e l'educazione*. (AIB. Attività delle commissioni e dei gruppi di lavoro. Biblioteche scolastiche). «AIB notizie», 10 (1998), n. 4, p. 18

Roma, 6 marzo 1998

98/388 PELLEGRINI, Loris. *Il manuale del bibliotecario scolastico: dispensa per il corso di aggiornamento per addetti alle biblioteche scolastiche, novembre-dicembre 1997*. 1ª ed., novembre 1997. <<http://www.rimini.com/provveditorato/bibman.html>> (visto 9.2.1998)

In testa: Provveditorato agli studi, Rimini; Liceo scientifico "Albert Einstein"

Rec. di Paolo Panizza, *Biblioteche scolastiche "fai da te": un manuale in linea (con il pressapochismo)*, <http://dante.bdp.it/cgi-bin/poseidon_v2.0/reflect/poseidon/disc/biblioteca/138943999/view/59> (visto 10.6.1998), alla quale seguono interventi di L. Pellegrini, Marisa Trigari, Monica Marra

98/389 PETTINI, Marina - MATTEINI, Ornella - CODOGNOTTO, Piera. *I kit-biblioteca*. (Biblioteca/scuola). «Sfogliolibro», apr. 1998, p. 34

Piccole raccolte librerie affidate per alcuni mesi alle scuole dalla Biblioteca dei ragazzi S. Croce di Firenze

98/390 PORZIO SERRAVALLE, Ethel. *Il nuovo ordine della scuola: aggiornamento sulla politica scolastica*. (Scuola). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 3, p. 10-15

Il bilancio di un biennio di attività ministeriale. Vedi anche Paolo Verri, *Berlinguer: "Collaboriamo": incontro con il ministro Berlinguer*, nello stesso fascicolo, p. 8-9, e Emilio Sarno, *Didattica multimediale: le nuove tecnologie nella scuola*, «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 6, p. 17-18

98/391 ZARAMELLA, Lucia. *Autonomia e biblioteche scolastiche*. (AIB. Attività delle commissioni e dei gruppi di lavoro. Biblioteche scolastiche). «AIB notizie», 10 (1998), n. 4, p. 18

Incontro del Gruppo di ricerca sulle biblioteche scolastiche del Veneto, Padova, 10 marzo 1998

98/392 ZARAMELLA, Lucia. *Continuano i seminari patavini*. (AIB. Attività delle commissioni e dei gruppi di lavoro. Biblioteche scolastiche). «AIB notizie», 10 (1998), n. 3, p. 18

Incontro del Gruppo di ricerca sulle biblioteche scolastiche del Veneto, Padova, 16 febbraio 1998

10c - Università

98/393 MENEGUZZI, Carla. *La Biblioteca "Ettore Anichieri" della Facoltà di scienze politiche*. «ProgettoBo: notiziario dell'Università di Padova», 2 (1998), n. 1, p. 10-11

Seguono: Giovanni Capodaglio, *Riconversione dei servizi bibliotecari*, p. 11-12; Barbara Varotto, *I servizi di consultazione delle banche dati*, p. 12

98/394 MIOLO, Antonella - NEGRIOLLI, Roberto. *La Biblioteca interdipartimentale di psicologia "Fabio Metelli"*. «ProgettoBo: notiziario dell'Università di Padova», 2 (1998), n. 1, p. 13-14

98/395 NEGRIOLLI, Roberto - VOLPATO, Ornella. *Le prospettive future: progetto Bibliomedia: sistema informatico per la ricerca e fruizione del materiale multimediale*. «ProgettoBo: notiziario dell'Università di Padova», 2 (1998), n. 1, p. 14-15

Presso la Biblioteca di psicologia

98/396 PACCAGNELLA, Ivano - D'AMBROSIO, Rosa - CAPODAGLIO, Giovanni. *La Biblioteca centrale di Palazzo Maldura*. «ProgettoBo: notiziario dell'Università di Padova», 1 (1997), n. 3, p. 12-14

Segue: Ornella Volpato, *Le banche dati di Palazzo Maldura*, p. 14-15

98/397 *La rilevazione dei carichi di lavoro nelle biblioteche: esperienze, proposte, prospettive nell'Università di Pisa / Virginia Argentini, Luciana Bresciani, Marialucia Buono, Giovanna Granata, Gioia Greco, Livia Iannucci, Zanetta Pistelli e Elisabetta Vicard*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1998. II, 42 p. (Rapporti AIB; 10). ISBN 88-7812-053-7

98/398 TALLANDINI, Laura - VANELLI, Laura. *Il sistema bibliotecario dell'Ateneo di Padova: aspetti del patrimonio librario, servizi informatizzati*. «ProgettoBo: notiziario dell'Università di Padova», 1 (1997), n. 1, p. 14-15

98/399 *L'Università degli studi di Torino: storia, organizzazione amministrativa, didattica, attività scientifica / a cura di Franco Barcia e Lucia Delogu*. [Torino]: Università degli studi di Torino, 1998. 287 p.: ill.

La descrizione di ciascun dipartimento comprende quella delle rispettive biblioteche; vedi anche le p. 276-287

98/400 *Università ricerca*. (AIB. Attività delle commissioni e dei gruppi di lavoro). «AIB notizie», 10 (1998), n. 3, p. 18-19

Prima riunione della Commissione, Roma, 24 gennaio 1998

10f - Gruppi speciali

98/401 *La città invisibile: guida alla Roma multiculturale*. Roma: Villaggio

editoriale, 1997. 173 p.: ill. (Romac'è guide; 9). ISBN 88-87053-11-1

A cura di Gabriella Sanna. Con indirizzi di biblioteche multiculturali

98/402 PLEIADE, Mauro. *Importante iniziativa per i non vedenti, progetto Testlab*. «Vedi anche», 10 (1998), n. 1, p. 10

Un progetto europeo al quale partecipano le biblioteche Berio e Benzi e l'Istituto per ciechi "D. Chiossone" di Genova

98/403 TOSI, Marcello. *Uno spazio per i detenuti: nel carcere di Ravenna entra Racine*. (Fatti & persone). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 3, p. 94

La biblioteca del carcere collegata alla rete civica

10g – Sezione locale

98/404 PIERULIVO, Monica. *Archivi locali e insegnamento della storia*. (Archivi & utenti). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 6, p. 472-474

Convegno, Modena, 27-28 febbraio 1998

10h – Altre biblioteche speciali

98/405 BIBLIOTECA DI STORIA CONTEMPORANEA ALFREDO ORIANI, Ravenna. *Guida della Biblioteca*. Ravenna: Ente Casa di Oriani, 1997. 31 p.: ill.

Testo di Daniele Bartolini; edizione a cura di Danilo Montanari; foto di Paolo Equisetto, Antonio Pedna

98/406 CAROSELLA, Maria Pia. *La gestione innovativa della documentazione scientifica nel campo della formazione e del lavoro, Roma, 5 dicembre '97*. (Manifestazioni dopo). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 4, p. 33-35

Presentazione del CDS/FSE dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol), centro di documentazione specializzata sostenuto dal Fondo sociale europeo

98/407 *Convegno Infrastrutture informative per la biomedicina: quali servizi per l'utente del 2000?: organizzato dall'Istituto superiore di sanità in collaborazione*

con l'Associazione italiana biblioteche, Roma, 4-5 dicembre 1997: atti / a cura di Vilma Alberani, Paola De Castro, Elisabetta Poltronieri. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1998. III, 186 p. ISBN 88-7812-051-0

Cont. Giuseppe Benagiano, *Saluto d'apertura*. Iginio Poggiali, *Saluto d'apertura. Valutazioni qualitative e quantitative dei servizi offerti. Prima parte, coordinatore: Rossella Caffo* (Giovanni Solimine, *Valutare l'efficacia dei servizi informativi*. Lois Ann Colaianni, *Information services from the US National Library of Medicine: current and future plans* [riassunto]. Adriana Dracos - Maurella Della Seta, *L'evoluzione del rapporto documentalista-utente: un'analisi degli attuali orientamenti*. Gabriele Mazzitelli, *Monitoraggio dei Web biomedici italiani*. N. Lalli - F. Ligi, *Le potenzialità del full-text OVID*). *Valutazioni qualitative e quantitative dei servizi offerti. Seconda parte, coordinatore: Giovanni Arganese* (Moreno Curti - Andrea Gelmetti - Marco Rettani - Andrea Gorini - Cesare Carrà - Gabriella Gabutti - Andrea Zeccato - Carmine Tinelli - Catherine Klersy, *Intranet e informazione scientifica: l'esperienza di un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico* [Policlinico S. Matteo di Pavia]. Rosalia Ferrara - Cristina Mancini - Donatella Gentili, *CD-ROM in biblioteca: l'esperienza di un istituto di ricerca* [Istituto superiore di sanità]. Luisa Vercellesi, *L'organizzazione futura dei centri di informazione biomedica: sfide e opportunità*. Giovanna F. Miranda - Chiara Gamba - Alberto Imbasciati - Luisa Vercellesi, *Criteri di valutazione di un centro di informazione medico scientifica: qualità intrinseca oggettiva ed utilità*. Scilla Pizzarelli - Rosaria Cammarano, *Il reperimento del documento originale: un'analisi dei servizi disponibili sul mercato dell'informazione*. Maria Teresa Azzolini - Maria Nardelli - Ivana Trucolo, *La letteratura in campo biomedico contenente dati non affidabili e l'importanza di rendere consapevoli gli utenti*. *Utenti, produttori e professionisti dell'informazione, coordinatore: Lucia Maffei* (Stefano Vella, *Informazione per*

la ricerca. Carolyn F. Murphy, *New trends in WHO European information policy*. V. Alberani - P. De Castro, *Il ruolo dell'ente scientifico come editore: il futuro nel riflesso del passato*. Enzo Casolino, *Produzione di informazione scientifica: strutturazione ed erogazione di servizi documentari*. Margherita Branca - Sabina Cedri - Emilia Rossi, *L'informazione in un programma di prevenzione per i tumori femminili: il progetto STF*. Rossella Aprea - Maria Agnese Giraud - Gesualdo Sciva, *L'utenza nelle biblioteche degli istituti ospedalieri e di ricerca*. Maria Castriotta - Francesca Grosso - Paola Melis - Sergio Tavassi, *Un'infrastruttura integrata a livello europeo: il Web dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro*. Elisabetta Marinoni, *Note a margine del lavoro di documentalista biomedico*. Lucio Lubiana, *Il servizio di document delivery nelle biblioteche di medicina della regione Friuli-Venezia Giulia negli anni 1995-1996*. *Problemi e modelli organizzativi, coordinatore: Alberto Petrucciani* (Riccardo Ridi, *Da Internet a Intranet: come cambia la comunicazione tra i professionisti dell'informazione*. Tommaso Giordano, *Copyright e informazione scientifica nell'Unione europea*. Valentina Comba - Claudia Bessone, *Biblioteche mediche e informatica: integrare le risorse*. Carla Basili, *L'innovazione tecnologica nel recupero dell'informazione* (cfr. 98/437). Leslie Locche - Andrea Stanzani - Simonetta Bettini, *Corsi su Medline in biblioteca*. Giampaolo Valenza - Roberto Ricci - I. Truccolo - Laura Ciolfi - Alfonso Colombatti, *Gestione automatizzata del servizio di document delivery: un programma in fase di sperimentazione* (cfr. 98/462). Gaetana Cognetti, *Le biblioteche biomediche: dal trasferimento dell'informazione alla produzione di conoscenze*)

98/408 DALMASSO, Marco - FUBINI, Lidia - GILARDI, Luisella - BONGIOVANNI, Patrizia - COSTA, Giuseppe. *La valutazione dell'efficacia dei servizi di documentazione*. (Misurazione). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 3, p. 44-49

Un'esperienza in ambito prevenzionistico e sanitario, al Centro regionale di

documentazione per la salute costituito dalla Regione Piemonte

98/409 FABBRIZZI, Andrea. *Dalla gestione degli opuscoli al controllo di autortà: nuovi strumenti informatici per la biblioteca*. (Attività dell'Istituto e museo di storia della scienza di Firenze). «Nuncius: annali di storia della scienza», 7 (1992), n. 2, p. 337-338

98/410 GHERA, Michela. *Gli istituti culturali: una realtà insostituibile*. (Istituti culturali). «AIB notizie», 10 (1998), n. 4, p. 13

Otto biblioteche speciali di Roma riunite nel Polo SBN IEI (Istituto della Enciclopedia italiana)-istituti culturali

98/411 *Nuovi acquisti per la Biblioteca alfieriana*. (Centro nazionale di studi alfieriani: incontri e iniziative). «Il palinsesto», 13 (1998), n. 1, p. 15

Ad Asti

98/412 UGOLINI, Donatella. *ViCLib: creating a hypertext library information system / with Claudio Lombardo, Cristina Casilli and Giovanna Alloro*. «Journal of librarianship and information science», 29 (1997), n. 4, p. 205-210

Virtual Cancer Library, curata dall'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro e dal Dipartimento di oncologia clinica e sperimentale dell'Università di Genova, <<http://sos.unige.it/viclib.html>>

11 - EDILIZIA E ARREDAMENTO

98/413 GREGOTTI, Vittorio. *British Library, che cosa gli inglesi ci insegnano*. (Biblioteche: quale futuro). «La repubblica», 23, n. 104 (5 mag. 1998), p. 39

98/414 PASCIUTI, Giustino. *Nuovi spazi per nuovi servizi*. (Biblioteche pubbliche). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 4, p. 26-32

Il progetto di ampliamento della sede offre alla Biblioteca di Monza l'occasione per riquilibrare la sua duplice vocazione storica e moderna

12 - FORMAZIONE E GESTIONE DELLE RACCOLTE

98/415 BUCCHIONI, Cinzia. *Nota su: François Gaudine [ma Gaudet], Claudi-*

ne Lieber, *Désherber en bibliothèque. Manuel pratique de révision des collections*. Paris, Electre-Ed. du Cercle de la librairie, 1996. (Note e discussioni). «Bibliotème», n.s., 1 (1998), n. 1, <<http://spbo.unibo.it/bibliotème/buchion.htm>> (visto 5.5.1998)

Vedi anche la rec. di Paolo Bellini allo stesso volume, «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 2, p. 218-220

13 – MATERIALI SPECIALI

13c – Periodici

98/416 LUBIANA, Lucio. *Come nasce una rivista elettronica*. (La biblioteca in rete). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 3, p. 34-36

Alla SISSA di Trieste prende forma il «Journal of high energy physics»

13d – Materiale minore

98/417 LUZI, Daniela. *Perspectives on the design and transfer of scientific and technical information, third International conference on grey literature, Luxembourg, 13-14 novembre '97*. (Manifestazioni dopo). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 4, p. 32-33

13l – Libri antichi

98/418 MONZIO COMPAGNONI, Giordano. *La tipologia del libro antico. La composizione tipografica e le illustrazioni*. (Libro antico). «Bollettino di informazione / ABEI», 7 (1998), n. 1, p. 33-41

Per le parti precedenti vedi 97/920 e 98/159

14 – CONSERVAZIONE

98/419 BROIA, Daniele - FARAGGIANA DI SARZANA, Chira - LUCA, Santo. *Manoscritti palinsesti criptensi: lettura digitale sulla banda dell'invisibile / test sperimentale condotto in collaborazione con l'Abbazia di S. Maria di Grottaferrata e con la cattedra di paleografia greca dell'Università di Roma Tor Vergata*. Ravenna: Università di Bologna, Facoltà di conservazione dei beni culturali; Parma: Fotoscintifica, 1998. 37 p.: ill.

(Quaderni della Facoltà di conservazione dei beni culturali di Ravenna; 2)

98/420 FEDERICI, Carlo. *La conservazione / appunti a cura di Raffaella Piva*. In: ACCADEMIA DEI CURIOSI, Padova. *Le biblioteche e la città* (98/344), p. 45-55

98/421 RUSSO, Franco. *Il corso "Conservazione e restauro del materiale librario" (Napoli, 20-31 ottobre 1997)*. (Notizie ABEI). «Bollettino di informazione / ABEI», 7 (1998), n. 1, p. 11-12

14a – Restauro

98/422 LIVRAGHI, Roberto. *Biblioteche piemontesi nell'alluvione del novembre 1994*. In: *Bibliofilia subalpina* (98/513), p. 159-171: ill.

Sul recupero dei volumi della biblioteca del Centro studi Cesare Pavese di Santo Stefano Belbo (CN) e della biblioteca del Seminario vescovile di Alessandria

15 – CATALOGAZIONE

98/423 GUERRINI, Mauro. *Catalogazione*. (AIB. Attività delle commissioni e dei gruppi di lavoro). «AIB notizie», 10 (1998), n. 4, p. 19

Prima riunione del Gruppo di studio, Roma, 21 marzo 1998. Vedi anche l'intervista di A[lessandro] S[ardelli] a M. Guerrini, *Due commissioni per un codice*, «Bibelot», 4 (1998), n. 1, p. 9

98/424 MEGHINI, Carlo - SEBASTIANI, Fabrizio - STRACCIA, Umberto. *Modeling the retrieval of structured documents containing texts and images*. In: *Research and advanced technology for digital libraries* (98/303), p. 325-344

98/425 PITTO, Delia. *Le AACR2 spiegate da Luigi Crocetti*. «Vedi anche», 10 (1998), n. 1, p. 5

Seminario, Genova, 5 marzo 1998

98/426 *Verso un catalogo cumulativo informatizzato delle biblioteche ecclesiastiche italiane*. (Notizie ABEI). «Bollettino di informazione / ABEI», 7 (1998), n. 1, p. 13

15b – Catalogazione per autori

98/427 ASSOCIAZIONE DEI BIBLIOTECARI ECCLESIASTICI ITALIANI. *Acolit: autori cattolici e opere liturgiche: una lista di autorità = catholic authors and liturgical works: an authority list* / diretto da = edited by Mauro Guerrini. Milano: Ed. Bibliografica, 1998-

Vol. 1: *Bibbia, Chiesa cattolica, Curia romana, Stato pontificio, Vaticano, papi e antipapi = Bible, Catholic Church, Roman Curia, Papal State, Vatican, popes and antipopes* / redazione Mauro Guerrini, Paola Pieri, Fausto Ruggeri, Luciano Tempestini. LXI, 385 p. ISBN 88-7075-498-7

Per la bozza preparatoria vedi 96/686. Vedi anche Ciriaco Scanzillo, *Uno strumento atteso e importante*, «Bollettino di informazione / ABEI», 7 (1998), n. 1, p. 3

98/428 VISINTIN, Giulia. *Nomi di persona: i nomi*. (Discussioni). «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 1, p. 59-64

Su *Names of persons: national usages for entry in catalogues*, 4th revised and enlarged ed., München: Saur, 1996

98/429 VISINTIN, Giulia. *Passaggi: tecniche della catalogazione per autore nel Servizio bibliotecario nazionale*. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 4, p. 50-64

15d – Materiale minore

98/430 DOMENICHINI, Riccardo. *Una proposta di catalogo archivistico: l'esperienza dell'Archivio progetti dell'Istituto universitario di architettura di Venezia*. (Notiziario). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 6, p. 419-423

15m – Manoscritti

98/431 BOZZI, Andrea - CALABRETTO, Sylvie. *The digital library and computational philology: the BAMBI project*. In: *Research and advanced technology for digital libraries* (98/303), p. 269-285

Un sistema ipertestuale di trattamento, trascrizione, lettura e annotazione dei manoscritti. Vedi anche la nota in «Gazette du livre médiéval», n. 31 (automne 1997), p. 64-65

98/432 LODOLINI, Elio. *Le ISAD(G): norme da condividere, norme da discutere*. «Rassegna degli archivi di Stato», 56 (1996), n. 3, p. 552-561

Vedi anche la nota di Ingrid Germani, *Una giornata sulle ISAD G (Bologna, 11 febbraio 1998)*, «Archivi & computer», 7 (1997), n. 6, p. 429-430

98/433 TANI, Maurizio. *Arianna: un nuovo software per la descrizione degli archivi storici ecclesiastici*. (Notiziario). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 6, p. 434-435

16 – INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO

98/434 HUTCHINSON, Tim. *Punti di accesso negli archivi per soggetto: l'esperienza nord americana*. «Archivi & computer», 7 (1997), n. 6, p. 375-385

Vedi anche, nello stesso fascicolo, il resoconto *I soggetti e altri apparati di indicizzazione in archivistica (Stage di San Miniato, 12-13 febbraio 1998)*, p. 418-419

16a – Catalogazione alfabetica per soggetti

98/435 GRAFFI, Sergio. *Il vocabolario della catalogazione a soggetto*. (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 3, p. 76-77

Chiose a 97/936 dall'utenza professionale della BNI

16d – Informazione elettronica

98/436 *L'altro scaffale*. «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 4, p. 66-69

Silvia Sabbatini esamina *Ambiente su CD-ROM*, Elena Boretti le pagine Web della New York Public Library

98/437 BASILI, Carla. *L'innovazione tecnologica nella documentazione*. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 3, p. 58-65

La mediazione documentaria come intersezione di linguaggi diversi. Cfr. 98/407

98/438 BASILI, Carla. *La società dell'informazione*. (Dai nostri soci...). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 4, p. 16-18

Accedere all'informazione in rete,

ovvero, l'informazione in rete come risorsa documentaria. Vedi anche, nello stesso fascicolo, Maria Pia Carosella, *Internet e telecomunicazione*, p. 21-22

98/439 BORETTI, Elena. *Primi elementi di "webografia"*. «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 1, p. 29-40

98/440 CACCIOLA, Sandro. *Archivio Internet: nasce il mega-catalogo della rete*. (Internet). «Computer valley», 2 (1998), n. 28, p. 10-11

Intervista a Kahle Brewster, il californiano che ha avviato un progetto per trasferire su nastri da 50 gigabyte ciascuno l'intero contenuto della Rete: un lavoro iniziato nel 1996, oggi arrivato a un terzo del totale, che finora è costato più di sei milioni di dollari. Con la scheda *Oltre 300 milioni di "pagine grafiche": il software Alexa per navigare nell'oceano della rete*

98/441 FERRARI, Riccardo - GIOFFRE, Rosella. «*Exhibition companies*»: nuovo catalogo della banca dati di MEDIA sales «European cinema on-line database». (Beni culturali). «Bollettino del CILEA», n. 61 (feb. 1998), p. 10-12

98/442 GIORDANO, Marilena. *I servizi di informazione finanziaria su Internet: situazione italiana e confronto internazionale*. «Informatica & documentazione», 24 (1997), n. 3, p. 69-77

98/443 LIMONGIELLO, Gianpiero. *Cross FireplusReactions, un database per la ricerca chimica italiana*. (Scienze). «Bollettino del CILEA», n. 61 (feb. 1998), p. 13-16

98/444 MAFFEI, Lucia. *Newsnet*. (Dai nostri soci...). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 1, p. 18-20

Le risorse informative messe a disposizione in rete dalla Associazione nazionale banche private (Assbank) <<http://www.assbank.it>>

98/445 MAZZITELLI, Gabriele. *Le biblioteche nella rete*. «Tor Vergata quaderni», n. 4 (ott. 1997), <<http://www.uto.vrm.it/quaderni/MondoSommerso/Mazzitelli.html>> (visto 21.6.1998)

98/446 MELIS, Franco. *Il compact disk interattivo (CD-I) del Palazzo ducale di Genova*. (Notiziario). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 6, p. 440-442

98/447 REVELLI, Carlo. *Novità elettroniche di ieri, di oggi e di domani*. 3. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 3, p. 50-57

Futuro prossimo e futuri lontani. Per le prime due parti vedi 98/178

98/448 TRINCI, Franca. *Associazioni fra documentazione e ricerca*. (Notizie). «Bibelot», 4 (1998), n. 1, p. 10

Presentata alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze (18 febbraio 1998) una banca dati in CD-ROM sull'associazionismo in Toscana

17 - SERVIZI AL PUBBLICO

98/449 CASSINASCIO, Maura. *Aspettando Alice: la nuova Berio tra fantasia e realtà*. «Vedi anche», 10 (1998), n. 1, p. 8

I servizi offerti, dal punto di vista dei lettori

98/450 ERBANI, Francesco. *Cari lettori pagate il biglietto*. (Biblioteche: quale futuro). «La Repubblica», 23, n. 104 (5 mag. 1998), p. 39

Parla Livia Borghetti, la direttrice della Nazionale di Roma: troppi studenti che bivaccano

98/451 GALLI, Giovanni. *La carta dei servizi: per un coinvolgimento degli utenti nello sviluppo delle biblioteche*. «Bibliotime», n.s., 1 (1998), n. 1, <<http://spbo.unibo.it/bibliotime/galli.htm>> (visto 5.5.1998)

Intervento alla giornata di studio «Leggi in biblioteca: biblioteche ed oltre: per una nuova legge della Regione Emilia-Romagna», Reggio Emilia, 7 novembre 1997

17a - Informazione

98/452 FUBINI, Lidia - GILARDI, Luisella - PASQUALINI, Osvaldo - DALMASSO, Marco - COSTA, Giuseppe. *Centoventi domande sugli ambienti di vita e di lavoro*. (Documentazione). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 4, p. 38-42

Come gestire il rapporto informativo con l'utente: una sperimentazione sul campo

98/453 PENSATO, Rino - TURRICCHIA, Roberta. *Andare in biblioteca: i servizi di informazione*. (Rassegne). «L'informazione bibliografica», 24 (1998), n. 1, p. 60-67

98/454 REVELLI, Carlo. *L'educazione del pubblico*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 4, p. 44-49

Un tema al quale non si presta ancora sufficiente attenzione in Italia

17b - Uso di materiali elettronici

98/455 BANCHIERI, Anna. *Le tecnologie cosiddette "push"*. (La biblioteca in rete). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 3, p. 38-42

Quando è l'informazione a cercare l'utente

98/456 *From database networking to the digital library: atti degli incontri organizzati dal Centro di ateneo per le biblioteche con il patrocinio dell'Università degli studi di Padova, Padova, 5-6 marzo 1997* / a cura di Luca Bardi, Luca Ciano, Marina Corbolante. Padova: Unipress, 1997. VIII, 221 p. ISBN 88-8098-023-8

Per gli atti dell'incontro del mattino del 5 marzo 1997 vedi 97/406. Cont. L. Bardi, *Prefazione*. *From database networking to the digital library: a European perspective*. Federico Menegazzo, *Saluti del presidente del Centro di ateneo per le biblioteche*. *Introductory section* (Franco Bombi, *Introduzione*. Mario Belati, *Servizi avanzati per la comunità accademica nazionale: un obiettivo prioritario a supporto della ricerca e della didattica*. Giovanna Mazzola Merola, *Iniziativa del Ministero dei beni culturali e ambientali nell'ambito delle biblioteche digitali*. Maria Carla Cavagnis Sotgiu, *Iniziativa del G7 per la biblioteca elettronica*. Chris Rusbridge, *Electronic libraries programme*. Laura Tallandini, *Il database networking nelle università italiane*. *Networking solutions* (Giovanni Bergamin, *Introduzione*. Bob Chapman, *An Ovid Technologies' solution to*

integrate information resources. David J. Price, *ERL at Oxford: integration and future developments*). *Tools for the digital library* (Herbert van de Sompel, *Tools for the digital library*. Art Pasquinnelli, *Java for libraries*. Martin Marlow, *Electronic journal navigator*. R. Detti - Valdo Pasqui - A. Pracchia - S. Rosella - M. Zeccarelli, *Accesso WWW ai dati catalografici*). *La politica dell'informazione elettronica in Italia* (Riccardo Ridi, *Sintesi della tavola rotonda con editori e distributori*). *Lo stato dell'arte del database networking nelle università italiane: appendice* (Augusta Maria Paci, *Sistemi di informazione on-line e servizi di biblioteca nelle università*. Biagio Paradiso, *Università di Bari*. Patrizia Cotoneschi, *Università di Firenze*. Antonio Scolari - Lucia Casanova, *Università di Genova*. Giuliana Giustino, *Università di Milano*. L. Bardi, *Università di Padova*. Federico Sciarra - Simonetta Pallottelli, *Università di Perugia*. Sandra Di Maio - Paola Mancini - Mariano Mirra, *Scuola normale superiore di Pisa*. Renato Tamburrini, *Università di Pisa*. Paolo Bellini, *Università di Trento*. Maurizio Florio, *Università di Trieste*. Pierre Piccotti - Laura Casagrande, *Istituto universitario di architettura di Venezia*)

98/457 GALLOTTI, Patrizia. *La "R.U. Castagna": una biblioteca virtuale*. (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 10 (1998), n. 1, p. 14

Un servizio multimediale presso la Biblioteca civica Beghi di La Spezia

98/458 ROSSI, Enrico. *Internet in biblioteca: il servizio per gli utenti nella Biblioteca del Museo tridentino di scienze naturali*. (Discussioni). «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 1, p. 55-58

98/459 TALLANDINI, Laura. *Il servizio di ricerca bibliografica in rete di ateneo*. «ProgettoBo: notiziario dell'Università di Padova», 2 (1998), n. 3, p. 10-11

Seguono: Maurizio Vedaldi, *Scheda sul Servizio di ricerca bibliografica in rete di ateneo*, p. 12; *Titoli in consultazione*, p. 13-14; *Sistema per l'accesso remoto alle banche dati*, p. 15-16

17c – Fornitura dei documenti

98/460 ALEX. *Pubblicità progresso: volate in biblioteca se volete i CD gratis.* (Riflessioni). «Il mucchio selvaggio», n. 296 (10-16 mar. 1998), p. 42-43

Intervento del responsabile del fan club dei REM sulla riproduzione dei CD prestati dalle biblioteche. Vedi anche le repliche di Rosanna Casé e di Enzo Mazza, *Caro CD? Andiamo in biblioteca!*, «Il mucchio selvaggio», n. 300 (7-13 apr. 1998), p. 65

98/461 RAFFA, Flora. *Il servizio di prestito interbibliotecario: l'antagonista per eccellenza tra i servizi di biblioteca.* «Bibliotime», n.s., 1 (1998), n. 1, <<http://spbo.unibo.it/bibliotime/raffa.htm>> (visto 5.5.1998)

Intervento al seminario «Il mio servizio è più bello del tuo», Parma, 2 giugno 1997

98/462 TRUCCOLO, Ivana - VALENZA, Gian Paolo - RICCI, Roberto - CIOLFI, Laura - COLOMBATTI, Alfonso. *La gestione automatizzata del servizio di document delivery.* (Documentazione). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 4, p. 34-37

Presso il Centro di riferimento oncologico di Aviano si sperimenta un software «ad hoc». Cfr. 98/407

18 – LETTURA

98/463 BELLEZZA, Angela Franca. *Il libro* / A.F.B. «Vedi anche», 10 (1998), n. 1, p. 15

98/464 GRIGNANI, Elisa. *Biblioteche, libri e lettori a Spoon River.* (La biblioteca di Teleme). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 3, p. 78

Dall'Antologia di *Spoon River* di Edgar Lee Masters

98/465 LUCENTINI, Franco. *Borges, l'enigma di Babele.* «La stampa», 132, n. 120 (4 mag. 1998), p. 13

Lettera aperta a Umberto Eco su un particolare della descrizione della Biblioteca di Babele. Lo scrittore argentino tra il '44 e il '56 cambiò idea sul numero degli scaffali e dei lati liberi: da qui l'equivoco

98/466 MANGUEL, Alberto. *Una storia della lettura* / traduzione di Gianni Gualupi. Milano: Mondadori, 1997. 371 p.: ill. (Letteratura contemporanea). ISBN 88-04-40803-0

98/467 NERI, Franco. *Promozione e luoghi della lettura.* (Rassegne). «L'informazione bibliografica», 23 (1997), n. 4, p. 546-554

18a – Ragazzi

98/468 BARTOLINI, Domenico - PONTGEBBI, Riccardo. *1997: libri in crescita.* (LiBeR/Dossier). «LiBeR», n. 38 (apr.-giu. 1998), p. 45-60

Tutti i dati sulla produzione editoriale dell'anno e la risposta di cento biblioteche e trenta librerie al sondaggio di LiBeR sui libri per ragazzi più prestati e più venduti in Italia. Con *I top del 1997* / a cura di Maria Elisa Mazzanti, p. 55-57; Centro di cultura Einaudi, *Passaparola a Mantova*, p. 58; Franca Eller, *Il libro più amato di Bolzano*, p. 59

98/469 BENZI, Stefano. *Bambini divoratori di libri.* «La lepisma», 3 (1998), n. 1, p. 4

A colloquio con Paolo Crepét, scrittore e psicologo

98/470 *La biblioteca del bosco: percorsi di lettura e modelli di intervento tra educazione ambientale e letteratura per ragazzi.* Milano: Ed. Bibliografica, 1998. 150 p. (Quaderni di Sfogliolibro; 10). ISBN 88-7075-496-0

In testa al front.: Provincia di Roma, Assessorato alla cultura, Sistema bibliotecario. Ideazione, coordinamento e redazione del catalogo ragionato a cura di Patrizia Antonucci e Daniela Imperi, con la consulenza scientifica di Vinicio Ongini

98/471 PANZERI, Fulvio. *Giocalibro: percorsi di lettura per la scuola materna ed elementare.* Milano: Ed. Bibliografica, 1998. 199 p. (Quaderni di Sfogliolibro; 11). ISBN 88-7075-495-2

98/472 PERESSON, Giovanni. *Libri e ragazzi: forum d'editori.* (Editoria per ragazzi). «Giornale della libreria», 111

(1998), n. 4, p. 8-18

Una riflessione a più voci: gli editori Cristina Cappa, José Luis Cortés, Luigi Deli, Matteo Faglia, Orietta Fatucci, Federico Fornaro; le bibliotecarie Enrica Meregalli e Miranda Sacchi; il libraio Roberto Denti

19 - EDITORIA

98/473 ALBERTONI, Giuseppe. *Bolzano e Merano*. (Mente locale). «L'indice dei libri del mese», 15 (1998), n. 5, p. 58-59

Cont. *Dalla nobiltà cosmopolita alle province bilingui: la promozione della lettura tra fasti passati e progetti futuri. Langer e Gatterer sull'autonomia. Editori, riviste, premi letterari e una nuova università. Una libreria*

98/474 BOTTINO, Umberto Maria. *Publicare giornali e periodici: progetto, realizzazione e gestione* / presentazione di Guglielmo Zucconi. Milano: Ed. Bibliografica, 1998. 324 p. (I mestieri del libro; 13). ISBN 88-7075-482-0

98/475 CADIOLI, Alberto. *La qualità nell'editoria: le responsabilità dell'editore elettronico*. (Editoria elettronica). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 2, p. 31-33

L'informazione corretta sull'opera digitale aggiunge valore al prodotto offerto

98/476 CARDONE, Raffaele. *Editoria in movimento*. (I fatti del libro). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 4, p. 72-75

Segnali di rilancio, aspettando il Salone di Torino

98/477 CECCHINI, Ivan. *La strada della "qualità"?: l'edizione di Milia 1998*. (Fiere e saloni). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 4, p. 37-38

Cannes, 7-11 febbraio 1998. Il mondo del multimedia a una svolta: più attenzione alla "qualità"

98/478 CORTESE, Luigi. *Aspetti dell'editoria elettronica in Italia*. «Informatica & documentazione», 24 (1997), n. 2, p. 55-87

98/479 DUBINI, Paola. *Voltare pagina: economia e gestione strategica nel settore*

dell'editoria libraria. Milano: Etas libri, 1997. XX, 220 p. (Economia della cultura e dell'informazione). ISBN 88-453-0823-5

98/480 GAMBARO, Marco - RICCIARDI, Carlo Antonio. *Economia dell'informazione e della comunicazione*. Roma; Bari: Laterza, 1997. XIV, 312 p. (Università Laterza. Economia; 11). ISBN 88-420-5170-5

98/481 *Manuale di redazione: vademecum per chi scrive e pubblica libri* / a cura di Edego. Milano: Ed. Bibliografica, 1998. 160 p. (I mestieri del libro; 14). ISBN 88-7075-502-9

98/482 MOLITERNI, Rocco. *All'editore non far sapere com'è bello il sito di notizie vere*. (I fili della rete). «Tuttolibri», n. 1109 (21 mag. 1998), p. 5

Quando i grandi vanno in Internet e non aggiornano i dati

98/483 MOTTA, Federico. *Dal rinnovamento strutturale ai progetti*. «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 2, p. 7-11

Presentazione dell'attività dell'Associazione italiana editori 1998. Con la premessa di Laura Novati, *Rinnovamento e progetti*, p. 6-7

98/484 NOVATI, Laura. *Dio, il corpo e la new age: una classifica sull'andamento del settore*. (Editoria religiosa). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 3, p. 32-35

L'editoria religiosa è laica e confessionale

98/485 PALAZZOLO, Maria Iolanda. *Esiste una questione meridionale dell'editoria?* (Editoriale). «La fabbrica del libro», 3 (1997), n. 2, p. 2-6

98/486 Prato. (Mente locale). «L'indice dei libri del mese», 15 (1998), n. 4, p. 50-51

Cont. Gianni Cascione, *Industrie tessili e lavoro culturale: un territorio ricco di risorse e una cittadinanza poco ricettiva*. Paola Pagnini, *Le librerie*. Franco Neri, *Case editrici, biblioteche e istituti di ricerca*. Paola Ballerini, *Il Centro "Luigi Pecci"*

98/487 TORTORELLI, Gianfranco. *I limiti dello sviluppo dell'editoria italiana*.

(Note e discussioni). «La bibliofilia», 99 (1997), n. 3, p. 307-318

19a – Mercato del libro

98/488 CLEMENT, John. *Paese che vai, prezzo che trovi: il prezzo del libro in Europa*. (Dossier prezzo). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 3, p. 22-25

Relazione presentata al convegno di Venezia (cfr. 98/492)

98/489 DE ANTONELLIS, Giacomo. *Generalità e fascino del catalogo librario*. «L'Esopo», n. 73/74 (mar.-giu. 1998), p. 11-22: ill.

98/490 DE MARON, Pierangela. *Piccola, ma in gamba: una libreria italiana a Monaco*. (Librerie). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 2, p. 34-37

Intervista a Elisabetta Cavani Halling, della Itallibri di Monaco di Baviera

98/491 MOTTA, Federico. *Una legge sul prezzo dei libri: cosa si aspettano gli editori italiani*. (Dossier prezzo). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 3, p. 28-31

Relazione presentata al convegno di Venezia (cfr. 98/492)

98/492 PERESSON, Giovanni. *Una Maastricht del prezzo?: quale regime di prezzo nell'Unione europea*. (Dossier prezzo). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 3, p. 16-22

Convegno "Prezzo fisso o prezzo libero?: il tema del prezzo del libro nel contesto europeo", Venezia, Scuola per librai Umberto ed Elisabetta Mauri, 29-30 gennaio 1998. Le politiche e i diversi regimi di regolamentazione del prezzo praticate o sostenute nei paesi europei. Con la nota *Gli accordi che violano la legislazione antitrust*, p. 17

98/493 VILLA, Stefano. *Via XX, via col libro*. «La lepisma», 3 (1998), n. 1, p. 2

Liguria libri e Di Stefano, due librerie attive da tempo nella zona della centrale via XX Settembre a Genova

98/494 WÖSSNER, Frank. *Perché il prezzo deve essere fisso: prezzo fisso e molteplicità culturale*. (Dossier prezzo). «Giornale della libreria», 111 (1998), n.

3, p. 25-28

Relazione presentata al convegno di Venezia (cfr. 98/492). Trad. di G. Russo

19b – Statistiche

98/495 ISTAT. *I lettori di libri in Italia: comportamenti e atteggiamenti degli italiani nei confronti della lettura*. Roma: Istituto nazionale di statistica, 1998. 148 p. (Argomenti; 12). ISBN 88-458-0101-2

A cura di Saverio Gazzelloni

98/496 PERESSON, Giovanni. *Libri vs musica?* (Lettura). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 2, p. 18-23

La lettura e i consumi dei giovani adulti

98/497 PERESSON, Giovanni. *Strategie per due mercati: come si legge e si compra al nord e al sud / G.P.* (Lettura). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 2, p. 24-25

La disomogenea distribuzione dei non lettori obbliga a pensare a promozioni su area locale

98/498 SARNO, Emilio. *Un mercato non per la libreria: le fortune del fumetto in Italia*. (Fumetti). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 3, p. 36-39

Segue: Paolo Verri, *Tex, cinquantenne*, p. 39-40

98/499 SARNO, Emilio. *Quanto contano i libri?: la composizione del budget di spesa*. (Consumi). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 2, p. 26-28

La spesa per acquisto di libri confrontata a quella degli altri consumi culturali. Segue: *Cinema: effetto promozione: i dati SIAE per il primo semestre '97*, p. 28-30

19c – Repertori commerciali

98/500 *Catalogo multimediale dell'editoria sarda, anno 1998* / a cura dell'Assessorato alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. [Cagliari]: Regione autonoma della Sardegna, 1998. 1 CD-ROM

A cura di Giovanni Fenu; testi delle schede di G. Fenu e Carla Romagnino. Comprende le pubblicazioni degli ultimi due anni

98/501 *Pubblicazioni dell'editoria trentina. Novità 1996 e aggiunte* / a cura della Biblioteca comunale di Trento. [Trento]: Associazione editori trentini, 1997. 223 p.

Per il vol. precedente vedi 97/441

98/502 *Salone del libro, Torino 1998*. Torino: Salone del libro, 1998. 221 p.

19d – Storia dell'editoria

98/503 CRISTIANO, Flavia. “*Tropicale ricchezza della flora libraria*”: *l'editoria scolastica nell'Italia unita*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 65 (1997), n. 3, p. 23-40

98/504 PONZIANI, Luigi. *Annali tipografici dell'Abruzzo teramano: il XIX secolo*. Teramo: Amministrazione provinciale di Teramo, Biblioteca provinciale Melchiorre Delfico, 1997. 243 p. (Delficina; 2)

98/505 UNSELD, Siegfried. *Goethe e i suoi editori*. Milano: Adelphi, 1997. 568 p.: tav. (La collana dei casi; 37). ISBN 88-459-1300-7

Trad. di Valentina Di Rosa e Giuseppina Oneto da: *Goethe und seine Verleger* (Frankfurt am Main; Leipzig: Insel, 1991)

Rec. di Ursula Isselstein, *Cotta, Gös[c]hen e gli altri: buone edizioni di buoni libri*, «L'indice dei libri del mese», 15 (1998), n. 1, p. 21

19e – Singoli editori e tipografi

98/506 BROGIONI, Luca. *Il catalogo storico della Vallecchi (1919-1962)*. (Fonti). «La fabbrica del libro», 3 (1997), n. 2, p. 39-45

98/507 CAVALLO, Guglielmo. *L'“Elefante” nella Joanina*. «Il sole-24 ore», 134, n. 126 (10 mag. 1998), p. 31

Una mostra di pregiate edizioni italiane (*Da famosa arte da imprimissão: obras das Edizioni dell'Elefante*, Coimbra, 1998) nella biblioteca universitaria fondata da re Joao V

98/508 FIANDANESE, Giuseppe. *L'Istituto poligrafico: un grande serbatoio e distributore di informazioni pubbliche*.

«Informatica & documentazione», 24 (1997), n. 3, p. 7-11

L'Istituto poligrafico dello Stato e i suoi prodotti elettronici

98/509 FOCESATO, Walter. *A. Donath, libraio ed editore in Genova*. In: *Quaderni salgariani*. 1. Torino: Viglono, 1998, p. 101-110: ill.

98/510 ITALIA. Presidenza del Consiglio dei ministri. *Nomina del presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 139, n. 92 (21 apr. 1998), comunicato n. 98A3242, p. 37

98/511 VILLA, Stefano. *Einaudi, l'anima nei libri*. «La lepisma», 3 (1998), n. 1, p. 3

Il grande editore si confessa e racconta la sua “casa”

20 – STORIA DEL LIBRO

98/512 BARBIERI, Edoardo. *Sulla storia della Bibbia volgare di Lione*. «La bibliofilia», 99 (1997), n. 3, p. 211-233: ill.

Mss. 1367-1368 della Bibliothèque municipale di Lione

98/513 *Bibliofilia subalpina: quaderno 1998* / a cura di Francesco Malaguzzi. Torino: Regione Piemonte: Centro studi piemontesi, 1998. 175 p.: ill. ISBN 88-8262-003-4

Cont. fra l'altro Piero Gondolo Della Riva, *Bibliofilia verniana*, p. 115-123. Sandro Dorna, *Omaggio a Guido Gozzano*, p. 125-128

98/514 CALLEGARI, Marco. *Produzione e diffusione del libro a Padova nella prima metà dell'800*. (Lavori in corso). «La fabbrica del libro», 3 (1997), n. 2, p. 16-19

98/515 CAVAGNA, Anna Giulia. *Storia del libro: un contributo storiografico*. (Interventi). «La fabbrica del libro», 3 (1997), n. 2, p. 20-30

98/516 FILIPPI, Daniela. *La vita segreta del libro antico*. (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 10 (1998), n. 1, p. 15

Incontro su “Il libro antico: descrizio-

ne, conservazione, fruizione", San Remo, 11 marzo 1998

98/517 INFELISE, Mario. *La crise de la librairie vénitienne, 1620-1650*. In: *Le livre et l'historien: études offertes en l'honneur du professeur Henri-Jean Martin* / réunies par Frédéric Baron ... Genève: Droz, 1997, p. 343-352

98/518 MAGLIANI, Mariella. *Nomi e forme del libro*. In: ACCADEMIA DEI CURIOSI, Padova. *Le biblioteche e la città* (98/344), p. 25-44: ill.

98/519 *Manuale enciclopedico della bibliofilia*. Milano: Sylvestre Bonnard, 1997. 626 p.: ill. ISBN 88-86842-01-5

Ideazione e direzione dell'opera Vittorio Di Giuro; coordinamento redazionale Adriano Bon; redazione Antonio Strepparola, Anna Favalli, Alessandro Ferrini

Rec. di Francesco Rognoni, *Il contaggio del bibliofilo*, «L'indice dei libri del mese», 14 (1997), n. 5, p. 58; di M[arco] P[ao]li, «Rara volumina», 4 (1997), n. 1, p. 111. Vedi anche Raffaele Cardone, *La storia del libro dalla A alla Z: intervista a Vittorio Di Giuro*, «Flop: la lettura e altre metamorfosi», n. 1 [nov. 1997], p. 21-24

98/520 MONTANARI, Anna Paola. *L'editoria lombarda del XVIII secolo*. (Lavori in corso). «La fabbrica del libro», 3 (1997), n. 2, p. 7-11

98/521 PAOLI, Marco. *L'autore e l'editoria italiana del Settecento. Parte 3., I: I mecenati*. «Rara volumina», 4 (1997), n. 2, p. 29-134: ill.

Per le parti precedenti vedi 96/507 e 97/1030

98/522 SPAGGIARI, William. *La "minzogna saracina": Giuseppe Vella e la contraffazione dei codici arabo-siculi nel giudizio di Antonio Panizzi*. «La bibliofilia», 99 (1997), n. 3, p. 271-306

98/523 TACCHINARDI, Riccardo. *Le Guide di Milano di Placido Maria Visaj e di Giuseppe Bernardoni*. (Fonti). «La fabbrica del libro», 3 (1997), n. 2, p. 36-38

Nella prima metà dell'Ottocento

98/524 TROMBETTA, Vincenzo. *Stampatori e tipografie nella Napoli della restaurazione (1815-1860)*. (Lavori in corso). «La fabbrica del libro», 3 (1997), n. 2, p. 12-15

20b - Decorazione e illustrazione

98/525 BAGGIO, Luca. *I corali miniati trecenteschi della Biblioteca Antoniana*. In: ACCADEMIA DEI CURIOSI, Padova. *Le biblioteche e la città* (98/344), p. 95-101: ill.

A Padova

98/526 CANAVESIO, Walter. *Appunti sulle iniziali xilografiche dei Bevilacqua*. In: *Bibliofilia subalpina* (98/513), p. 39-74: ill.

Nelle edizioni torinesi

98/527 CAPROTTI, Erminio. *Bibbie illustrate del Rinascimento*. «L'Esopo», n. 73/74 (mar.-giu. 1998), p. 23-34: ill.

98/528 CONGRESSO DI STORIA DELLA MINIATURA, 4., Cortona, 1992. *Atti del IV Congresso di storia della miniatura "Il codice miniato laico: rapporto tra testo e immagine"* / a cura di Melania Ceccanti. «Rivista di storia della miniatura», 1/2 (1996-1997), 271 p.: ill.

Contributi di Angela Dillon Bussi, Giovanna Lazzi, Eleonora Mattia, Laura Carlino, Alessandro Rovetta, M. Ceccanti, Marcello Ciccuto, Maria Grazia Ciardi Duprè Dal Poggetto, Juana Hidalgo Ogayar, Ulrike Bauer-Eberhardt, Monika Dachs, Adriana Di Domenico, Alvaro Spagnesi, Paola Mario, Alfred A. Schmid, Giuliana Algeri, Soledad de Silva y Verastegui, Gennaro Toscano, Lorena Dal Poz, Bente Klange Addabbo, Grazia Vailati Schoenburg Waldenburg - Gianfranco Vailati, Robert Gibbs, Marco Assirelli, Marco Rossi, Luisa Cogliati Arano, Lia Brunori Cianti, Florence Moly-Mariotti

98/529 DEBIAGGI, Casimiro. *Un illustratore del secolo XVIII per la Stamperia reale di Torino: Giuseppe Antonio Gildi*. In: *Bibliofilia subalpina* (98/513), p. 75-79: ill.

98/530 DI DOMENICO, Adriana. *L'Offiziolo riconsiderato: Antonio di Niccolò*

allievo di Bartolomeo Varnucci? «Rara volumina», 4 (1997), n. 2, p. 19-28: ill.

Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Ms. Nuove accessioni 1370

98/531 DUCCI, Annamaria. *Il tema dell'effusione del vino: un problema d'iconografia in una miniatura lucchese del XII secolo.* «Rara volumina», 4 (1997), n. 2, p. 5-17: ill.

Un *Graduale* (Ms R.69) della Biblioteca della Curia vescovile di Pistoia

98/532 *Rivista di storia della miniatura.* 1/2 (1996-1997)- . Firenze: Centro Di, 1997 (stampa 1998)- . ISSN 1126-4772

Annale. Promossa dalla Società internazionale di studi di storia della miniatura. Direttore Maria Grazia Ciardi Duprè Dal Poggetto

98/533 SEGRE AMAR, Sion. *Invito al codice miniato.* In: *Bibliofilia subalpina* (98/513), p. 7-14: ill.

20c – Legatura

98/534 BIMA, Alessandro. *Copertine tipografiche editoriali del '700 in Piemonte.* In: *Bibliofilia subalpina* (98/513), p. 81-91: ill.

98/535 MALAGUZZI, Francesco. *Note sparse su legature in Piemonte.* In: *Bibliofilia subalpina* (98/513), p. 129-157: ill.

20d – Biblioteche private

98/536 L'ISLE, Blaise de. *Les livres de la bibliothèque Huzard dans la collection militaire d'un gentilhomme piémontais.* In: *Bibliofilia subalpina* (98/513), p. 93-113: ill.

Jean-Baptiste Huzard (1755-1838), veterinario parigino; lo storico Cesare Saluzzo di Monesiiglio (1778-1853) diresse l'Accademia militare di Torino

Avvertenze per i collaboratori

Gli articoli e i contributi per la pubblicazione devono essere presentati dattiloscritti, molto ben leggibili, su un solo lato del foglio, con interlinea doppia e margini molto ampi, rispettando le norme redazionali che seguono. È vivamente raccomandato l'invio dei testi anche su *floppy disk* (3.5", DOS, ASCII o Word) o per posta elettronica (bollettino@aib.it), salvando il testo in formato RTF.

Tutti gli articoli (mediamente 15-20 cartelle di 30 righe per 60 battute, pari a circa 30.000-40.000 caratteri spazi compresi) vengono sottoposti al giudizio di esperti esterni e la Redazione si riserva il diritto di eseguire piccoli interventi formali sul testo, anche per uniformarlo alle norme redazionali.

Gli articoli devono essere accompagnati da una versione condensata (circa 6.000-10.000 caratteri spazi compresi), preferibilmente in inglese, che verrà in ogni caso riveduta e, se necessario, integrata dalla Redazione.

Agli autori che lo richiedono vengono inviate le prime bozze di stampa, da restituire entro sette giorni; possono essere accettati solo interventi minori. Il primo autore riceve dieci estratti.

Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico e in rete.

I riferimenti bibliografici devono essere raccolti alla fine del testo, numerati progressivamente in parentesi quadre, preferibilmente nell'ordine in cui sono richiamati nel testo. Nelle citazioni e nei riferimenti si impiega il numero progressivo attribuito nell'elenco finale, aggiungendo quando necessario il numero della o delle pagine a cui si rimanda. Per esempio: «studi recenti sull'indicizzazione [2, 8, 11-13]»; «come ha affermato Carlo Revelli [1, p. 12]».

I riferimenti bibliografici seguono lo schema qui riportato:

- [1] Ferruccio Diozzi. *Il management della biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 1990.
- [2] Joseph Smally. *The French cataloging code of 1791: a translation*. «The library quarterly», 61 (1991), n. 1, p. 1-14.
- [3] Corrado Pettenati. *Il sistema della Biblioteca dell'Istituto universitario europeo*. In: *La cooperazione interbibliotecaria: livelli istituzionali e politiche: atti del convegno regionale, Firenze 27-29 novembre 1989*, a cura di Susanna Peruginelli, Anna Marie Speno. Firenze: Giunta regionale toscana; Milano: Editrice Bibliografica, 1990, p. 73-77.

Eventuali note al testo, da evitare per quanto possibile, vanno numerate progressivamente in esponente e inserite prima dei Riferimenti bibliografici. Informazioni sull'occasione o le circostanze del lavoro, insieme ad eventuali ringraziamenti, vanno inserite al piede della prima pagina, con l'indirizzo completo degli autori.

EMEROTECA STORICA ITALIANA

Rassegna bibliografica annuale
degli articoli di argomento storico
pubblicati in Italia su Riviste e Atti di Convegni

ANNO III 1996 (st.1997)

- Emeroteca Storica Italiana è uno strumento di ricerca destinato alla dotazione di base delle biblioteche. Consiste in un repertorio bibliografico ad uso degli storici, specializzato nello spoglio annuale delle pubblicazioni periodiche stampate in Italia e Città del Vaticano.
- Le testate prese in esame includono: a) Riviste storiche di carattere nazionale, regionale e locale; b) Atti e Annali di Accademie, Centri Universitari, Fondazioni e altre Istituzioni culturali; c) Atti di Convegni e Miscellanee. Sono inoltre schedate numerose Riviste interdisciplinari che pubblicano contributi di interesse storico.
- I titoli degli articoli sono classificati secondo lo schema *Sezione Generale / Epoche Storiche / Aree Geografiche / Raggruppamenti Tematici*. La suddivisione geografica individua 4 *Aree* (Regioni Italiane, Italia, Paesi Europei, Paesi Extraeuropei). I *Raggruppamenti* sono 15 e abbracciano l'intero campo delle discipline storiche.
- Emeroteca Storica Italiana è composta dalle seguenti parti: 1) Istruzioni per l'uso; 2) Schema di classificazione degli articoli; 3) Prospetto delle Riviste e degli Atti di Convegni con le relative sigle e gli indirizzi; 4) Elenco degli autori e degli articoli; 5) Classificazione degli articoli; 6) Indice dei nomi di persona e di luogo.
- La Rassegna esce una volta all'anno, in Luglio, in volume unico (17 x 24 cm). L'annata 1996 registra e classifica 8.846 titoli di argomento storico ricavati dallo spoglio di 767 Riviste e 170 Atti di Convegni.
- Il Comitato Scientifico di Emeroteca Storica Italiana è formato da Professori delle Università di Bologna, Genova, Reggio Calabria, Udine, Venezia, Verona e del Politecnico di Milano.

Corrispondenza e ordini vanno inviati a Emeroteca Storica Italiana, Casella Postale n. 255, 37100-Verona - Tel. + fax: 045/8600683; e-mail: skemer@iol.it

- **anno I 1994** (st.1995) vol. unico, pp. 416
- **anno II 1995** (st.1996) vol. unico, pp. 548
- **anno III 1996** (st.1997) vol. unico, pp. 640
- **anno IV 1997** (uscirà nel mese di settembre 1998)

SAPERE - SAPER FARE - SAPER ESSERE



*Le nuove metodologie per l'apprendimento e l'autoistruzione
attraverso la realizzazione di prodotti multimediali
nel contesto di due linee editoriali*

AZIENDE

Vendite, Marketing, Organizzazione

SCUOLE

Alunni e Docenti dalle elementari
alle medie superiori

E' disponibile a chiunque ne faccia richiesta

Mille e non più mille

Diaggio per le scuole nel medioevo

Presente a : SalonB.it - Torino, Dicembre 1997

AIB98 - Genova, Aprile 1998

SALONE DEL LIBRO - Torino, Maggio 1998

Il "Programma di sviluppo delle nuove tecnologie didattiche per il periodo 1997 - 2000" ci ha portato a realizzare il progetto pilota di un CD-ROM da utilizzarsi in ambiente scolastico (medie inferiori, biennio medie superiori) per un nuovo approccio all'apprendimento della storia medievale.

Per informazioni contattare:

Green Media S.r.l. - Via Noasca, 27/2 - 10148 Torino - tel. 011-2205825 fax 2261829 - green@green.it

Nome e Cognome _____

Azienda _____

Indirizzo _____

Sono interessato a ricevere il CD-ROM dimostrativo

Ruolo in azienda _____

Settore _____

Telefono _____ Fax _____

Desidero organizzare un incontro

Scoprite la nostra soluzione ad ogni esigenza di archiviazione: MOSTdoc

MOSTdoc è un prodotto per l'archiviazione in formato elettronico di dati multimediali, cioè di qualunque genere e tipo, prodotti su qualsiasi sistema (UNIX, MacIntosh, Windows, ...) e da qualsiasi applicazione

Sono interessato a:

Documentazione

Informazioni telefoniche

Incontro dimostrativo

Nome e Cognome _____

Azienda _____

Indirizzo _____

Ruolo in azienda _____

Settore _____

Telefono _____ Fax _____

Inviare il coupon a M.E.N.S. S.r.l. - Via Noasca, 27/2 - 10148 Torino - tel. 011-2201420 fax 2202394 - mens@mens.it

Arredamento



R. Campestrini & C. s.a.s.

**Professionisti
nel campo dell'arredo
di biblioteche
con sistemi
multifunzionali "ekz"**

39011 LANA (BZ) - Via Merano, 7
Tel. 0473/562770 - Fax 562778

Commissionarie



Servizio Internazionale Riviste Libri
Informazioni Editoriali e Bibliografiche

*Servizi fornitura libri, riviste scientifiche
tecniche - culturali - Italiane ed Estere - CD-ROM -
CD-ROM/MM - Video -
Effettua Ricerche Bibliografiche
argomenti specifici*

Sede Principale:

Piazzale Cuoco, 4 - 20137 Milano
tel. +39 2 55012088 - fax +39 2 55185899
e-mail: 101705.160@COMPUSERVE.COM

Succursale Svizzera:

Via Adamina 17/B
6932 Breganzona - LUGANO
tel. +41 91 9664668 - fax. +41 91 9666317

Banche dati e CD Rom

Infodoc
SUPPORTI INFORMATIVI TECNICI

Standard-on-Demand

Ricerca e fornitura:

- Norme Internazionali
- Norme Europee
- Norme Nazionali
- Norme Settoriali
- Specifiche Militari (US e UK)
- Documenti Tecnici
e altro ancora...



BANCHE DATI
PROFESSIONALI
SU CD-ROM
E VIA INTERNET

INFODOC S.r.l.
Tel. (0535) 26108 r.a.
Fax (0535) 26021
E-mail: infodoc@arcnet.it
Web: http://www.infodoc.it

Deumidificatori



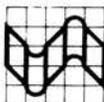
**SISTEMI DI
DEUMIDIFICAZIONE**

*LA SOLUZIONE IDEALE PER LA
PROTEZIONE E LA CORRETTA
CONSERVAZIONE DI MATERIALI
CARTACEI IN ARCHIVI E
BIBLIOTECHE*

Munters Srl

via E. Fermi, 20 - 20090 Assago MI
Tel. 02/4881093 fax 02/4881171

Formazione



Biblionova Società cooperativa r.l.

Organizzazione, formazione, gestione e consulenza per biblioteche e centri di documentazione. Catalogazione (Sebina, Tin-Lib, Dobis, Isis, Sbn, Bibliolog, Erasmo). Classificazione, soggettazione e indicizzazione; consulenze bibliografiche, corsi di formazione e aggiornamento professionale, censimenti e rilevazioni statistiche. Consulenza biblioteconomica per editori.

Per informazioni:
Marta De Paolis

BIBLIONOVA SCRL
Via Rodi, 49 - 00195 Roma
Tel. e Fax 06/39742906 - e-mail: bibnova@tin.it

Informatica e software

ALEPH 500

IL SOFTWARE DI AUTOMAZIONE UTILIZZATO DALLE PIÙ PRESTIGIOSE BIBLIOTECHE ITALIANE SI PRESENTA NELLA VERSIONE CLIENT/SERVER TOTALMENTE INNOVATIVA:

- Base data RDBMS Oracle
- Formato full MARC nativo
- OPAC selezionabile nelle modalità
 - GUI interfaccia grafica Windows
 - WWW utilizzabile in rete locale ed Internet
 - Z39.50 gateway e server
 - CCL il potente metodo testuale
- Catalogazione, prestito, acquisizione, gestione dei periodici ed ILL gestiti tramite GUI in ambiente Windows

ATLANTIS S.r.l.
Via C. Abba, 12 - 37126 Verona
Tel.: 045/8344137 - Fax: 045/912839
Internet <http://www.aleph.co.il>



Associazione Italiana Biblioteche



**consulenza • formazione
laboratori • catalogazione
pubblicazioni**

IFNIA srl
Via Cassia 23A/r, 50144 Firenze
tel. e fax 055/321101
E-mail: ifnia@dada.it



società di servizi

Progetti complessivi per soddisfare le esigenze di biblioteche, archivi e centri di documentazione: nuovi allestimenti, catalogazione di tutte le tipologie di materiali documentari, consulenza e assistenza operativa, progettazione e realizzazione di servizi.

COPAT S.c.r.l. - Via Bruno Buozzi, 2 - 10121 Torino
Tel. (011)534266 - fax (011)532555
Internet e-mail: copat@tin.it

- Altre sedi: Milano, Roma e Genova •



SIAMO IN INTERNET
<http://www.diessecci.it>

Per Legere

Software per lo spoglio automatico e la catalogazione dell'indice delle riviste

ICARO BIBLIOTECHE

Software per la gestione della Biblioteca

Data Service Center S.r.l.
Via Scipione dal Ferro 4 - 40138 Bologna
Tel.051/303861 Fax.051/300062



*Il sistema aperto
di automazione per una
moderna biblioteca*

È distribuito da:

TEKNESIS srl

www.teknesis.it

e-mail: teknesis@teknesis.it

V.le Erminio Spalla, 41 - 00142 Roma

Tel. 06/51957915 - fax 06/51957917



Associazione Italiana Biblioteche
AIB



DBA

**Associazione
per la documentazione
le biblioteche e gli archivi**

Via G. del Pian dei Carpinì, 1 - 50127 Firenze
Tel. 055/435777 - Fax: 055/435041
e-mail: dbafi@dba.it
<http://www.dba.it>

**ProQuest Direct, il nuovo servizio
della UMI, via Internet, che offre
accesso ad articoli "Full Text" ed
"Image" da periodici e
quotidiani imprenditoriali,
medici e scientifici.**



Per ulteriori informazioni e per richiedere accesso per
un periodo di prova gratuito si prega di contattare:
UMI, The Old Hospital, Ardingly Road, Cuckfield,
West Sussex RH17 5JR, UK

Tel: +44 1444 445000 Fax: +44 1444 445050

Email: umi@ipiumi.demon.co.uk

www.umi.com

UMI

Microfilm

Italmap 

**LA PIÙ COMPLETA GAMMA
DI ATTREZZATURE
MICROFILM
PER BIBLIOTECHE**

ITALMAP
Corso Susa, 299/b - 10098 Rivoli (To)
Tel.: 011/9550380 - Fax: 011/9587890

Associazione Italiana Biblioteche
AIB

**Maggiori informazioni
sui problemi e i servizi
per le biblioteche
si possono trovare
nell' "Annuario dei
prodotti e servizi" in
apertura dell' Agenda
del bibliotecario 1998
o utilizzando il coupon
alla pagina seguente.**

microData
service

**SISTEMI E SOLUZIONI
PER L' ARCHIVIAZIONE
INFORMATIZZATA**

- Servizi di microfilmatura testi antichi e periodici.
- Servizi di CD-ROM: a colori e in bianco e nero.
- Conversione archivi microfilm in CD-ROM:
scansione pellicole 16/35/105 MM.

visitate il nostro sito internet:

<http://www.quicknet.it/microdataservice>

e-mail: microdata@pn.itnet.it

MICRODATA SERVICE S.N.C.
L.go Paolo Sarpi, 5 - CREMONA
Tel. 0372/458881 - fax 0372/456561

COUPON RICHIESTA INFORMAZIONI

**Sono interessato/a a ricevere
maggiori informazioni sui seguenti settori:**

- ACCESSORI E MODULISTICA
- ANTITACCHEGGIO
- ARREDAMENTO
- BANCHE DATI E CD ROM
- COMMISSIONARIE LIBRARIE
- CONSULENZA, DOCUMENTAZIONE, ARCHIVIAZIONE
- EDITORIA PROFESSIONALE
- FORMAZIONE
- GESTIONE ABBONAMENTI
- INFORMATICA E SOFTWARE
- MICROFILM

**Sono interessato/a a ricevere
maggiori informazioni sulle seguenti aziende:**

.....

Nome e Cognome

Biblioteca/Ente

Indirizzo

Cap Città

Tel.: Fax:

Responsabilità



Ritagliate e spedite a:

PUBLICOM srl - Via Pisacane, 18 - 20129 Milano



I FRAMMENTI EBRAICI DI BOLOGNA

ARCHIVIO DI STATO E COLLEZIONI MINORI

INVENTARIO E CATALOGO REDATTI DA
MAURO PERANI E SAVERIO CAMPANINI

Si tratta del catalogo degli oltre 850 frammenti, per lo più fogli e bifogli, appartenuti a 369 manoscritti ebraici databili tra i secoli XI e XV e rinvenuti recentemente nell'Archivio di Stato di Bologna e in altri archivi minori della città. Essi furono smembrati nella seconda metà del Cinquecento e riciclati dai legatori bolognesi come copertine e legature di registri. Molti sono importanti per l'antichità e la rarità dei testi e per averci restituito parti di opere perdute o sconosciute. Il fondo bolognese, dopo quello di Modena, è il più grande che si conosca per questo tipo di riciclaggio dei manoscritti e il più ricco di testi talmudici.

Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, vol. 108

1997, cm. 21 × 29,5, 166 pp. con 200 tavv. f.t.
Lire 110.000 [ISBN 88 222 4512 1]

I FRAMMENTI EBRAICI DI MODENA

ARCHIVIO STORICO COMUNALE

INVENTARIO E CATALOGO REDATTI DA
MAURO PERANI E SAVERIO CAMPANINI

Il volume presenta il catalogo degli oltre 270 frammenti - per lo più fogli e bifogli interi - provenienti da 103 manoscritti ebraici medievali dei secoli XI-XV e ne illustra la recente scoperta compiuta presso l'Archivio Storico Comunale di Modena, dove essi furono riciclati nel Seicento come legature di 126 registri. Vengono illustrati i ritrovamenti più importanti di testi rari, sconosciuti o perduti e la loro distribuzione percentuale per soggetto, epoca e tipo di scrittura.



Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, vol. 110

1997, cm. 21 × 29,5, 82 pp. con 100 tavv. f.t.
Lire 110.000 [ISBN 88 222 4517 2]

CASA EDITRICE
Casella postale 66 • 50100 Firenze



LEO S. OLSCHKI

Tel. (055) 65.30.684 • Fax 65.30.214

E-mail: celso@olschki.it

Internet: www.olschki.it

Associazione italiana biblioteche
GRIS - Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto

Guida all'indicizzazione per soggetto



CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto desidera: ricevere a titolo personale
 prenotare per la propria biblioteca o ente

il volume *Guida all'indicizzazione per soggetto*

Inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

.....
(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

.....
(C.F./PIVA in caso di richiesta fattura)

.....
Via

.....
Cap

.....
Città

S'impegna al rimborso spese di L. 30.000 (L. 22.500 se socio AIB) più L. 2.000 per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche - Sezione Lazio, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)

altro
(specificare)

.....
Data

.....
Firma



SEBINA MULTIMEDIA

La soluzione unitaria per la gestione di raccolte multimediali

STRUTTURA MODULARE

Sebina Multimedia prevede la gestione di una banca dati di files multimediali (immagini statiche, in movimento, files sonori...) correlata alle corrispondenti informazioni bibliografiche: a seguito di una ricerca possono essere consultati i link multimediali definiti sul documento di interesse. Ad esempio è possibile esaminare l'immagine di una stampa, ascoltare parti significative di un brano musicale, visionare spezzoni di filmati, ecc.

Libro moderno

- Publicazioni in serie e monografiche
- Collezioni
- Titoli analitici

Libro antico

- Produzioni editoriali a stampa fino al 1830

Materiale grafico e cartografico

- Molteplici tipologie di materiali definiti dall'utente, come ad esempio:
- Stampe e matrici con diverse tecniche
- Materiale fotografico differente per tecniche e formati utilizzati
- Disegni realizzati con diverse tecniche, locandine, manifesti, figurine, cartografia

TUTELA E FRUIBILITÀ DEL PATRIMONIO DOCUMENTARIO

- Gestione Catalogo
- Produzione Schede
- Gestione Acquisizioni
- Produzione Statistiche
- Gestione prestiti e lettori
- Produzione Stampe e Elaborati

Ricerca sull'intero catalogo o sui singoli cataloghi relativi alle diverse tipologie di materiali

- Gestioni di Servizio
- Prestito Interbibliotecario
- Import - Export di dati, ecc.

Materiale audiovisivo

- Materiali e supporti diversi definibili dall'utente, come:
- Videoregistrazioni in diversi formati (3/4, Betacam, Vhs...)
- Videoregistrazioni teatrali e gestione di tutti i dati correlati
- Filmati in diversi formati (8/16mm, Super 8...)
- Microforme, audiocassette, compact disc

TECNOLOGIA

- Piattaforme Unix:** Unix, Aix, OSF/1, Ultrix, Unix Sco, Open Server Enterprise...
- Ambienti di rete:** WindowsNT e Novell con client Windows e Dos
- Monoutenza:** Window, Dos

Materiale musicale

- Gestione di materiali definiti dall'utente, come ad esempio:
- Musica a stampa (spartiti, partiture...) e gestione dei dati (presentazione, forma...)
- Libretti
- Musica registrata su diversi supporti (CD, audiocassetta...)



Akros Informatica

Via S.Cavina, 7 48100 RAVENNA Tel.(0544)517511 Fax.(0544)461697
Www.sebina.akros.it e-mail akros@akros.it